SVEZIA E ITALIA IN CAMPO (TV2 ore 19)

STOCCOLMA — Questa sera alle 18 (la partita verrà teletrasmessa da TV2 alle 18,56) l'Italia affronta la Svezia nel quadro delle qualificazioni ai campionati europei che si svolgeranno in Germania nell'88.

Le fatiche del campionato hanno attenuato un po' l'euforia degli azzurri, anche se è disinvolta la marcia di Vicini, il quale ha ottenuto 5 vittorie (Grecia, Svizzera, Malta due volte e Portogallo) e 2 pareggi esterni (Germania Occidentale e Norvegia).

Ora il c.t. è davanti all'ostacolo più difficile, poiché la Svezia è la sola compagine in grado di opporsi alle ambizioni dell'Italia. La Svezia è infatti seconda nella classifica provvisoria e con un successo rovescerebbe i termini della situazione, obbligando gli azzurri a vincere il match di ritorno e a non perdere in Svizzera.

Vicini ha dichiarato che un pareggio sarebbe utile, però può avvalersi di elementi [illegible] per sviluppare il contropiede vincente. A tutelare la porta ci penseranno, oltre a Zenga, i vari Bergomi, Ferri, Tricella e Francini.

I servizi a pagina 15

DOLLARO DI NUOVO IN DISCESA A 1303,5 LIRE (8 LIRE IN MENO)

ROMA — Dollaro in calo in apertura intorno alle 1303,5 lire contro le 1311,47 della chiusura di ieri.

BORSA — Qualche intervento della domanda con mercato sostanzialmente migliore. Chiusure: Comau Finanziaria 4150, warrant 166; Ifi 24.680; Pirelli Spa ord. 5211, risp. 5160, risp. n.c. 3050; Montedison ord. 2536, risp. 1314; Fiat ord. 12.738, priv. 7181. Altri prezzi: Mediobanca 270.500; Assitalia 29.350; Generali 131.200; Olivetti ord. 12.560; Sai ord. 31.500.

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero 146

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 3 Giugno 1987

Stasera arriva Reagan per il vertice

VENEZIA CAPITALE DEL MONDO PER TRE GIORNI

VENEZIA — Questa sera alle 22 il presidente Reagan sbarca a Venezia, dove da lunedì a mercoledì prossimi parteciperà al vertice dei sette Paesi più industrializzati del mondo. I Grandi affronteranno i problemi economico-sociali più spinosi. Tra tutti dominerà i colloqui veneziani il pericolo incombente di una recessione mondiale. Altri argomenti: il Golfo Persico, terrorismo, smantellamento dei missili atomici in Europa, le drammatiche eccedenze alimentari, l'indebitamento dei Paesi del Terzo Mondo. Gli Stati Uniti chiederanno al Giappone e alla Germania una maggiore apertura della loro economia, ché esportano più di quanto importano. Servizi a pagina 11

Nuova norma introdotta dal decreto delle supermulte

AVREMO PARCHEGGI COMODI?

SI', MA NEL CORTILE DI CASA NOSTRA

ROMA — Manca nelle città lo spazio per posteggiare le «quattro ruote»? Largo allora ai parcheggi delle auto, ma nei cortili dei condomini, a scapito del verde e di altri usi. Quindi, [illegible] già scontato, largo anche a nuove critiche e a diffusi disagi.

Una norma introdotta quasi in sordina nell'ultimo decreto-legge 196/1987 sulle super-multe, stabilisce infatti due novità che ignorano chi non guida: i parcheggi non possono cambiare destinazione (diventare ad esempio giardini, depositi ecc.) e molte aree private si trasformeranno in parcheggio, e questo sarà possibile con una delibera dell'assemblea condominiale, anche a maggioranza ridotta (purché in rappresentanza di due terzi del valore millesimale).

Gli eventuali abusi a tale norma provocano sanzioni pesanti, come il passaggio al patrimonio comunale dell'area non utilizzata a parcheggio. Chi, però, ha già sanato la modifica della destinazione d'uso con il condono edilizio è al riparo da eventuali interventi del Comune.

Torino. Spesso i cortili sono invasi dalle auto: nella foto, Palazzo Pensana

Ma il cambiamento più notevole riguarda le aree non edificate e non destinate a parcheggio: se sono vincolate al servizio di un edificio con atto trascritto al momento della costruzione, oppure se sono aree private di rispetto stradale, archeologico, ambientale, cimiteriale o anche solo quelle tra fabbricati (nel rispetto delle distanze) sarà possibile trasformarle in parcheggi con ridotte maggioranze condominiali.

Ma non si può destinare l'area a parcheggio di residenti in edifici diversi da quelli cui appartiene l'area libera. Questo significa che qualsiasi condomino potrà chiedere che le aree vincolate inedificabili, e quelle di rispetto o di distacco, siano utilizzate come parcheggio.

Viene così alterato sensibilmente l'equilibrio nelle compravendite e nei condomini: tutte le aree non definibili come pertinenze, che in precedenza non erano edificabili ma vincolate per atto privato o per limite di legge (distanze, rispetti) non sono più in piena proprietà privata perché diventano di godimento collettivo.

Il decreto legge 196 finisce così col trasformarsi — fanno rilevare gli esperti — in una larvata espropriazione dei proprietari poiché molte superfici diventano «private di uso collettivo dei residenti», creando anche grossi problemi di riparto delle spese di manutenzione.

Tuttavia c'è chi getta acqua sul fuoco degli allarmismi. In un primo commento a caldo il vicesindaco di Torino e assessore ai trasporti e alla viabilità, Aldo Ravaioli, si è detto convinto che il decreto non comporti novità di rilievo per il capoluogo piemontese.

«*Le aree destinabili a parcheggio sono già state utilizzate* — ha detto Ravaioli —. *Alcuni cortili potranno essere recuperati superando i vincoli dei regolamenti condominiali, perché il decreto prevede sia la maggioranza dei proprietari a decidere la destinazione per il godimento collettivo, ivi compreso il parcheggio dei loro veicoli, senza peraltro eliminare i cortili o i giardini di pregio*».

MOLINETTE Viaggio nei reparti-emergenza degli ospedali torinesi

SENZA SOSTA, TRA INFARTI E MAL DI PANCIA

Il primario: «Questi politici non hanno capito nulla»

TORINO — Basta fermarsi un po' nella sala d'attesa di uno qualunque dei pronto soccorso cittadini. Basta guardare gli occhi spaventati di chi arriva in ambulanza, o di chi esce, lentamente, a fatica, dall'auto di famiglia, sorretto da parenti o amici, per comprendere quanto giochi, nell'emergenza, quello che chiamano «fattore emotività».

La gente non sa reagire alla paura della malattia, nessuno l'ha mai insegnato. E' anche vero che al pronto soccorso, anzi, al Dea (dipartimento di emergenza ed accettazione), i cittadini impauriti ricorrono per ogni piccola cosa, intasando strutture e contribuendo ad accentuare la tensione.

E' altrettanto vero, e un breve viaggio negli ospedali cittadini ce ne ha dato conferma, che il sistema sanitario ha generato un servizio che è ormai il cuore stesso dell'assistenza ospedaliera, senza peraltro fornire «ossigeno» per farlo pulsare regolarmente.

Carenze di personale, ambienti assolutamente inadeguati, spazi dove si assiste alla sindrome «da affollamento», e quindi aggressività, lagnanze da parte degli assistiti. Stanchezza e sfiducia da parte di chi assiste.

La nostra prima visita è alle Molinette. Il Dea è di terzo livello, come si addice ad un ospedale regionale, e qui il reparto di pronto soccorso di Medicina è l'unico ad avere personale fisso con un primario: il dottor Garetto.

Nella stanza della degenza temporanea sono ammassate, una vicina all'altra, le barelle. Una decina. E la giornata è stranamente tranquilla. «Dovrebbe vedere quello che capita in certi giorni», commenta Garetto che, insieme con il dottor Olliveri, ci fornisce i dati sui ricoveri.

Tradurre il pronto soccorso in cifre è utile per scattare una prima istantanea: nell'80 da qui sono passate 21 mila persone (il 39 per cento delle quali è stato ricoverato); nell'81, altre 21 mila (41% di ricoveri); nell'82, 24 mila (46% di ricoveri); nell'83 ancora 24 mila (38% di ricoveri); nell'84, 25.500 (44% di ricoveri); nell'85, 26.600 (35% di ricoveri) e nell'86 27.670 (31% di ricoveri).

«Da noi — commenta Garetto — arriva tutto e di tutto. Questo non è più un pronto soccorso, ma un ambulatorio d'urgenza. Già, perché quelli delle mutue lavorano soltanto per le prenotazioni».

La maggior parte delle patologie trattate riguarda le cardiopatie. «I malati di cuore — spiega Garetto — rappresentano il 50-60 per cento dei pazienti che visitiamo». E il pronto soccorso, per chi abbia subito un infarto, è fondamentale, visto che quanto più è precoce la terapia, tanto più è alta la speranza di sopravvivenza.

Il malato grave sosta, in media, un po' meno di tre giorni nel reparto di Garetto, per poi essere trasferito, se ancora bisognoso di cure, al reparto più adatto a riceverlo.

Purtroppo, però, non sempre il passaggio dai 26 letti in dotazione al pronto soccorso a quelli delle altre divisioni è così semplice e automatico.

«Spesso — continua Garetto — i posti sono occupati da persone che dovrebbero poter essere curate in altri luoghi (dove fosse possibile eseguire terapie di routine che durano anche mesi), a danno degli acuti».

Tuttavia le Molinette godono di una situazione favorevole, anche se definita «non ottimale», perché dispongono di un po' di personale medico in più rispetto ad altre strutture analoghe in città.

Gli infermieri, invece, anche se in numero superiore rispetto ad altri reparti d'emergenza, sono ancora troppo pochi: una ventina (il numero oscilla, a giornate, secondo i turni di riposo, le ferie e le malattie) fra ausiliari, professionali e generici, è costretta a lavorare oltre l'orario, di norma, in turni lunghissimi e stressanti.

«Così — spiega Olliveri — questa gente, stanca di ricevere insulti gratuiti e di vedersela con un lavoro spesso [illegible]

Daniela Daniele

• SEGUE A PAGINA 2

Da domani sera (ma con pochi treni fermi)

FERROVIERI AUTONOMI SCIOPERANO 48 ORE

ROMA — L'organizzazione sindacale autonoma di categoria Fisafs-Cisal ha confermato lo sciopero di 48 ore, dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno, dei ferrovieri ad essa aderenti. Con l'occasione, la Fisafs ha ribadito «*la propria avversione per un accordo contrattuale che prevede per i ferrovieri soltanto un cambiamento del modo di lavorare con aggravio delle prestazioni, delle utilizzazioni e della mobilità del personale mentre rinvia alla prossima contrattazione triennale la realizzazione degli istituti tipici della contrattazione civilistica prevista dalla legge di riforma (trattamento di fine rapporto, pensionabilità di tutte le voci retributive, 14ª mensilità, modifica della scala classificatoria in funzione della produzione e della qualificazione richiesta)*».

La Fisafs afferma che dopo questo sciopero l'organizzazione rispetterà una tregua nel periodo elettorale e avvierà nel contempo una consultazione della base. Alla protesta si unisce anche il personale viaggiante aderente al Sapev Confsal.

Sulla situazione delle ferrovie si è espressa anche la Filt Cgil: «*La Fisafs, rifiutando ogni apertura fattuale, ha bruciato gli spazi residui per aderire ad un accordo-quadro di grande valore sindacale. Infatti, alle importanti conquiste ottenute — sugli aspetti retributivi, di difesa occupazionale tramite la riduzione d'orario fino a 35 ore settimanali, di decentramento della contrattazione sulla riorganizzazione produttiva e del lavoro — si aggiungono formali impegni dell'ente Fs sull'attuazione degli investimenti e sull'innovazione*».

Il direttore generale delle FS, Giovanni Coletti, ha chiarito che nel Nord e Centro Italia è pressoché assicurata la regolarità dei collegamenti, con percentuali di scioperanti che non toccano il 5%. Più difficile, ma sempre nei limiti di astensioni obiettivamente modeste, la situazione nel Mezzogiorno e nelle isole: «*L'effettuazione dell'80% dei servizi ordinari passeggeri e merci non consente di alimentare inutili allarmismi tra i viaggiatori*».

L'ESERCITO ITALIANO HA DICHIARATO «GUERRA» AL FUMO

ROMA — La Sanità militare e gli stati maggiori sono scesi in campo contro il fumo: in questi giorni stanno arrivando ai vari reparti delle Forze armate migliaia di manifesti ed un milione e mezzo di cartoline raffiguranti un cuore, trafitto da una sigaretta ed annerito dal fumo. Una campagna, quella avviata dal direttore generale della sanità militare Elvio Melorio, che sarà combattuta non sul piano della repressione ma su quello della prevenzione. Dunque non ci saranno divieti per i fumatori, ma piuttosto incentivi (in particolare licenze premio) per quelli che più si impegneranno nella campagna. Licenze premio, manifesti, cartoline pubblicitarie già affrancate che i militari potranno spedire ai loro parenti ed amici, estendendo così il raggio della «crociata antifumo». Caratteristica essenziale di questa campagna è però quella di far leva sulla base, tramite il coinvolgimento diretto dei non fumatori.

Divieti formali di fumare in luoghi chiusi, (camerate, sale riunioni, mense) non sono previsti, anche se i responsabili sanitari delle Forze armate sperano che, prima o poi, i non fumatori riescano a far rispettare il loro diritto a non respirare il fumo degli altri. Di positivo, per ora, c'è il fatto che, contrariamente a quanto accade per le donne, tra gli uomini il fumo appare in netto declino. A quanto risulta, infatti, i non fumatori, tra i soldati, sono ormai circa la metà. La percentuale sale ulteriormente nei reparti operativi ed è stato notato che più aumenta l'impegno addestrativo, più diminuisce il consumo di sigarette. La lotta contro il fumo la sanità militare non intende combatterla solo in caserma. Mentre si punta, infatti, sulla speranza che le cartoline inviate dai militari si diffondano anche in altri ambienti, si sta esaminando la possibilità di una azione più a monte, facendo circolare il materiale propagandistico anche nelle scuole.

La campagna contro il fumo non sarà un fatto isolato: la Sanità militare, infatti, nell'ambito del suo impegno per la educazione sanitaria ha in programma di avviare analoghe iniziative per quanto riguarda il consumo di alcolici e contro la cattiva educazione alimentare, responsabili entrambe di guai non di poco conto. Contro l'alcol qualche cosa già si sta facendo, mettendo a disposizione, con il rancio, una serie di bevande alternative al vino. A queste iniziative occorre però affiancarne altre che mostrino quali sono le reali conseguenze dell'abuso di liquori per l'organismo. «*Anche tra gli alpini pochi sanno, per esempio* — ha detto Melorio — *che agendo come vasodilatatore, un bicchiere di grappa di troppo, in caso di lunga esposizione al freddo può facilitare l'assideramento*».

E' REALIZZATO A TORINO IL PRIMO FILM ANTI-AIDS

TORINO — Il primo film sul morbo dell'Aids è stato prodotto a Torino. Sarà proiettato per il pubblico in anteprima il 23 giugno al salone dell'Istituto San Paolo di piazza San Carlo.

E' un cortometraggio di quaranta minuti che illustra dettagliatamente le varie situazioni in cui si può contrarre la malattia, ma non c'è da temere: le immagini non offendono. L'Aids è simboleggiato visivamente da una ballerina vestita di bianco che danza offrendo una rosa nera: il presagio della malattia.

Il film comincia presentando un uomo e una donna che hanno un incontro occasionale. Primi approcci, un bacio, poi la passione. E' a questo punto che la «*terribile fascinosa strega dell'Aids*» interviene in primo piano con un pauroso sorriso a ricordare alla coppia, che non ha preso alcuna precauzione, che è in arrivo il dono della «rosa nera». Quindi la dissolvenza.

Puntualmente, per ogni altra realtà in cui si può contrarre l'Aids giungerà la danzatrice col dono tremendo del fiore.

Dice Jasmin Gebel, della società Supporter, che cura il lancio del film: «*Questo lavoro è il primo sull'Aids ed è volutamente allarmistico. Ciò per fare in modo che non ci si dimentichi dei danni in cui si può incorrere*».

La casa produttrice è la «*Antonelliana Cinematografica*»; lo sponsor, la casa farmaceutica Medical System; il regista, Michele Peyretti; la ballerina-incubo, Cristina Menegozzo; il giovane attore che tenta di fuggire il «*male*», Sergio Troiano.

Aggiunge la Gebel: «*Anche tutti gli altri interpreti sono torinesi. Nel film si vuol dire che se alcuni momenti affettivi sfuggono, e in questo caso danza, la mostruosa rosa della malattia. Da non scordare, mai*».

REGIO: SCIOPERO SALTA «FIGARO»

La prima del «*Barbiere di Siviglia*» (diretto da Bruno Campanella), prevista per stasera, non avrà luogo a causa dell'astensione dal lavoro dei dipendenti del Regio che hanno aderito allo sciopero indetto a Roma dalle segreterie nazionali Fils-Cgil, Fis-Cisl e Fulsi-Uil e dello Snater.

Si è cercato ieri di trovare una soluzione per favorire la rappresentazione, o almeno per recuperare la «prima» in altra data, ma il sindacato è stato irremovibile.

La protesta, in particolare, va contro l'ultima sentenza della Corte dei conti che ha dichiarato illegittimi i contratti integrativi aziendali del settore.

L'opera ha avuto un'attesa travagliata: una frattura aveva già impedito a Rinaldi di cantare nel ruolo di Figaro.

Le successive recite in abbonamento verranno effettuate secondo il programma, a partire da venerdì 5. Dal giorno 6 in poi, infatti, è stata stipulata una tregua sindacale per il periodo elettorale.

La direzione del Regio ha informato che il rimborso dei biglietti e delle quote di abbonamento relative alla mancata rappresentazione, si faranno alla biglietteria da venerdì fino a domenica 21 giugno.

La giunta decide, qualche dubbio

UNO SPONSOR E UN NOME PER LO STADIO

Questa volta sono stati tutti puntuali. Stamane gli assessori alle 8,30 si sono presentati in Comune per la riunione di giunta. Hanno così iniziato la seduta per esaminare e approvare la proposta di delibera per la convenzione Comune-Acqua Marcia per il nuovo stadio. Un atto che il «facente funzioni di sindaco» Francesco Bruno e i 18 amministratori civici avrebbero dovuto svolgere ieri, ma le assenze degli assessori Porcellana (lavori pubblici, prosindaco, dc), Re (urbanistica, pli) e Ravaioli (viabilità e trasporti, vicesindaco; pri) sono state ritenute determinanti. I lavori sono stati interrotti. Da stamane, al quarto piano del Municipio, nella sala dell'orologio, ci si sta chiarendo.

I diretti interessati hanno spiegato che non c'è alcun segnale da ricercare dalla loro assenza di ieri. Porcellana, Ravaioli e Re sono tutti e tre impegnati in campagna elettorale, e sono sempre più pressati da appuntamenti. I loro colleghi di partito presenti in giunta, ieri, avevano già spiegato che si sarebbe potuto procedere comunque per la delibera sull'impianto della Continassa, assumendola in via d'urgenza con l'articolo 140.

Per maggior precauzione gli assessori allo sport Lorenzo Matteoli e al legale Andrea Galasso hanno voluto una seduta di giunta «pesante», cioè con tutti gli uomini che contano. D'altronde, ben sapendo dell'importanza di questo provvedimento, avevano chiesto quantomeno il consenso dei capigruppo per l'approvazione con il 140. Ma l'opposizione non ha dato il benestare. Non solo: lunedì scorso l'ultimo incontro del pentapartito (sollecitato dal segretario cittadino del pri Paonni) non si è svolto perché i rappresentanti dc, psi e psdi erano troppo impegnati per le elezioni. Un altro sintomo di difficoltà?

«No — dice Paonni —. *Il pentapartito si ritroverà venerdì. Lo stadio non c'entra, le elezioni sì. Chiederò alle altre quattro forze che subito dopo il voto si proceda alla convocazione del consiglio comunale».* C'è una prima data: il 22 giugno.

Il capogruppo del pci Carpanini, invece, continua a sottolineare lo stato «confusionale» dell'«ex maggioranza». Annuncia iniziative perché il consiglio comunale si svolga al più presto.

E per lo stadio? *«La giunta dimissionaria e la maggioranza che così la sostiene* — risponde Carpanini — *si assumano le responsabilità del caso. Noi abbiamo già detto: stadio senza pista di atletica leggera e in corso Allamano».*

Anche il missino Martinat vuole, da sempre, uno stadio senza pista, ma, ora, è d'accordo che si proceda per la convenzione per non aumentare il ritardo.

L'assessore Matteoli dice che il progetto è stato approvato dal ministero, dal Coni e dal Comitato organizzatore per il campionato mondiale del '90: *«Si può consegnare i lavori a luglio e consentire l'apertura del cantiere per settembre».*

La giunta sembra andare verso l'approvazione della convenzione, anche se ci sono alcune riserve sulla proposta di convenzione. Quali?

Ad esempio: quella di avere l'esclusiva o quasi per il luogo di svolgimento dei concerti, quando non si sa ancora il futuro del vecchio Comunale. Oppure quella di consentire all'Acqua Marcia di poter dedicare il nuovo stadio al nome di una *«eminente personalità torinese, da scegliere in accordo con il Concedente tra una rosa di nomi proposti dalla Concessionaria stessa»* e di sponsorizzare il nome del nuovo impianto.

l. bor.

L'«esecuzione» di via Foligno decisa in Sicilia

DELITTO CHIAMA DELITTO

In corso una spietata guerra fra cosche

Si cerca una traccia tra i documenti lasciati da Salvatore Rinella nella Jaguar

Gli inquirenti non hanno dubbi: i killer che lunedì mattina hanno ucciso Salvatore Rinella e Franca Cassina in via Foligno sono venuti da lontano (e con ogni probabilità hanno lasciato Torino subito dopo il delitto) per eseguire la sentenza di morte decretata da un tribunale mafioso siciliano. Lo confermano, oltre alla contemporanea eliminazione nel Milanese di un altro esponente dello stesso «clan Fidanzati» cui apparteneva Rinella, il pluriricercato Gaetano Corallo, le esecuzioni incrociate che da qualche tempo stanno segnando, con una lunga traccia di sangue, la ripresa in Sicilia della lotta fra cosche per il controllo del traffico di eroina verso il Nord Italia.

Le ipotesi sulle ragioni dell'assassinio di Salvatore Rinella sono diverse, ma tutte conducono in Sicilia: alcuni duri colpi subiti recentemente dal ramo-droga della mafia con numerosi arresti (e chi rimane in libertà viene immediatamente sospettato di aver fornito la «soffiata» giusta a polizia e carabinieri); i maxiprocessi ai clan mafiosi in corso, a Palermo come a Torino, che consentono scambi di vedute fra imputati detenuti in carceri diverse e innescano vendette o più semplicemente radicali soluzioni di «conflitti di competenze»; proseguimento senza esclusione di colpi della guerra fra cosche.

Districarsi nel tortuoso e ingarbugliato mondo di rapporti che s'intrecciano nel pianeta-mafia è estremamente difficoltoso: del resto, episodi come l'uccisione di Salvatore Rinella, che destano sensazione a Torino e Milano per l'efferatezza e la totale assenza di scrupoli degli assassini (i killer non hanno esitato un attimo a eliminare anche Franca Cassina, «colpevole» solo di essere presente in quel momento), dove regnano camorra, 'ndrangheta e, appunto, la mafia, «fanno notizia» solo quando si verificano vere e proprie stragi.

I «giustiziati» — per vendetta, sgarro, soffiata, concorrenza «sleale», sconfinamento nel territorio sotto controllo altrui — là non si contano. Sullo sfondo, insieme con altri lucrosi «affari» come l'assegnazione degli appalti pubblici, la prostituzione, il racket sul commercio, quasi sempre il «giro» della droga: un business di migliaia di miliardi di lire, con ramificazioni in Asia, Europa, Stati Uniti, America del Sud.

Perché è morto Salvatore Rinella? Per capire, rispondono gli inquirenti, occorre attendere la prossima mossa: cioè la prossima «esecuzione».

UN APPELLO «PACIFISTA»

Il gruppo di religiosi, 2500, che firmò in Piemonte l'appello dei cattolici del Triveneto denominato «Beati i costruttori di pace», ha deciso in vista delle elezioni politiche di rivolgersi ai candidati per chiedere loro di impegnarsi in un'attiva politica per la pace, volta a regolamentare il commercio delle armi per legge (vietandone la vendita a Paesi belligeranti, razzisti e fortemente indebitati), a rivedere in Parlamento i limiti della legge sull'obiezione di coscienza al servizio militare e a promuovere studi sulla difesa non violenta del Paese.

L'appello ha sinora raccolto l'adesione di 67 candidati (fra cui l'ex sindaco Cardetti, Diego Novelli e Vittorio Foa) di 7 liste, comprese quelle di dc, pli e pri, ma con presenze più numerose di esponenti della sinistra, nuova e vecchia. L'atto finale di questa proposta *«che nasce da una ricerca teologica sull'impatto della fede nella vita civile»* si compirà sabato con un confronto pubblico fra candidati e cittadini presso la sala del Tempio Valdese (ore 21, via S. Pio V 15).

Da sabato rubinetti asciutti e proteste

MILLE SENZA ACQUA A BUTTIGLIERA ALTA

Situazione di disagio per un migliaio di abitanti di Buttigliera Alta: da sabato scorso sono senza acqua potabile. *«Non si tratta di inquinamenti o perdite* — spiegano all'Ufficio Tecnico del Comune — *ma solo di una carenza generale. Si consuma molta acqua e il livello dell'acquedotto in questi ultimi giorni si è ulteriormente abbassato al punto che i macchinari non riescono più a pompare con la necessaria pressione».*

Una squadra di pronto intervento ha lavorato ieri e anche stamane per cercare di risolvere il problema. In settimana, assicurano i tecnici, il contrattempo dovrebbe essere risolto. Il sindaco, Paolo Monte, ha emesso un'ordinanza con il divieto di bagnare orti e prati.

«Per ora — dice un addetto del Municipio — *non sono ancora state previste autobotti o punti di rifornimento».* Così, in attesa del ritorno alla normalità, prevale ancora una volta il classico *«fai da te»*: taniche, bidoni e secchi *«alé, via a cercare un rubinetto, una fontanina, o un toretto disponibile».*

Il problema era comunque largamente prevedibile, sempre secondo gli abitanti: ogni anno, infatti, in questo periodo se non piove intensamente l'acqua scarseggia. L'ordinanza del sindaco sarebbe quindi stata emessa in grave ritardo: e ora c'è chi chiede la proclamazione dello stato di emergenza.

La «festa del casul»

DOMENICA A CUDINE IN ALLEGRIA

Si presenta come *«Festa del Casul»*, è patrocinata dall'assessorato alla Montagna della Provincia e dalla Comunità Montana Valli di Lanzo, si svolgerà domenica 7 giugno alle ore 12,30 a Cudine di Coassolo su iniziativa dell'associazione *«La Ciuenda»* in collaborazione con la Pro Loco, il gruppo Anas ed i commercianti del paese.

Anticipa disarmato e ruspante l'invito di prammatica: *«Vi invitiamo a trascorrere una domenica all'aperto e in compagnia a Cudine. Gusterete alcuni piatti della nostra semplice cucina».* In lista: minestrone di fagioli e cotiche al forno ovvero *tofeja* e prever, tome e formaggette sul tipo di *tomine del paiser* e cicuorin fritti e salumi quali la *frità de siole* e *salam ed turgia*, una gran *polenta* e *bagnet* con la *saoiteua* e dolci locali come le *paste 'd milia* e le *palette* da *Coranela*. Con pinte di buon vino.

Per eventuali informazioni, telefonare al numero (011) [illegible] oppure 87.48.22.

STAMPA SERA

Luca Bernardelli direttore responsabile
Carlo Brambilla vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enrico Auteri, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Peradotto

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 981 DEL 15-12-1986

Molinette: viaggio nell'emergenza ospedaliera

INFERMIERI, TURNI MASSACRANTI

Anche sedici ore di lavoro al giorno

(Segue dalla 1ª pagina)

ingrato, un bel giorno si chiede: chi me lo fa fare? E fa domanda di trasferimento. Poi, puntualmente, non viene rimpiazzata».

Rita Drago, da anni caposala del pronto soccorso, è un'istituzione alle Molinette. Di lei si dice che metta sull'attenti anche i primari e la sua parola è ascoltata sempre da tutti. Sta per andare in pensione, ma fino all'ultimo lavora con l'entusiasmo del primo giorno. Non ha tempo, ora, per parlare con i giornalisti: deve organizzare il lavoro della giornata.

Al suo posto è Cinzia Lupieri, 23 anni, infermiera professionale, che riesce a trovare qualche istante per mettere a fuoco la situazione dei paramedici: «Spesso la gente ci vede come cerberi. E ci dispiace. Ma noi siamo impegnati, quasi tutti i giorni, 16 ore al giorno. Quando gli arrivi sono scaglionati c'è il tempo per parlare con i parenti, per dar loro notizie sulle condizioni del ricoverato, per ascoltare i loro sfoghi. Ci sono poi ore durante le quali non riusciamo neppure a sollevare il capo. E non abbiamo certo la possibilità di fermarci nei corridoi a parlare».

Nelle salette di visita non c'è mai sosta. «Vede — spiega Garetto — abbiamo cinque medici e quattro sale. L'assistenza non manca, davvero».

Uno degli assistenti sta rianimando un uomo in coma diabetico. Il paziente è steso sul lettino, la flebo nel braccio. Il medico lo schiaffeggia leggermente, gli parla. «Ecco, è sveglio». Sulla scrivania è pronto il suo foglio di ricovero. La barella esce dalla stanza. Avanti un altro.

Gli ambienti che accolgono il paziente al suo arrivo, comunque, gridano vendetta e non contribuiscono di certo ad alleviare in malati e parenti quel senso d'angoscia che prende quando si deve correre, per un motivo o per l'altro, nell'ospedale più vicino.

«Sono anni che si parla del progetto di ampliare il sotterraneo. E sono sempre e soltanto parole».

Diversa è la situazione nel reparto di degenza. Qui tutto è nuovo, ci sono comode poltrone per l'attesa dei parenti e l'ambiente è più confortevole.

Ma i problemi non mancano. «Il nostro personale — continua Garetto — deve badare ad un reparto che cambia continuamente, con malati che restano qui non più di due giorni e mezzo e deve fare i conti con quanto sta dietro al pronto soccorso, ovvero con le Divisioni alle quali sono destinate le persone da ricoverare. Qui il flusso s'interrompe e si forma l'intasamento per mancanza di posti. E nei programmi dell'Usl 1-23 c'è la riduzione di circa 250 letti nelle medicine degli ospedali torinesi. Questo significa che i politici non hanno capito nulla. Scrivetelo. Chissà che in periodo elettorale...».

Malati sulle lettighe in attesa di essere visitati al Pronto Soccorso delle Molinette

In piedi, nella sala d'attesa del sotterraneo, un uomo protesta con un infermiere. E' lì da tre ore e «neanche un cane che si sia degnato di guardarlo». Lui ha vomitato tutta la notte e si sente malissimo. Ha la febbre. «Possibile che la gente stia qui senza far niente? Bel pronto soccorso, davvero».

Non è il primo, non sarà l'ultimo. Le telefonate di protesta arrivano anche ai giornali: «Ho aspettato tre ore, quattro, cinque e nessun medico mi ha visitato».

«Può succedere, è vero — dice Garetto —, ma qui non si dà la precedenza a chi arriva per primo, bensì a chi è più grave. E vi garantisco che la persona che sta proprio male, generalmente, non è quella che urla di più».

C'è il rischio che, in questo gran bailamme, il malato grave non venga riconosciuto tale?

«Senz'altro la confusione non aiuta a star meglio chi è in gravi condizioni — spiega Olliveri —, ma il rischio che questa persona ci sfugga è molto raro. Ormai abbiamo l'occhio allenato e sappiamo distinguere tra chi è davvero in difficoltà e chi è in stato di ansia e pensa che il suo problema sia urgentissimo». Del resto, una mortalità media del 10 per cento è accettabile per un pronto soccorso. Una media che, comunque, si potrebbe forse abbassare. Basterebbe che il pronto soccorso non fosse visto soltanto come un punto di riferimento dove, in poche ore, si può ottenere una diagnosi che, nell'ambulatorio di zona, si ottiene soltanto dopo qualche giorno. Basterebbe che fosse davvero il centro nevralgico dell'emergenza. Ma di quella vera.

Daniela Daniele
(1 - Continua)

Oggi la cerimonia al Museo dell'Automobile

UN PREMIO A COOLEY PIONIERE DEL CUORE

Denton Cooley

Il pioniere della cardiochirurgia moderna, Denton A. Cooley, e il fisiologo cardiovascolare Oreste Pinotti saranno premiati, oggi, con il sigillo della città di Torino. La cerimonia si terrà al Museo dell'Automobile e aprirà il 40° simposio internazionale su *«Fisiologia, aspetti clinici e trattamento dell'insufficienza coronarica».*

Al convegno, organizzato dai professori Pinotti, Brusca e Morea, verranno esaminati i problemi della diagnosi e della cura per le malattie coronariche.

Denton Colley fu il primo ad impiantare, nel 1969, un cuore artificiale nel petto di un uomo. Il paziente fu poi sottoposto ad un trapianto tradizionale. Cooley, nella sua lunga carriera, ha eseguito circa 64 mila interventi a cuore aperto.

Italiani e francesi

ABBRACCIO TRA VECCHI PARTIGIANI

Il 6, 7 e 8 giugno tra Torino, Monforte, il colle della Resistenza di Bossolasco e Fossano, si terrà un incontro in onore dei partigiani francesi del raggruppamento divisioni Garibaldi «Langhe».

«Già resistenti nelle zone del loro paese occupate dai tedeschi e dagli italiani, catturati, processati e incarcerati nel penitenziario di Fossano, quaranta combattenti francesi si unirono ai partigiani del Corpo Volontari Libertà (CVL) e furono a fianco dei compagni garibaldini fino alla Liberazione, meritandosi rispetto e fraterna amicizia (ricordiamo il leggendario Lalà morto a Mango). *In onore dei loro caduti e superstiti i partigiani delle Langhe hanno voluto incontrarli in una rinnovata attestazione di stima e comunanza ideale nel segno della libertà, della giustizia e della pace sui luoghi che li videro uniti nella lotta per queste conquiste di universale civiltà».*

Questo il programma: venerdì 5 giugno arrivo degli ospiti francesi a Torino, Somano e Dogliani.

Sabato 6 giugno alle 10 cerimonia commemorativa a Torino in via Bertola angolo via Stampatori, davanti alla lapide ricordo del sacrificio del comandante Olivier Guinet, (Gimmy) medaglia d'oro al V.M. Alle 11 ricevimento in comune.

Alle 13 colazione alla Mandria e visita alla Mostra della Resistenza.

Domenica 7 giugno alle 9.30 a Monforte cerimonia davanti al monumento ai partigiani del raggruppamento divisioni Garibaldi «Langhe», alle 11 al Colle della Resistenza di Bossolasco deposizione di corone d'alloro e saluto del presidente Viglione.

Alle 13 pranzo a Somano e alle 21 serata danzante. Lunedì 8, alle 10 a Fossano, cerimonia in municipio e al carcere; alle 13 pranzo offerto dal comune.

Alle manifestazioni sarà anche presente una delegazione di ex deportati francesi nei campi di sterminio nazisti.

● I ladri hanno preso di mira l'altra notte la sede del Sindacato Pensionati Italiani in via Sidoli 18, in zona Mirafiori. Hanno forzato gli ingressi e si sono «serviti».

Il bottino è composto da una fotocopiatrice e varia documentazione. I locali, naturalmente, sono stati lasciati in un disordine indescrivibile.

Completata la «ripulitura» dell'edificio bruciato nel 1980

IL VECCHIO «CORSO» E' UNA CARCASSA VUOTA DIVENTERA' IL BANCO DEL S. SPIRITO?

Ingabbiata la facciata dell'ex cinema Corso. All'interno sono finiti i lavori di ripulitura. Il palazzo ospiterà il Banco di S. Spirito

In corso Vittorio, una rete di illazioni attraverso l'enorme guscio vuoto dell'ex cinema Corso, attualmente in via di ristrutturazione. E' l'ultimo risvolto di una storia iniziata quando l'edificio, uno tra i più rappresentativi dell'Art Déco torinese, fu completamente distrutto nei suoi oltre ottomila metri quadrati di superficie da un grande incendio notturno. Era il 9 marzo 1980; ci vollero oltre quattro anni per arrivare ad un nuovo progetto realizzato dallo studio «Archa» per la Sai, la società di assicurazioni proprietaria dello stabile. L'ex Corso diventerà sede di un istituto bancario, fu deciso allora. E il piano di recupero, secondo le anticipazioni del progettista Pier Paolo Maggiora, risultò orientato su tre obiettivi principali: il rispetto della facciata esterna firmata tra il '23 ed il '25 da Bonadè-Bottino; un particolare rapporto con il tessuto urbano adiacente tramite opportune aree di collegamento con via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele, arricchite da servizi a base di audiovisivi e videoinformazioni dove in origine stavano biglietterie e corridoi d'ingresso, accanto alla sala di proiezioni trasformata in nucleo per le previste attività bancarie; un grande parcheggio nei sotterranei del palazzo per le auto di dipendenti e clienti.

Adesso, completati gli smantellamenti, la carcassa risulta finalmente ripulita, in attesa di qualcosa che per ora non si riesce neppure a immaginare. Di qui, rinfocolata dalla nuovissima creazione dell'Associazione di zona cui faran capo d'ora in poi i commercianti di via Carlo Alberto e delle strade ad essa perpendicolari, una rinnovata ridda di illazioni. Chissà se è possibile che il progetto originario sia stato ultimamente modificato, chissà se è vero che alla ventilata ma mai confermata installazione qui dell'Istituto San Paolo si sia davvero sostituito il Banco di Santo Spirito, i cui responsabili ammettono ora da Roma un preciso interesse per una localizzazione a Torino (tra l'altro già autorizzata dalla Banca d'Italia) negando però qualsiasi specifica decisione già definita in proposito...

Così, non resta che aspettare. Decisi i rappresentanti della nuova Associazione locale a non restarsene con le mani in mano: e magari il completamento dei lavori arrivasse a comprendere quel budello tristemente dimenticato che è diventata la galleria Nazionale... Anticipa la vicepresidente Lucia Russo, che si divide quotidianamente fra i suoi due negozi di via Mazzini e via Lagrange: «*In settimana ci presenteremo ufficialmente in Comune, decisi a darci da fare anche noi nell'interesse del centro e di conseguenza dell'intera città. Eventuali problemi collegati all'ex cinema Corso? Le voci sono tante, cominceremo ad affrontare la questione appena i suoi termini risulteranno sufficientemente chiariti, mentre adesso ci interessa quale obiettivo prioritario impegnarci in stretta collaborazione con via Lagrange, via Roma, via Amendola e tutta la rete di strade perpendicolari a questi assi principali*».

Niente più divisioni dispersive o anacronistiche barriere tra zona e zona, dunque. «*Durante la prima riunione, da buoni torinesi, ci siamo accorti di non conoscere neppure il collega della porta accanto e abbiamo deciso di rimediare. E' ora che tutto il centro assuma una fisionomia unitaria ed omogenea*».

Sette anni fa le fiamme distrussero tutto

PRIMA UN FILM DELL'ORRORE E POI IL ROGO NOTTURNO

Alle 4,30 crollò la cupola dell'edificio e poco dopo il pavimento del cinema si abbatté sull'ampia sala danze del «Castellino»

L'interno del Corso dopo il rogo del marzo 1980

Il cinema Corso morì in un immenso rogo il 9 marzo del 1980, qualche minuto prima delle quattro di notte. Per tragica coincidenza le fiamme cominciarono a divampare dopo l'ultima proiezione di «*Amityville Horror*», la Casa degli Orrori.

Tabelloni pubblicitari con visi terrorizzati, fuoco, terremoti, squassamenti; sullo schermo, quale inquadratura finale, un gigantesco rogo.

Poi, qualche ora dopo, il drammatico «*terzo tempo*» conclusivo, con l'incendio scoppiato con estrema virulenza dopo aver covato a lungo in un angolo nascosto e invisibile. Secondo la prassi, una guardia giurata ripeteva ogni notte, per sette volte dall'una alle 7 del mattino, un'ispezione in sala. L'ultimo giro, regolarmente timbrato sul cartellino, risultò eseguito alle 3,40, quando niente lasciava ancora prevedere la tragedia.

Per mandare in fumo uno dei più grandi e famosi cinema di Torino e, con lui, la sottostante sala da ballo «*Castellino*», bastò mezz'ora. Le fiamme, alimentate dai velluti rossi delle poltrone e dal legno secco dei pavimenti, si lasciarono dietro quasi due miliardi di danni, uno stabile da mille e 800 posti (uno dei pochi costruiti appositamente per ospitare un cinematografo) completamente distrutto, un luogo tra i più «*torinesi*» degli Anni 30 ridotto a rudere.

Nel buio della notte, corso Vittorio precipitò in un incubo illuminato dalle fiamme altissime e dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco. Panico e terrore sui visi degli abitanti vicini; bloccato lo scarso traffico da volanti della polizia, gazzelle dei carabinieri, ambulanze e autopompe.

Si riuscì a salvare le case adiacenti ma per il Corso nulla da fare. Alle 4,30 crollò la cupola dell'edificio, poco dopo il pavimento del cinema si abbatté sull'ampia sala danze del «*Castellino*». L'incendio, nato in platea nei pressi dello schermo che fu la prima zona ad andar distrutta, si propagò senza ostacoli tra poltrone, moquette, velluti, legni antichi. Si salvarono le strutture murarie circostanti: l'atrio di ingresso, il corridoio di accesso alla platea, gli scaloni, gli uffici di direzione, coperti tutti quanti dalla pioggia di calcinacci dovuta al vapore. All'alba, la luce rischiarò un'immensa voragine di cenere.

Assolto un operaio accusato di «esibirsi» davanti a una scuola

«PERSEGUITATO» DALLE RAGAZZE...

Il dramma d'un uomo del Sud che si sapeva innocente

Aveva perso sonno e appetito e correva il rischio di perdere anche le attenzioni della moglie. Le sue giornate in casa e in fabbrica erano diventate un tormento da quando Roberta, una studentessa delle medie Braccini, aveva raccontato di averlo visto davanti al cancello della scuola con i pantaloni abbassati e le mani a coprire ciò che era rimasto scoperto. Non una, tre volte: lunedì 20 ottobre, giovedì e sabato di quella stessa settimana.

Ma lui, Angelo, operaio trapiantato a Torino da Bari, uno con i calli nelle mani perché abituate da tempo a impugnare soltanto il badile, in due delle tre occasioni era in fabbrica. L'azienda ha rilasciato dichiarazioni che non consentono dubbi. Quanto all'ultima volta non risultava al lavoro e lui stesso ha ammesso di essersi fermato davanti alla Braccini per aspettare il figlio che doveva uscire da scuola. Di solito ci andava sua moglie ma, avendo un giorno libero da impegni, per quella volta, ci era andato lui. Come non fargli credito di fiducia? Il pretore Burdino l'ha assolto alla grande «per non aver commesso il fatto» per due episodi e gli ha concesso «l'insufficienza di prove» per il terzo.

Eppure non è finita. L'avvocato Emilio Galasso che lo difende ha già presentato appello. «Non deve esserci nessun dubbio — dice il legale — vogliamo uscire completamente a posto. Per giustizia». Nel pronunciare la sua arringa il legale si è tuffato nella psicologia dei comportamenti. «L'accusa — ha detto — viene da una suggestione collettiva. La ragazza con altre amiche aveva parlato di queste cose poco prima e si è verificato un processo di identificazione fra il reale e l'immaginario». Per la verità, ha utilizzato la psicologia anche per evidenziare il dramma di un uomo del Sud trascinato in una vicenda infamante.

La ragazza dice di aver visto uno, in pieno giorno, in mezzo alla gente che attendeva i figli all'uscita della scuola mentre trafficava con impegno fra le stoffe dei suoi abiti. Occhi agitati, mani nervose e la portiera aperta. «Assurdo! — si è difeso l'imputato —. Ma chi è l'imbecille che può comportarsi in quel modo? Eppure, — confessa — da quando mi hanno detto che sarei andato sotto processo non ho avuto attenzione che per quella accusa. In casa si mostravano solidali, dicevano di non preoccuparmi ma come facevo a pensare ad altro? Guardavo la televisione e tenevo quella cosa nella testa. Guidavo l'auto e dovevo stare attento a non correre dietro il filo delle mie preoccupazioni per non passare i semafori con il rosso. E, certo, anche il lavoro non era quello di una volta». Mesi di tribolazioni per questo uomo di mezza età con moglie e famiglia che si sentiva crollare il mondo addosso.

«Pochi sapevano di questa mia disavventura — ammette —. Non sapevano nemmeno gli inquilini della casa dove abito. Ognuno si fa gli affari suoi. Ma che importa ciò che il mondo sa? Conta quello che ti senti e io mi sentivo sulla bocca di tutti come se tutti mi segnassero a dito. Alla fine mi hanno proposto un rinvio del processo ma mi sono opposto: no, questa cosa va discussa e subito. Da questa situazione devo venirne fuori: devo ritrovare la mia tranquillità, sono stanco, voglio dormire».

l. d. b.

Lo scoppio nella lavanderia dell'ospedale di Mondovì

TUTTI ASSOLTI PER L'ESPLOSIONE

Una voce dal pubblico: «I morti, quelli ci sono ancora?»

Il presidente della corte d'appello Brunetti stava ancora leggendo la sentenza quando una voce dal pubblico ha domandato: «*Ma i morti?*». Una voce in dialetto, senza arroganza ma anche senza tentennamenti: «*I morti, signor giudice, quelli ci sono ancora?*». I magistrati hanno deciso che l'esplosione dell'ospedale di Mondovì che provocò due morti, un ferito grave e una montagna di danni non ha responsabili. Il fatto non costituisce reato e i cinque imputati sono stati assolti: i dirigenti dell'Unità sanitaria locale monregalese Giuseppe Ferrua, Francesco Marocco e Lucia Galfrè, l'economo dell'ospedale Aldo Castamagna e l'architetto Lorenzo Bertone. In primo grado erano stati condannati a pene fra un minimo di 14 e un massimo di 2 anni e 4 mesi di reclusione. Il procuratore generale Pietro Miletto aveva chiesto che il tribunale confermasse la sentenza.

La tragedia all'alba del giorno di Santo Stefano, il 26 dicembre 1981. Una caldaia a vapore sistemata nel seminterrato, fra la lavanderia e un reparto, saltò in aria. Il bilancio fu pesante e solo per una serie di fortunate coincidenze non si trasformò in strage. Due operai, Enzo Odasso ed Edoardo Gigliutti, venti anni ciascuno, vennero schiacciati sotto le macerie. Aldo Parolini rimase ferito. Le indagini tennero conto della possibilità che si trattasse di un attentato, un errore di manovra o un'insufficiente manutenzione delle attrezzature. Si scoprì che non c'erano le autorizzazioni per mettere in funzione gli impianti e che la cisterna era stata costruita con acciaio più scadente rispetto alle norme previste.

A Castellamonte

CERAMICA IN MOSTRA

La macchina organizzativa della 27ª Mostra della ceramica a Castellamonte è ormai in moto: quest'anno la tradizionale rassegna artistica-artigianale comincerà il 6 giugno per concludersi il 5 luglio. Un anticipo di un mese rispetto agli appuntamenti passati per riuscire a coinvolgere anche le scuole, un pubblico che altrimenti non avrebbe potuto avvicinarsi al mondo della ceramica.

Nicola Mileti curatore della rassegna sta definendo gli ultimi contatti con i ceramisti ospiti: le loro opere saranno sistemate nella Rotonda Antonelliana dove un anno fa Nino Caruso presentò il suo «Omaggio agli Etruschi».

Per la prima volta alla Mostra di Castellamonte parteciperà l'Associazione ceramisti costituitasi pochi mesi fa.

Incendio, accorrere di autopompe dei vigili del fuoco alla Gabelli di via Scarlatti 15

BRUCIA NELLA NOTTE IL TETTO DELLA SCUOLA

Danneggiato l'alloggio del custode. Stamane si sono svolte lezioni regolari

Vigili del fuoco al lavoro in via Scarlatti 15 per spegnere le fiamme sul tetto della scuola

Allarme ieri sera alla scuola elementare «Aristide Gabelli» di via Scarlatti 15, per un incendio che si è sviluppato sul tetto distruggendolo in gran parte e danneggiando anche il vicino alloggio del custode Rocco Minici, di 51 anni.

Sembra che le fiamme siano state innescate da un corto circuito (ma non si esclude l'autocombustione) verificatosi nel sottotetto della scuola, dove erano accatastati materiali d'ogni genere. Per domare l'incendio, che ha distrutto settanta metri quadrati di tetto, arrivando a lambire la casa adiacente, dove abita il sorvegliante, sono dovute intervenire due squadre dei vigili del fuoco.

I danni causati dal fuoco sono ingenti ma non riguardano le aule frequentate dagli scolari.

Tutto quello che bisogna sapere sulle due regioni

IL PIEMONTE E LA VAL D'AOSTA «IN TASCA» CON UN LIBRO

In libreria un'agile e completa guida delle Edizioni Futuro realizzata da Gianfranco Quaglia ed Edoardo Ballone. Alle notizie su territorio, clima, attività economiche, storia e tradizioni, seguono itinerari turistici, manifestazioni, indirizzi «utili»

Viaggiando qua e là per il Piemonte, sovente ci accorgiamo di portare in noi enormi vuoti di conoscenze geografiche, storiche o artistiche su località e monumenti. A volte le lacune sono provocate dall'abitudine alle cose viste da sempre, sulle quali non ci siamo mai soffermati, sia pure con un semplice «perché». Solo di fronte a domande di forestieri si avverte la necessità di saperne di più. Ma da che parte cominciare?

Se ne parla con conoscenti e si va alla ricerca di testi storici, artistici e geografici. Le notizie che si ricevono dagli amici a volte sono incerte, sovente contraddittorie, quasi sempre poco chiare. I libri, invece, l'uno dopo l'altro appaiono per addetti ai lavori o addirittura sconcertano, facendo meditare sulla necessità di rileggere almeno la storia universale.

Inutile affannarsi tanto. Un'infarinatura di conoscenze sul mondo che ci circonda la si può anche trovare in una di quelle piccole pubblicazioni, formato tascabile, che sotto il titolo «Guida di...» informano su tutto. Se ne trovano tante in commercio, ma in questi giorni, da Verona, le «Edizioni Futuro» hanno lanciato una novità inserita nella collana «Le regioni d'Italia». E' una guida che riguarda il Piemonte e la Valle d'Aosta e si presenta come una elettrizzante cavalcata tra il passato con i suoi usi, i suoi costumi, ciò che ci ha lasciato e il presente, con le sue necessità di ogni momento, anche di trovare un cinema, una farmacia, un posto di ristoro.

E' intitolata semplicemente «Piemonte e Valle d'Aosta» e l'accattivante veste grafica nasconde in realtà il grande segreto della facile consultazione. E' frutto delle ricerche dei giornalisti torinesi Gianfranco Quaglia per il Piemonte e Edoardo Ballone per la Valle d'Aosta. Un duo che ha messo a frutto conoscenze enogastronomiche, turistiche, storiche e d'attualità acquisite in tanti anni di «mestiere», dimostrando di sapere esattamente ciò che il lettore vuole nel momento in cui cerca informazioni. Gli autori lo dicono in modo sinteticamente chiaro, in una rapida minuziosità di particolari.

In apertura, un quadro regionale. Montagne, colline, pianure, fiumi e laghi, minerali, terme, parchi, flora, fauna. E non manca un'analisi del clima con relativi consigli sulle stagioni più opportune per la visita.

Dopo le pennellate sulle attività economiche, si torna indietro nel tempo e partendo dagli abitanti primitivi ecco una sintesi storica, un elenco di uomini illustri e una piacevole parentesi su tradizioni e folclore.

Sempre in rapidi passaggi si arriva all'arte e alle manifestazioni.

Il tutto è approfondito, sullo stesso schema, per ogni singola provincia e per le principali città, dove un lungo taccuino di notizie (servizi vari, impianti sportivi, teatri, luoghi di culto, assistenza, [illegible], musei, gallerie e via via tutto ciò che può essere utile sapere in breve e nelle più diverse occasioni) è completato da un esame della cucina e dei vini tipici, un consiglio su dove si può mangiare bene e riposare tranquilli. E poi avanti, a ritmo incalzante, con una serie di itinerari.

Qui Quaglia e Ballone si trasformano in ciceroni discreti e accompagnano il lettore per le strade del Piemonte e della Valle d'Aosta, alla scoperta di mille angoli curiosi, di golosità, di buon bere, di bel sognare.

Una guida agile e non solo tutta da leggere, ma da portare in tasca quando si parte per il weekend o per la gitarella. I consigli sono tanti, tutti interessanti, ma ciò che maggiormente conta, utili.

Vito Bruna

appuntamenti in città

Scuola di danza

Questa sera, alle ore 21, appuntamento al Teatro Sociale di Valenza per lo spettacolo di fine anno degli allievi della scuola di Danza Classica e Perfezionamento Spaziodanza Alessandria.

Latte e salute

Questa sera, alle 20,30, presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, incontro con medici specialisti sul tema: «Latte, dieta, salute: campagna di educazione alimentare sul latte fresco e yogurt». E' organizzato dalla Centrale del Latte di Torino.

Osman alla Campus

Nico Orengo e Sandra Rebenschak, a colloquio con l'autrice, presenteranno stasera il libro «L'amore, le armi», di Alice Oxman. Alla libreria Campus, via Urbano Rattazzi 4, alle ore 21.

Accordo Alfa

Il gruppo regionale piemontese AIDP ha organizzato per questa sera, alle 17,30, nella sala «300» di via Fanti 17, un incontro sul tema: «L'accordo Alfa». Relatori saranno: Michele Figurati, direttore delle Relazioni industriali del Gruppo Fiat, e Maurizio Magnabosco, direttore delle Relazioni industriali Fiat Auto.

Archeologia

Il Centro di Archeologia sperimentale di Torino, Cast, ha organizzato per questa sera, alle 21, presso il consiglio di circoscrizione Aurora, quartiere 7, un incontro sul tema: «Agricoltura e tessitura nel periodo neolitico».

Naria presenta

Stasera, alle 21, in via Belfiore 24, Giuliano Naria presenta il libro «Hiroshima mon amour», di Giorgio Panizzari, detenuto a Rebibbia.

La vita di Freud

Questa sera e domani, alle ore 21, presso il Teatro Carignano, si terrà l'adattamento teatrale di «La cenere di Vienna», di Guido Bisacca e Paola D'Ambrosio, che ne cura anche la regia. Lo spettacolo è stato proposto dal CUT (Centro Universitario Teatrale) e realizzato con la collaborazione dell'Assessorato alla Gioventù della Città di Torino e del Teatro Stabile. E' ispirato alla sceneggiatura che Sartre scrisse sulla vita di Freud il quale viene presentato non soltanto come l'inventore della psicoanalisi, ma anche il precursore delle tensioni dell'uomo moderno. Parte dell'incasso sarà devoluto all'Associazione per la lotta alla sclerosi multipla.

Concerto di piano

Il pianista Marco Lagana, di Imola, suonerà questa sera alle 21, musiche di Mozart, Beethoven e Chopin. Il concerto, che fa parte della serie di incontri musicali «Primavera con la musica», organizzati dalla circoscrizione 2 di Mirafiori Nord - S. Rita, si terrà nella Chiesa di Gesù Redentore, in piazza San Giovanni XXIII 25.

Serata di poesia

Domani sera, alle 21, Adriano Musso presenterà la raccolta di versi «Due fili d'erba», presso il Centro Culturale Il Nunzio, in via Saluzzo 5.

Piemonte e musica

Per la rassegna concertistica Piemonte in Musica, domani, alle 21, nella Chiesa del Gesù, a Moncalieri, musiche di Haydn e Beethoven.

La ricetta del giorno

Pubblichiamo in questa pagina le ricette che vengono presentate ogni giorno alle 12,15 circa da Anna Bona su Quarta Rete (e ritrasmesse alle 15,45).

Speriamo di far cosa utile e gradita ai nostri lettori e, nel contempo, di contribuire a salvare i vecchi piatti regionali che purtroppo si stanno perdendo.

Vi invitiamo a collaborare con noi inviandoci i vecchi piatti delle mamme e delle nonne. Indirizzare a «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino).

Provvederemo ad inoltrare alla tv le vostre ricette. Anna Bona le selezionerà in base all'interesse. Le migliori saranno lette e illustrate su Quarta Rete e pubblicate lo stesso giorno su Stampa Sera.

SCAMPI ALL'AGRODOLCE

[illegible] gr code di scampi
50 gr farina bianca
1 cucchiaio prezzemolo tritato
3 pomodori maturi
2 bianchi d'uovo
1 cipolla
1 cucchiaio olio d'oliva
1 cucchiaio d'aceto bianco
1 cucchiaino di zucchero
olio di arachide, sale.

Sgusciare le code di scampi e privarle dell'intestino. Preparare una pastella mescolando la farina con un cucchiaio d'olio d'oliva, un cucchiaio di acqua ed un pizzico di sale; montare a neve i bianchi d'uovo e aggiungerli alla pastella.

Pelare i pomodori, privarli dei semi e tagliarli a cubetti. Tritare la cipolla, farla appassire in padella con pochissimo olio d'oliva, aggiungere l'aceto, il sale e lo zucchero, lasciare evaporare. Aggiungere i cubetti di pomodoro, farli cuocere solo un attimo. Passare gli scampi nella pastella e farli friggere in olio d'arachide a 180°. Appena dorati toglierli dalla padella, distribuirli in bella vista sul piatto di portata, coprirli con il sugo di pomodoro e cipolla e spruzzare di prezzemolo tritato.

Questa ricetta mi è stata inviata dalla nostra affezionata lettrice, la signora Adriana Corti Cardetti ed è stata eseguita dal grande Chef Carlo Bagatin, vicepresidente Cuochi Piemontesi. Ad entrambi il mio più vivo ringraziamento.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

TEATRO REGIO: la recita dell'opera Il barbiere di Siviglia è annullata per sciopero nazionale lavoratori enti lirici.
ARALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): ultime repliche dello spettacolo Storie, di Franco Cardellino che prosegue sino a venerdì 5 giugno per far fronte alle richieste del pubblico. Pren. 650.8294.
ARALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): Storie è tutte le sere alle ore 21.
CARIGNANO: stasera ore 21 La cenere di Vienna, libero adattamento da Freud di J. P. Sartre, regia Paola d'Ambrosio con Elia Schilton, Roberto Accornero, Patrizia Sorini.
GIANDUJA MARIONETTE LUPI: spettacoli per le scuole, laboratori di marionettistica e visite guidate al museo solo su prenotazione. Tel. 530.238.
NUOVO: questa sera ore 21 Spettacolo di fine anno della Scuola di Danza Jazz diretta da Adriana Cava. C.so d'Azeglio 17, tel. 666.552.
NUOVO - SALA OFF: domani ore 21 «C'ero folla al [illegible]» «La [illegible] sola [illegible]» di J. Tardieu a cura di Enza Giovine, c. d'Azeglio 17.
TEATRO CLUB (via Bogino 5, tel. 830.6534): ore 21,15 Quartetto di Heiner Müller con Walter Malosti e Roberta Busetti.

CENTRO DANZA SAN CARLO Scuola di danza classica diretta dal maitre de Ballet Fertil Viranen. Dal 1° giugno inizio lezioni per professionisti, avanzati, intermedi. Informazioni tel. 54.81.73 (ore 12-20 escluso sabato).
ECONATURA: l'Istituto di Medicina Psicosomatica, la rivista «Essere secondo Natura» e Econatura» organizzano 2 stages sulla medicina psicosomatica, il cancro e l'Aids. Agli stages saranno presenti due medici del Tibetan Institute di Dharamsala. Per prenotare gli stages e le conferenze rivolgersi al 638.032 - 666.838 - 664.916.
GINGER danza classica e contemporanea, via Piana 6, Torino. Tel. 837.692. 5-6-7 giugno: Stage di Teatro yoga, diretto da Claude Van Der Wee.
LO STUDIO DANCE WORKS organizza dal 7 al 13 giugno uno stage di danza jazz, con André de la Roche. Corsi per principianti, intermedi, avanzati. Informazioni e prenotazioni Lo Studio, v. P. Giuria 30 bis, tel. 669.01.29.

RITROVI

AL BAGATELLE: Sala Rossa: Discoteca. Sala Blu: musica Anni 60.
BELLE ARTI: ore 18,30 e 21 ingresso libero.
CLUB 84: ore 15,30-21 Edo Puma.
DU PARC: 21 orch. Franco Orsini.
FORTINO: ore 15,30 facciamo Armando, ingresso libero.
GARDEN (str. Valsalice 4/A, tel. 655.868): Nino Gallo invita ai pomeriggi di discomusica [illegible] dal martedì al venerdì ore 15,30. Ingresso libero.
LA LUCCIOLA (c. Taranto 206, tel. 200.097): domani sera Rommy. Venerdì Angelo Guerra.

AUGUSTUS CLUB - Piano bar (via C. Battisti 3, tel. 532.492): Renzo [illegible] Papa.
OEA CLUB DISCOTECA (via Porri 12, tel. 690.0456).
Y DISCOTECA (corso Vinzaglio 3, tel. 511.736): si organizzano feste.
LE CASCINE (Ristorante-Stupinigi, tel. 900.2581) ore 21 orch. Viola.
LE PARADIS CLUB (via S. Massimo 14): [illegible] Torino: piano bar nuovo, ballo, buffet, attrazioni, al piano B. Pavesio.
MY CLUB SHAKER - Piano Bar (via M. Cristina 66, tel. 66.99.249): Piero e Carmen Rizzi.
DOBON NIGHT dance ore 22-4. Tutte le sere 2 spettacoli ore 1-2,30.
PATIO DISCOTECA (c. Moncalieri 346): tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO: Rist. Danze - Valentino. La Piana's Trio, c. Alberina.
ZIG ZAG CLUB Charly al Piano Bar (via Benotetti 1, tel. 536.549), discoteca. Micrel, [illegible] cantiamo insieme.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA DI BELLE ARTI (via Accademia Albertina 6): Chaim Soutine, I dipinti della Collezione Castaing. Mostra a cura dell'Assessorato alla Cultura della Provincia di Torino. Dal 15 maggio al 14 giugno 1987. Lunedì chiuso. Ingresso L. 3000, ridotti L. 2000. Or.: 9-12; 15-19. Per informazioni tel. 5756/2623.
ARTE CLUB (via della Rocca 39, tel. 836.331) Roberto Pesteria.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra Carl Andre-Boullare dal 22-5 al 6-9; mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture. Orario continuato 10-19, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni tel. 958.1547.
CIRCOLO UFFICIALI (corso Vinzaglio 6): Soldati e pittori nel Risorgimento italiano. La mostra è aperta dal lunedì al giovedì dalle ore 9 alle ore 13 e dalle ore 14,30 alle ore 18. Il venerdì e il sabato la mostra rimarrà aperta sino alle ore 23. La domenica orario continuato dalle ore 9 alle ore 19. Ingresso L. 3000 intero, L. 1000 ridotto. Per le scolaresche ingresso gratuito. Per informazioni e prenotazioni visite guidate. Tel. (011) 549.221.
GALLERIA DELLA ROCCA (via Maria Vittoria angolo via della Rocca, tel. 874.944). Siamo particolarmente attrezzati per gli arredamenti e pareti per i quali proponiamo primi in Europa il più vasto [illegible] di manifesti originali, grafica e multiple anche di nostra produzione. Numerose attività specialmente nei grandi formati.
IDEOGRAMMA (via De Gasperi 32) Francesco Messina sculture.
LA MAGGIOLINA (Alessandria): Grafica internazionale del XX sec.
PIEMONTE ARTISTICO (via Roma 264): Pittori di Caorle. Ore feriali: 15,30-19,30, festivi 10-12,30, 16-19,30.
SCUOLA ROMANA (v. P. Micca 21, II ammezzato): Natura morta in [illegible] 1920-1945 De Chirico, De Pisis, Mafai, Morandi, Scipione, Ziveri e altri. Or. martedì venerdì 15,30-19,30 sabato 10-13.
STUDIO LABORATORIO (c. G. Lanza, 108): inaugurazione Anna Buonapace: «Orizzonti». Fino al 16-6 orario 17-20.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Giosuè Cattaneo.
BERMAN: Presenze dell'800 piemontese nel periodo tornarentano.
DAVICO: Pers. di Guido Bertello.
GALLERIA BIASUTTI (via Juvarra 18): Collettiva. Ore 14-20.
LA BUSSOLA: Mario Schifano.
LA PARISINA: Giorgio Ramella.
LE IMMAGINI: Beppi Zancan.
MICRO: (p. Vittorio 10) E. Prunotto.
PIRRA (Vitt. 32, tel. 843.392): [illegible] Barbaro.
PIRRA CERAMICHE. Maestri ceramisti.
SANT'AGOSTINO (530.962): '900.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Marionette Lupi, via S. Teresa 5, tel. 530.238): ore 9-13.

MUSEI

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-17; venerdì chiuso.
BORGO MEDIEVALE (Parco del Valentino): Borgo: tutti i giorni dalle 9 alle 20. Visite al castello dal martedì alla domenica dalle 9 alle 19 continuato. Lunedì chiuso.
EXPERIMENTA '87 - Intelligenza umana, intelligenza artificiale (Villa Gualino, viale Settimio Severo, 65 - Torino): fino all'11 ottobre. Orario: da martedì a venerdì 15-24; sabato, domenica e festivi 10-24; lunedì chiuso. Per informazioni tel. [illegible] - 650.7565 - 650.2796.
GALLERIA SABAUDA (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MOLE ANTONELLIANA (v. Montebello): «Ignoto a me stesso», la fotografia vista da Sciascia. Ritratti di scrittori. Orario: 9-19 feriali; 10-13, 14-19 festivo; lunedì escluso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (piazza Castello): orario dal martedì al sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): orario museo e sale mostre temporanee, dal martedì alla domenica 9,30 - 12,30, 15 - 19.
MUSEO EGIZIO (via Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): Orario: sabato, domenica e lunedì 9-12,30 e 14,45-19,15; da martedì a venerdì 8,30-19,15.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (Palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto). Orario: da martedì a sabato ore 9-19; domenica ore 9-13; lunedì chiuso. Domenica ore 10,30 visita guidata gratuita a cura dell'Associazione Amici Museo. Sala Mostre: «Dal privato al pubblico. Donazioni e depositi al Museo Nazionale del Risorgimento Italiano», mostra storica. Dal 15 aprile al 14 giugno. Stesso orario del museo.
MUSEO PIETRO MICCA (via Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12; 15-18. Domenica 9-14. Chiuso: il lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): Tutte le domeniche dalle 9 alle 12. Ingresso gratuito.
PALAZZO REALE: orario 9-14; pomeriggio chiuso. Lunedì chiuso. La biglietteria chiude alle ore 13,30.
MUSEO MARTINI DI STORIA DELL'ENOLOGIA - PESSIONE di Chieri (20 km da Torino): 15 sale. Aperto tutti i giorni. Or.: 9-12; 14-17,30. Chiuso principali festività religiose. Ingresso gratuito.
SPAZIOIMMAGINE/TEATRO NUOVO (c. Massimo d'Azeglio 17): Rassegna fotografica permanente a cura di Fotoritemanlarsene. Dal 4 aprile al 5 giugno, «Tibet: ritratti e pellegrini» di Antonio Ancora (Foyer sala grande) e «L'eco del silenzio» di Livio Straoly (Foyer sala Valentino).

Ci ha lasciati [illegible] ...

DOTT. COMM. GR. UFF.
Pietro Andriano
Cavaliere di Gran Croce
Ex Presidente Provincia di Asti

[illegible]
— Castelnuovo Don Bosco, 3 giugno 1987.

[illegible] ... il caro dott. PIETRO.

[illegible]

CAV. DI GRAN CROCE
dott. Pietro Andriano
— Castelnuovo Don Bosco, 2 giugno 1987.

L'Amministrazione Comunale di Castelnuovo Don Bosco partecipa al lutto per il decesso del
CAV. DI GRAN CROCE
dott. Pietro Andriano
— Castelnuovo Don Bosco, 2 giugno 1987.

Partecipano gli amici: [illegible]

[illegible]
CAV. DI GRAN CROCE
dott. Pietro Andriano
Consigliere d'Amministrazione
[illegible]
— Castelnuovo Don Bosco, 2 giugno 1987.

[illegible]
CAV. DI GRAN CROCE
dott. Pietro Andriano
[illegible]

dr. Pietro Andriano
— Torino, 2 giugno 1987.

Adriana Gava
— Torino, 3 giugno 1987.

Adriana Gava
— La Spezia, 3 giugno 1987.

Elena Lucco Castello ved. Montaldo
— Moncalieri, 2 giugno 1987.

Carolina Ardoino
— Moncalieri, 2 giugno 1987.

Nino Castiglione
[illegible]
— Trapani, 3 giugno 1987.

[illegible]

Elisa Ravizza
[illegible]
— Torino, 2 giugno 1987.

dottor Carlo Masse
di anni 87
[illegible]
— Borgosesia, 2 giugno 1987.

Carlo Bechis
[illegible]
— Torino, 2 giugno 1987.

Giovanni Amateis
anni 80
[illegible]
— Borgo Cornalese, 2 giugno 1987.

Caterina Pettinati ved. Daviti
[illegible]
— Bardighera, 2 giugno 1987.

Caterina Pettinati vedova Daviti
— Venaria, 2 giugno 1987.

Lorenzo Berlinetti
[illegible]
— Torino, 1 giugno 1987.

Giovanni Asteggiano
[illegible]
— Torino, 2 giugno 1987.

Giovanni Asteggiano
— Torino, 2 giugno 1987.

Giovanni Asteggiano
— Torino, 2 giugno 1987.

Enzo Vianello (Franco)
[illegible]

Carlo Negro
[illegible]
— Torino, 2 giugno 1987.

dott. Giovanni Giraudo
[illegible]

Giulia Bruno ved. Chiarglione
[illegible]

Balossin Fadiga Rogna
[illegible]

I Colleghi partecipano vivamente al dolore che ha colpito l'amico Ugo per la scomparsa del papà
Edoardo Mattioda
— Torino, 2 giugno 1987.

RINGRAZIAMENTI

Ing. Pier Giovanni Bianco
[illegible]
— Torino, 3 giugno 1987.

ANNIVERSARI

1977 — 1987
Piero Frigero
[illegible]

1985 — 1987
Mario Carpinello
[illegible]

1983 — 1987
Antonio Danieli
[illegible]

Carlotta Oddone
[illegible]
— Torino, 3 giugno 1987.

dott. Luigi Montenari
[illegible]

Camilla Gastaldi in Cellone
[illegible]
— Torino, 2 giugno 1987.

Nuovo proprietario è Percassi

TORNANO A MARCIARE LE SCARPE SULTANINO

VIGEVANO — Da qualche settimana il «Sultanino», una delle più prestigiose industrie di Vigevano, ha ripreso l'attività produttiva. Ciò è la conseguenza del passaggio della proprietà ad un gruppo imprenditoriale bresciano che fa capo ai fratelli Santo, Rino, Giuseppe ed Antonio Percassi.

Proprio quest'ultimo, 34 anni, ex terzino dell'Atalanta negli Anni Settanta, ci spiega le ragioni di questa iniziativa imprenditoriale: *«Nonostante la crisi nel settore, sul mercato vi sono industrie che hanno un nome, una storia alle spalle e caratterizzano la loro produzione con la qualità e l'affidabilità. Il Sultanino è una di queste. La passata gestione aveva esaurito le energie per quanto riguarda la commercializzazione. E' un'azienda dalle potenzialità inespresse che può essere rilanciata».*

Come si articolerà la produzione della nuova azienda, che porterà il nome di «Sultanino shoes factory»?

«Rimarranno — prosegue Percassi — *le classiche linee da donna e da bambino. L'obiettivo è arrivare a produrre 650 scarpe al giorno con 75 dipendenti. Per quanto riguarda la donna siamo alla ricerca di un marchio. In questo settore, infatti, la qualità del prodotto non basta per far vendere, occorre anche saperlo pubblicizzare».*

Si dice che dietro al vostro nome ci siano grossi imperi industriali come Di Varese e Benetton.

«Non è assolutamente vero — precisa Percassi — *il Sultanino è stato rilevato dalla mia famiglia e sarà gestito esclusivamente da noi. I rapporti con il calzaturificio Di Varese sono chiari: noi produrremo scarpe che porteranno il loro marchio, contemporaneamente la loro catena di vendita si preoccuperà di diffondere le calzature firmate Sultanino».*

Ma quanto è venuta a costare l'operazione Sultanino?

Antonio Percassi non si sbilancia, ma i soliti «bene informati» parlano di una cifra non inferiore al miliardo e mezzo di lire.

Angelo Sciarrino

● **Export-import.** La zootecnica italiana continua ad essere in difficoltà: nel 1986 sono stati spesi in Italia 9793 miliardi di lire per acquistare all'estero carni, prodotti lattiero caseari e uova. Le cifre dell'annata sono state rese note dal presidente dell'Associazione, Venino, nell'assemblea dell'associazione. *«Ma la colpa di questa situazione* — ha detto Venino — *non deve essere certo attribuita agli allevatori i quali, proprio nei giorni scorsi sono stati vittime delle incertezze di una politica che stenta a comprendere che per uscire dal tunnel dell'afta si richiedevano decisioni rapide».*

Continua il processo di espansione all'estero dell'istituto bancario torinese

PIU' INTERNAZIONALE IL VERTICE S. PAOLO

Al top management il francese Rambure, responsabile dell'area Europa

TORINO — Prosegue il processo di internazionalizzazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. L'istituto di credito torinese presieduto da Gianni Zandano ha deciso di affidare a Dominique Rambure, che fino a ieri ricopriva incarichi dirigenziali nel settore della finanza internazionale per il Credit Lyonnaise, la responsabilità della struttura che sovrintende e coordina l'attività delle unità operative del San Paolo di Torino e delle sue affiliate nell'area europea.

Si tratta — sottolinea l'istituto di credito torinese — del primo esempio dell'inserimento di un dirigente straniero nel «management» di una banca italiana, a conferma della volontà della banca torinese di intensificare ulteriormente il processo di multinazionalizzazione in atto anche attraverso apporti di esperienze maturate nell'ambito di realtà diverse da quella italiana.

Rambure (46 anni) vanta una carriera ventennale in campo bancario e finanziario, ed è anche membro del comitato direttivo del «Chicago Mercantile Exchange» ed è stato recentemente riconfermato presidente dell'«Association Bancaire pour l'Ecu», l'associazione che raggruppa una settantina tra le banche più attive nel comparto della valuta europea e che svolge un ruolo importante nell'organizzazione del sistema di «clearing» dell'Ecu (unità di conto europea), recentemente attivato con la banca dei regolamenti internazionali di Basilea.

Il San Paolo è la banca italiana più dinamica sull'euromercato, con la maggior presenza nei mercati della Cee, la prima ad aver trasformato in Ecu il bilancio di una sua controllata, la lussemburghese Sanpaolo Lariano Bank. Lo stesso Rambure è stato tra i protagonisti della proposta di integrazione tra le Borse di Torino e Lione. *«Il progetto è entrato nella fase operativa; si tratta di quotare alcuni titoli sulle due piazze ponendo le basi per un network di Borse cui in futuro si potranno associare anche Barcellona e Ginevra»*, ha spiegato Alfonso Izzo, responsabile del servizio estero.

Si preannunciano altre novità a conferma dell'interesse del San Paolo per l'estero. Il nuovo statuto dovrebbe prevedere la presenza in consiglio d'amministrazione di tre stranieri, scelti in una rosa proposta dalle banche centrali di Francia, Germania e Inghilterra.

Gianni Zandano

DA BANKITALIA PIU' ISPEZIONI

Aumentano le ispezioni effettuate dalla Banca d'Italia sul sistema creditizio nel 1986. Come si desume dalla relazione del governatore Carlo Azeglio Ciampi, nel corso dell'anno i controlli della Banca d'Italia hanno interessato il 16,5% dell'intero sistema a fronte del 15,9% dell'anno precedente. L'attività di controllo si è caratterizzata per una sempre maggiore attenzione ai criteri organizzativi e ai sistemi di controllo interno, al fine di valutare le capacità delle aziende di credito di adattarsi ad una realtà in rapida evoluzione.

LA NUOVA «UNITA'» NON RISANA I CONTI

I risultati di vendita per il mese di maggio del quotidiano «L'Unità», nella nuova veste, hanno fatto registrare un incremento medio delle vendite del 15 per cento. E ciò senza tener conto delle «punte» raggiunte in occasione delle iniziative elettorali realizzate con la diffusione di tre inserti e dell'intervista a Gorbaciov. Lo rileva una nota diffusa al termine della riunione del comitato esecutivo della società editrice presieduta da Armando Sarti, nella quale, tra l'altro, si rileva che «sondaggi ed accertamenti hanno messo in evidenza che il giornale così rinnovato e ristrutturato ha ottenuto finora una generale adesione da parte dei vecchi lettori di ogni fascia di età», mentre il maggior numero di nuovi lettori si è registrato tra quelli di età inferiore ai 30 anni. Prima del rinnovo del giornale c'è stato un aumento di circa il 7 per cento degli abbonati rispetto al 1986: «Ciò nonostante — rileva ancora la nota — è stato conseguito solo il 75 per cento dell'obiettivo finale della campagna abbonamenti '87».

MOSCA HA INVITATO ARMANI E VERSACE

Gianni Versace, esponente di primo piano dello stilismo italiano a presentare il suo lavoro in Unione Sovietica, sarà a Leningrado dal 3 al 27 giugno con Maurice Béjart per la presentazione di una serie di balletti. Ma anche i modelli di Giorgio Armani sfileranno a Mosca. Le collezioni «Emporio» uomo e donna saranno ufficialmente presentate nella capitale sovietica il 9 giugno prossimo.

Lo ha reso noto la stessa Armani, precisando che l'invito è stato rivolto dal ministero dell'Industria sovietico alla ditta italiana nel quadro degli scambi commerciali tra Italia e Urss. La Giorgio Armani precisa inoltre che alla sfilata saranno presenti rappresentanti del governo, industriali, stilisti, operatori del settore tessile e della confezione. L'agenzia moscovita *«Dom Modelej»* provvederà ad assicurare la presenza di indossatori e indossatrici.

A MILANO VETRINA DELLA BIGIOTTERIA

Le novità nel settore degli articoli di bigiotteria, profumeria e per fumatori saranno esposte a *«Chibidue»*, il salone internazionale che si svolge a Milano dal 5 al 9 giugno. Alla rassegna partecipano 840 espositori, fra cui un centinaio circa di stranieri. «Chibidue» rappresenta soprattutto un'importante occasione per gli operatori, informa un comunicato, per mettere a punto strategie aziendali e politiche commerciali. Quest'anno si registra l'aumento delle aziende francesi fra i partecipanti e l'adesione di un gruppo di espositori spagnoli, oltre la presenza di ditte inglesi e statunitensi.

DA CORY AQUINO GLI AGENTI-VIAGGIO

Si svolgerà dal 20 al 31 ottobre prossimo a Manila il congresso annuale della Federazione universale delle associazioni di agenzie di viaggi (Fuaav). Lo svolgimento del congresso è stato infatti confermato dalla Fuaav dopo le assicurazioni ricevute dal viceministro filippino del Turismo, secondo il quale la situazione politica nel Paese si è stabilizzata e non comporta quindi problemi per lo svolgimento dei lavori.

Il rapporto sui redditi dell'Unioncamere

TORINO HA PERSO TERRENO TRA LE CITTA' PIU' RICCHE

ROMA — Gli abitanti di Aosta sono, ancora una volta, i più ricchi d'Italia. Il loro reddito pro-capite, nel 1985, ammontava a 16.810.000. Ed è un primato che la provincia valdostana detiene ormai dal 1980. A Milano, invece, spetta la palma della provincia dove maggiori sono i consumi a livello familiare, con 39.937.000 lire, in media, spesi nel corso del 1985.

Questi, in estrema sintesi, alcuni dei dati emersi dal *«rapporto sullo stato delle economie locali»* presentato ieri a Roma, nella sede dell'Unioncamere (l'Unione italiana delle camere di commercio), dal segretario generale dell'Unione, Giuseppe Cerroni, dal segretario generale del Censis, Giuseppe De Rita, e da Luigi Pieraccioni, consigliere dell'Unioncamere e vicepresidente dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne che ha curato la redazione del rapporto e la raccolta ed elaborazione dei dati.

Attraverso il rapporto, il sistema delle Camere di commercio «mira — ha sottolineato Cerroni — ad *individuare e proporre alcune linee di analisi e delle ipotesi di politica economica per favorire uno sviluppo equilibrato ed autocentrato, partendo dalla rilevazione dei bisogni delle imprese e da una valorizzazione del patrimonio informativo esistente sulle economie locali»*.

Stando ai risultati del rapporto, comunque, il reddito nazionale delle province italiane (prodotto interno lordo al costo dei fattori) è cresciuto, nel 1985, del 2,7%. Il maggior sviluppo (+3,6%) si è registrato nell'Italia Nord-Orientale, seguita dall'Italia Nord-Occidentale (+3,2%), mentre il Centro è cresciuto del 2,4% e il Mezzogiorno dell'1,6%. Tra le regioni, la migliore è il Veneto (+4%) seguita dall'Emilia Romagna (+3,7%) e da Piemonte e Marche (+3,6%). I risultati peggiori sono, invece, riscontrabili in Calabria (-2,2%), in Sicilia (+1,2%) ed in Toscana (+1,9%).

Per quanto riguarda le 95 province, in 33 province, tutte dell'Italia settentrionale, il pil è cresciuto oltre la media nazionale; in 24 province (15 del Nord, 6 del Centro e 3 del Mezzogiorno), si è sviluppato con valori prossimi al dato nazionale, mentre in altre 32 il tasso di crescita è stato inferiore. Nella graduatoria del reddito prodotto per ciascun abitante, le più evidenti ascese riguardano province minori, come Imperia, che sale di 26 posti, ed Avellino di 19 posti. Viceversa, vistose discese accusano le province di Torino e Milano, che si attestano, rispettivamente, al 22° posto e all'11°; Firenze è invece al 27° posto e Roma al 39°.

Nel 1985, rispetto all'anno prima, il rapporto fra imprese nate e imprese cessate si è chiuso con un saldo lievemente aumentato.

LA RICCHEZZA IN PIEMONTE E VALLEE

Valore aggiunto al costo dei fattori - Anno 1985

Province e Regioni	Totale: Valori assoluti (mln di lire)	Totale: % su totale Italia	Per abitante (migliaia di lire)
Alessandria	5.610.767	0,89	12.289,4
Asti	2.723.371	0,43	12.832,5
Cuneo	6.808.253	1,08	12.423,2
Novara	7.109.818	1,13	14.108,7
Torino	30.324.358	4,82	13.219,3
Vercelli	5.635.433	0,90	14.507,2
PIEMONTE	58.212.000	9,25	13.220,8
VALLE D'AOSTA	1.910.500	0,30	16.810,0

ASSICURAZIONI COME CASE DI VETRO SUBITO LA VERITA' SUI NUOVI SOCI

ROMA — Le compagnie di assicurazione dovranno comunicare all'Isvap (Istituto vigilanza assicurazioni private), non oltre le 48 ore dall'iscrizione nel libro soci, ogni variazione dell'assetto azionario pari o superiore al 2 per cento del capitale sociale o comunque riguardante i primi dieci azionisti. Si tratta di una innovazione particolarmente significativa che cade in un momento molto delicato rispetto agli assetti azionari di alcune compagnie.

E' quanto stabilisce la circolare diramata dall'Isvap, *«in attesa che il legislatore valuti la possibilità di estendere all'Istituto i poteri già concessi alla Consob con la legge 281/85»*.

«L'intento — affermano all'Isvap — *è di pervenire in via amministrativa a migliorare, per quanto possibile, il sistema delle comunicazioni relative ai mutamenti degli assetti azionari delle società di assicurazione».*

L'Isvap richiama *«la responsabile attenzione degli amministratori delle società affinché siano eseguite con tempestività le comunicazioni in ordine alle prescrizioni impartite con la circolare n. 4 del 29 dicembre '83».*

«A parziale modifica di quest'ultima — si legge nella circolare Isvap — *ogni variazione dell'assetto azionario delle società di assicurazione, pari o superiore al 2 per cento del capitale sociale e comunque riguardante i primi dieci azionisti, dovrà essere comunicata senza indugio da parte dei rispettivi rappresentanti legali, non appena avuta notizia delle operazioni e al massimo entro il secondo giorno successivo a quello della registrazione della variazione nel libro soci».*

Secondo quanto stabilito dall'Isvap, saranno i sindaci, in caso di omissione delle comunicazioni o di ritardo delle stesse, a rilevare formalmente la violazione e a fornire direttamente le comunicazioni in sostituzione dei rappresentanti legali.

ITALGAS PREMIA IL RISPARMIO

TORINO — Sabato 6 giugno alle ore 9,30, presso la sede dell'Esercizio Italgas di Torino di corso Regina Margherita 52, avrà luogo la premiazione degli alunni delle scuole elementari e medie che hanno partecipato al concorso *«L'Italgas e il risparmio energetico»*.

Saranno presenti 450 ragazzi in rappresentanza dei quasi 3000 che nel corso dell'anno scolastico 1986-87 hanno visitato l'esercizio torinese nell'ambito del programma *«La città ai ragazzi»* promosso dall'assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune. La visita agli impianti di distribuzione del metano e ai vecchi gasometri ha ispirato gli alunni nella realizzazione, singolarmente o in gruppo, di disegni, plastici e temi. Gli elaborati sono stati 1200. Alla premiazione sarà presente l'assessore Vinicio Lucci.

EDILI ANCE IN SCIOPERO

● **Fillea (edili)** — I lavoratori edili dipendenti dalle aziende associate all'Ance, si astengono oggi dal lavoro per otto ore. Lo sciopero, indetto dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil, è a sostegno della vertenza nazionale per il rinnovo del contratto di lavoro.

● **Filziat (alimentaristi)** — Il 5 giugno 1987 i dipendenti delle aziende alimentari scioperano otto ore per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro. A Cremona si svolgerà una manifestazione interregionale a cui affluiranno i lavoratori alimentaristi del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

ASSICURAZIONI IN AGITAZIONE

● **Fisac (banche e assicurazioni)** — Si sono interrotte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli assicurativi. I sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi otto ore di sciopero ed una assemblea cittadina che si svolge presso il cinema Capitol di Torino.

Le rappresentanze dei cittadini accolte in Comune

BRA HA SCOPERTO I COMITATI DI QUARTIERE E LA PARTECIPAZIONE

Nati come risposta alla burocrazia e al partitismo, oggi sono delle realtà di amministrazione spontanea. La giunta di pentapartito si prepara a riconoscergli con una «delibera quadro» che approva un loro documento

BRA — Nati in sordina, da qualche anno i quartieri braidesi stanno vivacizzando la vita politico-sociale della città e si propongono come strutture di rappresentanza cittadina, proprio mentre nelle grandi città il «mito» dei comitati di quartiere sta tramontando.

Molteplici e multiformi, la loro esistenza è un'amalgama di organizzazioni festaiole, impegno di volontariato e sociale, partecipazione della gente, ricerca di soluzioni a problemi reali.

Forse sono stati proprio questi ultimi a dare l'impulso iniziale che ha consentito la successiva rapida marcia e ascesa.

Da queste forme di spontaneismo e di solidarietà popolari nell'affrontare problemi di zona, si è passati oggi all'impegno di molte persone e ad una vera e propria partecipazione politica pura, legata cioè quasi completamente dalla politica più propriamente conosciuta e partitica, ma forse proprio per questo più libera e più autonoma.

Sono diverse le realtà che hanno determinato la gestazione e il parto di questi organi di partecipazione popolare: ci sono le frazioni agricole, Boschetto, Ca' del Bosco, Falchetto, Riva, alla ricerca di servizi, strutture, comodità, parità; simili le zone di San Matteo, San Michele, Bandito, diventate luoghi di residenza a volte scomodi e mal serviti.

C'è Pollenzo, che si sente un po' «comune» a sé con la sua storia e le sue iniziative. Ci sono poi i quartieri urbani: Pescurone, zona popolare sviluppatasi in pochissimi anni; Oltreferrovia, nata per lamentare dimenticanze e soprattutto per stimolare la soluzione della più grande dimenticanza braidese, il passaggio a livello che divide in due la città.

Infine esistono le potenzialità future di costituzione di nuove zone. Inizialmente l'azione dei quartieri braidesi si rivolgeva alla presunta inefficienza amministrativa, alle logiche di partito, all'esasperazione politica, a proverbiali interessi, ingiustizie e disimpegni.

Era la prima fase, quella della ricerca dell'identità e dell'ascolto: i quartieri in quel periodo avrebbero quasi voluto autogovernarsi.

Oggi le cose sono cambiate. Guidati da uomini intelligenti e razionali, alcuni comitati hanno iniziato uno studio interno della loro realtà e della loro funzione; hanno coinvolto nella loro azione anche gli altri; sono stati prodotti documenti e si è cercato il dialogo.

E' a questo punto (circa 15 giorni fa) che i quartieri, anche grazie alla costruttiva volontà del sindaco, il democristiano Piero Cravero, e della giunta (di pentapartito), sono entrati in Comune: non per dirigere o per partecipare, ma per parlare con l'impegno di ricercare e offrire collaborazione.

Il sindaco Piero Cravero

Hanno portato un documento su cui la giunta elaborerà una «delibera quadro» per il riconoscimento. In breve: i quartieri si riconoscono come strumenti di rappresentatività locale, di promozione e partecipazione democratica; chiedono un riconoscimento informale, ma vincolante come atto di fiducia tra gentiluomini; vorrebbero avere almeno due incontri generali annuali con il Comune su temi importanti (bilancio, piano regolatore, Tasco) e la possibilità di almeno un incontro di ogni singolo quartiere con gli amministratori; auspicano l'erogazione di un contributo comunale per sostenere spese di cancelleria, affitto locali, luce e riscaldamento, da documentare pubblicamente.

L'amministrazione ha accolto le istanze ed ha affermato di desiderare un'intesa mirante a soddisfare le richieste che vengono da questa effettiva e autentica ricerca di qualità della vita.

m. da.

Mai richiesti, sono eseguiti dall'Usl

UN GIALLO A NOVARA PER I CONTROLLI INPS

NOVARA — Molte delle visite fiscali, effettuate ufficialmente per conto dell'Inps a lavoratori in permesso per malattia sarebbero illegali. Chi lo afferma non può certo essere tacciato di incompetenza trattandosi di un dirigente dell'Istituto di previdenza. La sua denuncia è precisa e sembra preludere a future iniziative della magistratura ordinaria.

E' il dottor Pasquale Trotta responsabile del settore «prestazioni» nella sede di Novara, lo stesso che non molto tempo fa aveva fatto un'altra clamorosa affermazione: numerosi lavoratori stagionali «frontalieri» avevano percepito negli anni passati l'assegno di disoccupazione senza averne diritto e dovevano («debbono» secondo Pasquale Trotta che ha già istruito le pratiche necessarie) restituirlo all'Istituto.

Complessivamente qualche cosa come un miliardo di lire.

Ma torniamo alle visite di controllo. Trotta, quale responsabile del servizio, era stato recentemente accusato dai sindacati e dai patronati dei lavoratori frontalieri di effettuare una vera e propria «caccia all'ammalato» con migliaia di visite fiscali a tappeto (oltre 15 mila negli ultimi tempi).

Il dirigente replica illustrando una situazione che ha del paradossale. In sostanza, spiega, la maggior parte delle visite di controllo sono illegali. Non è stato lui ad ordinarle e di quanto sta accadendo ha già inviato una segnalazione alla procura della Repubblica.

Per capire il «pasticciaccio» va spiegato che le visite fiscali ai lavoratori in malattia (una volta di competenza dell'Inam) debbono ora essere ordinate dal medico dell'Inps alle varie unità sanitarie.

Solo quelle che seguono tale procedura sono legali. Che cosa è successo, invece? A chiedere le visite sono stati spesso gli impiegati delle sezioni periferiche dell'Inps e si è venuta a determinare la «caccia al malato» lamentata dai sindacati.

«Da quando sono dirigente di questo servizio — spiega Trotta — *ho tentato di frenare i controlli a tappeto che venivano disposti dalle sezioni periferiche dell'Istituto. Sono però riuscito soltanto a ridurli. Il fatto è che purtroppo la direzione di sede non ha dotato gli uffici distaccati di medici funzionari Inps come avrebbe dovuto fare».*

Il quadro descritto dal dirigente dell'Inps mette in risalto una grave serie di inadempienze nel settore specifico dei controlli e un accavallarsi di competenze e di norme.

Secondo Pasquale Trotta, *«tutto questo dipende da una organizzazione improvvisata del servizio che ha visto disattese le prescrizioni di legge secondo le quali, lo ripeto, i controlli dovrebbero essere effettuati dalle unità sanitarie su richiesta del medico Inps, non degli impiegati».*

Ma non è tutto. In alcuni casi, spiega sempre Trotta, sono direttamente i medici legali delle Unità sanitarie ad effettuare, senza richiesta, le visite di controllo, mentre le Usl richiedono poi il pagamento di queste prestazioni.

Neanche i comitati di gestione delle Usl vengono informati di questo impegno non richiesto effettuato per conto dell'Inps che invece non ne sa nulla.

«Si tratta di una situazione di estremo confusione — afferma Trotta —, *che nessuno conosce. Ecco perché veniamo accusati noi di strapotere. Addirittura alcune Unità sanitarie ci chiedono a termini di legge il pagamento per queste prestazioni che noi non abbiamo richiesto!».*

«Naturalmente non intendiamo pagare — conclude Trotta — *e a causa di questo nostro legittimo atteggiamento alcune Unità sanitarie della provincia non effettuano più le visite di controllo. Altre però insistono nel farle e certamente pretenderanno il pagamento che noi rifiuteremo».*

Marcello Sanzo

Una ricerca nelle scuole

TUTTI I VOLATILI DI ALESSANDRIA

ALESSANDRIA — La scuola dell'obbligo ha risposto positivamente al censimento della fauna volatile che l'amministrazione provinciale aveva proposto agli scolari delle elementari e delle medie.

La commissione esaminatrice sta vagliando decine e decine di lavori (posters, interviste, fotografie, diagrammi, temi) elaborati da ragazzi e insegnanti che amano la natura e hanno creato una fitta rete di osservatori dove studiare le abitudini della avifauna.

Si tratta di un «censimento» inconsueto ed in questo senso l'assessore provinciale all'istruzione Luigi Vacca ha avuto un'idea originale, anche se la ricerca non ha molto di scientifico e ha avuto bisogno invece di fantasia, creatività, buona volontà e tanto entusiasmo per essere svolta.

Un gruppo di bimbi delle elementari di Cremolino, nell'Ovadese, presenta attraverso suggestivi, infantili fumetti la storia della fauna volatile stanziale e migratoria, focalizzando l'attenzione sulla rondine e sulla quaglia.

Dalle medie di Carpeneto è giunto un censimento sulle specie di uccelli che nella zona sono in via di estinzione: falchi, falchetti, albanelle (ultimi anelli di una catena alimentare inquinata da diserbanti) stanno sparendo.

I ragazzi della quarta A di Cassano Spinola, tra Tortona e Novi, parlano del merlo e del pettirosso e hanno scattato belle fotografie su una famigliola di rondini, ricordandoci che questi volatili non appartengono solo alla poesia pascoliana ma anche alla nostra realtà quotidiana.

Gli scolari di Cassinelle hanno fotografato il fuggevole pettirosso, anzi sono scesi nella verde valle del torrente Amione per osservare cardellini e cinciallegre. Hanno registrato anche il loro canto.

La terza A delle medie di Castellazzo Bormida ha inviato temi e foto sul patrimonio artistico di stile romanico e sulla flora minacciate dall'inerzia e dal degrado: in pericolo nell'Alessandrino non è solo il mondo della natura ma pure le opere secolari dell'uomo. Un abbandono da combattere, però, avendo sempre presente la priorità della natura e dell'ambiente.

Dice l'assessore Luigi Vacca: *«Bisogna che il censimento prosegua il prossimo anno, anzi che anche la scuola superiore sia coinvolta in questa iniziativa, fornendo magari contributi di maggiore scientificità».*

Perché non accada come alle pernici rosse della val Curone e alle lontre del fiume Tanaro: ben pochi esemplari ne sono rimasti a causa di indiscriminate catture che nulla hanno a che vedere con il rispetto dell'equilibrio ecologico.

Sandro Buoro

Un'indagine conoscitiva promossa dalla Camera di commercio

L'IDENTIKIT DELL'AMBULANTE CUNEESE

Tra le bancarelle giro d'affari per decine di miliardi

Cuneo. Il grande mercato del martedì richiama tra le bancarelle migliaia di acquirenti

CUNEO — Giacomo Oddero ha presentato alla Camera di Commercio una indagine conoscitiva sul commercio ambulante in provincia di Cuneo.

Questi i dati salienti della ricerca: 1750 unità attive che incidono nella rete distributiva provinciale per il 17 per cento occupando 2.600 addetti e con 98 comuni della Granda i quali sono sede di un mercato settimanale.

«Elementi, questi, interessanti — ha sottolineato Giacomo Oddero — *grazie ai quali sarà possibile una programmazione del settore più corretta utilizzando la mappa delle aree di gravitazione del commercio ambulante».* Conferma Mario Occelli, presidente del sindacato provinciale venditori ambulanti: *«I dati che emergono dalla ricerca confermano in pieno la potenzialità del settore accentuandone il ruolo di servizio che l'impresa ambulante svolge nelle zone dove è carente il commercio a posto fisso, come ad esempio nelle vallate alpine e nell'alta Langa».*

A giudizio del presidente dell'Unione provinciale commercianti ed esercenti Ferruccio Dardanello *«lo studio evidenzia la scarsa applicazione da parte delle amministrazioni locali della legge 398. Infatti solo un terzo dei comuni della Granda ha predisposto le norme programmatorie relative al commercio ambulante. E' una grave inadempienza cui è necessario porre urgentemente rimedio».*

Caratteristica emergente dell'ambulantato cuneese è l'ammodernamento delle strutture confermato dal notevole aumento degli investimenti e anche dal numero crescente degli autonegozi. Nel corso dell'incontro è stato anche presentato il volume di Ernesto Cardone «Il tessitore della società» realizzato con il concorso della Camera di Commercio e dell'Associazione provinciale venditori ambulanti.

g. d. m.

SARANNO UNIFICATI I BACINI DI ONEGLIA E PORTO MAURIZIO

IMPERIA — Sulla calata Cuneo del porto di Imperia Oneglia è entrata in funzione il primo giugno una nuova gru: ha una portata di 30 tonnellate con uno sbraccio di 8 metri. Era presente l'assessore regionale Giampiero Mentil che ha messo in evidenza come tale impianto, svincolato dal movimento su binari, rappresenti il superamento di impianti dal movimento su binari e potrà così dare *«una accelerazione al lavoro portuale proprio in questi momenti in cui si avverte una sostanziale ripresa dei traffici».*

La gru è costata 1628 milioni alla Regione che l'aveva ricevuta dalla Italgru di Lecco nel 1985.

Sono poi occorsi due anni per il collaudo. Ha detto Mentil: *«Il ritardo è dovuto alle difficoltà incontrate per l'affidamento in gestione ad un soggetto idoneo».* Tale soggetto, dopo due successive gare di appalto, è stato identificato nella Compagnia portuale «Ludovico Maresca» che pagherà un canone annuo di 28 milioni oltre a provvedere agli oneri di gestione.

La Regione ha dato anche avvio alla lunga procedura tendente alla unificazione dei due bacini portuali imperiesi di Oneglia e Porto Maurizio in un unico «Porto di Imperia» con conseguente declassificazione di Porto Maurizio dalla prima categoria: decisione che permetterà di riservare quest'ultimo porto unicamente a scalo turistico, capace di accogliere circa mille scafi, dando così origine ad una nuova attività, favorita anche dagli spazi a terra creati dall'ampia discarica nella adiacente zona dei giardini San Lazzaro dove potranno essere installati i capannoni di rimessaggio, cantieristica e riparazione.

Mentil ha anche auspicato che gli Enti locali trovino l'accordo per definire un nuovo tipo di gestione dell'attività portuale.

b. v.

Approntato un progetto di legge, che verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio

BANCA REGIONALE PER LA VALLE D'AOSTA

Fra gli obiettivi: fare reinvestire in loco una maggior quota di risparmi

AOSTA — L'ipotesi di istituire una Banca Valdostana prende sempre più consistenza. Dopo avere impegnato nel bilancio preventivo della Regione Valle d'Aosta 25 miliardi di lire in un apposito capitolo di spesa, la giunta regionale ha licenziato nei giorni scorsi un disegno di legge da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale concernente, appunto, l'istituzione della «Banca Regionale».

Fra gli obiettivi principali che hanno portato a questa iniziativa:

—far sì che le rilevanti quote di risparmio depositate presso gli istituti di credito della Valle d'Aosta (quasi 1460 miliardi alla fine del 1986) possano essere reinvestite *in loco* contrariamente a quanto è avvenuto finora. In effetti il rapporto depositi-reimpieghi per il 1986 è stato in Valle d'Aosta del 19,86 per cento rispetto al 57,30 per cento che rappresenta la media nazionale.

«La Banca Regionale — ha precisato il presidente della giunta, Augusto Rollandin — *dovrà quindi cercare di aumentare il livello di investimenti in Valle d'Aosta per avvicinare la Regione alla media del Paese»;*

—fornire agli operatori economici locali liquidità e strumenti di finanziamento che permettano lo sviluppo delle singole aziende e di imprese. In questo senso, gli interventi della Banca dovranno essere diretti ad incentivare lo sviluppo dei vari settori della nostra economia;

—fornire agli utenti tassi di interesse, sia passivi che attivi, competitivi, al fine di rendere più vantaggioso sia il risparmio che l'utilizzo del denaro: in questo senso si tratta di ridurre le differenze che esistono oggi rispetto al resto d'Italia.

«L'istituzione della Banca Regionale — ha detto l'assessore alle Finanze, Maurizio Martin — *consentirà di individuare con maggiore chiarezza i ruoli che le varie istituzioni devono assumere: alla Regione il compito di coordinare le varie attività in funzione di un preciso programma di sviluppo; alla Finaosta (la finanziaria regionale) quello di promuovere le iniziative nei settori d'interesse previsti dalla Regione, partecipando e controllando l'attività delle aziende, ed infine alla Banca Regionale quello di concedere i finanziamenti a sostegno delle attività economiche».*

gia. m.

Nella viabilità si propone una superstrada fino al casello di Marene

LA PROVINCIA DI ASTI CHIEDE ALLA REGIONE FACOLTA' DI ENOLOGIA E NUOVO OSPEDALE

ASTI — *(v. ma.)* La commissione regionale alla programmazione si è incontrata con la giunta provinciale per discutere gli obiettivi del piano regionale di sviluppo per il 1987-1990. Il presidente della Provincia, Guglielmo Tovo, ha sostenuto che il piano degli interventi regionali privilegia le aree metropolitane a discapito di quelle provinciali, e in particolare, dell'area Sud del Piemonte. Tovo ha poi presentato tre richieste: maggiori interventi per la viabilità, la costruzione di un nuovo ospedale e il decentramento universitario.

Viabilità — La direttrice Cuneo-Asti-Casale è da considerarsi elemento portante della struttura territoriale per il riequilibrio dell'area sud occidentale del Piemonte. La proposta è di costruire una superstrada dal casello autostradale di Marene per Cherasco, congiungersi con l'esistente a Cantine Roddi e proseguire, poi, collegandola con Isola d'Asti; costruire una bretella autostradale della Torino-Savona per Cuneo fino a Borgo San Dalmazzo. Infine realizzare il raccordo di Isola con la Asti-mare.

Nuovo ospedale — La nuova struttura sanitaria è stata definita da Tovo fondamentale per dare un servizio unico e completo all'utenza provinciale (220 mila unità), oggi dispersa in ben sei unità sanitarie locali.

Università — La Provincia ha già chiesto alle competenti autorità di ottenere una Facoltà di enologia.

Il consigliere regionale Mario Amerio ha annunciato che presenterà al Consiglio regionale unitamente con il consigliere regionale Luigina Ottaviano, la richiesta di un emendamento al piano, per far assumere il progetto del nuovo ospedale fra le priorità della Regione.

Dopo la sentenza sul caso dell'alunno «accecato» in una scuola di Genova

QUANDO L'INSEGNANTE DEVE PAGARE I DANNI SE UN BIMBO SI FA MALE IN CLASSE

GENOVA — «Hanno stravolto i fatti. Non è vero che gli scolari si tiravano le biro, non è vero che io avevo lasciato l'aula. La verità è diversa e, per ristabilirla non escludo di ricorrere alle sedi più opportune; mi consiglierò con un legale».

Chi parla è Maria Poggi Bile, cinquantatré anni, insegnante elementare, coinvolta in un caso che a suo tempo fece parecchio clamore.

Sette anni fa un alunno della sua classe, Luca Altea, che aveva allora 8 anni, fu colpito ad un occhio da una biro.

Rimase in ospedale oltre otto mesi, fu sottoposto a diversi interventi specialistici, ne uscì con una menomazione alla vista del 18 per cento, una invalidità che le perizie hanno ritenuto permanente.

I genitori di Luca, Aldo Altea e Maria Grazia Campagna, citarono in giudizio il ministero dell'Istruzione, il Provveditorato agli studi e la direzione didattica della scuola XXV Aprile, dove il bambino riportò la lesione, chiedendo un congruo indennizzo.

La presunta disattenzione della maestra — secondo la denuncia — sarebbe stata all'origine dell'episodio, del quale «devono rispondere tutte le autorità scolastiche da cui l'insegnante dipende, a cominciare dal ministero della Pubblica Istruzione». La tesi è stata accolta dalla magistratura.

Nei giorni scorsi, la decisione del tribunale, presieduto dal giudice Giovanni Ghiglione: alla famiglia di Luca dovrà essere corrisposto un risarcimento di 182 milioni, gran parte del quale a carico del ministero della Pubblica Istruzione.

Il tribunale ha ritenuto che «l'insegnante avrebbe potuto intervenire per interrompere un giuoco (lancio delle biro) prevedibilmente pericoloso nei suoi sviluppi. I maestri sono soggetti all'obbligo della sorveglianza».

Chiamata in causa anche la società che aveva stipulato una assicurazione con la scuola e che pagò il massimale della polizza, 30 milioni. Ora l'insegnante Maria Poggi Bile sostiene che la verità dei fatti è diversa.

— Quale verità, signora Poggi?

«Ricordo purtroppo molto bene quell'incidente. Erano le 8,15 del 9 maggio di 7 anni fa, un martedì. La lezione stava per cominciare. Io mi trovavo sulla soglia dell'aula, intenta a sistemare gli abiti degli scolari, posati come spesso accade in tutte le scuole in maniera disordinata. Ma osservavo tutti, non ho mai perso gli alunni di vista».

Maria Poggi Bile continua ad insegnare in una classe elementare di Borzoli, borgata ad una decina di chilometri nell'entroterra di Sestri Ponente. Ha trent'anni di carriera, mai un rilievo, un'esistenza interamente dedicata alla scuola.

— E allora, che accadde quel giorno?

«L'alunno seduto nel banco davanti a Luca si voltò per mostrare al compagno una sua biro nuova. Lo fece evidentemente con un gesto maldestro, e forse Luca si sporse troppo. La punta finì nell'occhio dello scolaro. Non ci fu lancio di biro. Qualcuno ha perfino affermato che quei 'giochi pericolosi' erano già avvenuti nella mia classe. Non è assolutamente vero. Che la famiglia di Luca abbia ottenuto un risarcimento lo considero giusto. Ma escludo ogni mia responsabilità. In tanti anni ho imparato quanto sono vivaci i bambini, quanto sia necessaria un'attenta sorveglianza che io ho sempre esercitato. Anche quel giorno. Ma come potevo prevedere quanto, e in un attimo, accadde?».

— Quell'episodio ha inciso sulla sua carriera professionale e sulla sua vita personale?

«Ho continuato a insegnare. Sono stata interrogata diverse volte, sia dal provveditore che dal giudice. Ho sempre esposto la mia versione, che ora vedo stravolta. Mi batterò per ristabilire la verità».

— Signora Poggi, che cosa le ha lasciato questa triste esperienza?

«Molto malessere. E dolore per quanto ha dovuto soffrire Luca. Solidarietà per i genitori del ragazzo. Ma mi conforta la certezza di non essere stata in alcun modo responsabile, nemmeno di un solo momento di distrazione».

Guido Coppini

COSA PREVEDE LA POLIZZA

Il ministro della Pubblica Istruzione dovrà, secondo la sentenza del tribunale di Genova, risarcire 182 milioni di lire per 225 giorni di invalidità temporanea e per il 18 per cento di invalidità permanente. La maestra, invece, è stata assolta. La decisione della magistratura genovese riguarda un infortunio subito da uno scolaro, sette anni orsono, per colpa di un coetaneo che aveva lanciato una biro, colpendolo in un occhio.

La motivazione della sentenza procurerà ripercussioni in più settori, primo dei quali il campo assicurativo. Infatti, non sono pochi gli insegnanti che, proprio per la «lattitanza» del nostro sistema giuridico-previdenziale, ricorrono alle assicurazioni, singole o collettive, per tutelarsi da rischi del genere.

L'articolo 2048 del codice civile, infatti, disciplina la «responsabilità civile» dei genitori, tutori, precettori e di chi insegna. «Coloro che insegnano un mestiere o un'arte — dice il codice — sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza. Le persone indicate dai commi precedenti sono liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto».

Pur non conoscendo con precisione le motivazioni giuridiche della sentenza, si deve ritenere che la decisione sia stata assunta anche perché l'episodio, che ha provocato l'infortunio, è avvenuto prima dell'ora di lezione. Quindi l'insegnante non era, si ritiene, «sottoposta».

La magistratura genovese, d'altra parte, non è insensibile a problemi che interessano l'intera collettività: qualche tempo fa, si era pronunciata a proposito del «valore» di una casalinga e in seguito sul cosiddetto «danno biologico». Ora, appunto, è venuta l'assoluzione dell'insegnante.

Non è improbabile che la decisione del tribunale di Genova finisca anche per ripercuotersi sui costi delle polizze per il «rischio» dell'insegnante. Naturalmente le compagnie, come spesso avviene in simili occasioni, attenderanno che l'iter giunga al suo termine con il pronunciamento della corte di Cassazione.

Per ora, quindi, non si parlerà di riduzione dei «premi» di polizza, anche se, come si è visto, la «responsabilità civile» di chi insegna non è sempre coinvolta.

Giuseppe Alberti

SIGNOR PASSERO, IL SUO CAFFE'

Lucerna: colazione sofisticata a base di panna per un passero assetato. Come augurio di buon mattino non è male

SABATO HA UCCISO MADRE E PADRE E PER DUE NOTTI HA DORMITO NELLA SUA AUTO

Massimo Bosso

BIELLA — Giuseppe Bosso, zio di Massimo, il ragazzo di 18 anni che ha ucciso a Benna, paesino di duemila abitanti a pochi chilometri da Biella, il padre Alberto, capofficina di 48 anni, e la madre Lia Malavasi, operaia di 42, colpendoli ripetutamente al capo con un tubo in ferro, non ha dubbi: il terribile duplice delitto, a suo parere, è stato compiuto nel tardo pomeriggio di sabato.

Sostiene l'uomo: «Mio fratello sabato mattina mi aveva aiutato a concludere dei lavoretti di campagna. Sapevamo che si sarebbero trascinati per le lunghe. Così in settimana eravamo rimasti d'accordo che lui, la moglie e Massimo si sarebbero fermati a pranzo a casa mia. Ci siamo seduti a tavola tardi ed abbiamo terminato il pranzo attorno alle 16. Tra i due sembrava regnasse una tregua. Sapevo che i litigi negli ultimi tempi erano all'ordine del giorno e Massimo con la sua vita sregolata era diventato sempre più un cruccio».

Prosegue Giuseppe Bosso: «Ma quel pomeriggio tutto filava per il meglio. Ad un tratto padre e figlio si sono messi a parlare del telefono che funzionava ad intermittenza. Così hanno deciso di compiere delle prove e Massimo, alle 18,30, è salito a casa. Un attimo dopo è incominciato un fitto scambio di comunicazioni. L'apparecchio non presentava problemi e qualche minuto più tardi mio fratello e mia cognata si sono avviati verso la loro abitazione. E' stata l'ultima volta che li ho visti vivi».

Continua ancora Giuseppe Bosso: «Verso le 19,30 ho telefonato ad Alberto: nessuno mi ha risposto. Il fatto mi è sembrato strano anche perché sapevo che doveva essere in casa. Domenica mattina, attorno a mezzogiorno, sono passato a piedi davanti alla casa di via Conte Gianasso: dal cortile ho visto le finestre chiuse mentre nel magazzino-garage mancava l'auto. Ho supposto che tutta la famiglia fosse andata in montagna. Non immaginavo di certo la tragedia che si era abbattuta sulla nostra famiglia. In più Alberto non voleva che Massimo guidasse la sua Renault 11. Ecco perché, se è vero che mio nipote sabato sera e domenica era al volante della vettura, il duplice omicidio era già stato commesso».

L'uomo aggiunge che «il giovane conduceva una vita disordinata e frequentava compagnie balorde. Da qualche mese le preoccupazioni per i genitori si erano moltiplicate se Alberto era diventato severo nei confronti del figlio, una ragione doveva pur esserci. Forse le liti erano motivate dal fatto che il giovane da un po' di tempo a questa parte aveva cominciato a frequentare una compagnia di tossicodipendenti e anche lui fumava spesso dell'hashish».

L'ipotesi che il delitto sia stato compiuto sabato anche tra gli investigatori sta prendendo sempre più piede. Ieri il procuratore della Repubblica Enrico Gumina ha ammesso l'esistenza di alcuni indizi che sconfessano il giovane: «Li ho ammazzati domenica tra le 19 e le 19,30. Quando sono rientrato a casa dopo una gita in Valle d'Aosta e a mio padre ho detto che sarei andato a mangiare una pizza con gli amici, è scoppiato il finimondo. Mi ha schiaffeggiato ed io non ho capito più nulla».

Roberto Eynard

Oggi conferenza stampa di carabinieri e giudice

TROVATA LA MOTO DELL'OMICIDIO GIORGIERI NEL COVO ROMANO DEI CINQUE BRIGATISTI?

Il generale Licio Giorgieri

ROMA — Sono cinque le persone arrestate venerdì scorso durante l'operazione dei carabinieri che è stata definita da uno degli investigatori «tra le più importanti negli ultimi tempi nella lotta contro il terrorismo».

Stamane saranno resi noti i particolari del blitz, durante una conferenza stampa che si terrà nel reparto operativo dei carabinieri ed alla quale interverrà anche il giudice Domenico Sica che coordina le indagini.

Lo stesso modo con cui i terroristi hanno deciso di divulgare la notizia degli arresti (tenuti segreti per 5 giorni) sembra confermare la portata dell'operazione scattata a Roma. Una giovane, dicendo di parlare a nome dell'«Unione dei comunisti combattenti» ha telefonato all'agenzia Ansa di Roma.

Nel corso della conversazione, la sconosciuta ha rivelato i nomi di due degli arrestati: Francesco Maietta e Claudia Gioia, indicandoli tra l'altro come militanti dell'organizzazione e minacciando rappresaglie contro «chiunque fa loro del male» e se la notizia non «sarà divulgata». Un chiaro tentativo di lanciare un avvertimento ai terroristi ancora in libertà. Oltre a Francesco Maietta e Claudia Gioia sono stati catturati Daniele Mennella, Paolo Persichetti e Massimiliano Bravi.

Daniele Mennella, 26 anni, era stato assunto due anni fa come impiegato civile in uno degli archivi della polizia stradale. Paolo Persichetti, 25 anni, è uno studente di economia e commercio, senza precedenti penali. Francesco Maietta, 23 anni, era invece ricercato. Fu arrestato nel dicembre '85 in Francia, assieme ad altri tre italiani (Giorgio Frau, Domenico Fattore e Filomena Di Filippo) nel corso di un'operazione contro Action Directe. Condannato a Parigi per contraffazione di documenti, era stato scarcerato dopo sei mesi e aveva fatto perdere le sue tracce. In Francia, per qualche tempo, aveva vissuto anche Claudia Gioia.

I cinque arrestati sarebbero, secondo quanto ritenuto dai carabinieri, la «direzione strategica» delle Ucc e su di loro pesano forti sospetti per l'omicidio del generale dell'aviazione Licio Giorgieri, ucciso da due terroristi che gli spararono dopo aver accostato la sua auto con una motocicletta «Enduro». E proprio una moto di questo tipo è stata ritrovata nel covo di viale Giotto 7, sull'Aventino, in quartiere San Saba, a due passi dalla piramide Cestia, dove venerdì è scattato il blitz dei carabinieri. Si tratta di un alloggio intestato a Massimiliano Bravi. Oltre alla motocicletta «Enduro» sarebbero stati scoperti due caschi, munizioni, armi corte e lunghe, documenti: tra questi vi sarebbero «prove di collegamenti con l'estero». L'appartamento era stato adibito dai terroristi a direzione strategica, non era quindi un covo «operativo». Quando i carabinieri hanno fatto irruzione sfondando la porta, i terroristi erano intorno ad un tavolo e stavano preparando un documento. Sul tavolino, oltre alle carte, c'erano alcune pistole, ma nessuno ha tentato di reagire. I cinque sono stati rinchiusi in carcere a Roma. Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore Sica ha cominciato gli interrogatori, nel suo ufficio di piazzale Clodio, ma non sono trapelate indiscrezioni. I cinque si sarebbero dichiarati «prigionieri politici».

FUGGITO «AMICO» DI PUPETTA

MONDOVI' — Da domenica è uccel di bosco. Umberto Ammaturo, un pregiudicato napoletano, salito alla ribalta della cronaca per essere stato il compagno di Pupetta Maresca, la sorella di Raffaele Cutolo, è scomparso dall'albergo di Mondovì dove era agli arresti domiciliari.

L'Ammaturo, condannato a 17 anni di reclusione per una serie di reati camorristici, da circa due mesi era agli arresti domiciliari in una stanza dell'hotel Torriamondi. La sua fuga è stata scoperta domenica sera dai carabinieri, che lo hanno inutilmente cercato in albergo.

Adesso è ricercato in tutt'Italia. Gli inquirenti ritengono che sia stato «prelevato» da alcuni complici, che subito dopo hanno preso la direzione della Campania dove per Ammaturo sarà facile trovare un rifugio sicuro.

Gli era scaduto il permesso di soggiorno e doveva essere rimpatriato

MILANO, TUNISINO MINACCIA DI BUTTARSI DALLA FINESTRA CON LA FIGLIA DI DUE ANNI

MILANO — Con la sua bambina di due anni in braccio e un coltello da cucina in mano, un tunisino di 28 anni, tossicodipendente, per circa mezz'ora è rimasto ieri in bilico sul davanzale di una finestra dell'abitazione di Milano in cui vive, al quarto piano di uno stabile di via Prenestе, minacciando di buttarsi in strada perché lo obbligavano a lasciare sua figlia. E' stato fermato dopo una colluttazione, dagli agenti della mobile, che circa mezz'ora prima erano andati a casa sua per prelevarlo e portarlo in questura.

Mustafà Ben Esedine Chebbi, tunisino da anni in Italia, era uscito ieri di prigione dopo aver scontato un anno e quattro mesi di detenzione per spaccio di sostanze stupefacenti. Il giovane doveva lasciare l'Italia perché il suo permesso di soggiorno era scaduto. Quando gli agenti si sono presentati per prelevarlo, Chebby ha preso la figlia Elisabetta, di due anni, avuta dalla convivente Fiorenza Leoni, di 26 anni, ha afferrato un grosso coltello da cucina e si è arrampicato sul davanzale della finestra con la figlia in braccio, minacciando di lasciarsi cadere. Dopo essere stato fermato, ha spiegato che non può lasciare l'Italia perché non può abbandonare sua figlia.

• ROMA — «Raptus» di uno squilibrato che ha seminato il panico nei viali circostanti e all'interno dell'ospedale San Giovanni a bordo di un trattore. Solo la polizia è riuscita a bloccarlo. W. S. (lo squilibrato), prima di avventurarsi nella folle gimkana, aveva tentato di usare violenza ad un'impiegata della ditta in cui lavorava, una fungaia di via Labico: al rifiuto della donna, W. S. si è allontanato, si è impadronito di un trattore, ha sfondato il cancello dell'ospedale e si è avventurato nei vialetti, terrorizzando ammalati e visitatori.

I grandi centri della provincia verso il voto

A CACCIA DI UN CANDIDATO

IVREA CERCA UN PARLAMENTARE TUTTO SUO

IVREA — Le sedi delle segreterie della dc e del pci si trovano a poca distanza l'una dall'altra: il «quartier generale» democristiano è in piazza Santa Maria, mentre quello comunista in uno stabile dietro il teatro Giacosa. Il lavoro è febbrile anche perché entrambi i partiti hanno espresso un candidato locale per il Senato: Florenzo Grijuela, comunista, presidente dell'Usl 40 e capogruppo in Consiglio comunale, e Mario Rey, sindaco democristiano negli Anni 70, docente universitario ad Urbino, presidente dell'Ires Piemonte. Due candidati per i due principali partiti che in Canavese da tre legislature ormai non riescono ad esprimere un parlamentare. Anche per questa consultazione le difficoltà non mancano: c'è ancora il terzo incomodo, il più difficile da battere, il senatore uscente socialista Eugenio Bozzello. La sua sede organizzativa è a Castellamonte, città dove fra il '70 e l'85 è anche stato sindaco. Nelle politiche dell'83 il psi a Castellamonte raggiunse il 33 per cento dei voti contro il 21 di comunisti e democristiani: una ventina di punti percentuali in più rispetto all'andamento generale del partito che in Canavese aveva raccolto il 10 per cento. Lo chiamano l'«effetto Bozzello». Dicono alla federazione pci: *«La candidatura di un personaggio come Grijuela potrà far convergere voti su di noi, la sua elezione può avvenire solo se il partito li orienta decisamente i suffragi»*. Nell'83 i comunisti avevano ottenuto ad Ivrea città il 26 per cento contro il 20,3 della dc: questi avevano candidato per il Senato Giuseppe Botta, deputato uscente, riconfermato poi alla Camera, ma escluso da Palazzo Madama. *«Rey è un personaggio noto soprattutto a Ivrea, il partito dopo il tracollo dell'83 ha ritrovato quella necessaria unità per guardare avanti con serenità ma non ci facciamo illusioni, si tratta sicuramente di una campagna elettorale difficile, ma non impossibile»*.

Prima di Bozzello era proprio la dc ad esprimere un proprio parlamentare, il notaio castellamontese Renzo Forma, dirimpettaio dell'ufficio del senatore socialista. Negli Anni 60 la dc riusciva a raggiungere in alcuni centri addirittura il 60 per cento dei voti: un dominio incontrastato insomma, ma già nel '75 ha cominciato a incrinarsi. La dc ha perso anche il controllo del Comune a Ivrea: sembrava dovesse tornare in giunta dopo il voto del maggio '85. L'indicazione generale, ma soprattutto i numeri, davano per scontata la composizione del pentapartito. Tutto sembrava fatto, ma sulla designazione del sindaco lo scontro pri-psi si è fatto durissimo. I repubblicani, terzo partito ad Ivrea dopo pci e dc, volevano la guida dell'esecutivo per il loro Aldo Gandolfi, i socialisti chiedevano la riconferma di Roberto Fogu. Risultato? Dopo trattative complesse e spesso indecifrabili, Fogu ritornava a fare il sindaco di una giunta di sinistra con soli 15 voti sicuri e l'appoggio esterno del consigliere demoproletario. I repubblicani, vincitori assoluti delle amministrative, rimanevano a fare gli oppositori in attesa di tempi migliori. Gandolfi è il loro candidato al Senato; quattro anni fa il partito dell'edera aveva quasi sfiorato il 16 per cento (il doppio in pratica della percentuale registrata in tutto il collegio senatoriale), ma Gandolfi per un centinaio di voti non è riuscito ad arrivare a Palazzo Madama. Aveva a che fare con parecchi candidati esterni rispetto al Canavese: il pci presentava Lucio Libertini, la dc l'on. Giuseppe Botta.

Ma vediamo come sta lavorando quello che tutti considerano l'avversario più temibile, il socialista Eugenio Bozzello. Il senatore uscente non ha dubbi sulla sua riconferma: *«Amministratori comunisti hanno detto pubblicamente che mi daranno il voto ed inviteranno i propri compagni di partito a votarmi. Continuo a seguire tutti quelli che si rivolgono a me. Non ho mai mancato a una riunione o un convegno in cui si parlava di futuro del Canavese»*. Ha anche scritto un libro autobiografico intitolato eloquentemente «Eugenio Bozzello, segni particolari: presente». Una presenza capillare che i suoi avversari temono. *«Non si può improvvisare una campagna elettorale, servono anni di lavoro ed esperienza»* conclude Bozzello. Gli altri gruppi per il Senato hanno ricorso ad amministratori locali: così il pli che presenta l'assessore all'Ecologia di Caluso Bianca Guaschino Roux; il msi ha messo in lista il consigliere comunale di Castellamonte Piero Scala; il psdi l'ex consigliere eporediese Achille Alberghino. Ma è chiaro che la lotta per il Senato si restringe a quattro gruppi: dc, psi, pci e pri. Più articolata la geografia politica fra i candidati alla Camera con molti partiti ricchi di esponenti politici canavesani: il psi ad esempio ha proposto nella sua lista parecchi amministratori ([illegible] assessore provinciale di Ivrea), Giachero (sindaco di San Maurizio), Picatto (sindaco di Front), Piacanica (assessore a Cuorgnè). Qualcuno interpreta questa mossa come un'iniziativa ispirata dallo stesso Bozzello nel tentativo di aggregare più zone possibili e nello stesso tempo di superare certe divisioni interne. Il pci ha inserito un ex assessore di Cuorgnè, Maria Pina Braggio. Da Cuorgnè arriva anche l'unico candidato canavesano del pli (nell'83 ha registrato un netto incremento di voti) Giancarlo Vacca Cavalot; candidature canavesane anche nel pri (Dal Cason e Pescatto), per dp (Francesco Zaccagnini) e per la lista verde: la Comunità esoterica di Damanhur è impegnata nel sostenere il suo Governatore, «Elefantino rosa», Alma Foà per l'anagrafe e soprattutto per gli elettori.

Guido Novaria

E LA BANDIERA SI TINGE DI CRAXI

Torino. Alla federazione del psi, in corso Palestro, sono arrivate da Roma migliaia di bandierine, riproducenti il volto di Craxi, che parlerà domani in piazza San Carlo, alle 18,30

Molte «matricole» tra le liste

TANTI NOMI E UN'ONDA D'AUTONOMIA

TORINO — L'«onda lunga» dell'autonomia cresce anche in Piemonte. «Piemont» di Roberto Gremmo, unico simbolo, per anni, delle riscosse regionali, non è più solo. Accanto all'antica croce dei Savoia su sfondo rosso, ci sono ora altre bandiere che sventolano precise richieste: quella di *«Autonomia regionale»* guidata da Gipo Farassino, quella dei *«Quattro mori»*, quella del *«Movimento autonomista democratici progressisti»*.

Nel linguaggio dei partiti le chiamano le «liste minori». Sono loro che quest'anno hanno fatto lievitare a diciassette il numero delle formazioni in corsa verso il 14 giugno.

Nessuno, nell'arcipelago politico locale, s'attendeva un fiorire così improvviso di gruppi decisi a scegliere strade diverse e nuove da quelle della tradizionale militanza nei partiti maggiori, per raggiungere obiettivi e creare orizzonti *«più vicini alle esigenze della gente»*.

Invece, nei giorni immediatamente precedenti la conclusione della presentazione delle liste in Tribunale, le sorprese sono arrivate copiosissime. E hanno procurato non poco fastidio ai partiti. Sì, perché un maggior numero di concorrenti al traguardo del 14-15 giugno provocherà sicuramente una distribuzione di consensi diversa da quelle che già si conoscono col rischio di fughe di gruppi anche numerosi da questa o quell'altra forza politica tradizionale. *«Il pericolo — avvertono gli stregoni più navigati della politica — è proprio quello della eccessiva frammentazione del voto»*. Ma questo non preoccupa affatto le liste-matricole che tentano, magari per la prima volta, il giudizio degli elettori.

I candidati e gli ideatori dei nuovi «simboli» sono sorretti da una grande certezza: la forza e la fondatezza delle idee e delle convinzioni che li hanno spinti a scendere in piazza.

Il decano di questi personaggi che affrontano lo scontro [illegible] impari con i grandi partiti è Roberto Gremmo. Ha 37 anni, è consigliere provinciale a Torino, di origine biellese. Da anni tenta le avventure politiche in nome dell'autonomia. E' direttore responsabile di «Arnassita Piemonteisa», socio onorario del Movimento federalista europeo, è stato l'unico biellese candidato al Parlamento Europeo nella lista delle minoranze linguistiche promossa dall'Union Valdôtaine. Segretario del movimento d'Arnassita Piemonteisa ha capeggiato, alle amministrative dell'80, la lista per Torino e quella «Piemont». Ha ripetuto la stessa esperienza nelle regionali, provinciali e comunali dell'85. Con lui lavorano da tempo molti personaggi che hanno dedicato tempo e passione alle tradizioni del Piemonte: come Antonio Bodrero, detto Barba Toni.

Insieme a Gremmo ci sono Alberto Seghesio che come Roberto Vaglio di professione fa il chimico: agricoltori come Giuseppe Albano, casalinghe come Elena Angeleri; medici come Giovanni Airola ed Elio Audino. I candidati rappresentano ampiamente le categorie più importanti. Ci sono imprenditori (Giuseppe Bolmida e Bernardo Bosio), operai (Giorgio Bonnin, Bernardino Capucchio, Alessandro Marengo, Daniele Melano), artigiani (Franco Daniele, Marco Tomasina, Ennio Mercanti), pensionati (da Angelo Colli a Silvio Gennet, Silvio Lupo), vigili del fuoco (Mauro Pellissero), erboristi e commercianti. Le richieste sono quelle di sempre: più attenzione alle specificità piemontesi, miglior distribuzione delle risorse e delle tasse pagate, occhio di riguardo per la tradizione piemontese.

Ma con Roberto Gremmo non sono d'accordo coloro che, guidati dal cantautore Gipo Farassino, hanno deciso, quest'anno, di dar vita ad una nuova formazione che affronti i problemi dell'autonomia piemontese diversamente. Si chiamano *Piemont, autonomia regionale* e nel loro stemma hanno solo questa scritta e la figura geografica del Piemonte. A Gipo si sono affiancati Renzo Rabellino, Pietro Molino, il regista Massimo Scaglione ed esponenti di tutti i ceti sociali: si va dalle casalinghe agli ingegneri, dai pubblicitari agli imprenditori, dagli impiegati agli studenti, dai pensionati agli architetti. I nomi: Giovanni Battista Arnaud, Carla Luigina Baldi, Marco Belfiore, Bordiga Bertolini, Mauro Bonino, Maurizio Borsotti, Mauro Caser, Lea Cerrato, Sergio Ciccarelli, Ezio Dadone, Giovanni Demaria, Tersilio Finocchio, Attilio Ferrero, Maurizio Regis Ferrero, Ignazio Franco, Egidio Genero, Margherita Giachino Amistà, Maria Grosso, Federico Imarisio, Dante Mian, Paola Mongiano, Pietro Mongiano, Giuseppe Morreale, Renato Mosso, Silvia Naretto, Iolanda [illegible], Antonio Ricco, Libero Robba, Rita Ruella, Aurelio Scutari, Giovanni Settimo. Perché una nuova lista per il Piemonte? *«Da tempo ci pensavamo* — risponde Massimo Scaglione — *perché ci disturba l'idea un po' ristretta di Gremmo. Poi alcuni amici che prima lavoravano con Roberto Gremmo ci hanno convinti che era possibile fare qualcosa per il Piemonte senza parlar male di chi in Piemonte abita. Per questo nell'articolo 3 del nostro Statuto abbiamo scritto che è piemontese chi vive, lavora e paga le tasse in Piemonte»*. Un movimento quindi assolutamente nuovo nel panorama dell'autonomia locale, preoccupato anche di prendere le distanze dall'altra formazione, quella di Roberto Gremmo appunto, che porta la bandiera del Piemonte.

Ma perché non avete pensato di difendere questi legittimi interessi magari militando nei partiti tradizionali, in quelli ovviamente più sensibili alle vostre richieste? *«Io e come me altri abbiamo tentato* — spiega Scaglione — *ma evidentemente non siamo stati capiti». «In cosa crediamo? Nell'autonomia regionale in un contesto federalista»*.

Ed ecco spuntare la bandiera dei quattro mori «sardisti». Sono la lista numero 11 e si presentano soltanto per la Camera dei Deputati. Raggruppano tra le loro file tanta gente venuta al Nord per lavorare, ma non solo quella. Tra i candidati ci sono rappresentanti di regioni e di nazionalità svariatissime: dagli sloveni a quelli del movimento meridionale di Calabria che comprende campani, siciliani, lucani, agli appoggi esterni degli occitani e di movimenti federalisti. Capolista è un insegnante, Vezio Mascia, che con parecchi amici ha creduto nella possibilità di estendere al continente la lotta che sotto i segni e i colori dei «quattro mori» da tempo si combatte in Sardegna col partito sardo d'azione che, tra l'altro, è riuscito a far eleggere un suo rappresentante presidente della Regione Sardegna. L'obiettivo principale è, anche per loro, l'autonomia. Contano sull'appoggio di chiunque creda profondamente alle proprie radici culturali e voglia tentarne un recupero ed una salvaguardia.

Sul palcoscenico dell'autonomia c'è ancora una lista, quella del Movimento autonomista democratici progressisti: è un gruppo formatosi nell'83 per volontà del parlamentare Dujany in rappresentanza dell'ala progressista dell'Union Valdôtaine. La guida Cesare Crosta insieme con Cataldo Santoro, Pier Alfredo Venezia, Guido Baldioli, Giovanni Beccaria, Lucia Coscia, Antonia Coze e tanti altri.

Quanti consensi riusciranno a strappare ai partiti tradizionali? Nessuno, oggi, se la sente di rispondere. Ma è fuor di dubbio che la loro presenza dà parecchio fastidio ai simboli che da sempre si contendono il voto della gente.

Gian Mario Ricciardi

TACCUINO COMIZI

PCI — Ore 21, hotel Concord, incontro con i commercianti di Diego Novelli, Angela Migliasso, Luigi Rivalta, Aldo Brina.

LISTA VERDE — Ore 15,30, via Santa Teresa/via Roma, raccolta firme referendum anticaccia, Cravero, Scabello.

PSDI — Ore 21, via Santa Chiara 49, Nebiolo Vietti. San Gillio, ore 20, Furnari, Goglio, Cerutti, Toselli, Giangrande. [illegible] 21, [illegible], Lerro, Giangrande. [illegible] 22, piazza del Municipio, Furnari e Goglio.

PIEMONT AUTONOMIA — Ore 21, via [illegible] 10, Gipo Farassino.

PSI — Ore 18,30, via Saccarelli 18, La Ganga e Salerno; 19,30, corso Palestro 16, Amato, La Ganga, Salerno.

PR — Ore 21, festival della birra, Liso, Mirauda, Cucco, Rovasio; 21,30, piazza San Carlo, [illegible] su «La tutela dell'ambiente».

PRI — Piossasco, 21, «Little bar», via Susa 25, Segarelli, [illegible].

PLI — Ore 21, Attilio Bastianini, Caluso, 20, «Il Mago», Valerio Zanone, Pierluigi Amerio, Bianca Roux.

DC — Ore 17, corso Re Umberto 11, Porcellana; 18, piazza San Carlo, Porcellana; 18, via delle Orfane 7, Rossi di Montelera; 18,30, «La Rotonda», Lega; 20, Lingotto, Rossi di Montelera; 20,30, parco Rignon, Rossi di Montelera; 20,30, via Cossa, Lega.

A CUNEO, PROVINCIA «BIANCA» LA DC VUOLE RISALIRE

Liberali e pri ripeteranno il successo?

Provincia di CUNEO

PARTITI	REG. '85 %	POL. '83 %	POL. '79 %
DC	44,4	43,2	49,9
PCI	12,7	13,6	14,0
PSI	10,5	8,5	9,0
PSDI	5,7	5,2	5,1
PRI	5,7	8,4	5,0
PLI	10,9	13,0	8,5
PR	-	2,6	3,0
DP	1,3	1,8	-
PDUP	-	-	1,3
MSI	3,3	3,1	2,9
SVP	-	-	-
Verdi	2,5	-	-
Altri	3,2	0,6	1,6

CUNEO — Nella Granda, provincia «bianca» per antonomasia, la dc nel giugno '83 aveva perso il 6,5 per cento dei voti rispetto alle politiche del 1979 pur mantenendo con il 43,1 dei suffragi su scala provinciale il primato regionale. Ora il partito e le associazioni cattoliche e professionali, come i Coldiretti, che le appoggiano, sono impegnati nel recupero di voti emigrati per la maggior parte nelle liste pri (dal 5 all'8,3 per cento) e pli (dall'8,5 al 13).

Rispetto ai risultati nazionali dei maggiori partiti, il Cuneese offre un panorama anomalo, spiegato con ragioni storiche (il 13 per cento ai liberali) e con motivi locali, il prestigio dei candidati, per i repubblicani. Debolezza delle strutture organizzative, forte presenza del ceto contadino e commerciale, sono invece all'origine dei risultati negativi ottenuti dalla sinistra: 13,6 del pci (appena un terzo rispetto alla media italiana), dei socialisti (8,5 per cento, tre punti in meno). Socialdemocratici (5,2), radicali (2,6) dp (1,8) hanno invece ottenuto risultati in linea, in qualche caso leggermente superiori, alla media nazionale. I missini con il 3 per cento avuto in tutta la provincia sono meno della metà del resto del Paese, ma il fenomeno si spiega con le forti radici antifasciste del Cuneese.

Esaminano i risultati ottenuti dai maggiori partiti nelle elezioni del 1983 emerge un diverso comportamento delle città rispetto alle campagne. I democristiani hanno raccolto un bottino di voti superiore alla maggioranza assoluta in quasi tutti i comuni inferiori ai 3 mila abitanti (con l'eccezione di Castelmagno che con il 17 per cento allo scudo crociato è il comune meno democristiano della Granda, per contro Isasca, con quasi l'80 per cento detiene il primato), mentre supera di poco la media nazionale nelle maggiori città.

A Cuneo, il comune con più elettori, lo scudo crociato ha ottenuto nel 1983 il 37,8 dei voti (44 per cento quattro anni prima). La città con la più alta percentuale di suffragi democristiani era stata Fossano (40 per cento contro il 47,7 del 1979). Quella che invece ha maggiormente deluso i dc è stata Mondovì (feudo liberale con il fenomeno Raffaele Costa): 33,8 contro il 41,8 di quattro anni prima. La perdita maggiore di suffragi venne però registrata a Savigliano (dal 46,1 al 36,5). Ma i cali furono superiori alla media provinciale anche nelle altre maggiori città: Saluzzo dal 41,5 al 37,9; Bra: dal 42,6 al 36,8; Alba: dal 43,6 al 38,8; Ceva: dal 29,6 al 24,9.

I partiti della sinistra sono invece risultati più votati dagli elettori delle città rispetto a quelli delle zone agricole con l'eccezione per i comunisti di Cuneo, Mondovì e Ceva. Nel capoluogo il pci aveva ottenuto il 12,1 per cento dei voti, il 12,3 a Mondovì, il 12,9 a Ceva. Per contro il pci ha conquistato il 23,7 a Savigliano (ma con la presenza di un candidato locale, Sergio Soave, poi eletto); il 19,6 a Bra, il 17,2 a Alba, il 15,5 a Saluzzo.

I socialisti hanno superato la media provinciale a Cuneo (10,1), Bra (11,1), Savigliano (9,4) e sono stati inferiori nelle altre città. La valanga liberale è stata travolgente a Mondovì (27,5 contro un già ottimo 20,4), notevole a Ceva (17,7); Saluzzo (14,6), deludente invece il risultato di Cuneo (11,9). I repubblicani hanno ottenuto il più alto risultato a Alba (15,1), seguito da Cuneo (12,9). I socialdemocratici hanno avuto successo a Ceva (15 per cento) e delusione a Mondovì (2,8). I missini ad eccezione di Mondovì e Savigliano sono andati meglio nei grandi centri rispetto alle campagne. Ma ora ci sono 5 liste in più.

Gianni De Matteis

Nel Cuneese 831 seggi per 444 mila elettori

E IL VOTO DEI GIOVANI FA GOLA AI PARTITI

CUNEO (g. d.m.) — Nella Granda gli elettori chiamati alle urne il 14-15 giugno sono [illegible] per la Camera e [illegible] per il Senato (dove possono votare coloro che hanno superato i 25 anni). Rispetto alle politiche del 1983 gli elettori sono aumentati di [illegible] unità, un incremento evidente, ma che [illegible] un fenomeno di [illegible] della popolazione dopo [illegible]. L'aumento degli iscritti nelle liste elettorali è comunque dovuto [illegible] la matricola del voto, i giovani cioè che negli ultimi cinque anni hanno raggiunto la maggiore età. Infatti gli elettori del Senato sono cresciuti soltanto di [illegible] unità. La statistica offre anche altri elementi di riflessione. La popolazione invecchia, e sono le donne a detenere il primato della longevità. Infatti al Senato la differenza a favore delle elettrici nell'intera provincia è di 11.6[illegible] unità, che si riduce a 9168 unità per la Camera.

Nei [illegible] comuni del Cuneese saranno costituiti sabato pomeriggio 13 giugno 831 seggi (tre in più rispetto al 1983) con altrettanti presidenti e segretari e 4000 scrutatori (e scrutatrici): una legione di cittadini ai quali è affidato il corretto svolgimento delle operazioni elettorali che a livello provinciale saranno poi coordinate dall'Ufficio elettorale centrale presso la Prefettura diretto dal dottor Bruno D'Alberto.

Palermo non vuole i «proconsoli»

UN TEST PER DE MITA LE URNE IN SICILIA

Comune di PALERMO

PARTITI	REG. '85 %	POL. '83 %	POL. '79 %
DC	37,3	36,2	44,6
PCI	14,7	16,7	16,5
PSI	13,4	8,6	7,0
PSDI	5,3	5,3	4,7
PRI	6,0	5,7	4,5
PLI	4,2	3,0	2,5
PR	-	2,9	0,6
DP	1,2	1,8	-
PDUP	-	-	1,2
MSI	9,1	12,0	9,4
SVP	-	-	-
Verdi	1,8	-	-
Altri	7,0	4,1	2,8

PALERMO — Capolista a Palermo nella circoscrizione della Sicilia occidentale, è qui che Claudio Martelli sta sparando per ora le più roboanti bordate anti-De Mita. Più pacata, fatta con giri porta a porta stile America, la campagna elettorale dell'altro numero due della sinistra italiana: Achille Occhetto, torinese purosangue, che in anni di permanenza in Sicilia ha avuto modo di impadronirsi ad uno ad uno dei segreti della politica isolana che non casualmente è spesso servita da battistrada per le scelte imposte poi in campo nazionale. Il centrosinistra prima, il pentapartito dopo sono «esperimenti» nati a Palermo. E non sembra, però, almeno stando ai molti segnali provenienti dalla moscia campagna elettorale siciliana che ci si appresti a nuove alchimie del tutto inedite come la tanto conclamata dal pci unione delle sinistre con la dc all'opposizione. E' certo ad ogni modo che pure in Sicilia sulla dc vecchia e nuova maniera, insomma di prima e dopo il «new deal» demitiano, stiano piovendo insulti e rampogne dalla sinistra, dai laici minori, per non dire di dp e del msi-dn. I demoproletari, con Capanna capolista, contano di ottenere nella Sicilia occidentale un deputato con un seggio pieno.

E la dc? Uno e due della lista sono l'ex ministro dell'Agricoltura e della Marina Mercantile Calogero Mannino, ora segretario regionale, e Sergio Mattarella responsabile meridionale del partito e commissario straordinario a Palermo da tre anni. E' proprio questo il punto: crescenti frange democristiane di Palermo incominciano a mal tollerare il pluriennale commissariamento voluto da De Mita, sollecitando, con crescente insofferenza, un regolare congresso che quasi certamente vedrebbe soccombente il «proconsole» Mattarella.

Meno clamore nella Sicilia orientale con il ministro dei Beni Culturali Nino Gullotti capolista dc per l'ennesima volta e nel psi una corsa affannosa per il primato tra l'ex ministro Nicola Capria e Salvo Andò responsabile per i problemi dello Stato in seno al suo partito. Al Senato a Messina è in corsa l'ex sindaco Antonio Andò dimessosi proprio per candidarsi nel seggio che era stato di suo padre, Oscar, il presidente della Società dello Stretto che da tanti anni si batte per la realizzazione del ponte. Fra i candidati al Senato di spicco, ancora, c'è Emanuele Macaluso il leader comunista già direttore dell'Unità. Fermento fra i repubblicani per l'insidiata leadership del vicesegretario nazionale Aristide Gunnella che è capolista nella Sicilia occidentale ma che sta subendo una preoccupante contestazione interna capeggiata da Salvatore Natoli, Salvatore Grillo Morassutti ed ora anche da Nini Germanà ex democristiano poi divenuto parlamentare dell'edera. I liberali contano di mantenere il deputato (Stefano De Luca attuale segretario regionale) che come Gunnella è eletto nella Sicilia occidentale dove nessun problema ha l'ex ministro socialdemocratico Vizzini astro indiscusso nell'isola del partito del sole nascente.

Antonio Ravidà

REGOLAMENTO

come si gioca e si vince

Il concorso a premi **BINGO 6** si inizia il 23 marzo 1987 e terminerà il 25 luglio 1987. Avrà un totale di 18 settimane (18 giochi) con «estrazioni» settimanali di 70 numeri compresi fra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

«Stampa Sera» ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline. Altre verranno distribuite in aprile, maggio e giugno; ogni cartolina è numerata con un «numero della fortuna» e in ogni cartolina sono pubblicati 18 giochi identificati con i numeri da 1 a 18 (corrispondenti alle settimane di gioco).

Comprate ogni giorno «Stampa Sera» dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno e conservate il giornale per tutta la settimana. Confrontate giorno per giorno i numeri del Bingo su «Stampa Sera», con quelli in vostro possesso per vedere se corrispondono. Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso via via che questi «escono» sul giornale. Quando tutti e quindici i numeri riprodotti sulla vostra cartella di gioco corrispondenti alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto Bingo e avrete vinto uno dei premi in palio. A questo punto telefonate al n° **696.8272** (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartolina. In essa vi sono infatti dei codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le ore 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» con questo criterio: per i giochi numero 1 - 3 - 5 - 7 - 9 - 11 - 13 - 15 - 17, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina dal più alto (1° premio) al più basso (ultimo premio). Per i giochi numero 2 - 4 - 6 - 8 - 10 - 12 - 14 - 16 - 18, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del «numero della fortuna» stampato sulla cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (ultimo premio).

In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».

Nel caso in cui esistano premi settimanali non assegnati e questi consistano tutti in buoni acquisto, il loro valore complessivo verrà accorpato in un unico buono ed assegnato mediante estrazione fra tutti i vincitori di buoni acquisto della settimana seguente. Nel caso in cui i premi settimanali non assegnati non consistano in buoni acquisto, questi verranno rinviati all'estrazione finale, andando ad accrescere il monte premi ad essa relativo. I premi previsti per l'ultima settimana di gioco e non assegnati, qualunque sia la loro natura e il loro importo, entreranno a far parte del monte premi dell'estrazione finale (con tagliando).

Al termine del gioco 18, dal 27 al 6 agosto 1987, «Stampa Sera» pubblicherà un tagliando che, compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa a: **«Stampa Sera» Bingo 6, via Marenco 32 - 10126 Torino**, parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in buoni acquisto del valore di L. 1.200.000, oltre ai premi settimanali eventualmente non assegnati in precedenza. Per ritirare il premio occorrerà produrre la cartellina con il «numero della fortuna» trascritto sul tagliando.

Possono partecipare al gioco tutti i lettori di «Stampa Sera» con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi familiari.

D.M. 4/42123

la fortuna ti chiama!

la maxitombola di STAMPA SERA ha già distribuito 1 MILIARDO E MEZZO a 1500 vincitori

questa settimana sono in palio

Un lettore di Biella, Riccardo Zasso, domenica scorsa ha vinto alla decima settimana del Bingo 6 un milione e 200 mila lire in buoni acquisto validi come denaro contante presso la pellicceria «Chiesa & Chiesa» di Solferino a Torino

1 LANCIA AUTOBIANCHI Y10 FIRE

1 buono acquisto da L. 1.200.000
5 buoni acquisto da L. 300.000 da «trasformare» in hi-fi, tv, elettrodomestici da Stievani

2 buoni acquisto da L. 500.000 per comprare pellicce Chiesa & Chiesa

7 buoni acquisto da L. 100.000 per fare la spesa gratis nei supermercati Conti

buoni acquisto da L. 350.000 da spendere in prodotti Guerlain nelle profumerie Servetti

Questa settimana sarà in palio un buono extra di L. 1.600.000

GIOCO N° 11 (11ª settimana) - I NUMERI DI OGGI

Se hai BINGO telefona allo 0116965272 (non oltre le 20 di sabato)

Visentini e Roche, amici e rivali: chi sarà il «vero» capitano?

SI AVVICINA L'ORA DELLA GRANDE SCELTA

L'irlandese è sempre leader del Giro d'Italia, ma il bresciano ieri gli ha rosicchiato qualche secondo. Probabilmente sarà la cronoscalata di San Marino, in programma domani, a decidere le gerarchie

Ad Avigliana

MANDELLI VINCE NEL GOLF

Con un totale di 144 colpi sui due giri, Walter Mandelli si è aggiudicato la classifica netta di prima categoria nella «Fronda d'Argento», una classica del circolo golfistico della Fronda. Secondo, con 146, si è piazzato Paolo Grassi. Miglior risultato lordo, quello di Giorgio Mariotti, con 151.

In seconda e terza categoria si sono imposti Giulio Revelli (141) su Fiando Tasca, e Pebiale Zanello (134) su Daniele Audisio. Prima delle «ladies» è stata Juanita Dobano e primo dei seniores Renato Garrone.

Barbara Neirotti (67 colpi), Carlo Angelo Caresa (67) e Tiziana Nasi Bussoni (66) hanno segnato i migliori score di prima, seconda e terza categoria nella «Targa Saint Laurent» disputata sabato sul course del Circolo Golf Torino. Nella prova di domenica, «Trofeo Sio Italia», hanno invece vinto Cristiana Ruspa (1° netto) e Stefano Ferrero (1° lordo), in prima, e Davide Colombatto, in seconda.

Sempre alla Mandria, sul green dei Roveri, si è conclusa domenica la «Coppa Bastorenzo». Il miglior netto nelle tre categorie è stato ottenuto rispettivamente da Giorgio Raccagni davanti a Marco Ferrata (1° lordo, Massimiliano Vender), nella prima, da Riccardo Rolando su Maria Luisa Richetti, nella seconda, e da Carlo Basso che ha preceduto Giancarlo Ligueri nella terza.

[illegible]

OSIMO — [illegible] o [illegible]

O [illegible] non sta (più) succedendo, per chi pensava che la convivenza fra i due in casa Carrera fosse perfetta? O ancora, se si vuole sottilizzare sui verbi: a Osimo e prima ancora sul Tetto Sasso, il bel monte di ieri, è accaduto o è avvenuto qualcosa? E cioè: il distacco che Visentini ha inflitto a Roche maglia rosa in vetta alla salita (15") e poi all'arrivo (7", che riducono a 36 il margine in classifica dell'irlandese sull'italiano) è stato casuale (dunque legato al verbo accadere) o è stato cercato (dunque legato al verbo avvenire)? Visentini ha voluto seguire Millar o attaccare Roche?

Forse lo si saprà già domani, nella cronoscalata a San Marino, la corsa test, secondo qualcuno, di tutto il 70° Giro d'Italia, e non solo per decidere chi dei due deve sacrificarsi [illegible] e a chi [illegible] due offrire la squadra Carrera, ma anche per sapere se esiste qualcuno, qualcosa al di fuori del binomio Roche-Visentini che occupa i discorsi da che il Giro ha [illegible] cronoprologo a Visentini, [illegible] a Roche, e la [illegible] come tatuaia del marchio legato a questi due [illegible] sonaggi. Con poco pigmento perché stanno nella [illegible] squadra, pilotata [illegible] da Davide Boifava.

La giornata di Osimo, o [illegible] preferite la giornata post-Termoli, considerata l'eco della caduta sul traguardo molisano e le conseguenze fisiche possibili su un terzo dei corridori del Giro (lo stesso Roche si è lamentato di qualche dolore), potrebbe avere segnato il Giro abbastanza profondamente, anche se le ripercussioni nella classifica sono state minime, compresi i leggeri danni cronometrici a Chioppoli, caduto nel finale, ed a Pagnin, staccato nella salita conclusiva.

Tutto da vedere, sperando che ci sia anche una bella corsa da guardare. Sì, perché

Visentini e Roche si sorridono: ma fino a quando?

il Giro, proprio nella giornata post-Termoli in cui ha fatto la conta dei ritirati, scoprendosi al via da Osimo senza Hermann l'olandese con la clavicola rotta, senza Cerin lo jugoslavo con la testa ferita [illegible] ricoverato, senza gravi allarmi per fortuna, in neurologia a Pescara), senza [illegible] roni l'italiano col polpaccio aperto da un taglio profondo che ha leso anche il muscolo, e in cui ha perso per strada

l'italiano Mantovani ferito, sempre in quel patatrac, ed un polso «reduce» da [illegible] fratture, proprio [illegible] questa giornata il Giro si è regalato ed ha regalato una [illegible] bella sequenza di ciclismo vero, [illegible] forti [illegible] Sasso Tetto, 1600 e rotti, un Terminillo, ben lottata, con addirittura la maglia rosa lasciata da Visentini, la fuga di un gruppetto dopo il recupero degli staccati, il finale disputatissimo, con la vittoria di di Forest (francese, però di madre italiana, montebellunese), ma anche secondo noi soprattutto la riconfermatissima vitalità e [illegible] di Visentini, Argentin e Saronni.

[illegible] Saronni, [illegible] ospedale a Termoli, e ventiquattro [illegible] dopo primo [illegible] volata [illegible] po-Roche a Osimo. [illegible] in [illegible] coraggiosissimo in discesa, imbottito di iniezioni contro il dolore, impacciato anche nello stringere il freno da un mignolo ferito profondamente in quella spaventosa caduta, ma capace di reazioni costanti, anche quando il dolore è tornato a fare visita al suo corpo, finito l'effetto degli anestetici. E rincuorato, festeggiato, incoraggiato da tanti cartelli, da tanti applausi della gente.

[illegible] non pensiamo ad [illegible] Saronni che possa [illegible] di [illegible] classifica [illegible] Giro, anzi pensiamo ad un Saronni, come dire?, non protagonista domani salendo a San Marino (non ci avremmo pensato anche se Saronni non fosse caduto a Termoli), ma intanto siamo contenti del recupero di un uomo, un atleta, nonostante la sfortuna. E siamo contenti della sua reazione, che permette di pensare [illegible] una [illegible] diversa da quella prevista. [illegible] te[illegible] per il suo tramonto ar[illegible] incipiente [illegible] non altro [illegible] punto di vista anagrafico (Saronni vinceva il suo primo Giro nel 1979, quando [illegible] ventidue [illegible] l'età di Coppi rosa).

Ecco, mentre il Giro sceglie, o cerca di scegliere, tra Visentini e Roche, noi scegliamo Saronni, come rappresentante anche degli sfortunati di [illegible] e [illegible] tutta [illegible] corsa. Non siamo d'accordo con lui quando protesta per le [illegible] strette e i tropp[illegible] corridori in corsa e la scarsa professionalità o la brutta «povertà» di atleti che si scannano per un decimo posto, e soprattutto non accusiamo Termoli, dove la strada era bella e il gruppo era ben tirato, e dove ha deciso la jella. E sosteniamo che una volta le cose andavano peggio. Però ammiriamo, insieme con la sua franchezza, la sua [illegible] d'animo, ed anche il suo fachirismo non offertogli da mamma, ma trovato e cercato autenticamente per strada, sulla strada, a contatto della strada.

Gian Paolo Ormezzano

La rubrica «Sportobello» [illegible] G.P. [illegible] per [illegible] spazio

Gli azzurri agli europei di boxe

TRE SONO PROMOSSI UNO SOLO BOCCIATO

Di fronte ad un pubblico ancora troppo scarso per una manifestazione come i Campionati europei dilettanti di pugilato, in corso di svolgimento a Torino, tanto da rendere ridicole le norme precauzionali che, per prevenire eventuali disordini, vieta la vendita di bevande alcoliche, la piccola grande Italia di Franco Falcinelli ha vissuto ieri un'altra splendida giornata.

Dei quattro atleti azzurri in gara infatti soltanto uno, il peso superleggero Di Lernia, non è riuscito a centrare l'obiettivo di raggiungere le semifinali. I suoi compagni di scuderia, invece, sia pure con un pizzico di fortuna e con qualche sbavatura, hanno raggiunto questo brillantissimo traguardo, che significa come minimo la conquista della medaglia di bronzo.

Tra i pesi leggeri, il romano Caldarella ha faticato forse più del previsto (ma il merito non è certo dell'avversario) a disfarsi dell'olandese Mazzanga, che non rappresentava certo un ostacolo insormontabile. L'atleta azzurro ha cercato a tutti i costi la soluzione di forza, con ferma intenzione di chiudere il match prima del limite quando invece avrebbe fatto molto meglio a boxare in piena scioltezza, evitando anche di trasformare l'incontro in una specie di rissa che è costata ad entrambi i contendenti due richiami ufficiali per tenute.

Molto più sicuro ed ordinato, anche se ugualmente nervoso tanto da beccarsi un richiamo ufficiale, per una banale scorrettezza, il peso medio Marras ha raggiunto il traguardo delle semifinale sconfiggendo ai punti con verdetto unanime l'irlandese Dollimor, dopo avergli inflitto due conteggi nella seconda ripresa.

E' andata bene anche al mediomassimo Andrea Magi, che è riuscito con un buon terzo round ad accaparrarsi in extremis un verdetto di stretta misura che sembrava invece orami favorire il polacco Lukowiec, apparso molto più concreto nella prima parte dell'incontro.

Il pugile della Bartoni Pesaro infatti è salito sul ring molto timoroso e quasi rassegnato alla sconfitta ancor prima di tirare il primo pugno. Una tattica evidentemente dettata da remore psicologiche che per poco non è costata per lui la sconfitta. Il verdetto dei giudici, atteso peraltro per oltre dieci minuti, ha premiato l'italiano, penalizzando però forse troppo il polacco che ha saputo mettere Magi in grosse difficoltà.

Niente da fare invece per il superleggero Di Lernia, che, pur disputando con enorme grinta un generosissimo incontro, non è riuscito a spuntarla di fronte al fortissimo sovietico Yanovskij.

L'Italia che, com'è noto, aveva maledetto la sfortuna per aver perso, ancor prima dell'inizio, per una banale tonsillite Todisco e per non essere certamente stata favorita dai sorteggi, sta prendendosi una bella rivincita. Oggi poi l'elenco dei semifinalisti azzurri potrebbe allungarsi, con il peso massimo Gaudiano, che nel pomeriggio avrà un match difficilissimo contro lo spagnolo Ortega, ed il supermassimo Chianese, chiamato all'esordio in questi Europei contro il pugile più anziano del torneo, il trentatreenne jugoslavo Aziz Salihu.

Maurizio Pignata

Biasion in testa, Alen e Kankkunen alle sue spalle

SI DECIDE IL RALLY DELL'ACROPOLI LA LANCIA HA 3 ASSI DA GIOCARE

La Lancia di Biasion sarà prima anche questa sera allo stadio olimpico di Atene?

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE — Tre contro tre in una [illegible] che si gioca allo spasimo, chilometro [illegible] chilometro. La Lancia Delta 4wd opposta alle Audi Quattro, è una gara che potrebbe [illegible] anche [illegible] decisiva [illegible] l'assegnazione del Mondiale. Questo il motivo dominante dell'odierna [illegible] tappa dell'Acropoli.

[illegible] avere dominato le prime due giornate, ovviamente, la [illegible] cia ha gli assi nella manica. Quelli di buon [illegible] Biasion: la [illegible] generosità agonistica è venuta fuori prepotentemente. Il pilota di Bassano [illegible] Grappa, senza [illegible] reverenziali, ha dato bastonate a tutti, avversari e compagni.

[illegible] polemiche del «Montecarlo», quando [illegible] proi[illegible] per la [illegible] vittoria, dicendo che era stata decisa a tavolino [illegible] responsabile [illegible] squadra [illegible] Fiorio, il [illegible] ha risposto [illegible]. Dicevano [illegible] lui era soprattutto un pilota d'asfalto, che non ce l'avrebbe fatta nel confronto con gli specialisti [illegible]. Ebbene, qui i [illegible] gion c'erano tutti, fatta eccezione per Salonen (la Mazda ha rinunciato alla battaglia) e per Vatanen, ancora in fase di ripresa e senza un ingaggio per questa corsa. Biasion ha inflitto ai vari Kankkunen, Alen, Mikkola, Rohrl, Eriksson ed Ericsson ed anche ai francesi Ragnotti e Chatriot, portacolori della Renault, una serie di scacchi. Il tutto su un terreno pessimo: quello di terra brulla, piena di sassi e di buche che costituisce la caratteristica fondamentale del Rally di [illegible]. Otto prove speciali vinte su 22 [illegible] (una [illegible] annullata [illegible] quando la [illegible] era stagetta), e poi sempre 6 a mordere [illegible] ai rivali, [illegible] un attimo di tregua.

«*Tutto questo* — ha detto [illegible] prima [illegible] partite per la terza [illegible], circa [illegible] chilometri ancora da compiere con 13 prove speciali per un totale di 246 chilometri — *potrebbe rivelarsi inutile, in quanto la gara è ancora tutta da decidere, soprattutto per gli imprevisti che dobbiamo affrontare. Una sola foratura ed il mio vantaggio viene rimesso in gioco. Ma sono già contento di avere dimostrato di potermi battere alla pari, di non avere problemi nell'affrontare i "mostri sacri" del rally. La mia vettura, la Delta 4wd, è stata perfetta, anche se logicamente abbiamo dovuto superare non pochi problemi grazie all'abilità ed alla dedizione dei nostri meccanici. Se sono in testa, tuttavia, significa che i nostri avversari hanno anche avuto più guai di noi. Speriamo di resistere sino in fondo*».

Per la Lancia sarebbe importante mantenere le posizioni, con Biasion al comando, davanti ad Alen e Kankkunen. Nella lotta a lungo termine, portare via punti preziosi all'Audi ed agli altri rivali, potrebbe dare un vantaggio consistente nella corsa per il titolo mondiale, in un campionato dove contano anche i piazzamenti.

L'appuntamento è per questa sera alle 20 allo stadio Olimpico della capitale greca. E' chiaro che in una giornata nella quale vale la regola del «tutto per tutto», qualcuno dei concorrenti potrebbe anche non toccare il traguardo. Ma questo fa parte del gioco, nel quale la Lancia — come abbiamo detto — ha ancora tre assi da giocare: Biasion, Alen e Kankkunen. Un tris difficile da battere.

Cristiano Chiavegato

ALLA FIAT INSEGNANO A REMARE

Per i ragazzi è arrivato il momento della sprint finale a scuola prima di godersi un meritato periodo di riposo. Un piccolo anticipo di vacanza potranno averlo rivolgendosi [illegible] Fiat di corso Moncalieri, che a partire dal 15 giugno e fino alla conclusione del mese di luglio organizza dei corsi di avviamento al canottaggio, mettendo a disposizione dei partecipanti, oltre a dei tecnici validissimi, anche tutte le attrezzature dell'impianto, comprese le piscine e le palestre per la ginnastica.

Il corso è riservato ai ragazzi dai 8 ai 15 anni e le iscrizioni si ricevono sino a venerdì [illegible] oppure recandosi presso le sedi Giaperi di corso Moncalieri e via Quaglia.

Mentre i Tauri rischiano di retrocedere in A2

FOOTBALL USA, UNO SPORT CHE CRESCE MA POTREBBE ANCHE MORIRE

[illegible]timo turno della «regular season» per il campionato [illegible] di football americano. Un campionato amaro per le squadre torinesi e poco felice per tutto il football. I Tauri, nonostante abbiano vinto il primo derby della loro storia, rischiano la serie B (anzi, la serie A2). L'incontro di sabato prossimo (Motovelodromo, ore 15) contro i Panthers di Parma sarà decisivo a questo proposito: se i Tauri dovessero perdere retrocederebbero, se vincessero disputerebbero i «play-out» con le migliori formazioni di serie B.

I Giaguari, privi di presidente, privi di americani, con il morale non propriamente alle stelle vanno a Bologna ad affrontare i Doves, particolarmente rabbiosi dopo la sconfitta di domenica scorsa ad opera degli Warriors. Per i torinesi dunque l'obiettivo primario è quello di cercare di limitare al massimo il passivo.

Sia i Tauri sia i Giaguari avevano iniziato il campionato con grosse ambizioni ed hanno dovuto ridimensionarle strada facendo. Scorrendo le classifiche ufficiali della serie A dopo undici turni, nessun giocatore torinese figura ai primi cinque posti. Il meglio piazzato in assoluto è il «Giaguaro» Lazzarotto, soltanto sesto tra i «receivers» con 28 recezioni per complessive 459 jarde conquistate (circa metà di quelle ottenute dal bolognese Trabalzoni che guida la classifica).

In un lotto di 28 squadre, il reparto offensivo dei Giaguari occupa il [illegible] (2122 jarde, con 23 touch-down) mentre i Tauri sono penultimi (1224 jarde, con 7 touch-down). Nella classifica dei difensori le due squadre si trovano rispettivamente al quartultimo ed al terzultimo posto: 2751 jarde perse i Tauri (con 37 touch-down subiti), 2768 i Giaguari (con 24 mete a passivo).

I primi della classe sono in entrambi i casi i bolognesi campioni d'Italia, gli Warriors, che hanno conquistato 3291 jarde (51 touch-down) perdendone solo 977 (7 touch-down).

L'Aifa da parte sua ha cambiato nome e per il futuro si chiamerà Fiaf, cioè Federazione Italiana American Football; non si tratta solo di un fatto formale, ma di una scelta che sottolinea la volontà precisa di entrare nel Coni. Alcuni degli obiettivi che erano stati posti all'inizio del torneo però continuano ad essere irrealizzati mentre i problemi sembrano aumentare: il pubblico è in diminuzione su quasi tutti i campi di gioco, gli arbitraggi sono spesso parziali, il livello di violenza notevole e si esprime non solo negli incidenti di gioco, molto frequenti, ma anche con proteste e dimostrazioni plateali, non ultima quella al termine di Mantini Ivrea - Rhinos Milano che è costata agli eporediesi l'interdizione per quasi un anno del pubblico dalle partite casalinghe.

E poi ci [illegible] gli americani, sempre più capricciosi: gente che arriva, gioca un poco, saluta e se ne va (naturalmente portandosi via i soldi). E magari se ne va a giocare in una squadra di un altro Paese europeo, come è successo ai due «yankee» dei Falchi di Modena.

E dietro gli americani ora è anche arrivata la droga: è il caso di Bruce Malpica, il fuoriclasse dei Seamen, fermato all'aeroporto della Malpensa con della marijuana [illegible] valigia che gli è [illegible] una denuncia [illegible] Procura della Repubblica di Busto per importazione illegale di [illegible] stupefacenti e [illegible] una sospensione da parte del giudice sportivo (con conseguente primo [illegible] dei Seamen ad opera [illegible] Lions di Bergamo). Pro[illegible] e problemi piccoli, che evidenziano l'effervescenza di uno sport che sta giocando le carte [illegible] e [illegible] sciuparle.

Marco [illegible]

Carlo Miglio, giocatore [illegible] squadra dei Tauri

Pallanuoto: la Torino '81 batte l'Ifige Sori

CONGEDO CON UNA VITTORIA CHE E' PROMESSA PER IL FUTURO

Ci voleva proprio l'ultima partita [illegible] perché la Torino '81 to[illegible] alla vittoria dopo un lungo periodo di astinenza. Sabato scorso, nella penultima giornata del campionato di serie A2 di pallanuoto, i ragazzi di Mattia Averna infatti hanno voluto [illegible] i propri tifosi regalando loro [illegible] ma purtroppo inutile vittoria.

Giocando in maniera brillante e per nulla condizionati dalla consapevolezza di essere già condannati alla retrocessione, i piemontesi si sono tolti una bella soddisfazione battendo, sia pur di misura, l'Ifige Sori.

L'incontro, a dir la verità, si era messo subito male per i padroni di casa, che si sono trovati sotto di tre lunghezze già sin dalla fine del primo tempo.

La reazione non si è fatta attendere e poi, grazie alla buona vena degli attaccanti, in particolare di Gianni Hinek e di Franco Macchia, la Torino '81 ha saputo ribaltare le sorti della partita portandosi addirittura in van[illegible].

Ne è venuto così fuori un [illegible]cesso ottenuto con una certa fatica, dovuta più che altro ad un certo rilassamento nel finale. Peccato però che ormai i due punti conquistati sabato non [illegible] assolutamente più a nulla e tanto meno a salvare una situazione che era già ampiamente compromessa da tempo.

Alla Torino '81 dunque rimane semplicemente la soddisfazione di aver dimostrato contro il Sori di saper ancora giocare a pallanuoto e soprattutto di saper ancora vincere, visto che l'ultimo [illegible] conquistato [illegible] al 21 marzo scorso, quando nella prima giornata del girone di ritorno Macchia e soci avevano travolto con una valanga di gol la Rari [illegible] Napoli.

Ora per i gialloblù piemontesi [illegible] altro che affrontare nella maniera più serena possibile l'ultima trasferta del campionato in programma sabato a Roma dove incontreranno la Lazio.

Poi, [illegible] da meditare sul futuro e soprattutto di gettare le basi per costruire una squadra in grado di recitare il ruolo di protagonista assoluta nel prossimo campionato di serie B.

Prosegue intanto anche il torneo di C che è giunto alla seconda giornata del girone di ritorno. Il Savona Comelsa continua la sua marcia vittoriosa, essendosi sbarazzato agevolmente del Cus Torino (15-2), mentre l'Arona, immediata inseguitrice della capolista, si è imposta (16-12) sulla Libertas Dino Rora. Si è portato intanto a ridosso delle prime anche l'Orsi '81 Biella che sabato ha ottenuto un brillante successo sul difficile campo della Rari Nantes Albissole (10-4).

m. [illegible]

■ ATLETICA — Patrizia Lombardo, l'ostacolista [illegible] che ha stabilito a Livorno il record italiano dei 100 hs, guiderà sabato a Como la Snia Bpd, che cercherà di conquistare la Coppa dei Campioni per società.

AZZURRI, NIENTE SCHERZI C'E' DI MEZZO L'EUROPA

La nazionale gioca oggi a Stoccolma contro la Svezia una partita che [illegible] può perdere se vuol procedere sicura sulla strada che porta al campionato europeo. Dopo il magro pareggio di Oslo, il c.t. Vicini chiede alla squadra una prova di grande fierezza agonistica

Zenga, il portierone azzurro è ormai una colonna della nazionale. Finché c'è lui, c'è speranza

COSI' IN CAMPO
(diretta TV2, [illegible] 18,55)

SVEZIA: T. [illegible] R. Nilsson, Hysen; Larsson, Fredriksson, Eriksson; Stromberg, Prytz, Holmqvist, Ekstroem, L. [illegible]
A disposizione: 12 [illegible] 13 A. Ravelli; [illegible] Persson; [illegible] Limper; [illegible] Hellstroem.
ITALIA: Zenga; Bergomi, Francini; De Napoli, Ferri, [illegible]; Mancini, Giannini, [illegible]tobelli, Dossena, Vialli.
A disposizione: 12 Tacconi; 13 Ferrara; 14 [illegible] Agostini; 15 Matteoli; 16 [illegible]
[illegible] Pauly (Germania Ovest)
Telecronaca in diretta trasmessa [illegible] Tv2 alle ore 18,55. Radiocronaca su [illegible] 2.

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — Le paure e le preoccupazioni del dopo-Oslo sembrano essersi dissolte, [illegible] per [illegible]olo, [illegible] Nazionale di Vicini che [illegible]ra affronta la [illegible] nella partita-chiave [illegible] tutto il Gruppo 2. *«Se pareggiamo o vinciamo timbriamo il passaporto per Monaco '88: perdendo [illegible] verremmo [illegible] in classifica di un punto ma potremmo recuperare dovendo affrontare svedesi e portoghesi in casa e solo gli svizzeri in trasferta»*, ripete capitan Altobelli che è il nostro capocannoniere con 6 gol e leader [illegible] girone, davanti [illegible] Johnny Ekstroem (5), agli svizzeri Georges Bregy (4) e Carmel Bunutti (2), e al portoghese Jorge Placido (2).

[illegible] cinque [illegible] realizzati dagli [illegible] in quattro incontri [illegible] qualificazione sono distribuiti fra Donadoni, Bergomi, Bagni, Ferri e Vialli. Come dire che, se non segna «Spillo», diventa difficile andare a bersaglio. Al Rasunda Stadion, dove nel '71 l'Italia fece 0-0 con la Svezia nella medesima competizione continentale, fallendo nel finale il «matchball» [illegible] Pierino Prati a porta vuota, un pareggio andrebbe bene, tanto più che, oltre ad un punto di vantaggio, abbiamo una miglior differenza-reti.

Ma fare le barricate significherebbe rischiare grosso. La Svezia cercherà di sorprenderci sulle fasce laterali con dei traversoni diretti [illegible] Ekstroem, marcato da Ferri, e [illegible] Nilsson, preso in [illegible]gna da Bergomi. Anche Stromberg, [illegible] quale agirà Francini, tenterà di «bucare» con improvvisi inserimenti la retroguardia azzurra. Toccherà a Giannini, che se la vedrà [illegible] il regista Prytz, a Dossena e a De Napoli, tagliare i rifornimenti per gli attaccanti gialloblù e, soprattutto, spezzare il ritmo mantenendo il [illegible] del pallone.

«Sappiamo anche difenderci ad oltranza, se ci sarà bisogno, ma questa [illegible] non è [illegible] mistero per noi e c'è la consapevolezza, sfruttando la velocità per eludere zona e trappola del fuori gioco, di poterla far soffrire», osserva Dossena. A Mancini, che farà il tornante, il compito di assicurare i collegamenti e di rifinire per Altobelli e Vialli, senza rinunciare ad affondare i colpi.

[illegible]o sulla [illegible]. Sul campo, che ieri si presentava un po' allentato per la pioggia e con qualche avvallamento prodotto, durante l'inverno, dalle partite di hockey, ci sarà battaglia. La Svezia deve vincere a tutti i costi e, sulla [illegible] teborg [illegible] l'Inter, aggredirà gli azzurri sperando in un cedimento fisico. [illegible] parte Ekstroem e Stromberg, gli altri vichinghi sono al top della condizione. Mancheranno Petterson e Magnusson, ma la loro assenza è controbilanciata dall'assenza di [illegible] Baresi e Bagni. [illegible] Svezia è imbattuta, [illegible] l'Italia, nel corso di questa stagione. Vicini, che ha recuperato in pieno [illegible] [illegible] ed utilizzerà [illegible] tredici uomini. Anche De Agostini e Donadoni, dunque, dovrebbero essere della partita per uno spezzone o per tutta la ripresa.

«Il problema vero, fondamentale — puntualizza Vicini —, *è evitare che [illegible] Svezia assuma costantemente l'iniziativa. A me basterebbe che si ripetesse, in un clima agonistico diverso, la gara con la Norvegia che, in casa sua, non è affatto inferiore a questi svedesi»*.

Se stasera non si registrerà la prima sconfitta della gestione Vicini, a qualificazione sicura, il c.t. potrebbe inserire gradualmente in questo gruppo di azzurri anche Borgonovo, Battistini e Carobbi. Intanto, a Zurigo il [illegible] giugno nell'amichevole [illegible] lusso con l'Argentina di Maradona, dovrebbe dare a Tacconi la soddisfazione di esordire nella ripresa. Per ora ci sono 90' di sofferenza al [illegible] Stadion, davanti a 45 [illegible] spettatori e agli orsi svedesi decisi a vender cara la pelle. *L'Italia spregiudicata [illegible] [illegible] dovrà [illegible] più realista se vorrà uscire indenne dalla [illegible]*

Bruno Bernardi

Vialli, uno degli azzurri sul [illegible] maggi[illegible] conta il c.t. Vicini, qui in un'inedita interpretazione. Per fortuna il sampdoriano non fa il portiere

LA SVEZIA DIFENDE I TIFOSI RINUNCIA AL GROSSO INCASSO E LI METTE TUTTI A SEDERE

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — Il triangolo degli alberghi nel centro [illegible] città sembra [illegible] chiudere i problemi ed i sogni dei tre allenatori chiamati alla ribalta del grande calcio. Vicini e Nonlio per la Nazionali A, Maldini per la Under 21. Ieri sembrava tornato l'inverno. Freddo intenso, pochi gradi di temperatura e soprattutto una pioggia gelida, che nel Nord del paese si è trasformata in neve. Non sono certo le condizioni ideali per la sfida che attende questa sera Altobelli e compagni e domani la compagine guidata da Galderisi. Oltretutto i campi, nelle migliori condizioni, sono quasi impraticabili: colpa dell'hockey su prato, ci ha rivelato Karl Palmer, lo svedese che giocò nel Legnano e nella Juventus (c'era anche lui quella volta del 7 a 0 a Vienna) a fianco di Charles, Sivori e Boniperti.

Palmer, che ora è un affermato giornalista di Malmoe, ha spiegato il motivo per cui i campi da calcio sono ridotti molto male: *«Quando il campionato è fermo, lo occupano quelle squadre che mandano avanti la palla col bastone, sì, proprio l'hockey, e così il terreno, gelato viene "rovesciato" invece di essere lasciato a riposo nel periodo più delicato dell'anno. D'altronde tutti hanno diritto a sviluppare la loro attività, gli stadi non sono soltanto per il calcio»*.

Un paese sportivissimo, indubbiamente: fino a quando il calcio professionistico non chiederà i campi a tempo pieno, le altre discipline avranno [illegible] a sfruttare quegli stadi a costo di lasciarli spelacchiati alla ripresa dell'attività, cioè da aprile a settembre.

Palmer ha rivelato anche [illegible] particolare importante [illegible] cioè che i *play off*, coi quali quattro anni fa si pensava di rivoluzionare il campionato, si sono rivelati un fallimento. O meglio i *play off* in se stessi sono un successo: riempiono gli stadi, sennonché il pubblico ha completamente disertato la prima parte del campionato. *«Prima almeno avevamo un po' di pubblico in tutte le gare* — è stato il commento amaro di Palmer — *adesso invece i tifosi si vedono soltanto nei play off. Tanto, dicono, le altre gare non hanno nessun valore*. Valli a capire». In effetti è un ragionamento contorto, ma che spiega la mentalità degli sportivi svedesi: loro optano soltanto per i grandi [illegible]

Ecco perché stasera il pre[illegible] per la prima volta, dopo tanti anni, un [illegible] pienone; uno stadio da 70 mila posti non sarebbe bastato, ma la federazione, al contrario, ha ridotto addirittura la capienza dell'impianto del Rasunda Stadium, portandolo da 45 a 39 mila. Una questione di sicurezza e soprattutto di comodità: gli spalti sono stati dotati di poltroncine, tutti gli spettatori devono stare seduti a costo, appunto, di sacrificare alcune migliaia di posti. Il pubblico in piedi non è gradito e poi con la gente seduta la polizia può meglio controllare eventuali intemperanze, bloccare sul nascere le fonti di disordine. Un altro indice di sportività questo della federazione svedese, che è disposta a perdere alcuni milioni d'incasso pur di rispettare le regole del vivere civile.

Questa sera la [illegible] di Vicini avrà in tribuna un pubblico speciale: oltre a di[illegible] migliaia di italiani che giungeranno da ogni parte della Svezia, ci sarà la Under 21 di Maldini.

[illegible]orgio Gandolfi

QUESTA SERA AL TORINO VA IN SCENA LA STAFFETTA

I vecchi consiglieri rassegneranno le dimissioni. I grandi «padrini» di Gerbi e De Finis restano ancora nell'ombra. Nizzola: «Se mi vorranno, resterò volentieri»

Il futuro presidente Gerbi e l'ex amministratore delegato [illegible] [illegible] il Consiglio direttivo

Mentre gli strateghi granata si stanno muovendo [illegible] vari fronti alla [illegible] di rinforzi e [illegible] dell[illegible] sia pure [illegible] [illegible] ri[illegible] le [illegible] sul [illegible] (partenze di Dossena, Junior Comi, Berlatto, Lerda e arrivo di Hateley, Milano, un attaccante [illegible]o e forse Re[illegible]), stasera il consiglio di [illegible] [illegible] Torino si ritroverà [illegible] l'ultima volta. I vecchi amministratori siederanno faccia a faccia [illegible] i nuovi responsabili ma tante curiosità non verranno — almeno per il momento — soddisfatte. Per ricostruire l'operazione che ha portato Gerbi e De Finis a rilevare la quota azionaria di Sergio Rossi man[illegible] dettagli importanti che resteranno ancora segreti. E se ne staranno dietro le quinte i personaggi di rilievo, forse determinanti, che hanno coadiuvato Gerbi e De Finis nella loro scalata.

Secondo l'avvocato Nizzola, il quale dovrebbe essere l'unico superstite della gestione-Rossi, quello di oggi sarà più che altro un atto formale. *«Prevedo addirittura che sarà brevissimo perché [illegible] dovrà semplicemente formalizzare quello che è già stato deciso la settimana [illegible] dalla vecchia e [illegible] [illegible] proprietà. Come prevede il rituale, consiglieri e [illegible] si dimette[illegible] e verrà indetta un'assemblea [illegible] tutti i soci»*.

E [illegible] rappresenterà l'[illegible] trait-d'union [illegible] le [illegible] [illegible]stioni. *«Non so nulla di tutto ciò. Ho lavorato per 5 anni e sono [illegible] [illegible] di aver perso tempo [illegible] varare programmi, prendere contatti, insomma per seguire il Torino. Se mi verrà chiesto, proprio perché il mio attaccamento alla società è grande, mi metterò a disposizione. Quello che potrò dare lo offrirò di cuore: non sono un finanziere e non posso sborsare quattrini ma presterò volentieri la mia opera»*.

L'avvocato Nizzola è vicepresidente della Lega, un incarico importante sotto il profilo politico e che potrebbe [illegible] giovare molto [illegible] «nuovo» Torino. *«Se mi [illegible] chiesto, continuerò a rappresentare [illegible] società, su questo non [illegible] [illegible] dubbi»*.

E [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] sta a cuore agli sportivi: che [illegible] si potranno attendere? [illegible] riflette un attimo, [illegible] replica di getto: *«Non [illegible]sco i personaggi che stanno dietro [illegible] [illegible] so chi [illegible] Gerbi e De Finis*, [illegible] coloro i quali stanno rap[illegible]ndo la nuova proprietà, e questo mi basta. [illegible] è una persona molto seria, innamorata da sempre del [illegible] come [illegible] la lunga militanza nelle file dirigenziali della società. De Finis è comparso sulla scena soltanto da pochi anni ma so quanto sia forte il suo attaccamento. Queste considerazioni mi sembrano sufficienti a valutare positivamente la nuova situazione».

Parliamo più concretamente delle prospettive... *«Per gestire una società calcistica, soprattutto con pretese di [illegible] certa portata [illegible] il Torino, [illegible] naturalmente quattrini e questo mi sembra [illegible] requisito che i nuovi esponenti posseggano. [illegible] e [illegible] Finis [illegible] che la passione [illegible] basta e che bisogna anche tirar fuori [illegible] [illegible]: su questo [illegible] ci [illegible]o dubbi. Tra l'altro, potranno far conto sui 8 miliardi in [illegible] anni relativi [illegible] [illegible] [illegible] Francini e questo li agevolerà non poco»*.

Moggi se n'è andato, qualcuno dubita che Radice sia [illegible] in bilico... *«Moggi se n'è andato per scelta [illegible] e [illegible] nostro rammarico perché [illegible] società si priverebbe a [illegible] leggero di [illegible] [illegible] abile come lui sul [illegible] Quanto a Radice, mi sembra che i dubbi non abbiano ragione [illegible] sussistere: è l'uomo più indicato a lavorare in questo contesto e a portare ad alto livello [illegible] squadra giovane come il [illegible]. I nuovi responsabili lo confermeranno e questo mi sembra una decisione molto saggia»*.

Piercarlo Alfonsetti

programmi tv

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Asiago tenda varietà. Partecipano Franco Bracardi, Franco Rosi, Nino Fra. Telefonare allo 06/344.142
15,03 L'habitat, settimanale per l'uomo e l'ambiente
15,45 Musica — 70° Giro d'Italia
17 — Il Paginone
17,30 Radiouno '87: Enrico Rava e i suoi amici
18,30 Musica per voi
19,15 Ascolta, si fa
19,25 Audiobox: sio
20 — Nel giardino con Alice, scon
21 — I grandi ori
21,30 La musica del Novecento
22,05 Stanotte la tua Intervenire telefonando 02/34.62.266

RAISTEREOUNO

15 — Stereo City
— Stereobig
19,
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,6)

15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio? Attualità. In sommario:
15 — Siamo fatti così, ricerche sull'io e la vita di relazione
15,30 Gr2 economia
16 — Di comune interesse, attualità
17 — Un libro per tutte le stagioni
17,40 Colpo d'occhio
18 — Il piacere, di Gabriele D'Annunzio (XXII)
18,30 Le ore della musica
19 — Cronaca dell'incontro di calcio Svezia-Italia
21,30 Marco Guzzi conduce Radiodue 3131 notte. Per intervenire telefonare al numero

15 — Studiodue, diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità
16,05 I magnifici dieci. schi in cerca Hit Parade
Stereosport

TRE (FM 98,2)

15,18 Succede in Europa
15,23 I fatti della cultura
15,28 Il difbuf si parla
17 — Spazio Tre. Musica e attualità culturali presentate da Benedetta Bini
19 — Spazio Tre (II parte)
21 — I concerti di Torino della Rai — Le giornate della nuova musica 1985
22,30 America to coast, negli Usa
23,40 Il racc mezzanotte

RAISTEREONOTTE

— e vive e di notte
24 — Il giornale della mezzanotte — Ondaverde notte
6,45 Il giornale dell'Italia — Ondaverde

Montecarlo

14 — Natura amica, documentario
14,25 Campionato europeo maschile di basket: Italia-Germania Occidentale
16 — Tennis: Internazionali di Francia Roland Garros
18 — Il transatlantico della paura. Con Telly Savalas, Chad Everett
18,30 Sale, fantasia, telemenù
18,45 Doppio imbroglio, telenovela
19,30 Tmc News
19,50 Tmc Sport
FILM 20,20 Ricominciare ad amarsi ancora, di Steven Paul, con Elliott Gould, Susannah York. Usa commedia 1984 — *Due coniugi non vanno più d'accordo e decidono di separarsi, ma un giorno si ritrovano a ricordare i momenti migliori della loro storia e capiscono di volersi ancora bene. E' possibile ricominciare?*
22,10 Notte News
22,30 SMC Reporter speciale: Petrolio, gioco d'azzardo
23,20 Calcio: cronaca dell'incontro Danimarca-Cecoslovacchia. Qualificazione ai campionati d'Europa

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

17 — Julie, rosa di bosco, telefilm
17,30 Spectremen, cartoni animati
18 — L'incredibile dottor Hogg, telefilm
18,30 Sos squadra speciale, telefilm
18,55 Videocar
19,10 GRP monitor, attualità
19,55 Julie Rosa di bosco, cartoni animati
20,30 Articolo 21, rubrica autogestita d'interesse sociale
22,30 Lo sceriffo del Sud, telefilm
23,30 Controsterzo, rubrica di informazione automobilistica
FILM 1,30 Come fresca per sette bastardi, di Jerry Jameson, con Paul Carr, Jenifer Billingsley. Usa drammatico
FILM 3 — Abuso di potere, di Camillo Bazzoni, con Fredrich ford, Marilù Tolo. Italia drammatico 1972

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — Detectives, telefilm
15 — Le auto della settimana, promozionale
16 — Signore e padrone, telenovela
17 — Detective in pantofole, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Only Cartoons, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Spazio elettorale
20 — Il re del quartiere, telefilm
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela. Con Mayra Alejandra
22,15 Speciale elezioni
23 — Le auto della settimana, promozionale
23,30 Videonotizie
24 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
1 — Le auto della settimana

Telecity Canali 63, 38, 36

15 — Il cavaliere solitario, telefilm
16,30 Carletto il principe dei mostri — Viva, per i ragazzi. Varietà, telefilm e cartoni animati
18,30 Geronimo, telenovela
19,30 Speciale cronaca
20 — Capriccio e passione, telenovela
20,30 L'ultima cabriolet, sceneggiato
Affari di cuore, telefilm
23,30 Le settimana
FILM 23,55 Vinella e, di Romolo Guerrieri, con Giorgio Bracardi, Buchanan. Usa — *Don Pezzotta, la perpetua e il sa- tuttofare Vinella invano contrastare con fallimentari il progetto demolizione di una vecchia chiesa di un popolare, disertata da tutti dopo la costruzione una vicina. Unico (fortunatamente) prodo cinematografico la macchietta lanciata «Alto Gradimento»*

Svizzera R1 tv

11 — Tennis, internazionali di Francia in diretta — Ciclismo, Giro d'Italia
18 — Telegiornale
18,05 La bottega del signor Pietro, per i ragazzi
18,30 I Minikins, telefilm
18,55 Il quotidiano — Telegiornale
20,30 TTT temi, e — Hagen, telefilm
22,15 Mercoledì sport — Telegiornale

Primantenna Canali 21, 37

FILM 12,30 Bruce Lee l'indomabile, di To Lo Po, con Leung. Hong Kong avventura
15 — Pomeriggio con simpatia, attualità
17 — Filo diretto
18 — Cartoni animati
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash Cinema
20,30 Mike il detective, telefilm
Cronache Piemonte

Pan Tv Canali 31, 62, 33

14 — Vetrine che luccicano
15,45 Tatort, telefilm
18,45 oggi
,55 In viaggio l'avventura, telefilm
19,30 Sanford & Son, telefilm
20 — Gli emigranti, sceneggiato
FILM 21 — sopravvissuti, di Michael Caffey, Lesley Ann Warren. Usa drammatico la tv 1969 — *Sette non scampano e si ritrovano in montagna costretti a di scendere a verso abitato*
22,45 Tatort, telefilm
23,15 — promozionali

Quartarete Canali 22, 35, 23

12,15 La leggenda di Custer, telefilm
13,15 Adolescenza inquieta, telefilm
14,30 Charley, telefilm
15,15 Donna oggi
16 — La giorno (ogni giorno Stampa ricetta illustrata in tv da Anna Bona)
16,15 Portami con te, telenovela
17,15 animati
18 — Celeste, telenovela
19,30 TG4 speciale, attualità
Prigioniera d'amore, Usa '79, di
22,15 Okaymotori
Automarket
FILM 1 — in famiglia, di Alan Coleman, con Edward Howell. drammatico 1976

Capodistria

14 — Tg notizie
14,10 New Scotland Yard, telefilm
17,30 Il selvaggio mondo animali, documentario
— Vita telenovela
19 — Oggi la — Telegiornale
20 — Il re del quartiere,
20,30 Tg / la natura, documentario
21 — et, campionato peo. Jugoslavia-Urss
22,30 Tg Tuttoggi
22,45 Atletica leggera

Tele Subalpina Canale

18,30 I grandi registi americani, telefilm
19 — Anni Verdi, giovani e stu
19,30 Il regionale, attualità
20,05 Cartoni animati
FILM 20,30 La spia che venne dall'Ovest, di A. Versini, Francia '63, spionaggio
22,30 Filo diretto: i lavori pubblici, rubrica con ospiti in studio
Il regionale, notiziario

Telecupole Canali 64, 57, 21

15 — di re, telenovela. Con Veronica Castro
16 — Selvaggio West, telefilm
17,30 Dastardley Muttley, cartoni animati
18 — Videocar, promozionale
18,50 Bella Italia, attualità
19 — Tempo di speranza, attualità
19,30 di Telecupole
20 — Mariana re, telenovela. Con Veronica Castro
20,30 Le trattorie dei ricordi, varietà piemontese in diretta presentato da Mario Bonino
FILM 0,10 Il coraggioso, lo spietato, il traditore, di Juan Xiol Marchal, con Albert Chanel. gna spionaggio

Rete Canavese Can. 21, 56,

FILM 16 — Film
17 — Mondo Music
17,45 Jackie, cartoni animati
18,50 Victoria Hospital, telefilm
19,30 Canavese oggi
FILM 20,15 Non siamo tristi per me, di Buddy Adler, Usa '50, drammatico — *Una donna ammalatasi di cancro nasconde la verità al marito e alla figlia per non addolorarli*
22,30 Canavese oggi
22,45 Victoria Hospital, telefilm
23,45 Spazio redazionale

Rete Manila Canale 37

13,15 Cartoni animati
14,55 Black videomusica
18 — Telemarket
19 — Documentario
Il giustiziere di Londra, di Edwin Zbonek, con Hansjorg Felmy. Germania giallo 1963
22 — Le auto della settimana
22,30 Documentario
23,30 Rubrica di moda

Quinta Rete Canale 47

12 — Cicho Man, telefilm
13 — The doctors,
14 — Lacrime di gioia, telenovela
15 — Milleldee, promozionale
16,30 Boys and, telefilm
— Trider, cartoni
18,30 Al della difesa, telefilm
19,20 Tv, rotocalco quasi quotidiano
20 — Chico Man, telefilm
FILM 20,30 e, Dominique Boschero, Italia '66
FILM 22,30 Le svedesi continuano a ballare... la mazurka a letto; '72, commedia

Videouno Canali 53, 39, 26

18 — Vite rubate, telenovela
19 — Il grigio è sempre verde, e della terza età a cura dello Spi-Cgil Piemonte
20 — Le auto della settimana, promozionale
20,30 Amare la natura, documentario
21 — Basket, campionato europeo, Jugoslavia-Unione Sovietica, da Atene
0,30 Speciale spettacolo
0,05 Pro e contro

Retepiemonte Can. 32, 60, 25

13 — Sam, il ragazzo del West, cartoni animati
14,30 Cartoni animati
15 — Cartoni animati e telefilm non stop
20,25 Uno scomodo negro, telefilm
21,30 Retepiemonte informa
22 — Una modella per l'onorevole, telefilm
22,30 Parliamone..., rubrica
FILM 23,30 L'alba dei falsi dei, con Helmut Berger. Germania '78, drammatico
1,30 Ghostbusters, telefilm

Peanuts

© by Charles M. Schulz

Oroscopo di domani

di AstrOlga

(21 marzo - 20 aprile) Attenzione alle perdite. Rapporti economici da mettere in chiaro per evitare danni e malintesi da appianare con un amico o con un collega. Ma se i conflitti causano tanta sfiducia, un colpo di fortuna potrebbe anche risolverle.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Economia in espansione, buone prospettive che riemerno in auge, occasioni da cogliere con tempestività, intraprendenza e un pizzico di immaginazione. In amore, continua una fortuna quasi sfacciata che rende euforici.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Coltivate pure quelle relazioni sociali da cui possono nascere nuovi interessi e nuovi indirizzi di vita, ma non lasciate irrisolto, soprattutto, un vecchio problema anche se — stranamente — vuol dire accettare una rinuncia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Accrescete la resistenza passiva per non perdere qualcosa che avete già in pugno, ma lasciate con cautela, perché potrebbero nascere nuove occasioni da sfruttare con astuta intraprendenza. La parola d'ordine è «destreggiarsi».

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Vantaggi durevoli offerti da parecchi personaggi di prestigio, possibilità di raccogliere ciò che si era seminato e rinnovamenti rapidi nella sfera professionale o sociale. In amore, ancora disaccordo e incomprensione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Soddisfazioni sentimentali e perfetta intesa con il vostro partner; avanzamento sul lavoro e probabile comunicazione bancaria che vi farà piacere. Tutto questo vi aiuta a minimizzare un problema rimasto ancora irrisolto.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Con atteggiamenti permalosi e aggressivi, imprevedibili e sbagliati, potreste anche perdere il prestigio e suscitare maldicenze e pettegolezzi a non finire. Evitate l'anarchia e accrescete quella passività in cui siete maestri.

SC (23 ott. - 22 nov.) La praticità e la versatilità, il magnetismo e il sangue freddo che sfruttate molto bene nella sfera sociale e professionale garantiscono il sicuro successo. Provate ad essere altrettanto duttili in amore la crisi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Aspirazioni che vanno difese e che possono essere coronate soltanto con l'impegno. Non abbandonatevi al pessimismo se la meta vi pare lontana, apportate le modifiche necessarie e un colpo di fortuna potrebbe arrivarvi anche domani.

CAPRICORNO dic.-20 genn.) Errori passati rimediare su prima tutto imparate a riconoscerli. Diffidate delle controllate le scelte e arrestatevi in tempo. In amore, non esistono problemi, ma la fortuna è garantita.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Improvvisazioni felici rinnovano il campo professionale: cercate di impegnarvi a fondo e accettate impegni anche duraturi. Ma evitate che il successo si ripercuota negativamente sui rapporti con il partner che sono già in crisi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un incontro d'affari potrebbe risolvere molti problemi, soltanto che vi impegnaste un po' di più. Le idee sono abbastanza valide, ma occorre vincere la pigrizia evitando di rimanere inerti e sprofondati nella galoppante immaginazione.

Temperatura a Torino
ore 7 +15

TEMPO PREVISTO: cielo poco nuvoloso. Venti: deboli. Visibilità: discreta. Temperatura: in aumento. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.

Regioni ore 8	
[illegible]	+13
Alessandria	+13
Asti	+14
Cuneo	+11
Novara	+13
Vercelli	+11
Genova	+18
Imperia	+19
Savona	+17

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 17	
Venezia	+23
Milano	+23
Bologna	+25
Ancona	+20
Roma	+21
Napoli	+25
Bari	+20
Reggio C.	+21
Palermo	+21
Cagliari	+21

[illegible] ieri		
[illegible]	+16	+24
[illegible]	+12	+18
Bruxelles	+ 7	+20
Buenos Aires	[illegible]	
Ginevra	+ 9	+19
Lisbona	+15	+28
Londra	+13	+18
Mosca	+ 8	+19
New York	+22	+34
Parigi	+12	+19
Tokyo	+20	+25

IN PRIMA / «Il sacrificio» con Erland Josephson al Ritz

TARKOVSKI: MESSAGGIO D'ADDIO

Poco prima di morire il regista ha realizzato la magistrale storia di Alexander, che, in uno slancio di generosità, fa voto di offrire se stesso se il disastro nucleare verrà rinviato

SACRIFICIO di Andrei Tarkovski con Erland Josephson, Susan Fleetwood, Valerie Mairesse, Allan Edwall. Drammatico, svedese, colori. (Cinema Studio Ritz).

A sei mesi dalla scomparsa del regista in una clinica di Parigi, giunge sui nostri schermi il *Sacrificio* di Tarkovski. Sarebbe [illegible] bello discuterne con lui, che [illegible]va tanto l'Italia, che credeva in una forma ascetica e con[illegible] dello spettacolo. Il destino non l'ha voluto e così il film si carica di ulteriori arcani messaggi.

[illegible] TRAMA L'INTUIZIONE DELL'ARTISTA — Andrei Tarkovski ripercorre l'itinerario spirituale dei grandi artisti, che hanno occhi per vedere quanto gli altri non conoscono ancora. Charlie Chaplin nel '40 con *Il dittatore* descrive e giudica senza animosità l'orrore [illegible] persecuzione razziale, Roberto Rossellini con *Viaggio in Italia* consegna all'espressione smarrita di Ingrid Bergman il tormento dell'alienazione di tutta una generazione successiva.

Quando l'anno [illegible] al [illegible] di [illegible] il *Sacrificio* [illegible] platea di [illegible] sé disattenta ai valori spirituali, [illegible] era sotto l'incubo della degenerazione atomica di Cernobyl che in qualche modo riguardava [illegible] tanto la [illegible] sopravvivenza quanto la nostra responsabilità. Ebbene nella prima parte del film una tragedia di analoghe misteriose proporzioni colpiva il mondo e, attraverso il tormento del [illegible]tagonista Alexander, anche l'umanità.

Per questo ex attore che si è ritirato in riva [illegible] lago con la moglie, la f[illegible] e [illegible] bambino chiamato l'Ometto, la notizia [illegible] [illegible] la televisione non eccita un moto di rabbia, [illegible] paura del futuro. Preso da uno slancio di generosità che ricorda l'animo incontaminato degli adolescenti, Alexander vuole espiare in [illegible] di tutti coloro che hanno permesso un simile scempio e [illegible] voto [illegible] offrire se stesso se il disastro verrà rinviato.

Nello sconcerto totale Ale[illegible] sillaba le parole [illegible] *Pater noster* e [illegible] tormentato dai fantasmi della notte. Si unisce a una serva di [illegible] Maria o [illegible] [illegible]co, nella realtà o forse nella sua immaginazione. L'unica [illegible] è un miracolo, l'unica certezza è nell'assurdo. [illegible] ecco [illegible] il giorno dopo [illegible]suna catastrofe si è prodotta.

L'ex [illegible] rinuncia alla dimestichezza con le parole e [illegible] le immagini, che pure ha del divino, e si sottrae alla gioia della comunicazione con il prossimo. Dà fuoco alla [illegible] si chiude nel [illegible]tismo assoluto, [illegible] [illegible] all'autoambulanza [illegible] una diagnosi di demenza.

Maria passa in bicicletta e non commenta la [illegible]. L'Ometto innaffia fiducioso [illegible] [illegible] [illegible]. La [illegible]ture non si è ancora ribellata.

UN GIUDIZIO ENTUSIASTICO — Per quest'ultimo [illegible] il Tarkovski, [illegible] che ha [illegible] [illegible] [illegible] grinta e con lirismo il [illegible] pubblico, i consensi [illegible] stati unanimi. Alla prima [illegible] Festival la corrispondenza [illegible] Giovanni Grazzini per il *Corriere della Sera* cominciava con un invito: «*Ci sono dei film che dovrebbero [illegible] ci[illegible] in ginocchio: per accostarsi con più devozione allo loro animo religioso, e per esprimere [illegible] la [illegible]tra gratitudine [illegible] confronti di artisti che ci compensano del cinema sporco, stupido, banale da cui [illegible] quotidianamente assediati*».

Tullio [illegible] che su *la Repubblica* non [illegible] esitato a parlare di miracolo, concludeva senza mezzi termini: «*Quel che Tarkovski ha urgenza di dirci attraverso questa storia di un sacrificio paradossale è che se vogliamo salvarci, dobbiamo introdurre in tempo nella nostra esistenza il sacrificio del superfluo. Altrimenti l'incubo dietro l'angolo diventerà da un momento all'altro irreversibile realtà*».

Davvero non si riesce a obiettare nulla al sommo regista di *Andrej Rublëv*, de *Lo specchio*, di *Stalker*. La severità dell'atteggiamento di Alexander nei confronti del nostro secolo è giusta e semplice, l'ambiguità che grava sul nostro futuro è ineliminabile e vincente. Ogni particolare nello stile di Tarkovski — si prenda il sonoro con rombi paurosi, ticchettii di pendole nella notte, richiami lontani di pastori, sgocciolare di acque che vorrebbero essere purificatrici — viene ridotto all'essenziale.

ECHI DELLA [illegible] NORDICA — Tarkovski abbandonò la [illegible] Russia che tanto amava operando [illegible] prima il sacrificio affidato alle sequenze di questa dolente pellicola. In Svezia — [illegible] e discreto rifugio [illegible] simile [illegible] geografia [illegible] agli sfondi di Ingmar Bergman — trovò nuova ispirazione sentimentale e pittorica. Ne *Il sacrificio* sono perfettamente [illegible] l'attore Erland Josephson, l'operatore Sven Nykvist e la [illegible]grafa Anna Asp, presenze nordiche e sembianze bergmaniane.

Sono loro che rendono percepibile il messaggio [illegible] Andrei Tarkovski. Rinunciare cioè all'eccesso, anche nello stile, per recuperare la spontaneità e la generosità nella vita e nell'arte, le quali ci porteranno alla [illegible] mistica.

Piero Perona

[illegible] Josephson in una scena del [illegible]

Sì alla partita, no al Giro

SCIOPERO RAI

ROMA — In conseguenza della manifestazione nazio[illegible] unitaria organizzata oggi dai [illegible] confederali e dallo Snater e dello sciopero che i lavoratori della Rai effettueranno in coincidenza, la direzione dell'ente radiotelevisivo ha modificato i programmi [illegible] un palinsesto che sarà così articolato: fino alle 13 trasmissioni a rete unificate; dalle 13 alle 14,45 programmazioni separate; nuova possibilità di reti unificate fino alle 18 e poi ancora trasmissioni divise fino alle 22,40.

[illegible] quell'ora, Raiuno e Raidue manderanno in onda il film «[illegible]ardi and company» con Elliot Gould, [illegible] Keaton e James Caine. Raitre, invece, porterà a conclusione il film «Violette Nozière» [illegible] s'era iniziato alle 20,30 e quindi programmerà «Stiffelius» di Scarano.

Stando alle previsioni, quindi, tra le dirette sportive in programma ad essere salvata sarà soltanto la partita di calcio Svezia-Italia; salteranno invece i collegamenti [illegible] Raitre per il tennis delle ore 11 e delle ore 17 e per l'incontro [illegible] pallacanestro Germania Ovest-Italia delle 15,30; di Raiuno per la tappa del [illegible] d'Italia alle 15,30 e per l'atletica leggera, la ginnastica e il tennis a partire dalle 22,55.

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

Lunedì lire 3500/4000
Da martedì a domenica lire 5500/7000
(riduzione del 50% agli anziani e del 30% ai soci dopolavoristici circoli Aiace ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67, Tel. 856.521
La vedova nera, di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell, Dennis Hopper (Usa-Color) — L'investigatrice Alexandra scopre che tutti i mariti di Catherine sono morti. S'innamora di Paul, ma lui vuole sposare Catherine. Poliziesco
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●●

ADUA 400 — corso G. Cesare 67, Tel. 856.521
Radio Days, di Woody Allen, con Mia Farrow, John Mostel, Dianne Wiest (Usa-Color) — Nostalgica rievocazione dell'America dei tempi della radio vista attraverso i ricordi di un bambino. Commedia
Ore 15,45; 17,30; 19,15; 20,55; 22,40 ★★★★/●●●●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Black Jack, di Dick Richards, con Burt Reynolds, Peter MacNicol, Neil Barry, Karen Young (Usa-Color) — Nick il marsigliano, giocatore professionista a Las Vegas sogna Venezia e si mette contro una gang che non scherza. Avventuroso
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,30; 22,30. Viet. 14 ★★/●●

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Capriccio, di Tinto Brass, con Nicola Warren, Luigi Laezza, Francesca Dellera, Andy J. Forrest (Italia-Color) — Girandola sessuale e sentimentale di due coppie, cornafici e [illegible] dei loro stessi desideri. Viet. 18. Commedia erotica
Ore 15,05; 16,55; 18,45; 20,35; 22,25 ★★/●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 547.180
Basil l'investigatopo, di Musker, Clements, Michener, Mattison. Prod. Walt Disney Company (Usa-Color) — Topo emulo di Sherlock Holmes dichiara guerra al cattivissimo Ratigan aspirante monarca dei topi. Cartone animato
Ore 16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30 ★★★/●●●●

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Spettri, di Marcello Avallone, con Donald Pleasence, John Pepper, Katherine Michelsen (Italia-Color) — Archeologo si avventura in una catacomba pagana serrata da 19 secoli. Era meglio lasciarla chiusa. Vietato 14. Terrore
Ore 15,40; 17,15; 19; 20,45; 22,35 ★/●●

CENTRALE — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
[illegible], di Doris Dörrie, con U. Hochsenknecht, U. Krieger (Germania Occ. - Color) — Pubblicitario e yuppy di successo scopre dopo anni che la moglie fila con un anarcoide. Per vendetta rende il rivale ugua[illegible] a sé. Commedia
Ore 16,45; 18,45; 20,45; 22,40 ★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 540.645
La película del rey / C'era una volta un re..., di Carlos Sorin, con Ulises Dumont, Julio Chavez (Argentina - Color) — Le peripezie di una troupe impegnata a girare un film su un folle avventuriero francese. [illegible]
Ore 16,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45 ★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 540.645
Fuga d'inverno, di Gillian Armstrong, con Diane Keaton, Mel Gibson, Matthew Modine (Usa-Color) — A Pittsburg nel 1901 la moglie del direttore di un carcere aiuta due detenuti a scappare. Drammatico
Ore 16,15; 18,30; [illegible] 22,45 Prima visione

CRISTALLO — via Gallo 5, Tel. 530.71.80
Non aprite quella porta 2, di Tobe Hooper, con Bill Moseley, Caroline Williams, Bill Johnson (Usa-Color) — Nuove imprese della famiglia di mostruosi macellai cannibali che squarta a colpi di motosega. Viet. 18. Commedia horror
Ore 16,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 ★★★/●●●

DORIA — via Gramsci 5, Tel. 542.422
Figli di un dio minore, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin (Usa-Color) — Insegnante in una scuola per handicappati, dai metodi poco ortodossi, si innamora della bidella sordomuta (Oscar a M. Matlin). Drammatico
Ore 16,40; 17,50; 20,05; 22,20 ★★★/●●●●

ELISEO GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Cronaca di una morte annunciata, di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti, Gian Maria Volonté, Anthony Delon (Italia-Col.) — Dal romanzo di Garcia Marquez: un giovane viene ucciso dai fratelli della ragazza che ha violato. Drammatico
Ore 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 ★★★/●●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Mon amour ma vie, di Nagisa Oshima [illegible] Anthony Higgins, Nicole Calfan, Bernard Allen (Francia-Color) — Lui, lei e l'altro. Ma l'altro è uno scimmione a cui lei si lega morbosamente. Dra[illegible]
Ore 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Viet. 18 ★★★/●●●

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Platoon, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie Sheen (Usa-Color) — La storia — narrata a forti tinte — di Chris, combattente in Vietnam, un po' duro e un po' sognatore (premiato con 4 Oscar). Non viet. Guerra
Ore 15,20; 17,50; 20,10; 22,30 ★★★/●●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.667
La famiglia, di E. Scola, con V. Gassman, F. Ardant, S. Sandrelli, P. Noiret (It.-Col.) — Ottant'anni di saga famigliare, dal 1906 ai giorni nostri, raccontati dal protagonista che ricorda e ripercorre le vicende del suo «clan». Non viet. Commedia drammatica
Ore 15,30; 17,50; 21,30 ★★★★/●●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 580.160
Tentazione, di Sergio Bergonzelli, con Giacomo Honorato, Karine Michelsen, Olivia Link (Italia-Color) — Due uomini e due donne in un gioco perverso di intrighi, ambiguità ed erotismo. Erotico
Ore 16,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Viet. 18 [illegible]

[illegible] — corso Beccaria 4, Tel. 521.43.10
Il ribelle, di Michael Chapman, con Tom Cruise, Lea Thompson, Christopher Penn, Craig T. Nelson (Usa-Color) — Il caparbio Stef deve sfondare al football per accedere all'università. Ma litiga con l'allenatore. Sportivo
Ore 15,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 ★★/●●●

KING [illegible] CINESTUDIO — via Po 21, Tel. 535.76.40
Ai nostri amori, di Maurice Pialat, con Sandrine Bonnaire, Maurice Pialat, Evelyne Ker (Francia-Color) — La difficile esistenza della quindicenne Suzanne alla ricerca di avventure sentimentali mentre i suoi si lasciano. [illegible]
Ore 17; 18,50; 20,40; 22,30. Viet. 14 [illegible]

LILLIPUT — via XX Settembre 16 bis, Tel. 537.100
Stand by me — Ricordo di un'estate, di Bob Reiner, con Wil Wheaton, [illegible]chard Dreyfuss (Usa-Color) — Quattro adolescenti trovano il cadavere di un coetaneo. La cosa li porterà a superare complessi e frustrazioni. Drammatico
Ore 16,35; 17,15; 18,55; 20,35; 22,30 ★★★/●●●

[illegible] — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Clo Megoon, esiliata nella preistoria, di Michael Chapman, con Daryl Hannah, James Remar (Usa-Color) — 35 000 anni fa parapiglia di un'orfanella, allevata da una stregone e trasformata in giovane guerriera. Avventuroso
Ore 15,25; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30 ★/●●●

NAZIONALE — via Pomba 7, Tel. 512.880
I vizi segreti degli italiani quando credono di non essere visti, di Camillo Teti, con Moana Pozzi, Rambo (Italia-Color) — In [illegible] episodi presunti usi e costumi sessuali degli italiani. Vietato 18
Ore 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30 Non [illegible]

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31, Tel. 532.440
Il camping del terrore, di Ruggero Deodato, con Mimsy Farmer, Bruce Penhall, Nancy Brilli (Italia-Color) — Maniaco assassino si scatena in un camping squartando un gruppo di giovani campeggiatori. Terrore
Ore 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Vietato 14 ★/●●●

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31, Tel. 532.440
Il grande imbroglio, di John Cassavetes, con Peter Falk, Alan Arkin, Beverly D'Angelo (Usa-Color) — «Uomo qualunque» in ristrettezze finanziarie è coinvolto da una coppia in un folle progetto per far soldi. Commedia
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●

[illegible] — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
The barbarians, di [illegible] Deodato, con David Paul, Peter Paul, Richard Lynch, Virginia Bryant (Italia-Color) — Gemelli guerrieri [illegible] sequestrata da un perfido signore. Avventuroso
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 Non recensito

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 512.113
Radio Days, di Woody Allen, con Mia Farrow, John Mostel, Dianne West (Usa-Color) — Nostalgica rievocazione dell'America dei tempi della radio vista attraverso i ricordi di un bambino. [illegible]
Ore 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★★★★/●●●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 650.531
Il sacrificio, di Andrej Tarkovskij, con Erland Josephson, Susan Fleetwood (Svezia-Color) — Dedizione totale alla vita di un uomo nel mondo sconvolto dalla minaccia nucleare. [illegible] della Giuria a Cannes 1986
Ore 15,30; 19,15; 22 Oggi la prima

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 511.789
Soul man, di Steve Miner, con C. Thomas Howell, Rae Dawn Chong, James Sikking (Usa-Color) — Studente californiano a malpartito pensa che le minoranze siano avvantaggiate e si finge negro. Folli equivoci. Commedia
Ore 16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★★/●●●

ZETA D'ESSAI — via Colleasca 12, Tel. 745.3307
Il mattino dopo, di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges (Usa-Color) — Attrice fallita e alcolizzata è accusata di omicidio. Ubriaca, non ricorda nulla e non riesce a fornire un alibi. Un [illegible] sconosciuto l'aiuterà. Non vietato. Giallo
[illegible]30; 22,30 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

[illegible] — via C. Saluzzo 77, Tel. 287.137
Nessuna pietà, di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger (Usa-Color) — Poliziotto sconvolto si nasconde nella paludi con una testimone plagiata da un criminale sanguinario. E sfida il criminale e la polizia di due Stati. Avventuroso
Ore 20,30; 22,30 ★★/●●●●

FARO — via Po 30, Tel. 882.214
Chiuso per riposo

FORTINO — via Cigna 67, Tel. 480.000
Oggi chiuso. Domani: Desiderando Giulia

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 796.303
Oggi chiuso

NUOVO ODEON — via Vanchiglia 8, Tel. 745.3303
Grosso guaio a Chinatown, di John Carpenter, con Kurt Russell, Dennis Dun, Suzee Pai (Usa-Col.) — L'ambiente ambiguo della Chinatown di San Francisco: una ragazza viene rapita e un camionista diventa [illegible] senza volerlo. Non viet. Avventuroso
Ap. ore 20; ult. 22,20 Riedizione 1986

[illegible] D'ESSAI — corso Belgio 53, Tel. 874.171
Camera con vista, di James Ivory, con Maggie Smith, Denholm Elliot, Helena Bonham Carter (G.B.-Color) — Fanciulla inglese in viaggio con la zia, conosce nella Firenze di inizio secolo il brivido dell'amore. 3 [illegible]. Commedia
Ore 20; 22,30 ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

AGNELLI (v. Paolo Sarpi 117, tel. 612.138) Oggi chiuso.

[illegible] (v. Chiomonte 2, tel. 331.764) Oggi chiuso.

[illegible] (via Nizza 56, tel. 697.886) Oggi chiuso.

PALMIERI (via Tanaro 30, tel. 292.16.05) Oggi chiuso.

[illegible] (c. G. Cesare 80, tel. 284.134) Oggi chiuso.

VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.12.88) Oggi chiuso.

STUDIO [illegible] (c. Casale 66, tel. 384.636) Oggi chiuso.

IL RITA (v. Vercelli 29/A, tel. 326.558) Oggi chiuso.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bacchi 90, tel. 511.280) *Il desiderio soddisfatto*, di Gerard Damiano, con Sharon Kane (American production 1987). Ore 14,05; 15,25; 16,40; 18,10; 19,33; 21; 22,35.

ARCO PARADISE (c. F. Odorone 31, tel. 484.601) *Cronaca di pornocoppia* (porno original video system). Ap. ore 14,30, ultimo 22,30.

[illegible] (v. Fr. Calendre 15, t. 531.862) *Special Anal* (novità [illegible]). Orario continuato dalle 14,30 alle 2 (ult. ore 24). Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 108, t. 521.5440) *Hot Ring bestial rats*, con Veronica Hart, Richard Bolla. Non stop dalle 10 [illegible]

[illegible] (via F. Tommaso 5, tel. 555.334) *Infermiera disponibile a tutto*, con Lisa Thatcher, Ron Jeremy, Richard Bolla. Apertura 14,30, ultimo 22,30.

[illegible] (largo Giulio Cesare 106, tel. 267.874) *A A A Donna bellissima cercasi*. Ap. ore 15; ult. ore 22,30

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.64.70) *Vanda voglio farlo con te*, con Valerie Iddol, Gabriel Pontello. Ap. 14,30; ult. 22,[illegible]

MILANO HOT DI SEXE (via Milano 8, tel. 530.256) *Cindy bionda e viziosa* ("Blood next door"), con John Leslie, Lisa Deleuw, May Lynn, regia di Joe Sherman — Bestial versione (novità). No stop dalle ore 10 alle ore 24 (ultimo 22,30)

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 40, t. 749.0651) *La casigliana ultrasexy — Anal erotic sensation* (novità). Ap. 14,30; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 152, t. 830.680) *Caldi piaceri* (Usa), con Ginger Lynn — *Il sesso allo specchio* (Usa), con Marina Hedman, Joe Demarco. Ap. 14,30; ult. 22,30. Continuato.

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.785) *Bocche bestiali*, con Carol Delyte, Cathy Menard (hard core 87). Ore 16; ult. 22,30. Ingresso L. 3500.

SPLENDOR (via Nizza 170, tel. 696.3617) *Cindy [illegible] e [illegible]* ("Blood next door"), con John Leslie, Lisa Deleuw, May Lynn, regia di Joe Sherman. Ap. ore 15; ult. 22,30.

[illegible] (v. Buozzi 8, tel. 530.363) *Così si fa l'amore*, con Ginger Lynn, Harry Reems, Eric Edwards, Lisa De Leeuw. Ap. ore 10; ult. 22,30. Non stop

[illegible] (piazza Vittorio Veneto 8, tel. 871.843) *Marina e il suo cinema — Sex and love pictures*; Non stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Aprile con amore. V. 18.

CIRIE'
ITALIA: Promesse di una moglie. Viet. 18.

CHIVASSO
POLITEAMA: Segni di danza.

IVREA
POLITEAMA: Fantastica Moana. Viet. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Traversa imaginazione - Una moglie svedese. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Betty Blue.
ITALIA: Le portiere d'albergo.
RITZ: Il giorno prima.

VALPERGA
AMBRA: La signora viziosa di Shanghai. Viet. 18.

Fra le pareti di Villa Savoia quella «trappola» pronta [illegible] scattare per Mussolini

Quando l'automobile [illegible] fuori sulla piazzetta San Marco [illegible] l'aurora. Scorza accompagna fino a casa un duce ormai crollante che pensa ad alta voce cose mediocri. A Villa Torlonia, donna Rachele sta aspettando il marito sulla porta di casa. Prima di scendere, Mussolini dice a Scorza: «Avete ragione. Dal re andrò oggi. I comunicati potranno essere diramati con la radio nello stesso pomeriggio e pubblicati in edizioni speciali della sera. Ci vedremo fra qualche ora a Palazzo Venezia».

Invece Mussolini cadde nella trappola di Villa Savoia, [illegible]ppola che negli anni seguenti sarà elencata a dignità di colpo di Stato perché oggi ormai si sa che, mentre i carabinieri del tenente colonnello Giovanni Frignani, comandante della Legione di Roma, procedevano, fra [illegible] 17,05 e le 17,25, all'arresto di Benito Mussolini, del suo segretario Nicolò De Cesare, e dell'autista Ercole Boratto, i cosiddetti congiurati, [illegible] la testa Vittorio Emanuele III, se ne stavano al sicuro dietro le persiane, in attesa dello sviluppo degli eventi, pronti a tornare alla [illegible] fosse giunto da parte di Frignani il segnale telefonico di via libera. Segnale che giunse alle 17,30 in un salotto del ministero della Casa Reale, in via XX Settembre, di fronte al Quirinale. A riceverlo era stato il comandante dell'Arma, generale Angelo Cerica, il quale, emozionato, scattò in piedi e rivolgendosi ai presenti disse: «Tutto è fatto».

I presenti erano il duca Pietro Acquarone, ministro [illegible] il generale Giuseppe Castellano, cervello del [illegible] per la cattura del duce e braccio destro di Vittorio Ambrosio, capo di Stato maggiore Generale; Luigi Marchesi, ufficiale superiore addetto al Comando Supremo. L'operazione si svolse in pochi minuti, senza intoppi, secondo un copione elaborato da tre mesi.

L'unico problema imprevisto che i carabinieri dovettero risolvere a caldo fu quello dell'«Alfa Romeo» di Mussolini, rimasta abbandonata nei viali di Villa Savoia, [illegible] di quanto [illegible] successo nei paraggi. Doveva essere portata via, a ogni costo. Il re non avrebbe potuto sopportarne la vista, anche perché [illegible] regina, saputo del «misfatto» consumato in casa sua, [illegible] subito lamentata con il marito dicendo: «Potevano arrestarlo dove e quando volevano ma non qui. Qui Mussolini era nostro ospite. Si [illegible] violate [illegible] regole dell'ospitalità regale. Non è bello questo». Comunque, a togliere tutti dai pasticci provvide lo svelto autista di Badoglio il quale — mentre a Villa Savoia il suo «padrone» [illegible] ne stava a colloquio [illegible] il re — di propria iniziativa [illegible] trasferì [illegible] sfilatata «Lancia Artena» in dotazione al maresciallo al volante della potente macchina [illegible] duce. All'uscita dall'incontro con il sovrano, il [illegible] capo [illegible] governo [illegible] la lieta sorpresa, dimostrandosene particolarmente felice e soddisfatto, come un bambino cui è stato regalato un giocattolo da tempo desiderato.

[illegible] cattura di [illegible] Vittorio Emanuele III: due consultori: Acquarone e Ambrosio; un regista: Castellano ed un esecutore: Cerica. Quest'ultimo entrò nel [illegible] tre giorni prima, quando [illegible] a sostituire [illegible] precedente comandante dell'Arma, Azzolino Hazon, morto durante il bombardamento di Roma [illegible] 19 luglio. Anzi: la scomparsa di Hazon aveva creato nel trio Acquarone-Ambrosio-Castellano qualche perplessità: infatti il congiurato più importante non solo era stato minuziosamente istruito sul da farsi ma aveva avuto in consegna anche alcuni appunti relativi al piano per il colpo di Stato in incubazione. Ma poi tutto si risolse al meglio. Ad approvare la nomina di Cerica fu lo stesso duce, il quale non poteva sospettare che il nuovo comandante [illegible] carabinieri proposto da Ambrosio, a danno del generale Giuseppe Pièche in possesso di maggiori titoli, era stato scelto proprio perché si era impegnato a onorare il «contratto» del suo predecessore purché gli fosse garantita la «legalità».

Il generale Castellano, a beneficio degli storici, fino all'immediata vigilia della [illegible] morte (1° agosto 1977), non [illegible] mai un'intervista. Anzi: quando a volte il suo personaggio [illegible] a perdere quota nell'indice di gradimento dell'opinione pubblica, egli [illegible] riaccendere polemiche e dibattiti facendosi strappare qualche [illegible] sul 25 luglio e sull'8 settembre. Perché Castellano, dopo la cattura di Mussolini, ottenne [illegible] Ambrosio, come premio di regia, di essere nominato «ministro [illegible] Esteri» del Comando Supremo nelle trattative per arrivare a un armistizio con [illegible] Alleati.

A proposito del 25 [illegible] Castellano in [illegible] precisò: «Ricevetti [illegible] Ambrosio l'ordine [illegible] preparare un progetto per fermare Mussolini nell'aprile del 1943, mi pare il giorno 12, quando lo Stato Maggiore Generale [illegible] era definitivamente convinto che il duce non avrebbe mai avuto la forza di [illegible] ciarsi [illegible] Hitler. L'ordine me [illegible] durante [illegible] riunione serale a Palazzo Vidoni, [illegible] del Quartier Generale. [illegible] a punto il piano, nel massimo segreto, [illegible] l'aiuto dell'allora tenente colonnello Renato de Francesco, abile dattilografo. Quando [illegible] documento fu completato lo consegnai ad Ambrosio, il quale me lo [illegible] giorni dopo, dicendomi che la questione era ancora prematura.

Tuttavia, prima di distruggerlo, per valutarne le reazioni lo mostrai, di mia iniziativa, al silurato genero di Mussolini, Galeazzo Ciano, retrocesso ad ambasciatore presso il Vaticano. Pensavo che per la riuscita politica del colpo [illegible] Stato ci potesse venire un [illegible] appoggio da parte [illegible] gerarchi fascisti in disgrazia o dissidenti come Ciano, Grandi, Bottai e Federzoni. Ciano, dopo averlo letto, me lo riconsegnò dicendomi: "Questa è dinamite. Io non l'ho letto". Non mi restò che bruciare il promemoria [illegible] fare al [illegible] Supremo [illegible] le carte compromettenti.

Il piano [illegible] un preambolo che indicava in sintesi [illegible] contingenze che [illegible] presentavano per la riuscita del colpo. Esattamente: 1) la cattura di Mussolini e dei gerarchi fascisti più pericolosi; 2) i provvedimenti per fronteggiare un'eventuale reazione fascista; 3) le misure militari per rintuzzare una possibile sortita tedesca. Premesso che [illegible] potevamo contare solamente sui carabinieri per bloccare Mussolini avevo studiato [illegible] ipotesi. E cioè: l'arresto del duce a Villa Torlonia, sua residenza privata; la sua cattura al Quirinale dopo uno [illegible] colloqui bisettimanali (lunedì e giovedì, dalle 10,30 alle 11,30) [illegible] il [illegible] dove la scorta presidenziale non veniva ammessa; il suo fermo nel corso di una esercitazione militare nei dintorni di Roma.

Solo in un secondo momento presi in considerazione anche Palazzo Venezia, però la sede ufficiale del capo del governo si mostrò subito la [illegible] adatta allo scopo come [illegible] constatare il maggiore Luigi Marchesi da me incaricato di una ricognizione sul terreno, durante le [illegible] quotidiane visite a Mussolini per fargli vistare il bollettino di guerra».

Lo stesso Marchesi (un valoroso ufficiale che avrebbe legato il suo nome a una fase critica dell'8 settembre) ha confermato: «La missione affidatami da Castellano apparentemente [illegible] poteva sembrare facile, ma di fatto non lo era per niente. Mi trovai agevolato da una certa simpatia che nutriva per me il primo usciere del duce, Navarra. Nelle attese, sovente assai lunghe, che trascorrevo con lui prima di essere ricevuto da Mussolini, riuscii a fare qualche giretto [illegible] l'edificio fuori del solito percorso. Mi accorsi così che Palazzo Venezia era una specie di fortilizio».

Scartate la sede di palazzo Venezia e, per motivi analoghi, la residenza familiare del duce, valutato il grave rischio che avrebbe comportato [illegible] fermo all'aperto di Mussolini durante un'esercitazione militare, alla fine [illegible] e Acquarone optarono [illegible] il Quirinale essendo la soluzione che presentava minori difficoltà.

«Per ingannare la scorta presidenziale, che seguiva [illegible] macchina [illegible]olini — scrisse Castellano — ma [illegible] durante l'udienza [illegible] sulla piazza, si [illegible] di far [illegible] il duce [illegible] Quirinale [illegible] una porta secondaria, quella detta della Manica Lunga. E affinché gli agenti che erano scaglionati fra Palazzo Venezia, Quirinale e Villa Torlonia e con loro anche i passanti non si accorgessero di nulla, Cerica e Carmine [illegible] quest'ultimo da [illegible] a riprendere il posto di [illegible] polizia) convennero [illegible] me [illegible] necessità di adoperare [illegible] autoambulanza. Questo [illegible]gimento è stato definito [illegible] alcuni "[illegible] gangsterismo" e io [illegible] — concludeva [illegible]stellano —, evviva tale gangsterismo se [illegible] è valso, come è valso, a [illegible] nascosto a tutti quello che avveniva, fino a quando Mussolini non fu al sicuro».

Lo sbarco degli alleati in [illegible] (10 luglio '43), fece riprendere in esame ai congiurati il «piano Castellano», che diventò operante [illegible] giorni dopo, la sera [illegible] disastroso bombardamento [illegible] Bombardamento che [illegible] svegliare il re, spingendolo a rompere ogni indugio: Mussolini andava prima dimissionato e poi neutralizzato.

[illegible] occ[illegible] [illegible]vare che da questo momento le molte rivelazioni e testimonianze non combaciano più sui particolari relativi alle decisioni drammatiche di Vittorio Emanuele III. Ogni comprimario fa corsa a sé. Tuttavia appare attendibile la versione del generale Paolo Puntoni, aiutante di campo del re, il quale nel suo «Diario» [illegible] risalire la svolta a mercoledì 21 luglio '43, dopo l'ultimo colloquio fra Mussolini e Vittorio Emanuele III. Al termine dell'incontro, il sovrano disse a [illegible]: «Ho tentato di far capire al duce [illegible] ormai [illegible] sua persona, bersagliata dalla propaganda nemica e presa di mira dalla pubblica opinione, ostacola la ripresa interna e si frappone a una definizione netta della [illegible] situazione militare. Non ha capito o non ha voluto capire. E' come se avessi parlato al vento».

[illegible] Castellano, invece, [illegible] deter[illegible] del re gli [illegible] stata anticipata il 19 luglio [illegible] da Acquarone. Ricevuto il [illegible]ggio [illegible] si rimboccò le maniche. Fra il 22 e il 23 luglio '43 — i tempi assegnati erano stretti — tenne due riunioni. La prima nell'ufficio di Acquarone, la seconda al Comando Generale dei carabinieri, in via Quintino Sella. A entrambi i vertici parteciparono, oltre a Castellano, Cerica e Senise ma anche Frignani e il commissario di pubblica sicurezza Carmelo Marzano, ufficiale dei carabinieri di complemento, che nella sua funzione di comandante del parco automobilistico della [illegible] avrebbe dovuto fornire l'ormai f[illegible] autoambulanza. La contemporanea e inattesa convocazione del Gran Consiglio del fascismo, per il tardo pomeriggio del 24 luglio, turbò i congiurati ma non più di tanto, perché l'arresto di Mussolini procedeva a prescindere dai fascisti contestatori e su un binario militare.

Dato il carattere di segreto di Stato, il comando dei carabinieri si riservò di dare le relative disposizioni all'ultimo minuto. Per [illegible] motivo domenica [illegible] 25 luglio, Cerica, smessa la [illegible] di congiurato, indossò l'alta uniforme per andare a rendere le visite di rito (era fresco di nomina) prima a Carlo Scorza, segretario del partito fascista, e poi al Viminale, a Umberto Albini, sottosegretario al ministero degli Interni. Più serenamente, Frignani approfittò della festa per recarsi ad ascoltare la Messa mentre i suoi carabinieri si facevano belli per andare in libera uscita.

Ma ecco che [illegible] le 11 Acquarone, da [illegible] Savoia, suona l'allarme avvertendo Ambrosio che Mussolini, dopo il voto contrario subìto nella notte al Gran Consiglio, aveva chiesto al re un colloquio nella stessa giornata. [illegible] Emanuele aveva acconsentito a riceverlo a casa sua, [illegible] 17, invitando però il duce a presentarsi all'udienza in abito civile (Rachele Mussolini, con infallibile intuito femminile, [illegible] in guardia il marito: «Vogliono che [illegible] borghese perché, così, sarà più [illegible] arrestarti». Ma lui le rispose con un mezzo sorriso di incredulità).

Il contrattempo, cioè l'anticipo di un giorno dell'udienza-trappola stava per [illegible] dare all'aria tre mesi di preparativi. Stava, perché a mezzogiorno Castellano se ne venne fuori con la proposta di riciclare sul tamburo il «piano Quirinale» in un nuovissimo «piano Villa Savoia». Ovviamente, a cose fatte, i «padri» di questa conversione si sono moltiplicati all'infinito. Lasciando ad altri la fatica di dipanare questa [illegible], possiamo [illegible] (è un [illegible] accertato) che Castellano, assistito dal [illegible] colonnello De Francesco, si mise con Cerica — richiamato d'urgenza dal suo giro alle [illegible]rità — a studiare il nuovo piano.

A Cerica, Ambrosio disse di provvedere al fermo di Mussolini perché il re voleva evitare che il duce potesse mettersi in contatto con i suoi fedeli e dar così inizio a un movimento sedizioso. Mentre si svolgeva, a Palazzo Vidoni, questo colloquio, entrò Acquarone, il quale, a nome del sovrano, raccomandò [illegible] al comandante dell'Arma di occupare nel pomeriggio radio, telefoni e poste, nonché i ministeri più importanti, Guerra e Interni. A questo punto Cerica, stanco di fare la testa di turco, si irrigidì dicendo che era d'accordo su tutto ma che voleva un ordine scritto del re.

Ancora una volta fu Castel[illegible] a superare l'ostacolo, tranquillizzando Cerica. Il mandato di arresto per Mussolini gli sarebbe stato [illegible]gnato trenta minuti prima dell'«ora X», cioè alle 16,30. Munito del viatico, [illegible] Cerica si precipitò al [illegible] Gruppo Interno Carabinieri, in [illegible] Luigi [illegible] la speranza di [illegible] Frignani, assente ingiustificato perché [illegible] ne [illegible] andato in chiesa con la moglie. Cerica, anzitutto, revocò la [illegible] uscita pomeridiana ai [illegible] 6000 carabinieri [illegible] capitale, quindi dette ordine che per le 16,30 tutti i [illegible] dipendenti venissero schierati [illegible] delle rispettive [illegible] caserme, per essere passati in rivista dal nuovo comandante dell'Arma. Infine convocò [illegible] ufficio, per le 14, Frignani, il comandante della compagnia interni, capitano Paolo Vigneri, il comandante della Compagnia Tribunali, capitano Raffaele Aversa e il [illegible].

Ai convocati, Cerica comunicò l'ordine del capo di Stato Maggiore Generale di arrestare Mussolini all'uscita dal colloquio del re. A Vigneri, 30 anni, assegnò il compito più difficile e pericoloso: l'arresto [illegible]. [illegible] Aversa dette il comando di un contingente di cinquanta carabinieri destinato a vigilare nei viali della villa sul buon andamento dell'operazione. A Marzano toccò l'incombenza di apprestare i mezzi di trasporto. Alla stessa ora, il questore della Casa Reale, Giuseppe Morazzini, fu informato da Acquarone su quanto bolliva in pentola: che si regolasse di conseguenza dopo aver fatto da battistrada alla colonna di carabinieri in arrivo a Villa Savoia.

Alle [illegible] «Pastrengo» partì la carovana. In testa Morazzini con la propria auto, quindi seguivano l'ambulanza e un autocarro coperto con i cinquanta carabinieri. Nella macchina con i distintivi della Croce Rossa [illegible] posto Vigneri, Aversa e i sei sottufficiali. Giunti a destinazione, gli uomini, convinti di trovarsi in campagna, alla scoperta di paracadutisti, restarono perplessi vedendo invece [illegible] stati fatti scendere nella residenza dei Savoia. Che cosa succedeva? Vigneri sciolse subito l'enigma spiegando qual era la loro vera missione. Nessuno ebbe qual[illegible] obiettare. Alle 16,30 giunsero a Villa Savoia Cerica e Frignani: il primo [illegible]pre in credito dell'ordine formale per arrestare Mussolini; il secondo per assumere il comando delle operazioni all'interno della villa.

Con l'occasione, il comandante dell'Arma fece osservare ad Acquarone, puntuale all'appuntamento, che Vigneri e la sua squadra erano molto restii a fermare il duce fuori Villa Savoia. [illegible] ordini ricevuti. Per muoversi, Cerica chiedeva, quindi, oltre al promesso ordine del re, anche l'autorizzazione a compiere l'operazione all'interno della villa. Acquarone, alquanto spazientito, lo interruppe: «Vuole l'ordine del re in persona?» «No, mi basta che me lo dia lei, in nome del re», rispose Cerica.

Vittorio Emanuele, in quel momento, passeggiava davanti [illegible] villa con a fianco il generale Puntoni. Venne avvicinato da Acquarone che gli parlò sottovoce. Il re, [illegible] contrariato, gli rispose: «Va bene». Anche per l'arresto dentro la villa. Alle 16,55 Mussolini arrivò a Villa Savoia. Vigneri e Aversa erano accanto all'ambulanza, sul lato orientale della casa. Alle 17,03 Morazzini eseguì il primo arresto: con il pretesto di una chiamata al telefono attirò l'autista del duce, Ercole Boratto, nella portineria, dove trovò tre agenti che lo disarmarono. Sarebbe rimasto isolato fino a tarda notte, quando gli venne permesso di telefonare alla famiglia.

CORRIERE DELLA SERA

Le dimissioni di Mussolini
Badoglio Capo del Governo
UN PROCLAMA DEL SOVRANO

Il Popolo d'Italia

NELL'ORA [illegible] CHE INCOMBE SUI [illegible] DELLA [illegible]

Badoglio è nominato Capo del Governo

Un proclama agli italiani del Re Imperatore che ha assunto il comando di tutte le Forze Armate: "L'Italia ritroverà la via della riscossa"

Governo militare [illegible] Paese con pieni poteri

Il colonnello Frignani e, a destra, Morazzini. Sopra: a sinistra, il generale Cerica e, a fianco, il capitano Aversa, [illegible]gonisti quel 25 luglio dell'arresto del duce. Qui accanto: così le prime pagine dei giornali annunciarono la caduta di Mussolini e la nomina [illegible] Badoglio

L'uscita di [illegible] Savoia, a Roma, dove Mussolini, dopo l'incontro con il re, venne fatto salire sull'ambulanza. A sinistra: i simboli fascisti sono abbattuti a colpi di piccone. A [illegible] il generale [illegible] Puntoni, [illegible] di Vittorio [illegible] III, [illegible] suo «Diario» spiega come avvenne il drammatico colloquio fra il sovrano e il duce

Alle 22,47 l'annuncio alla radio il duce è «dimissionato» entra in scena Pietro Badoglio

Alle 17,20 [illegible]ni, accompagnato fino alla porta dal re, uscì dalla villa; era in mezzo al suo segretario e a un aiutante [illegible] no, il colonnello [illegible] di Romagnano, il quale al termine della rampa tornò indietro: avanzavano incontro Vigneri e Aversa. Il primo si fermò sull'attenti, [illegible] il secondo con passo rapido superò i due (Mussolini e De Cesare) per mettersi alle loro spalle. Vigneri, con voce calma, disse: «Sua maestà m'incarica di proteggere la vostra [illegible] Vi prego di seguirmi». Erano le 17,22 del 25 luglio 1943: con quelle parole, di un capitano dei carabinieri, finiva la dittatura fascista.

Mussolini, preso in contropiede, mormorò: «Che esagerazione, non ce n'è bisogno» cercando nel contempo di dirigersi verso la propria auto che vedeva inspiegabilmente lontana. Riprese Vigneri: «No, bisogna salire qui» mentre l'ambulanza spalancava i portelli posteriori. Ma Mussolini non aveva ancora capito, e ne aveva tutte le buone ragioni dopo il paterno e affettuoso commiato [illegible] Vittorio Emanuele. Non sapeva spiegarsi perché quell'ignoto capitano dei carabinieri lo stesse infastidendo. Tanto è vero che Vigneri fu costretto a spingere con la mano l'ex duce, facendo finta di aiutarlo a salire sulla macchina. Anche De Cesare, con minori complimenti, venne spinto sull'ambulanza. Non appena i due furono a bordo, sveltamente Vigneri e gli altri carabinieri si arrampicarono a loro volta. Chiusi i finestrini, Morazzini diede il segnale di partenza. In [illegible] di tre minuti la faccenda era stata liquidata. Frignani e Morazzini seguirono [illegible] «spettacolo» restando fermi a metà strada.

Quando l'autoambulanza varcò il cancello, Puntoni udì il [illegible] Torella [illegible] che tutto era andato bene [illegible] che si [illegible] dovuto ricorrere alla forza. Si poteva convocare a Villa Savoia il nuovo [illegible]po del governo, maresciallo Pietro Badoglio. Mussolini e De Cesare [illegible] vicini fra [illegible] carabinieri. Vigneri [illegible] di fronte. Mentre la macchina [illegible] verso la [illegible] «Podgora», in Trastevere, [illegible] Cesare bisbigliò al suo principale: «Duce, questo è un arresto in piena regola». «Ma no», rispo[illegible] Mussolini, «il [illegible] è amico mio, mi [illegible] assicurazioni precise». Quando l'ambulanza si fermò nel cortile della caserma (ore 17,45), Mussolini fu invitato da Vigneri a scendere. I militari che [illegible] trovavano sul posto scattarono sull'attenti riconoscendo il duce in quel borghese. Non [illegible] [illegible]ulla: attendevano l'ispezione [illegible] Colta al volo la tragicomica situazione, Vigneri si premurò di precisare al te[illegible] [illegible] Linfossi: «Il duce è nostro ospite. Vi [illegible] di far aprire il circolo ufficiali per accoglierlo».

[illegible] [illegible] e [illegible] tiva i movimenti di tutti. Sotto gli occhi sbalorditi di Mussolini un maggiore corse a tagliare i fili [illegible] [illegible]ono nella [illegible] nella [illegible] [illegible] stato accompagnato. [illegible] Vigneri non era tranquillo: [illegible]eva ricevuto l'ordine di fermare il duce ma [illegible] gli aveva detto cosa doveva farne: valutati i pro e i contro, ritenne [illegible] trasportare il prigioniero in un posto più [illegible]: [illegible] Scuola carabinieri. Fu così che Vigneri entrò nella sala dove si trovava Mussolini [illegible] invitarlo a rimettersi in viaggio. [illegible] buon grado, rassegnato, il duce [illegible] sull'ambulanza e [illegible] velocità [illegible] fu condotto alla Legione Allievi di [illegible] Legnano. Durante il [illegible]gitto, Mussolini, disturbato dal «rollio» della macchina, aveva pregato Vigneri, [illegible] fosse stato possibile, [illegible] moderare l'andatura, richiesta che il capitano aveva [illegible]olto prontamente. Vigneri, giunto alla nuova caserma (ore 19) fece chiudere dai piantoni il portone. Il duce era finalmente sotto chiave.

De Cesare era stato separato da [illegible] [illegible] una macchina venne condotto a Regina Coeli con [illegible] provvedimento illegale perché [illegible] il se[illegible] dell'ex [illegible] del [illegible] [illegible] era stato spiccato alcun [illegible] [illegible] questo senso. Il po[illegible] [illegible] Cesare, il terzo «fermato» del [illegible] luglio, pensava alla moglie [illegible] [illegible] aspettarlo a casa, in [illegible] Sant'Andrea [illegible] Fratte. Come a [illegible] detenuto [illegible] nell'ufficio matricola gli tolsero la cravatta, [illegible] cinghia [illegible] pantaloni e i lacci delle scarpe nonché la borsa di servizio [illegible] Mussolini [illegible] [illegible] riconsegnato [illegible] [illegible] Villa [illegible]vola. Per la cronaca ricordia[illegible] che si trattava della cosiddetta «bolgetta» che il prefetto in pensione De Cesare [illegible]stituì, tramite un [illegible], allo Stato nel 1955, dopo la sua morte. Conteneva documenti importanti e precisamente: l'ordine del giorno Grandi con le firme di adesione; gli altri [illegible] [illegible] giorno [illegible] e Farinacci; l'elenco dei membri del Gran consiglio del fascismo con i «sì» all'ordine del giorno Grandi e i «no» segnati da Scorza; un appunto di Mussolini con i nomi delle [illegible] uomini che intendeva proporre al re per superare la crisi politica scoppiata in seguito alla [illegible] messa in mi[illegible] in seno [illegible] massimo organo del partito.

Nel frattempo a villa Bado[illegible] si brindava al [illegible] capo del governo ritornato a [illegible] e [illegible] dell'Alfa Romeo di [illegible]. Anche al Comando Supremo e al Comando dell'Arma si festeggiava il successo del [illegible] [illegible] [illegible] invitati di Cerica partecipava[illegible] di diritto Frignani e Vigneri; quest'ultimo, reduce da via Legnano, aveva portato la lieta notizia che la prati[illegible] Mussolini, per quanto riguardava lui, era da considerarsi archiviata. Vigneri [illegible]vette, emozionato, le prime congratulazioni; era [illegible] [illegible] giornata. Il modesto [illegible]pitano dei carabinieri che aveva tolto le castagne [illegible] [illegible] a tanti congiurati [illegible], quindi, invitato a stendere [illegible] rapporto sull'operazione a [illegible] Savoia da p[illegible] subito ad Ambrosio e Badoglio. Per il suo esemplare comportamento si parlò di concedergli [illegible] ricompensa.

In [illegible] quella sera, si visse una [illegible] giornata d'estate, ma tutti avvertirono [illegible] qualcosa di strano era nell'a[illegible]. Da una certa ora in poi le [illegible] radiofoniche [illegible] spesso interrotte e la voce monotona di uno speaker ripeté che di lì a [illegible] sarebbe stato [illegible] un importante annuncio. L'attenzione della gente divenne più acuta, di [illegible] in casa, nelle città e nei [illegible] di affollamento [illegible] si passò la parola: [illegible] aspettando qualcosa. Molti pensarono ad un annuncio di armistizio, altri a un colpo [illegible] mano di Mussolini [illegible] la monarchia.

Finalmente alle 22,47, interrompendo [illegible] programma [illegible] [illegible] leggera dell'orchestra Angelini, la voce dello speaker Arista [illegible] alla radio il seguente comunicato: «Sua Maestà il re imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del governo, primo ministro e segretario [illegible] Stato, presentate da [illegible] eccellenza il cavaliere Benito Mussolini. [illegible] ha nominato capo del governo, primo ministro e segretario di [illegible] il cavaliere maresciallo d'Italia Pietro Badoglio». Seguirono poco dopo i messaggi di Vittorio Emanuele III e Bado[illegible] [illegible] nazione.

Una foto assai «dubbia» e proprio per questo discussa. Si parlò infatti [illegible] fotomontaggio: mostra [illegible]so[illegible], a Ponza, inginocchiato davanti a [illegible] cappellano, [illegible] le mani giunte. A sinistra: [illegible] ricoverati all'o[illegible]ale [illegible] Baggio apprendono [illegible] giornali gli [illegible] di quei giorni

Hitler colto di sorpresa vara il piano «Alarico» per inviare nuove truppe dalla Francia a Torino

«Credo di poter affermare che il Duce voglia consultarsi con me. Se verrà qui, tutto andrà per il meglio; se non verrà non so che dire. Se il Duce viene in Germania per parlare con me, le cose si metteranno bene». Se non vuole, o non può venire, oppure se rassegna le dimissioni, soprattutto tenendo conto che si trova in una situazione scabrosa, cosa di cui non c'è da stupire con un simile branco di traditori, allora non so. Quel tal Badoglio ha dichiarato subito, però, che la guerra continuerà. E questo lo devono fare, altrimenti sarebbe nient'altro che tradimento. Ma anche noi seguiteremo a giocare lo stesso gioco per impadronirci fulmineamente ["blitzartig schnell", veloci come il fulmine] di quella gente, per dare il fatto loro a quella canaglia».

E' Hitler che parla così, fra le 22,11 e [illegible]22 della sera di [illegible] [illegible] luglio '43 [illegible] «Wolfsschanze», [illegible] [illegible] del lupo», il suo Quartier Generale di Rastenburg, sepolto in una umida foresta della Prussia Orientale, e questi colloqui — annotati dagli stenografi e pubblicati di recente dagli archivi tedeschi di Baden-Baden e di Frankfurt a.M. sotto il titolo di «Akten zur Deutschen Auswärtigen Politik 1918-1945» — consentono di ricostruire per la prima volta come fu vista e valutata dal massimo vertice nazista la caduta di Mussolini.

L'impressione più immediata che emerge dai documenti è che Hitler, in queste ore decisive, ignori la reale [illegible] dei fatti d'Italia e ne sia tenuto in qualche modo all'oscuro. Quando parla, infatti, di «quel tal Badoglio» evidentemente ha già letto la trascrizione dell'annuncio di Radio Roma sul nuovo governo ma, inspiegabilmente, mostra di non conoscere il particolare delle dimissioni di Mussolini. Non sa neanche che ormai mancano notizie dirette del Duce da oltre sei ore (infatti, è in stato d'arresto dalle 18 circa, chiuso in una saletta della caserma «Podgora»). Eppure l'ambasciata tedesca a Roma ha informatori di eccezione: oltre a personaggi come Cavallero, Farinacci o Alfieri c'è il sottosegretario all'Interno, Guido Buffarini Guidi, intimo della famiglia Mussolini (il 10 luglio, tramite Dollmann, rappresentante di Himmler a Roma, ha trasmesso a Berlino un «appunto riservato» sulle confidenze ricevute da donna Rachele Mussolini che lodato sul «suo franco, pressante ammonimento a diffidare del genero, conte Ciano, e dei suoi piani»).

Tuttavia, alla «Wolfsschanze» le informazioni dall'Italia arrivano distorte, scarse, spesso monche o addirittura fantasiose, come ci rivelano adesso questi documenti tedeschi. A mezzogiorno e trenta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — mentre a Roma Mussolini si prepara per recarsi al con[illegible] rapporto col [illegible] a Villa Savoia — Walter Hewel, rappresentante di [illegible]trop [illegible] Quartier Generale del Fuehrer, fa un lungo rapporto a Hitler sulla [illegible] in Italia [illegible] e il brano [illegible] [illegible] relazione dice testualmente: «Secondo Mackensen, nostro ambasciatore a Roma, si sa per certo che il gruppo che fa capo a Farinacci è riuscito fi[illegible] a convincere il Duce, che ha convocato il Gran Consiglio. La riunione era prevista per ieri ma è stata spostata alle 22 di questa sera perché non avevano raggiunto l'unanimità su alcuni punti del programma».

A parte il fatto che il Gran Consiglio è cominciato alle 17 di sabato 24 luglio e, quindi, si è già concluso, mentre sembra che Mackensen lo dia ancora da iniziare (forse, però, si tratta di un errore materiale di trascrizione), Farinacci soltanto casualmente è [illegible] dei promotori della riunione ed è comunque [illegible]amente filotedesco. Ma il rapporto [illegible] non prosegue col suo fantafascismo: «Una delle voci più [illegible] [illegible] dice che vogliono costringere il Duce a nominare quale nuovo capo del governo un vecchio politico — Orlando, che ha 83 anni e ha già avuto ruoli di rilievo nella prima guerra mondiale — il quale assumerebbe la carica di presidente del Consiglio mentre il Duce dirigerebbe soltanto il Gran Consiglio del fascismo. Si dice anche che il Duce si sarebbe [illegible] stamane alle 10 con un gruppo di generali [illegible]re, che [illegible] [illegible] e che verrebbero ricevute l'una dopo l'altra numerose personalità. Tra gli altri sarebbe stato ricevuto Buffarini (e Hitler chiede: «Chi è costui?». «Un gerarca fascista» risponde Hewel). Si afferma anche che il Duce è fermamente deciso a proseguire la guerra. Glaise [illegible] Edmund Glaise von Horstenau, [illegible] austriaco filonazista che aveva avuto una parte nell'Anschluss) spera di apprendere qualcosa di concreto da parte di Buffarini che ora si trova presso il Duce».

Trascorrono le ore ma, incredibilmente, sui fatti d'Italia non arriva alla «Wolfsschanze» alcuna notizia precisa. Ancora al rapporto della sera Hitler è convinto che Mussolini abbia libertà d'azione («Mackensen adesso parlerà col Duce — dice infatti alla riunione delle 22 rivolgendosi a uno dei capi dell'OKW, Keitel — Vorrei che il Duce venisse subito qua») pur rendendosi conto che è stato privato del potere: «Manderò domani laggiù (in [illegible] un [illegible] di fiducia per dare ordine [illegible] [illegible]dante della 3ª divisione corazzata granatieri di entrare immediatamente a Roma con il gruppo speciale e di arrestare subito il governo, il re, tutto quel marciume e anzitutto il principe ereditario, e di ridurre all'impotenza quella ciurma e cominciare dal porco Badoglio col suo entourage. Vedrete allora, Keitel, come si faranno molli sino alle ossa, e in due o tre giorni ci sarà di nuovo un rovesciamento della situazione» (e Hitler, infatti, dà il via al piano «Alarico», previsto da tempo per far affluire altre truppe in Italia in caso di rottura dell'alleanza, e mette in marcia la 715ª divisione con l'ordine di spostarsi dalla Francia su Torino per «assicurare la protezione personale di Mussolini»).

La notizia che il Duce è stato arrestato circola in diversi ambienti di Roma fin dalla prima serata di domenica. Ciano, Grandi e Anfuso l'apprendono a Montecitorio, da Mali, verso le 19,30; Buffarini-Guidi — l'informatore privilegiato dei tedeschi — è presente a Villa Torlonia, attorno alle 20, quando un sottufficiale della scorta di Mussolini telefona a Vittorio Mussolini: «Il Duce è stato arrestato a Villa Savoia e portato via con una autoambulanza». A questa ritmo ora Keitel, dalla stanza di lavoro di Hitler alla «Wolfsschanze», chiama l'addetto militare a Roma, von Rintelen: poiché è assente (è andato in gita a Bolsena) parla con uno dei suoi ufficiali, Friedrich-Karl von Plehwe, ordinandogli di rintracciare [illegible] e di avere un incontro con lui.

Dimostrazioni di entusiasmo e di fedeltà al re seguono ai fatti del luglio 1943. Sopra: nel Meridione, un ritratto di Mussolini è trafitto ad un albero che conserva ancora indicazioni stradali per i tedeschi

Al comando supremo italiano, von Plehwe interpella un suo amico, il maggiore Luigi Marchesi, dello Stato Maggiore di Ambrosio, e gli chiede, provocatoriamente, se «il signor Mussolini è già partito». Marchesi, ridendo, gli risponde: «No, no, ma forse è ancora dal re». Von Plehwe, che crede di aver capito, rientra all'ambasciata e chiama la «Wolfsschanze» chiedendo personalmente di Keitel o di Jodl. Sono le 21,30. Ma la sua richiesta di una telefonata «con priorità assoluta per comunicazione urgentissima» è respinta sia dall'ufficiale di servizio sia dal direttore dei collegamenti telefonici che si appellano a un rigido ordine di Berlino per «un totale divieto di comunicazioni con l'Italia». [illegible] q[illegible] è un [illegible] punto inspiegabile. [illegible] [illegible] bali stenografici della riunione notturna alla «Wolfsschanze», nelle primissime ore di lunedì 26 luglio, risulta che alla domanda di Jodl: «Non sarebbe meglio sospendere lo scambio privato di notizie con l'Italia?» Hitler risponde: «Per il [illegible] [illegible] lo farei» e [illegible] sottolinea: «No, non ancora»).

La Germania apprende della caduta di Mussolini dal giornale radio delle ore 3 di lunedì e il comunicato di Badoglio è seguito da un telegrafico commento: «Si ritiene che il cambio di governo sia dovuto alle condizioni di salute del Duce, il quale recentemente si è ammalato». Ma neppure il vertice nazista sembra saperne molto di più. Nella riunione di mezzogiorno del 26 luglio Hitler dice che «il nuovo regime non ha nulla dietro di sé che conti qualcosa a Roma, a parte, naturalmente, gli ebrei e la plebaglia, questo è chiaro» (concetto che ripeté nel pomeriggio a von Kluge, venuto a riferire sulla situazione sul fronte russo). E' sicuro che, in breve, si potranno ricostruire «molte cose»: «Poi tutto cambierà — dice — Si deve costituire, subito, un esercito fascista di liberazione» ed è di «decisiva importanza che questi soldati e ufficiali fascisti si uniscano immediatamente ai reparti nazionalsocialisti».

L'analisi del Fuehrer è profondamente errata. Convinto che le dimissioni del Duce siano un fatto interno al partito (non allo Stato), provocato per tensioni fra gerarchi [illegible] Farinacci e dal suo [illegible] [illegible] [illegible] si accorge che insieme a [illegible] i [illegible] [illegible] tivamente il regime fascista. Solo [illegible] un punto — a quanto [illegible] questi documenti [illegible] — Hitler esprime [illegible] giudizio realistico, [illegible] dice sicuro che l'Italia non continuerà a combattere. [illegible] il [illegible] [illegible] le [illegible] considerazioni partono [illegible] che [illegible] re, aristocrazia, ebrei e massoni decidessero per la [illegible] agli anglo-americani, insorgerebbe [illegible] [illegible] loro un solido nucleo [illegible] fascista incondizionatamente fedele all'Asse. E questo perché — [illegible] [illegible] fondamentale — [illegible] Fuehrer crede che l'ago[illegible] legittimo dell'autorità, l'uomo che dovrebbe impartire gli ordini [illegible] al [illegible] esercito, [illegible] ancora e sempre Mussolini.

Perché Hitler sia stat[illegible] te[illegible] nell'ignoranza delle cose d'Italia durante le 48 ore cru[illegible] [illegible] colpo di Stato, perché una cortina di silenzio sia scesa attorno al suo Quartier Generale (dell'arresto [illegible] Mussolini [illegible] [illegible] un dispaccio «Reuter» delle 12,30 [illegible] 26 luglio, quasi contemporaneamente a un telegramma [illegible] Mackensen) ha [illegible] [illegible] spiegazione nell'azione sotterranea che vanno conducendo i due servizi segreti tedeschi, il «Reichssicherheitshauptamt», l'Ufficio [illegible] le per la sicurezza dello Stato, di Himmler, e l'«Abwehr» dell'ammiraglio Canaris: Himmler, proprio in questi giorni dell'estate '43, sta baloccandosi con la possibilità di negoziare una pace separata per la Germania e Canaris è già attivo nel movimento della resistenza tedesca.

[illegible] suggerimento [illegible] Hitler, il 2 agosto '43 Canaris [illegible] incontra a Venezia col generale Amè, capo del SIM, il ser[illegible] [illegible] militare [illegible]no. I due uom[illegible] vanno a passeggiare sulla s[illegible] del Lido e parlano senza testimoni dopo aver lasciato i loro ufficiali a un paio di [illegible] di distanza. «Congratulazioni vivissime — esordisce Canaris stringendo la mano ad Amè —; anche noi ci auguriamo che venga presto il nostro 25 luglio». E più tardi, congedandosi, dice ancora, amichevolmente: «Date retta a me. Fate entrare in Italia il meno che sia possibile [illegible] truppe tedesche, altrimenti vi troverete male».

Il maggiore Skorzeny ci prova [illegible] prima volta finisce con l'aereo in mare

Per tre volte Mussolini [illegible] nella [illegible] qualità [illegible] capo del [illegible] l'isola de La Maddalena. La prima volta giunse nella mattina del 10 giugno [illegible] (in bombetta ed [illegible] abito scuro) a bordo dell'esploratore «Brindisi»; sbarcò nel pontile di Piazza Comando e di qui in auto proseguì [illegible] Caprera. Al ritorno, [illegible] venne offerto in Comune [illegible] ricevimento alla presenza [illegible] tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose.

La seconda visita ebbe luogo il 10 giugno 1938; [illegible] milizia, accompagnato [illegible] Ciano e Starace. La terza il 10 [illegible] in divisa [illegible] supremo delle forze [illegible]. Alla [illegible] fascismo, [illegible] luglio 1943, Mussolini venne arrestato e [illegible] tenuto per tre giorni [illegible] caserma allievi carabinieri [illegible] Roma e il 28 luglio, [illegible] gnato dall'ispettore di polizia Polito, Mussolini fu trasferito in auto da Roma a Gaeta, dove era atteso dall'ammiraglio Maugeri. Imbarcato [illegible] corvetta «Persefone», [illegible] all'isola di Ponza [illegible] giorno. Nella notte fra il 6 e il 7 agosto il prigioniero venne imbarcato sul caccia «Pantera» che [illegible] le ancore nella rada prospiciente la [illegible] teria Padule, ed un [illegible] tro [illegible] centro abitato.

Mussolini [illegible] giunse [illegible] spettato a La Maddalena [illegible] buona [illegible] della cittadinanza era venuta a [illegible] del [illegible] arrivo almeno 24 [illegible] in modo [illegible] semplice. [illegible] operai della [illegible] telefonica avevano rice[illegible] Comando Marina [illegible] d'urgenza una linea telefonica diretta tra Villa Webber e l'ufficio dell'Ammiraglio, senza deviazione [illegible] cabina centrale [illegible] per tutte le linee della piazzaforte. Da questo ordine «particolare» di lavori, la cui anormalità non poteva sfuggire ai telefo[illegible] convinzione del prossimo trasferimento di Mussolini da Ponza a La Maddalena il passo fu breve: e la previsione ebbe immediata conferma. Era la quarta ed ultima visita.

La ricostruzione minuziosa e perfetta della prigionia di Mussolini a La Maddalena la dobbiamo all'ex sindaco del paese, Aldo Chirico, che la pubblicò nel 1970, sotto il titolo «Mussolini prigioniero a [illegible] Maddalena», dall'editore [illegible] di [illegible].

[illegible] all'ammiraglio [illegible] e al [illegible] Marras, il colonnello Meoli, il capitano [illegible] Lorenzo e il maresciallo Antichi, tutti carabinieri. Mussolini, sceso a terra, prese posto [illegible] un'auto che si [illegible] a Villa Webber. Questa residenza fu suggerita [illegible] Polito, il quale aveva [illegible] a La Maddalena nell'estate '40. Il Mussolini ebbe a disposizione due squallide e disadorne camerette, quelle d'angolo di levante. Il [illegible] era modestissimo: nella prima [illegible] lettino di ferro in un angolo, una poltroncina, due sedie, un tavolinetto; nella seconda quattro [illegible] un tavolino [illegible] centro. Nessun quadro alle pareti, né il crocefisso.

Subito dopo l'arrivo [illegible] lini chiese [illegible] tazza di latte che fu [illegible] un [illegible] tiere nella [illegible] dell'agricoltore Leopoldo Spano, ed al[illegible] di metri dalla villa.

[illegible] frattempo il servizio d'ordine era stato completato, tutt'intorno, per un raggio [illegible] almeno trecento metri; [illegible] perché, già dopo pochi minuti dall'arrivo, essendosi la notizia propagata in un baleno, gruppi di [illegible] e ci[illegible] si riunirono nei pressi della villa [illegible] speranza di vedere il prigioniero. Non pochi marinai ingannarono l'attesa [illegible] imprecazioni dialettali tutt'altro che confortanti all'indirizzo di Mussolini e delle gerarchie fasciste. Mussolini rimase il resto del pomeriggio nelle due camerette; solo nella tarda serata uscì per alcuni minuti sul terrazzo; e furono pochissimi a vederlo.

Ecco quanto poi scrisse nel suo «Il tempo del bastone e della carota»: «I pensieri di Ponza sono terminati poiché stanotte verso l'una sono stato svegliato con le seguenti parole: "Pericolo in vista dobbiamo partire". Mi sono vestito in tutta fretta, ho raccolto i miei oggetti e le mie carte e mi sono recato a bordo di un incrociatore che mi attendeva. Sono salito a bordo e ho incontrato l'amm. Maugeri, che mi ha detto che la nuova tappa era l'isola di La Maddalena in Sardegna. Oggi i miei pensieri vanno a Bruno. E' il secondo anniversario della sua morte. Nelle circostanze attuali sento ancor più profondamente la sua perdita. Caro Bruno! Ho avanti agli occhi la sua immagine mentre scrivo queste parole nella seconda casa dell'esilio, nel secondo anniversario della sua morte!

«Il viaggio è durato 12 ore con [illegible] tempestoso. La villa nella quale sono stato condotto apparteneva ad un ci[illegible] inglese, e si trova [illegible] posizione dominante. E' circondata da una grande pineta. Di fronte vi è il mare ed al di là, molto più lontano, le montagne frastagliate della Sardegna. Un [illegible] fa [illegible] La Maddalena fra l'entusiasmo della popolazione [illegible] arrivo clandestinamente. Chissà se oggi vi è qualcuno che ricorda mio figlio e quel che egli ha compiuto nella sua breve e meravigliosa [illegible]. Venti anni di lavoro sono stati distrutti in poche ore. [illegible] rifiuto di credere che [illegible] vi [illegible] più fascisti in Italia. Forse ve ne [illegible] più di prima, ma come è [illegible] dover [illegible] che ciò è stato provocato da fascisti e realizzato da gente che portava il distintivo del Partito! Il fascismo era [illegible] movimento che ha interessato il mondo ed indicato nuove [illegible]. E' impossibile che tutto sia distrutto. Quando ripenso oggi ai compiti, [illegible] realizzazioni, al lavoro ed alle speranze di questi [illegible] mi chiedo: ho forse sognato? Era tutta una illusione? Era tutto superficiale? Non vi era nulla di pro[illegible]

[illegible] Una profonda malin[illegible] mi prende alla fine di questo primo giorno di [illegible] a La [illegible] che mio figlio [illegible] è ora veramente [illegible]».

Il giorno 8 agosto [illegible] qualche novità. Da Roma giunge l'ordine [illegible] togliere [illegible] mera [illegible] Mussolini il tele[illegible] e la radio. Comincia l'isolamento tanto che più [illegible] Mussolini nei suoi «Pensieri Pontini e Sardi» scriverà: «Il [illegible] isolamento è quasi [illegible] luto, la vigilanza attorno a [illegible] è sempre [illegible] forte, le notizie che ricevo dal mondo esterno sono [illegible] e [illegible]». In effetti la giornata dell'8 non deve [illegible] stata troppo tranquilla per il prigioniero, che ebbe sempre più [illegible] sensazione [illegible] profon[illegible] isolamento che lo circondava e che lo avrebbe circon[illegible] in seguito.

[illegible] Chirico: «I miei appunti di allora ricordano [illegible] passeggiò [illegible] terrazzino antistante [illegible] camere (lungo [illegible] metri e largo poco più di un metro!) [illegible] mattina di buon'ora ed il tardo pomeriggio». Dalle chiacchiere [illegible] guardiani si [illegible] a [illegible] che [illegible] era molto [illegible] ed inquieto in rapporto anche alle sintomatologia dolorifica dell'ulcera gastrica, [illegible] non gli permetteva di mangiare se non frutta [illegible] e [illegible] pomodoro, e bere [illegible] latte. «Dopo 14 gior[illegible] so ancora [illegible] sono o meglio [illegible] sono diventato». Mussolini scrive [illegible] quella [illegible]

Al rigori della prigionia si associa [illegible] il fastidio [illegible] zanzare nelle ore notturne, sicché il Comando Marina in[illegible] alcuni operai del Genio [illegible] la installazione [illegible] reti protettive [illegible] finestre. Ma, saputo che questo provvedimento riguardava solo la sua camera e non anche quelle dei suoi «tutori», Mussolini si oppose recisamente.

La cronistoria del giorno [illegible] registra peggiorate condizioni di salute, tanto che il Comando Marina invia il maggiore medico Stefano Castagna il quale, dopo una visita [illegible] prescrive a Mussolini alcune cure. Da quel giorno il maresciallo infermiere Savarese si recherà quotidianamente dal prigioniero per praticare le iniezioni prescritte dal Castagna. Pare che [illegible] in [illegible] più [illegible] due settimane [illegible] perso circa dieci chili. Nonostante le cure assidue le condizioni del malato non migliorano; [illegible] quasi assoluta [illegible] za [illegible] appetito e dalla modestia degli alimenti: frutta, qualche uovo, pomodori e latte.

Il giorno 11 Mussolini esprime il [illegible] di fare [illegible] bagno nelle [illegible] prospicienti la rada di Padule. La risposta del colonnello Meoli (che, si diceva allora, [illegible] rigorosissimo) fu negativa ed in con[illegible] quanto era avvenuto a Ponza, dove Mussolini [illegible] un bagno in quel [illegible]. Il 12 le [illegible] salute sono ancora [illegible]: le crisi dolorifiche si ripetono con frequenza, compromettendo l'alimentazione [illegible] ac[illegible] lo [illegible] depressivo.

Una donna [illegible] incaricata di provv[illegible] biancheria del prigioniero, la signora Pedoli, gli aveva inviato un libro per bambini, perché egli apponesse la sua firma e Mussolini vi scrive nella [illegible] pagina: [illegible] questo [illegible] posseduto dalla ignota che ha ripulito i miei stracci, scrivo il mio grazie ed il mio nome. Mussolini defunto».

Annota Chirico: «Ancora in questa giornata Mussolini mi fa sapere tramite i soliti "canali" che vorrebbe conoscere i miei precedenti morali e politici, il mio passato e soprattutto se sono parente del colonnello Ettore Chirico che, durante la sua permanenza alla caserma allievi carabinieri di Roma gli fu particolarmente vicino, spiritualmente e materialmente. Risposi esaurientemente agli interrogativi del prigioniero; il quale però doveva diffidare di tutto e di tutti tanto che anche nel primo colloquio da lui avuto con il nostro parroco, monsignor Salvatore Capula, mi risulta che chiese dettagliate informazioni sul mio conto.

Inviai a Mussolini la mia prima lettera sfiorando la triste vicenda nelle sue linee generali ed esortandolo alle esperienze della Storia, ricca di ammaestramenti nel destino non sempre benevolo di tanti uomini illustri. Non mi illudo che sia stata questa lettera a rompere il ghiaccio: forse piuttosto l'assicurazione della mia stretta parentela con il colonnello Chirico e la benevolenza del parroco. Da quel momento, infatti, Mussolini si rivolse a me per iscritto o per interposte persone con fiducia e, forse, con larvate speranze».

Così scrive Mussolini nel diario il 13 agosto: «Sono stato preso da una strana e continua inquietudine. Forse altre infruttuose novità. Infatti alle 17 mi è stato dato il bollettino delle forze armate che assieme all'attacco aereo su Torino e Milano rende noto anche il secondo bombardamento di Roma. Il mito della "Città del Papa", che sarebbe stata risparmiata in quanto tale, è crollato, al pari dell'altra leggenda secondo cui Roma era stata bombardata perché era la sede del fascismo».

Per cinque volte [illegible] fu visitato [illegible] parroco [illegible] Capula. La prima visita avvenne il 17 [illegible] e si protrasse per quasi [illegible] ore. Ecco quanto scrisse al riguardo nel «Diario»: «Oggi 17 agosto, alle ore 17, è venuto [illegible] a mia richiesta il parroco di La Maddalena [illegible] Capula. E' un sardo e [illegible] qui [illegible] 10 [illegible] e gode della stima incondizionata di tutti come prete e come italiano. Mi ha detto di aver pensato a me e di avermi rivolto un cenno di saluto il giorno prima quando mi ha visto sulla terrazza. L'ho intrattenuto brevemente sulle mie faccende e gli ho detto che le sue visite mi avrebbero aiutato a vincere la grave crisi morale provocata dall'isolamento più che da tutto il resto. Ha replicato di essere a mia disposizione con la massima discrezione. "Mi permetto di parlarle francamente", mi ha detto. "Lei non è stato sempre grande nella fortuna, sia [illegible]nde ora nella disgrazia. E' da questa che il mondo la giudicherà, da quel che lei sarà a partire da ora, e molto meno da quello che è stato fino a ieri. Dio che vede tutto la osserva e sono sicuro che lei non farà nulla che possa ferire i principi [illegible] ei, cattolici, dei quali lei si ricorda; [illegible] se dovessero profurai nuovi colpi del destino". Glielo ho promesso. Verrà di nuovo giovedì pomeriggio».

La seconda visita avvenne in realtà venerdì 20. Ed ecco ancora Mussolini nel «Diario»: «Come mi aveva promesso, nel tardo pomeriggio di oggi è venuto a trovarmi don Capula. Mi ha portato un opuscolo religioso ed ha avuto per me delle buone parole. La sua visita mi è stata di grande conforto. Gli ho aperto il mio animo depresso. Mi ha ascoltato in silenzio; poi mi ha fatto un lungo discorso, che è valso a risvegliare [illegible] una [illegible] sopita da tempo, quella [illegible] Dio, ed a sollevare il mio [illegible]. Mi [illegible] detto che ritornerà. Lo spero! Perché ho bisogno di intrattenermi, almeno di tanto in tanto con qualcuno che non sia il mio carceriere».

La terza visita fu domenica 22 ed in quella occasione il prigioniero ascoltò la Messa in suffragio del figlio Bruno, che il sacerdote officiò per lui nell'interno della villa. Le altre due visite avvennero il 23 ed il 26. Alla sorella Edvige scrisse il 31 agosto dalla sua nuova località di prigionia (Gran Sasso): «In un'isola avevo incominciato, dopo 40 anni, il mio avvicinamento alla religione. Se ne occupava un parroco di fama ottima. Poi sono partito e la di lui fatica rimase interrotta».

I tedeschi, per ordine di Hitler, tentarono nel frattempo di liberare Mussolini. Ecco quanto [illegible] il maresciallo dei carabinieri Osvaldo Antichi: «Si sa con certezza che il piano esisteva ed [illegible] stato preparato da due signori della Milizia Artiglieria Marittima [illegible] Ferrari e Selloni, il cui reparto [illegible] dislocato a Sasso [illegible]. Secondo questo piano una pattuglia di elementi fidati, tutti [illegible]enti [illegible] "Milmart", partita [illegible] Sasso Rosso avrebbe dovuto [illegible] prendere alle spalle [illegible] schieramento di guardia, recandosi [illegible] attraverso una ripida scalella esterna alla camera di Mussolini. Questi, liberato, sarebbe stato trasportato a mezzo di motoscafo al largo, dove avrebbe dovuto essere in attesa un idrovolante tedesco. Personalmente, non credo alla possibilità della realizzazione del piano perché il servizio di vigilanza, composto da un centinaio di uomini, era efficientissimo; anche per la precisa ubicazione dei vari reparti di guardia».

Incaricato di liberare il duce era il capitano delle SS Otto Skorzeny. Questi, giunto a La Maddalena il 18 agosto, accompagnato dal capitano di fregata Hvals e da un tenente del suo reparto che parlava correttamente l'italiano, si imbarca su un dragamine tedesco e compie un giro di ispezione nel porto e lungo la costa scattando diverse fotografie tra cui alcune di Villa Webber. Il tenente, travestito poi da marinaio tedesco, si aggira fra i bar e le osterie della marina bevendo e tentando di attaccare discorso con i presenti. Come per caso fa cadere il discorso su Mussolini affermando che l'ex duce è morto. I presenti alla conversazione asseriscono il contrario, tanto che uno si dichiara disposto a scommettere. Il tenente-marinaio viene allora condotto nelle vicinanze della villa e può vedere Mussolini passeggiare sul terrazzino del fabbricato.

Il [illegible] seguente l'ufficiale di Skorzeny [illegible] sul [illegible]sto e riesce a conoscere il numero dei componenti della guarnigione, l'orario [illegible] turni di guardia, le postazioni [illegible] mitragliatrici, [illegible]. Oc[illegible] studiare [illegible] preciso piano che consenta di rapire Mussolini. La Maddalena è una piazzaforte in cui è [illegible] possibile muoversi. Skorzeny decide di volare s[illegible] cittadina e [illegible] fotografarla dall'alto, [illegible] rendersi conto [illegible] esistenza del teatro della [illegible] azione. [illegible] forze considerevoli. Skorzeny chiederà [illegible] dei reparti [illegible] si [illegible] in [illegible] Il volo su La [illegible] ha poca fortuna. Dapprima un attacco di due caccia inglesi e poi un guasto che manda l'apparecchio in acqua. Skorzeny, il [illegible] e i [illegible] uomini dell'equipaggio si salvano a [illegible] e sono raccolti da un incrociatore ausiliario italiano. Nell'incidente Skorzeny si è rotto tre costole.

Il 20 agosto '43 Skorzeny presenta [illegible] piano [illegible] Quartier generale del Fuehrer. Il giorno X una flottiglia [illegible] vedette rapide giungerà in vista de [illegible] Maddalena. Dragamine [illegible] di [illegible] prelevate in [illegible] si [illegible] reranno [illegible] alla [illegible] di Palau. Nelle prime ore [illegible] giorno X con il grosso delle truppe Skorzeny si dirigerà verso [illegible] villa Webber. Se possibile, [illegible] di [illegible] neppure [illegible] colpo, durante il percorso. Saranno tagliate le comunicazioni telefoniche. Le SS si impadroniranno delle batterie che dominano l'uscita del porto. Skorzeny agirà per neutralizzare i cinquanta uomini della guarnigione. Liberato Mussolini si imbarcherà con lui su una vedetta rapida. Tutto dovrebbe andare bene. Skorzeny è preoccupato solo per [illegible] italiani che [illegible] accampati sotto la villa e che potrebbero intervenire contro i suoi uomini. Lungo la riva, poco più in là della villa, [illegible] ammarati due idrovolanti italiani ed un idrovolante-ambulanza. Due sezioni di [illegible] rendere inutilizzabili questi apparecchi. Un reparto proteggerà l'azione dell'eventuale [illegible] cadetti.

Alla vigilia [illegible] giorno X le vedette salpano da Anzio e raggiungono La [illegible] Le truppe della Corsica stanno per imbarcarsi. Skorzeny decide però di compiere un ultimo sopralluogo. Va nei pressi della villa Webber con un[illegible] vestiti da marinai tedeschi e portano una grande cesta piena di biancheria spo[illegible] Nessuno così bada a loro. Per caso [illegible] imbattono [illegible] in un carabiniere.

Il [illegible] inganno. Si sa che una chiacchiera tira l'altra. Questo finto marinaio tedesco (il compagno di Skorzeny, che parla bene l'italiano) sembra assai informato delle cose dell'isola. Ma il carabiniere è guardingo, quasi sospettoso. Poi a poco a poco il discorso va sul tema di cui tutti parlano a La Maddalena: l'illustre prigioniero della villa Webber. Il tedesco asserisce che è morto. Il carabiniere replica che non è così, perché proprio lui ha scortato il duce, quella mattina, mentre lo imbarcavano sull'idrovolante della [illegible] Rossa.

Così il piano tedesco va all'aria. E' evidente che il servizio segreto italiano deve aver subodorato qualche cosa, e si è affrettato ad adottare tempestive contromisure. Apparentemente a La Maddalena tutto è rimasto com'era prima, per [illegible] sospetti, i carabinieri della guarnigione occupano ancora la villa, ad esempio Ma [illegible] Skorzeny si spiega lo strano atteggiamento di alcuni di quei militi che stavano tranquillamente sdraiati [illegible] pressi dei posti di guardia. E l'idrovolante della Croce Rossa è scomparso.

In data 19 a[illegible] '43 Mussolini scrive sul «Diario»: «Stamane i [illegible] da [illegible] l'ammiraglio Brivonesi che ha interrotto il mio isolamento, poiché [illegible] ha portato una lettera [illegible] moglie [illegible] 13 agosto». Ma sappiamo [illegible] che che l'ammiraglio Brivonesi recò al prigioniero, in occasione del suo 61° compleanno, il dono di Hitler: le [illegible] di Nietzsche, in 24 volumi, con dedica dello stesso Hitler. [illegible] cronaca della giornata registra anche il fermo [illegible] due militi della [illegible] che, penetrati nel recinto della villa, [illegible] informavano, [illegible] troppa curiosità, del numero degli uomini di guardia.

I giorni successivi Mussolini li trascorre con minore tristezza: molte ore dedicate a «notazioni di carattere filosofico-letterario-politico»; lettura delle opere di Nietzsche, partite a carte col maresciallo, colloqui quasi quotidiani [illegible] l'ispettore [illegible] e [illegible] Brivonesi. Le condizioni di salute sono stazionarie, [illegible] le solite [illegible] dolorifiche, caratteristiche degli ammalati di ulcera. Sempre dal suo «Il tempo del bastone e della carota», [illegible]: «Le giornate caldissime [illegible] alcuna notizia dal mondo esterno. Solo verso il 20 agosto fu concesso al prigioniero (Mussolini scrive in terza persona - Ndr) [illegible] ricevere dall'Ufficio [illegible] Comando il bollettino di [illegible] La relegazione [illegible] quasi assoluta ma non sembrava ancora sufficiente al generale [illegible] so...».

Il 24 agosto Mussolini scriveva: «Il 24 agosto sono compiuti [illegible] anni da q[illegible] si [illegible] in Africa (allude ai figli - Ndr). Il maresciallo Ba[illegible] li lodò e li promosse. Erano [illegible] anni '35-'36, gli "anni di [illegible]" della [illegible] d'Italia e del [illegible]. Vale la pena di averli vissuti anche se oggi siamo circondati da polvere e [illegible] macerie [illegible] che [illegible] oggi tutte le autorità di Roma non sono in grado di [illegible] il mio figlio e di mio nipote».

Un'altra sorpresa, dopo il [illegible] di Hitler, fu [illegible] dopo le 20, l'apparizione improvvisa di un apparecchio tedesco, proveniente dalla Corsica, il quale volò [illegible] mo sulla casa, forse a [illegible] metri, tanto che [illegible] poté vedere il volto del [illegible] e fargli un cenno di saluto. Il 26 [illegible] Mussolini scrive: «Oggi è un [illegible] che sono prigioniero. [illegible] giorni che mi trovo a La [illegible]. Il mio spirito è distaccato da tutto e sereno».

Dice Aldo Chirico: «Per doverosa fedeltà alla [illegible] debbo far notare che i miei rapporti [illegible] Mussolini furono quotidiani. Erano quasi [illegible] pre richieste di notizie sulle vicende politiche [illegible] eventi bellici che completavano quelle inviate per iscritto nella mia prima relazione. Pertanto i ripetuti accenni del prigioniero nel suo diario alla [illegible] di notizie, penso debbano attribuirsi ad [illegible] ragione voluta, nel senso di allontanare ogni dubbio sull'isolamento, nel caso di lettura del Diari[illegible] da parte dei responsabili del servizio di guardia. Non va dimenticato che si [illegible] in piena guerra e che sul regime mussoliniano, frantumato, si faceva a gara a gettare del fango. Un qualsiasi aiuto a Mussolini in tali condizioni poteva significare la fucilazione od una condanna gravissima. E tutto questo non poteva sfuggire a Mussolini che dopo i primi "biglietti" si serviva per maggiore sicurezza delle richieste verbali. Parimenti profonda preoccupazione era nel mio animo, ben conscio del pericolo cui andavo incontro, tantoché già dopo pochi minuti dal ricevimento dei "biglietti" mi preoccupavo di nasconderli in luogo ben sicuro. E... ringrazio il Signore che mi è andata bene! Mussolini ha voluto ricordare la mia "umanità" chiudendo l'ultimo paragrafo del suo diario con queste parole: "Alla vigilia di lasciare La Maddalena per ignota destinazione, il mio pensiero va con riconoscenza a tre modeste persone che hanno reso meno pesante la mia prigionia: il dott. Chirico, la brava Maria e la buona Marianna"».

La sera del 26 il tenente Faiola che aveva sostituito il colonnello Meoli annunziò al prigioniero: «Domattina si parte!» e l'indomani 27 agosto, alle 5, ebbe termine la prigionia di Mussolini a La Maddalena. Fu un idrovolante bianco della Croce Rossa, che aveva stazionato in tutto questo periodo nella rada prospiciente villa Webber, che condusse il prigioniero sul lago di Bracciano, a Vigna di Valle, da dove Mussolini proseguì per il Gran Sasso.

(25 - Fine)
Con questa puntata si conclude il dossier «Io, Mussolini». Le precedenti sono apparse a partire dal 3 dicembre 1986.

[illegible] a fianco: [illegible] maggiore Skorzeny ed [illegible]

[illegible] in una [illegible] prime immagini dopo [illegible] la sua [illegible] al [illegible] Skorzeny. Sotto: il duce si avvia all'aereo che lo porterà prima a [illegible] e poi in [illegible]

BRUNO ALLA JUVE, AGROPPI AL COMO

TORINO — La Juventus ha praticamente concluso l'operazione con il Como per avere il forte terzino Bruno. Restano da definire soltanto alcuni dettagli. Le due società interessate all'affare non hanno voluto fornire particolari sulla cifra che la Juventus dovrà versare al Como.

Pasquale Bruno è [illegible] a San Donato (Lecce) il 19 giugno del [illegible]. Nel Lecce, che militava in serie B, ha disputato [illegible] campionati [illegible] realizzando nove gol. Al Como è stato trasferito nella prima [illegible]. Ha debuttato in serie A il 19 settembre dello stesso anno, in Como-Juventus (0 a 0). Da allora è titolare inamovibile della squadra lariana.

Con tale operazione, la Juventus ha [illegible] una nuova coppia di terzini (Bruno-De Agostini), [illegible] l'obiettivo di schierare Cabrini in linea mediana. Quest'ultimo compito potrebbe essere affidato da Marchesi allo [illegible] Agostini, il quale è duttile quasi quanto il suo nuovo capitano.

Il Como siglerà (forse oggi stesso) l'accordo con il nuovo tecnico Aldo Agroppi, che l'anno scorso era stato allenatore della Fiorentina.

[illegible]

Questa [illegible] 19 (TV2 si collegherà in diretta con Stoccolma a partire dalle ore 18,55), la nazionale italiana affronta la Svezia per le qualificazioni ai campionati europei che si svolgeranno in Germania nell'88. Gli [illegible] di Vicini hanno sin [illegible] ottenuto 5 [illegible] (contro Grecia, Svizzera, Malta due volte e Portogallo) e 2 [illegible] esterni (Germania Occidentale e Norvegia).

I SERVIZI A PAGINA 15

STAMPA SERA

L. 700
ANNO 119 - Numero [illegible]

BORSA A PAGINA 5

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI: IL DOPPIO - [illegible] POSTALE (GRUPPO 1/70)

[illegible] 3 Giugno 1987

BORSA +0,84%

MILANO — Dollaro in ribasso a 1307,20 lire contro le 1311,28 di ieri.

BORSA — Il mercato azionario oggi ha registrato un moderato rialzo, ottenuto anche ad una buona rianimazione degli scambi. Migliorie quindi sono state segnate sia dai titoli assicurativi che dal gruppo Fiat. L'indice generale che a metà mattinata era a +0,3 per cento, ha chiuso a +0,84 per cento.

Grande chitarrista: aveva 94 anni

MORTO A MADRID ANDRES SEGOVIA

Una carriera cominciata [illegible] un violino
Fu accusato di dissacrare la [illegible]

MADRID — Il grande chitarrista spagnolo Andres Segovia è morto oggi a Madrid all'età di 94 anni. Con lui scompare il più grande interprete di chitarra classica che il mondo della musica abbia mai avuto ed amato.

[illegible] A PAG. 7

Nuova [illegible] introdotta dal decreto delle supermulte

AVREMO PARCHEGGI COMODI?

SI', MA NEL CORTILE DI CASA NOSTRA

R[illegible] — Manca nelle città lo spazio per posteggiare le «quattro ruote»? Largo allora ai parcheggi delle auto, ma nei cortili dei condomini, a scapito [illegible] verde e di altri usi. Quindi, sembra già scontato, largo anche a nuove critiche e a diffusi disagi.

Una norma introdotta quasi in [illegible] nell'ultimo decreto-legge [illegible] super-multe, stabilisce infatti due novità che ignorano chi non guida: i parcheggi non possono cambiare destinazione (diventare ad esempio giardini, depositi ecc.) e molte [illegible] private si trasformeranno [illegible] parcheggio, e questo sarà possibile con una delibera [illegible] niale, anche a maggioranza ridotta (purché in rappresentanza di due [illegible] del valore millesimale).

Torino. Spesso i cortili sono invasi dalle auto: nella foto, Palazzo Paesana

Gli eventuali abusi a tale [illegible] provocano sanzioni [illegible] il passaggio [illegible] patrimonio comunale dell'area non utilizzata a parcheggio. Chi, però, ha già sanato la [illegible] d[illegible] ne d'uso con il condono edilizio è al riparo da eventuali interventi [illegible] Comune.

Ma il cambiamento più [illegible] tevole riguarda [illegible] aree [illegible] edificate e non destinate a parcheggio: se sono vincolate al servizio [illegible] un edificio con atto trascritto al momento della costruzione, oppure se sono [illegible] private [illegible] rispetto stradale, archeologico, [illegible], cimiteriale e anche solo quelle tra fabbricati (nel rispetto delle distanze) sarà possibile trasformarle in parcheggi con ridotte maggioranze condominiali.

Ma non [illegible] può destinare l'area a parcheggio [illegible] residenti in edifici diversi da quelli [illegible] appartiene l'area libera. Questo significa che qualsiasi condomino potrà chiedere che le aree vincolate inedificabili, o quelle di rispetto o di distacco, siano utilizzate come parcheggio.

Viene così alterato sensibilmente l'equilibrio nelle compravendite e nei condomini: tutte le [illegible] non definibili come pertinenze, che in precedenza non erano edificabili ma vincolate per [illegible] privato o per [illegible] di legge (distanze, rispetti) non sono più in piena proprietà privata perché diventano di godimento collettivo.

Il decreto legge [illegible] finisce così col trasformarsi — [illegible] rilevare gli esperti — in una larvata espropriazione dei proprietari poiché molte superfici diventano «private di uso collettivo dei residenti», creando anche grossi problemi di riparto delle [illegible] manutenzione.

Tuttavia c'è [illegible] getta [illegible] qua sul fuoco degli allarmismi. In un primo commento a caldo il vicesindaco di Torino e assessore ai trasporti e alla viabilità, Aldo Ravaioli, si è detto convinto che il decreto non comporti [illegible] di rilievo per il capoluogo piemontese.

«*Le aree destinabili a parcheggio sono già state utilizzate* — ha detto Ravaioli —. *Alcuni cortili potranno essere recuperati superando i vincoli dei regolamenti condominiali, perché il decreto prevede sia la maggioranza dei proprietari a decidere [illegible] destinazione [illegible] godimento collettivo, ivi compreso il parcheggio [illegible] loro veicoli, senza peraltro eliminare i cortili o i giardini di pregio*».

[illegible] Viaggio nei reparti-emergenza degli ospedali torinesi

SENZA SOSTA, TRA INFARTI E MAL DI PANCIA

Il primario: «[illegible] non hanno capito nulla»

TORINO — Basta fermarsi un po' nella sala d'attesa di uno qualunque dei pronto [illegible] cittadini. Basta guardare gli occhi spaventati di chi arriva in ambulanza, o di chi esce, lentamente, a fatica, dall'auto di famiglia, sorretto da parenti e amici, per comprendere quanto giochi, nell'emergenza, quello che chiamano «fattore emotività».

La gente non sa reagire alla paura della malattia, nessuno l'ha così insegnato. E' anche vero che al pronto soccorso, anzi, al Dea (dipartimento di emergenza ed accettazione), i cittadini impauriti ricorrono per ogni piccola cosa, intasando strutture e contribuendo ad aumentare la tensione.

E' altrettanto vero, e un breve viaggio negli ospedali cittadini ce ne ha dato conferma, che il sistema sanitario ha generato un servizio che è ormai il cuore stesso dell'assistenza ospedaliera, senza peraltro fornire «ossigeno» per farlo pulsare regolarmente.

Carenze di personale, ambienti assolutamente inadeguati, spazi dove si assiste alla sindrome «da affollamento», e quindi aggressività, lagnanze da parte degli assistiti. Stanchezza e sfiducia da parte di chi assiste.

La nostra prima visita è alle Molinette. Il Dea è di terzo livello, come si addice ad un ospedale regionale, e qui il reparto di pronto soccorso di Medicina è l'unico ad avere personale fisso con un primario: il dottor Garetto.

Nella stanza della degenza temporanea sono ammassate, una vicina all'altra, le barelle. Una decina. E la giornata è stranamente tranquilla. «Dovrebbe vedere quello [illegible] capita in [illegible] giorni», commenta Garetto che, insieme con il dottor Olliveri, ci fornisce i dati sui ricoveri.

Tradurre il pronto soccorso in cifre è utile per scattare una prima istantanea: nell'80 da qui sono passate 21 mila persone (il 39 per cento delle quali è stato ricoverato); nell'81, altre 21 mila (41% di ricoveri); nell'82, 24 mila (45% di ricoveri); nell'83 ancora 24 mila (32% di ricoveri); nell'84, 25.800 (44% di ricoveri); nell'85, 26.800 (39% di ricoveri) e nell'86 27.870 [illegible]1% di ricoveri).

«Da noi — [illegible] Garetto — arriva tutto e di tutto. Questo non è più un pronto soccorso, ma un ambulatorio d'urgenza. Già, perché quelli [illegible] mutue lavorano soltanto per le prenotazioni».

La maggior parte [illegible] patologie trattate riguarda le cardiopatie. «I malati di cuore — spiega Garetto — rappresentano il 50-60 per cento dei pazienti che visitiamo». E il pronto soccorso, per chi abbia subito un infarto, è fondamentale, visto che quanto più è precoce la terapia, tanto più è alta la speranza di sopravvivenza.

Il [illegible] sosta, in media, un po' meno di tre [illegible] nel reparto di Garetto, [illegible] poi [illegible] trasferito, se [illegible] bisognoso di cure, il reparto più adatto a ricoverlo.

Purtroppo, però, non sempre il passaggio [illegible] la dotazione al [illegible] soccorso e quelli [illegible] altre divisioni è [illegible] semplice e automatico.

«Spesso — continua Garetto — i posti [illegible] occupati da persone che dovrebbero poter essere [illegible] in altri luoghi (dove fosse possibile seguire terapie di routine che durano anche mesi), a danno degli acuti».

Tuttavia le Molinette godono di una situazione favorevole, anche se definita «non ottimale», perché dispongono di un po' di personale medico in più rispetto ad altre strutture analoghe in città.

Gli infermieri, invece, anche se in numero superiore rispetto ad altri reparti d'emergenza, sono ancora troppo pochi: una ventina (il numero oscilla a giornate, secondo i turni di riposo, le ferie e le malattie) fra ausiliari, professionali e generici, è costretta a lavorare oltre l'orario, di norma, in turni lunghissimi e stressanti.

«Così — spiega Olliveri — questa gente, stanca di ricevere insulti gratuiti e di vederseli con un lavoro spesso [illegible]

Daniela Daniele

SEGUE A PAGINA 2

L'ESERCITO ITALIANO HA DICHIARATO «GUERRA» AL FUMO

[illegible] — La Sanità militare e gli [illegible] maggiori sono accesi in [illegible] contro il fumo: in questi giorni stanno arrivando ai vari reparti delle Forze armate migliaia di manifesti ed un milione e mezzo di [illegible] raffiguranti un [illegible] tradito [illegible] una sigaretta ed [illegible] dal fumo.

Una campagna, quella avviata dal direttore generale della Sanità militare Elvio Melorio, che sarà combattuta non sul piano [illegible] repressione ma su quello della prevenzione. Dunque [illegible] ci saranno divieti per i [illegible]tori, ma piuttosto incentivi (in particolare licenze premio) per quelli che più si impegneranno nella campagna.

Licenze premio, manifesti, cartoline pubblicitarie già affrancate che i militari potranno spedire ai loro parenti ed amici, estendendo così il raggio della «crociata [illegible] tifumo».

Caratteristica [illegible] di questa [illegible] è però quella di [illegible] base. [illegible] il coinvolgimento d[illegible] dei [illegible] fumatori.

Divieti formali di fumare in luoghi [illegible] (camerate, sale riunioni, mense) non sono previsti, anche se i responsabili sanitari delle Forze armate sperano che, prima o poi, i non fumatori riescano a far rispettare il loro diritto a non respirare il fumo degli altri. Di positivo, per ora, c'è il fatto che, contrariamente a quanto accade per le donne, tra gli uomini il fumo appare in netto declino. E quanto risulta, infatti, i non fumatori, tra i soldati, sono ormai circa la metà. La percentuale sale ulteriormente nei reparti operativi ed è stato notato che più aumenta l'impegno addestrativo, più diminuisce il consumo di sigarette.

La lotta contro il fumo la Sanità militare non intende [illegible] in caserma. Mentre si punta, infatti, sulla speranza che le cartoline inviate dai militari si diffondano anche in altri ambienti, si sta [illegible] la possibilità di una azione più a monte, facendo circolare il materiale propagandistico anche [illegible] scuole.

DECRETO-SCUOLA A TORINO E PROVINCIA 400 CATTEDRE IN PIU'

TORINO — Primi effetti sulla scuola del decreto legge del governo varato ieri: a Roma, secondo i calcoli della segreteria nazionale della Snals-Cisl, la sola riduzione a 25 del numero massimo di allievi per classe creerebbe 10 mila [illegible] in più in [illegible] Italia. Quattrocento [illegible] questi nella provincia di Torino, per quanto riguarda gli istituti superiori che nei prossimi due anni registreranno ancora incremento di iscrizioni.

La più immediata conseguenza del provvedimento, però, sarà la formazione di tante classi in più e la successiva si tradurrà in un nuovo «fabbisogno» di spazi scolastici: all'assessorato per l'Istruzione della Provincia si è calcolato l'extra in 116 aule soltanto per le prime [illegible] di licei scientifici e istituti tecnici. Il dirigente [illegible] servizio, Alberto Perron-Cabus, prevede che il provvedimento [illegible]porterà per Torino e provincia la formazione di [illegible] 170 nuove classi in più per tutte le superiori, compresi licei classici e istituti professionali cui trovare spazi spetta invece al Comune. «*Queste prime stime* — aggiunge il funzionario — *reggono se il provvedimento non sarà esteso alle classi successive e quelle iniziali, come sembra sia, in base alle prime precisazioni provenienti da Roma*». In attesa di ulteriori ragguagli dal ministero, si può comunque già parlare di una nuova emergenza-aule a Torino.

Il provveditore De Rosa non si dice preoccupato. «*Si risolverà anche questo problema*», anticipa, allo stesso modo, fa capire, di quello, ben più pressante oggi, del regolare svolgimento degli scrutini (sono ancora fermi quelli di alcune classi che devono sostenere gli esami di qualifica profe[illegible]nale, c'è anche qualche professore che minaccia di bloccare le stesse prove). Negli uffici della Provincia, invece, non si nasconde la preoccupazione. Ancora Perron-Cabus: «*Le soluzioni possibili diventano tre: [illegible] turni, o utilizzazione dei [illegible] aule, [illegible] con grave pregiudizio della qualità [illegible] didattica, oppure l'accorpamento delle classi prime in alcune strutture, tipo [illegible] di corso Vercelli destinata ad ospitare un liceo scientifico. Anche questa terza possibilità è da sconsigliare sotto altri profili. Non rimane che tentare di riciclare gli spazi vuoti di [illegible] inferiori ed [illegible], come più si sta facendo. Il problema, però, è riuscire a conciliare le esigenze di tutti*».

[illegible] delle iscrizioni [illegible] più vistoso nel primo e [illegible] ciclo dell'istruzione obbligatoria, tuttavia sono forti le resistenze [illegible] insegnanti e famiglie degli allievi a «cedere» aule alle scuole superiori [illegible] in [illegible].

[illegible] Gaino

E' REALIZZATO A TORINO IL PRIMO FILM ANTI-AIDS

TORINO — Il primo film sul morbo dell'Aids è stato prodotto a Torino. Sarà proiettato per il pubblico in anteprima il 26 giugno al salone dell'Istituto San Paolo di piazza San Carlo.

E' un cortometraggio di quaranta minuti che illustra dettagliatamente le varie situazioni in cui si può contrarre la malattia, ma non c'è da temere: le immagini non offendono. L'Aids è simboleggiato visivamente da una ballerina vestita di bianco che danza offrendo una rosa nera: il presagio della malattia.

Il film comincia presentando un uomo e una donna che [illegible] un incontro occasionale. Primi approcci, un [illegible] cio, poi la passione. E' a questo punto che la «*terribile fascinosa strega dell'Aids*» interviene in primo piano con un pauroso sorriso a ricordare alla coppia, che non ha preso alcuna precauzione, che è in arrivo il dono della «rosa nera». Quindi la dissolvenza.

Puntualmente, per ogni altra realtà in cui si può contrarre l'Aids, giungerà la danzatrice col dono tremendo del fiore.

Dice Jasmin Gebel, della società Supporter, che cura il lancio del film: «*Questo lavoro è il primo sull'Aids ed è assolutamente allarmistico. Ciò per fare in modo che non ci si dimentichi dei danni [illegible] cui si può incorrere*».

La casa produttrice è la «*Antonelliana Cinematografica*»; lo sponsor, la casa farmaceutica Medical System; il regista, Michele Peyretti; la ballerina-incubo, Cristina Menegazzo; il giovane attore che tenta di fuggire il «*male*», Sergio Troiano.

Aggiunge la Gebel: «*Anche tutti gli altri interpreti sono torinesi. Nel film si vuol dire che su alcuni momenti affettivi aleggia, e in questo caso danza, la mostruosa massa della malattia. Da non scordare, mai*».

LE SCUOLE SUPERIORI DEBBONO ACCOGLIERE GLI ALUNNI CON HANDICAP

ROMA — D'ora in poi dovrà essere assicurata in tutta Italia anche agli studenti handicappati la frequenza nelle [illegible] medie superiori. Lo ha stabilito ieri la Corte Costituzionale, presieduta da Antonio La Pergola, che ha dichiarato la parziale illegittimità dell'articolo 28 della legge numero 118 del '71.

Finora invece l'inserimento in classe dei ragazzi portatori di handicap era previsto esplicitamente solo fino alla scuola dell'obbligo, ma non nella scuola media superiore.

E' stata così accolta un'eccezione sollevata circa tre anni fa dal Tar del Lazio al quale si era rivolta una ragazza romana handicappata che, dopo aver frequentato senza alcun profitto [illegible] scolastico 1982/83 la prima classe dell'istituto professionale di Stato per il commercio «Garrone» di Roma, non era stata più ammessa a tornare tra i banchi.

La decisione dell'Alta Corte è di grande rilievo sociale, perché elimina una discriminazione a danno dei ragazzi in situazione di handicap, che restavano ingiustamente esclusi dalle superiori. Tuttavia per la pratica e puntuale attuazione della sentenza da parte del ministero della Pubblica Istruzione potrebbero sorgere non poche dif[illegible] ma il principio è stato stabilito.

La giunta approva la convenzione

UNO SPONSOR E UN NOME PER LO STADIO

E' stata approvata, stamane, dalla [illegible]unta la convenzione Comune-Acqua Marcia per la costruzione e la gestione del nuovo stadio alla Continassa. Stamane gli assessori alle 8.30 si sono presentati in Comune per la riunione di giunta. Al contrario di ieri sono stati puntuali. Il «facente funzioni di sindaco» Francesco Bruno e gli amministratori civici avrebbero già dovuto assumere la delibera nella seduta di ieri, ma le assenze degli assessori Porcellana (lavori pubblici, prosindaco, dc), Re (urbanistica, pli) e Ravaioli (viabilità e trasporti, vicesindaco, pri) sono state ritenute determinanti, i lavori sono [illegible] interrotti. Stamane, al quarto piano del Municipio, nella sala dell'orologio, c'è stato il chiarimento.

I diretti interessati hanno spiegato che non c'è alcun segnale da ricercare nella loro assenza di ieri. Porcellana, Ravaioli e Re sono tutti e tre impegnati in campagna elettorale, e sono sempre più pressati da appuntamenti. I loro colleghi [illegible] partito pre[illegible] in giunta, ieri, [illegible] spiegato che [illegible] sarebbe potuto procedere comunque per la delibera sull'impianto della Continassa, assumendola in via d'urgenza con l'articolo 140.

Per maggior precauzione gli assessori allo sport Lorenzo Matteoli e [illegible] legale Andrea Galasso hanno voluto una seduta di giunta «pesante», [illegible] con tutti [illegible] uomini [illegible] contano. D'altronde, [illegible] sapendo dell'importanza di questo provvedimento, avevano chiesto quantomeno il consenso dei capigruppo per l'approvazione con il 140. Ma l'opposizione [illegible] ha dato il benestare. Non solo: lunedì [illegible] l'ultimo incontro del pentapartito (sollecitato [illegible] segretario cittadino del pri P[illegible]i [illegible] si è [illegible]ito perché i rappresentanti dc, psi e psdi erano troppo impegnati per le elezioni. Un altro sintomo di difficoltà?

«No — dice Paonni — Il pentapartito si ritroverà [illegible] nerdì. Lo stadio non c'entra, le elezioni sì. Chiederò alle altre quattro forze che subito dopo il voto si proceda alla convocazione del consiglio comunale». C'è una prima data: il 22 giugno.

Il capogruppo del pci Carpanini, invece, continua a sottolineare lo stato «confusionale» dell'«ex maggioranza». Annuncia iniziative perché il consiglio comunale si svolga al più presto.

E per lo stadio?

«La giunta dimissionaria e la maggioranza che così la sostiene — risponde Carpanini — si assumano le responsabilità del caso. Noi abbiamo già detto: stadio senza pista di atletica leggera e in corso Allamano».

Anche il missino Martinat vuole, da sempre, uno stadio senza pista, ma, ora, è d'accordo che si proceda per la convenzione per non aumentare il ritardo.

L'assessore Matteoli dice che il progetto è stato approvato dal ministero, dal Coni e [illegible] [illegible] organizzatore [illegible] il campionato mondiale [illegible] '90: «Si può consegnare i lavori a luglio e consentire l'apertura del cantiere per settembre».

La giunta [illegible] votato l'approvazione [illegible] convenzione, anche se c'erano alcune riserve sulla proposta di delibera. Quali?

Ad esempio: quella di avere l'esclusiva o quasi per il luogo [illegible] svolgimento [illegible] concerti, quando non si sa ancora il futuro del vecchio Comunale. Oppure quella di consentire all'Acqua Marcia di poter dedicare il nuovo [illegible] al nome di [illegible] «eminente personalità torinese, da scegliere in accordo con il Concedente fra una rosa di nomi proposti [illegible] Concessionaria stessa» e di sponsorizzare il nome del nuovo impianto.

l. bor.

L'«esecuzione» di via Foligno decisa in Sicilia

DELITTO CHIAMA DELITTO

In corso una spietata guerra fra cosche

Si cerca una traccia tra i documenti lasciati da Salvatore Rinella nella Jaguar

Gli inquirenti [illegible] [illegible] dubbi: i killer che lunedì mattina hanno [illegible] Salvatore Rinella e Franca [illegible]ina in [illegible] Foligno sono venuti da lontano (e [illegible] ogni proba[illegible] hanno lasciato Torino subito dopo il delitto) per eseguire la sentenza di morte decretata da un tribunale mafioso siciliano. Lo confermano, oltre alla contemporanea eliminazione nel Milanese di un altro esponente dello [illegible] «clan Fidanzati» cui apparteneva Rinella, il pluriricercato Gaetano Corollo, le esecuzioni incrociate che da qualche tempo stanno segnando, con una lunga traccia di sangue, la ripresa in Sicilia della lotta fra cosche per il controllo del traffico di eroina verso il Nord Italia.

Le ipotesi sulle ragioni dell'assassinio di Salvatore Rinella sono diverse, ma tutte conducono in Sicilia: alcuni duri colpi subiti recentemente dal ramo-droga della mafia con numerosi arresti (e chi rimane in libertà viene immediatamente sospettato di aver fornito la [illegible] giusta a polizia e carabinieri); i maxiprocessi ai clan ma[illegible] in [illegible], a Palermo come a Torino, che consentono scambi [illegible] vedute [illegible] imputati detenuti in carceri diverse e innescano vendette o più semplicemente radicali soluzioni di «conflitti di competenze»; proseguimento senza esclusione di colpi della guerra fra cosche.

[illegible] nel [illegible] e ingarbugliato mondo di rapporti che s'intrecciano nel pianeta-mafia [illegible] estrema[illegible] difficoltoso: [illegible] resto, episodi [illegible] l'uccisione [illegible] Salvatore Rinella, che destano sensazione a Torino o Mi[illegible] [illegible] l'efferatezza e la totale assenza di scrupoli degli assassini (i killer non hanno esitato un attimo a eliminare anche Franca Cassina, «colpevole» solo di essere presen[illegible] [illegible] quel [illegible], dove [illegible]gnano camorra, 'ndrangheta o, appunto, la mafia, «fanno notizia» solo quando [illegible] verificano vere e proprie stragi.

I «giustiziati» — per vendetta, sgarro, soffiata, concorrenza «sleale», sconfinamento nel territorio sotto controllo altrui — là non si contano. Sullo sfondo, insieme con altri lucrosi «affari» come l'assegnazione degli appalti pubblici, la prostituzio[illegible] il racket sul commercio, quasi [illegible] il «giro» della droga: [illegible] business [illegible] migliaia di miliardi di lire, [illegible] [illegible] Asia, Europa, Stati [illegible] America del [illegible].

Perché [illegible] morto Salvatore Rinella? Per capire, rispondono [illegible] inquirenti, occorre attendere la prossima mossa: cioè la prossima «esecuzione».

UN APPELLO «PACIFISTA»

Il gruppo di religiosi, 2500, che firmò in Piemonte l'appello dei cattolici del Triveneto denominato «Beati i costruttori di pace», ha deciso in vista delle elezioni politiche di rivolgersi ai candidati per chiedere loro di impegnarsi in un'attiva politica per la pace, volta a regolamentare il commercio delle armi per legge (vietandone la vendita a Paesi belligeranti, razzisti o fortemente indebitati), a rivedere in Parlamento i limiti della [illegible] sull'obiezione di coscienza al servizio militare e a promuovere studi sulla difesa non violenta del Paese.

L'appello ha finora raccolto l'adesione di 87 candidati (fra cui l'ex sindaco Cardetti, Diego Novelli e Vittorio Foa) di 7 liste, comprese quelle di dc, pli e pri, ma con presenze più numerose di esponenti della sinistra, nuova e vecchia. L'atto finale di questa proposta «*che nasce da una ricerca teologica sull'impatto della fede nella vita civile*» si compirà sabato con un confronto pubblico fra candidati e cittadini presso la sala del Tempio Valdese (ore 21, via S. Pio V 15).

Da sabato rubinetti asciutti e proteste

MILLE [illegible] ACQUA A BUTTIGLIERA ALTA

Situazione di disagio per [illegible] migliaio [illegible] abitanti [illegible] Buttigliera Alta: da [illegible]to scorso sono senza acqua potabile. «[illegible] [illegible] *tratta di inquinamenti o perdite* — spiegano all'Ufficio Tecnico del Comune — *ma solo di una [illegible]renza generale.* [illegible] *consuma molta acqua e il livello dell'acquedotto* [illegible] *questi ultimi giorni si è ulteriormente abbassato al punto* [illegible] *i macchinari non riescono più a pompa[illegible] con* [illegible] [illegible] *pressione*».

[illegible] squadra di pronto intervento ha lavorato ieri e anche stamane per cer[illegible] di risolvere [illegible] problema. In settimana, assicurano i tecnici, il contrattempo dovrebbe [illegible] risolto. Il sindaco, Paolo Monte, ha emesso un'ordi[illegible] con [illegible] divieto di bagnare orti e prati.

«*Per ora* — [illegible] un addetto del Municipio — *non* [illegible] *ancora state previste autobotti o punti* [illegible] *rifornimento*». Così, in [illegible] del ritorno alla normalità, prevale ancora una volta il [illegible] «*fai da* [illegible]»: taniche, [illegible] e secchi «*sìì*, [illegible] *a cercare un rubinetto, una fontanina, o un* [illegible]*to disponibile*».

Il problema [illegible] comun[illegible] largamente prevedibile, sempre secondo gli abitanti: [illegible] anno, infatti, in questo periodo se non piove intensamente l'ac[illegible] scarseggia. L'ordinan[illegible] del sindaco sarebbe quindi stata emessa in grave ritardo: e ora c'è chi chiede la proclamazione dello stato di emergenza.

La «festa del casul»

DOMENICA A CUDINE IN ALLEGRIA

Si presenta come «*Festa del Casul*», è patrocinata dall'assessorato alla Montagna della Provincia e dalla Comunità Montana Valli di Lanzo, si svolgerà domenica 7 giugno alle ore 12,30 a Cudine di Corio [illegible] iniziativa dell'asso[illegible] [illegible] Ciuenda, in collaborazione con la Pro Loco, [illegible] [illegible] Anas ed i commer[illegible] del paese.

Anticipa disarmato e ruspante l'invito di prammatica: «*Vi invitiamo a trascorrere una domenica all'aperto e in compagnia a Cudine. Gusterete alcuni piatti della nostra semplice cucina*». In lista: minestrone di fagioli e cotiche al forno ovvero *to/ta e prever*, toma e formaggette sul tipo di *tomine del pèver e ciceurin* [illegible] salumi quali la *frità de sciole e salam* ed *turgio*, una gran *polenta e bajnel con la anciùa* e [illegible] locali come le *paste 'd milia* e [illegible] *galette* [illegible] Coronèla. Con pinte di buon vino.

Per eventuali informazioni, telefonare [illegible] numero (011) 92.82.133 [illegible] 87.49.22.

STAMPA SERA

[illegible] direttore [illegible]
[illegible] vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Vicepresidente Vittorio Caissotti di Chiusano - Amministratore [illegible] e Direttore Generale Paolo Paloschi - Amministratori Enrico Auser, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giovanni Giovannini, Carlo Mazzeroni, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Demartini, Giovanni Paladino

Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

Molinette: viaggio nell'emergenza ospedaliera

INFERMIERI, TURNI MASSACRANTI

Anche sedici ore di lavoro al giorno

(Segue dalla 1ª pagina)

ingrato, un bel giorno si chiede: chi me lo fa fare? E fa domanda di trasferimento. Poi, puntualmente, non viene rimpiazzata».

Rita Drago, da anni caposala [illegible] pronto soccorso, [illegible] un'istituzione [illegible] Molinette. [illegible] lei [illegible] dice che metta sull'attenti anche i primari e la sua parola è ascoltata sempre [illegible] tutti. [illegible] [illegible] [illegible] in pensione, ma fino all'ultimo la[illegible] con l'entusiasmo del primo giorno. Non ha tempo, ora, per parlare con i giornalisti: deve organizzare il lavoro [illegible]a giornata.

Al suo posto [illegible] Cinzia Lupieri, [illegible] anni, infermiera professionale, che riesce a trovare qualche istante per mettere a fuoco la situazione dei paramedici: «Spesso la gente ci vede come cerberi. [illegible] ci dispiace. Ma noi siamo impegnati, quasi tutti i giorni, 16 ore al giorno. Quando gli arrivi sono scaglionati c'è il tempo per parlare con i parenti, per dar loro notizie sulle condizioni del ricoverato, per ascoltare i lo[illegible]foghi. Ci sono poi ore durante le quali non riusciamo neppure a sollevare il capo. E non abbiamo certo la possibilità di fermarci nei corridoi a parlare».

Nelle salette di [illegible] [illegible] c'è mal sosta. «Vedo — spiega Garetto — [illegible] cinque medici e quattro sale. L'assistenza non manca, davvero».

Uno degli assistenti sta rianimando un uomo in coma diabetico. Il paziente è steso sul lettino, la flebo nel braccio. Il medico lo schiaffeggia leggermente, gli parla. «Ecco, è sveglio». Sulla scrivania è pronto il suo foglio di ricovero. La barella esce dalla stanza. Avanti un altro.

Gli ambienti che accolgono il paziente al suo arrivo, comunque, gridano vendetta e [illegible] contribuiscono di certo [illegible] [illegible] in malati e pa[illegible] quel senso d'angoscia che prende quando si deve correre, per un motivo o per l'altro, nell'ospedale più vicino.

«Sono anni che si parla del progetto di ampliare il sotterraneo. E sono sempre e soltanto parole».

Diversa è la situazione nel reparto di degenza. Qui tutto è nuovo, ci sono comode poltrone per l'attesa dei parenti e [illegible] è più confortevo[illegible].

Ma i problemi non mancano. «Il nostro personale — continua Garetto — deve badare ad un reparto che [illegible] bia continuamente, con malati che restano qui non più di due giorni e mezzo e deve fare i conti con quanto [illegible] dietro ai pron[illegible]corsi, ovvero con le Divisioni alle quali sono destinate [illegible] persone da ricoverare. Qui il flusso s'interrompe e si forma l'intasamento per [illegible] [illegible] posti. E nei programmi del [illegible] 1-21 c'è [illegible] riduzione di circa 250 [illegible] nelle medicine degli ospedali torinesi. Questo significa che i politici non hanno capito nulla. Scrivetelo. Chissà che in periodo elettorale...».

In piedi, nella sala d'attesa del sotterraneo, un uomo protesta con un infermiere. E' lì da tre ore e «neanche un cane che si sia degnato di guardarlo». Lui ha vomitato tutta la notte e si sente malissimo. Ha la febbre. «Possibile che la gente stia qui senza far niente? Bel pronto soccorso, davvero».

Non [illegible] il primo, non [illegible] l'ultimo. Le telefonate di protesta arrivano anche ai giornali: «Ho aspettato tre ore, quattro, cinque e nessun medico mi ha visitato».

«Può succedere, è vero — dice Garetto —, ma qui non si dà la precedenza a chi arriva per primo, [illegible] a chi è più grave. E vi garantisco che la persona che [illegible] proprio male, generalmente, non [illegible] quella che urla di più».

C'è [illegible] rischio che, in questo gran bailamme, il malato grave non venga riconosciuto tale?

«Senz'altro la confusione non aiuta a star meglio chi è in gravi condizioni — spiega Oliveri —, ma il rischio che questa [illegible] ci sfugga è molto raro. [illegible] abbiamo l'occhio allenato e sappiamo [illegible]guere tra chi è davvero in difficoltà e chi è in stato di ansia e pensa che il suo problema sia urgentissimo». Del resto, una mo[illegible] media [illegible] 10 per cento è accettabile per un pronto soccorso. Una media che, comunque, si potrebbe forse abbassare. Basterebbe che il pronto soccorso non fosse visto soltanto come un punto di riferimento dove, in poche ore, si può ottenere una diagnosi che, nell'ambulatorio di zona, si ottiene soltanto dopo qualche giorno. Basterebbe che fosse davvero il centro nevralgico dell'emergenza. Ma di quella vera.

[illegible] Daniele

(1 - Continua)

Malati [illegible] lettighe in attesa di essere [illegible] al Pronto Soccorso delle Molinette

Oggi la cerimonia al Museo dell'Automobile

UN PREMIO A COOLEY PIONIERE DEL CUORE

Denton Cooley

Il pioniere della cardiochirurgia moderna, Denton A. Cooley, e il fisiologo cardiovascolare Oreste Pinotti [illegible]no premiati, oggi, con il sigillo della città di Torino. La cerimonia si terrà al Museo dell'Automobile e aprirà il 40° simposio [illegible] [illegible] «*Fisiologia, aspetti clinici e trattamento dell'insufficienza coronarica*».

Al convegno, organizzato dai professori Pinotti, Brusca e Morea, verranno esaminati i problemi della diagnosi e della cura per le malattie coronariche.

Denton Colley fu il primo ad impiantare, nel 1969, un cuore artificiale nel petto di un uomo. Il paziente fu poi sottoposto ad un trapianto tradizionale. Cooley, nella sua lunga carriera, ha eseguito circa 64 mila interventi a cuore aperto.

Italiani [illegible] francesi

ABBRACCIO TRA VECCHI PARTIGIANI

Il 6, 7 e 8 giugno tra Torino, Monforte, il colle [illegible] [illegible]sistenza di Bossolasco e [illegible]no, si terrà un incontro in onore dei partigiani francesi del raggruppamento divisioni Garibaldi «Langhe».

«*Già resistenti nelle* [illegible] *del loro paese occupate* [illegible] *tedeschi e dagli italiani, catturati, processati e inc*[illegible] *ti nel penitenziario di Fossano, quaranta combattenti francesi* [illegible] *entrano ai partigiani del Corpo Volontari Libertà (CVL) e furono a fianco dei compagni garibaldini fino alla Liberazione, meritandosi rispetto e fraterna amicizia (ricordiamo il leggendario Lulù morto a Mango). In* [illegible] *re dei loro caduti e superstiti i partigiani delle Langhe* [illegible] *voluto incontrarli in una rinnovata attestazione di stima e comunanza ideale nel segno della libertà, della giustizia e della pace sui luoghi che li videro uniti nella lotta per queste conquiste di universale civiltà*».

Questo il programma: venerdì 5 giugno arrivo degli [illegible] francesi a [illegible]o, Somano e Dogliani.

Sabato 6 giugno alle 10 cerimonia commemorativa [illegible] Torino in via Bertola angolo via Stampatori, davanti alla lapide ricordo del sacrificio del comandante Olivier Guinel (Gimmy) medaglia d'oro al V.M. Alle 11 ricevimento in comune.

Alle 13 colazione alla Mandria e visita alla [illegible] della Resistenza.

Domenica 7 giugno alle 9.30 a Monforte cerimonia davanti al monumento ai partigiani del raggruppamento divisioni Garibaldi «Langhe», alle 11 al Colle della Resistenza di Bossolasco deposizione di corone d'alloro e saluto del presidente Viglione.

Alle 13 pranzo a Somano e alle 21 serata danzante. Lunedì 8, alle [illegible] a [illegible], [illegible]monia in municipio e al carcere; alle 13 pranzo offerto dal comune.

Alle manifestazioni [illegible] anche presente una delegazione di ex deportati francesi nei campi di sterminio nazisti.

● I ladri hanno preso di mira l'altra notte la sede del Sindacato Pensionati Italiani in via Sidoli 18, in zona Mirafiori. Hanno forzato gli ingressi e si sono «serviti».

Il bottino è composto da una fotocopiatrice e varie documentazioni. I locali, naturalmente, sono stati lasciati in un disordine indescrivibile.

Completata la «ripulitura» dell'edificio bruciato nel 1980

IL VECCHIO «CORSO» E' UNA CARCASSA VUOTA DIVENTERA' IL BANCO DEL S. SPIRITO?

Ingabbiato [illegible] Corso. All'interno sono finiti i lavori di ripulitura. Il palazzo ospiterà il Banco di S. Spirito

In corso Vittorio, una rete [illegible] filazioni attraverso l'enorme gu[illegible] vuoto dell'ex cinema Corso, attualmente in via di ristrutturazione. E' l'ultimo risvolto [illegible] iniziata quando [illegible] tra i più rappresentativi [illegible] Déco torinese, fu [illegible] pletamente distrutto nei suoi oltre ottomila metri quadrati di superficie da un grande [illegible] notturno. Era il 9 marzo [illegible] ci vollero oltre quattro [illegible] per arrivare ad [illegible] nuovo progetto realizzato dallo studio «[illegible]» per la Sai, la società di assicurazioni proprietaria dello [illegible]. L'ex Corso diventerà sede di un istituto bancario, fu deciso allora. E il piano di recupero, secondo le anticipazioni [illegible] progettista Pier Paolo Maggiora, risultò orientato [illegible] tre obiettivi principali: il rispetto [illegible] firmata tra il [illegible] '30 da Bonadè-Bottino; un particolare rapporto con il tessuto urbano adiacente tramite opportuno [illegible] collegamento con via Carlo Alberto e corso Vittorio Emanuele, arricchito [illegible] servizi [illegible] di audiovisivi e videoinformazioni dove in origine stavano biglietterie e corridoi d'ingresso, accanto alla sala di proiezioni trasformata in nucleo per le previste attività bancarie; un grande parcheggio nei sotterranei del palazzo per le auto di dipendenti e clienti.

Adesso, completati [illegible] smantellamenti, la carcassa risulta [illegible] ripulita, in [illegible] qualcosa che per [illegible] si riesce [illegible] a immaginare. Di qui, rinfocolata dalla nuovissima creazione dell'Associazione di [illegible] cui [illegible] capo d'ora in poi i commercianti [illegible] Carlo [illegible] e delle strade ad essa perpendicolari, [illegible] rinnovata ridda di illazioni. [illegible] il progetto originario [illegible] modificato, [illegible] è [illegible] alla ventilata ma [illegible] confermata installazione qui dell'Istituto [illegible] Paolo si sia davvero [illegible] stituito [illegible] Banco di Santo Spirito, i cui responsabili [illegible] mettono ora da [illegible] preciso interesse per una lo[illegible] Torino (tra [illegible] dalla [illegible] negando però qualsiasi specifica decisione già definita in proposito...

Così, non [illegible] che aspettare. Decisi i rappresentanti della nuova Associazione locale a non restarsene con le mani in mano: e magari il completamento dei lavori [illegible] rivasse a compensare quel [illegible] tristemente dimenticato che è diventata la galleria Nazionale... Anticipa la vicepresidente Lucia Russo, che si divide quotidianamente fra i suoi due negozi di [illegible] Mazzini e via Lagrange: «In settimana ci presenteremo ufficialmente [illegible] Comune, [illegible] a darci da fare anche noi nell'interesse del centro e di conseguenza [illegible] città. *Eventuali problemi collegati all'ex cinema Corso? Le [illegible] sono tante, cominceremo ad affrontare la questione appena i suoi termini risulteranno sufficientemente chiariti, mentre adesso ci interessa quale obiettivo prioritario impegnarci in [illegible] collaborazione con via Lagrange, via Roma, via Amendola e tutta la rete [illegible] strade perpendicolari a questi [illegible] principali*».

Nie[illegible] più d[illegible] dispersive o anacronistiche barriere tra zona e zona, dunque. «*Durante la prima riunione, da [illegible] torinesi, ci siamo ac[illegible] conoscere neppure [illegible] della porta ac[illegible] e abbiamo [illegible] di rimediare. E' ora [illegible] tutto il centro [illegible] fisionomia unitaria ed omogenea*».

Sette anni fa le fiamme distrussero tutto

PRIMA UN FILM DELL'ORRORE E POI IL ROGO NOTTURNO

Alle 4,30 crollò la cupola dell'edificio e poco dopo il pavimento del cinema si abbatté sull'ampia sala danze del «Castellino»

L'interno [illegible] dopo il rogo del marzo 1980

Il cinema [illegible] morì in un immenso rogo il 9 marzo del [illegible] qualche minuto prima [illegible] quattro di notte. Per tragica coincidenza [illegible] fiamme [illegible] divampare dopo l'ultima proiezione di «*Amityville Horror*», la Casa degli Orrori.

[illegible] pubblicitari [illegible] terrorizzati, fuoco, terremoti, squassamenti: sullo schermo, quale inquadratura [illegible] un gigantesco rogo.

Poi, qualche ora dopo, il drammatico «*terzo tempo*» conclusivo, [illegible] l'incendio scoppiato [illegible] estrema virulenza dopo [illegible] covato a lungo [illegible] angolo nascosto e invisibile. Secondo la prassi, [illegible] guardia giurata ripeteva [illegible] notte, [illegible] sette volte dall'una alle 7 [illegible] un'ispezione in sala. L'ultimo giro, regolarmente timbrato sul cartellino, risultò eseguito [illegible] 3,40, quando niente lasciava [illegible] prevedere la tragedia.

Per [illegible] in fumo uno dei più grandi [illegible] cinema di Torino e, [illegible] lui, [illegible] sottostante sala [illegible] «Castellino», bastò mezz'ora. Le fiamme, [illegible]entate dai velluti rossi delle poltrone e dal legno secco dei pavimenti, [illegible] lasciarono dietro quasi due miliardi di danni, uno stabile [illegible] posti (uno [illegible] pochi costruiti appositamente per ospitare un cinematografo) completamente distrutto, un luogo tra i più «*torinesi*» degli Anni 30 ridotto a rudere.

Nel buio della notte, corso Vittorio precipitò [illegible] incubo illuminato [illegible] altissime e dalle fotoelettriche dei vigili del fuoco. Panico e terrore sul viso degli abitanti vicini: bloccato lo [illegible] traffico [illegible] volanti [illegible] polizia, [illegible] dei carabinieri, ambulanze e autopompe.

[illegible] riuscirono a salvare le [illegible] adiacenti ma [illegible] il [illegible] nulla da fare. Alle 4,30 crollò la cupola dell'edificio, poco dopo il pavimento [illegible] cinema si abbatté sull'ampia sala danze del «*Castellino*». L'incendio, nato in platea nei pressi dello schermo che fu la prima zona ad andar [illegible] si propagò senza ostacoli tra poltrone, moquette, velluti, legni antichi. Si salvarono le strutture [illegible] circostanti: l'atrio di ingresso, il corridoio di accesso alla platea, gli scaloni, gli uffici [illegible] direzione, coperti tutti quanti [illegible] pioggia di calcinacci [illegible] vapore. [illegible] la [illegible] rischiarò un'immensa voragine [illegible] cenere.

Assolto [illegible] operaio accusato [illegible] «esibirsi» davanti a [illegible] scuola

«PERSEGUITATO» DALLE RAGAZZE...

Il dramma d'un [illegible] innocente

Aveva [illegible] e appetito e correva il rischio [illegible] perdere anche le attenzioni [illegible] moglie. Le [illegible] giornate [illegible] e in fabbrica erano diventate un tormento da quando Roberta, [illegible] stu[illegible] dell» medie Braccini, aveva raccontato di averlo visto davanti [illegible] cancello della scuola con i pantaloni [illegible] e le mani a coprire ciò che era rimasto scoperto. Non una, tre volte: lunedì 20 ottobre, giovedì e sabato di quella [illegible] settimana.

Ma lui, Angelo, operaio trapiantato a Torino da Bari, uno [illegible] i calli nelle mani perché [illegible] tempo a impugnare [illegible] il badile, in due delle tre occasioni [illegible] fabbrica. L'a[illegible] ha rilasciato dichiarazioni che non consentono [illegible] Quanto all'ultima volta [illegible] non [illegible] al lavoro e lui stesso [illegible] ammesso di essersi fermato davanti [illegible] Braccini [illegible] aspettare il figlio che doveva uscire da [illegible] Di solito ci andava sua moglie ma, avendo un gi[illegible] libero da im[illegible], per quella volta, ci [illegible] lui. Come non fargli [illegible] fiducia? Il pretore Burdino l'ha assolto [illegible] grande «per non aver commesso il fatto» per due episodi e gli [illegible] concesso «l'insufficienza di prove» per il terzo.

Eppure non è finita. L'avvocato Ennio Galasso che lo difende ha già presentato appello. «Non deve esserci nessun dubbio — dice il legale — vogliamo uscire completamente a posto. Per giustizia». Nel pronunciare la sua arringa il legale si è tuffato nella psicologia del [illegible]to. «L'accusa — ha detto — viene da una suggestione collettiva: la ragazza con altre amiche aveva parlato di queste cose poco prima e si è verificato un processo di identificazione fra il reale e l'immaginario». Per la verità, ha utilizzato la psicologia anche per evidenziare il dramma di un uomo del Sud trascinato in una vicenda infamante.

«La [illegible] dice di aver visto uno, in pieno giorno, in mezzo alla gente che attendeva i [illegible] all'uscita della scuola mentre trafficava con impegno fra le stoffe dei suoi abiti. Occhi agitati, mani nervose e la portiera aperta. «Assurdo! — si è difeso l'imputato —, [illegible] chi [illegible] può comportarsi in quel [illegible] Eppure, — confessa — da quando [illegible] hanno detto che sarei [illegible] sotto processo non ho avuto attenzione che per quella [illegible] in [illegible] si [illegible] solidali, dicevano di non pre[illegible] mi ma come facevo a pensare [illegible] altro? Guardavo la televisione e tenevo quella cosa nella testa. Guidavo l'auto e dovevo stare attento a non correre dietro il filo delle mie preoccupazioni per non passare i semafori con il rosso. E, certo, anche il lavoro non era quello di una volta». Mesi di tribolazioni per questo uomo di [illegible] età [illegible] glie e famiglia [illegible] si [illegible] crollare il [illegible]

«Pochi [illegible] di questa mia disavventura — ammette —. Non sapevano [illegible] no gli inquilini [illegible] case dove abito. Ognuno si [illegible] affari suoi. [illegible] che [illegible] ciò che il mondo sa? Conti quello che ti senti e io mi sentivo sulla bocca [illegible] tutti come se tutti mi segnassero a dito. Alla fine mi [illegible] proposto un rinvio [illegible] processo [illegible] mi sono opposto: no, questa cosa va discussa e subito. Da questa situazione devo venirne fuori: devo ritrovare la mia tranquillità, sono stanco, voglio dormire».

l. d. b.

Lo scoppio nella lavanderia dell'ospedale di Mondovì

TUTTI ASSOLTI PER L'ESPLOSIONE

Una voce dal pubblico: «I morti, quelli ci sono ancora?»

Il presid[illegible] della [illegible] d'appello Bonetti stava [illegible] leggendo [illegible] sentenza q[illegible] una voce dal pubblico ha domandato: «*Ma i morti?*». Una [illegible] in dialetto, [illegible] arroganza [illegible] namenti: «*I morti, signor giudice, quelli [illegible] ancora?*». I magistrati hanno [illegible] che l'esplosione dell'ospedale di Mondovì [illegible] provocò due morti, un ferito grave e una montagna di [illegible] ha responsabili. Il fatto non costituisce reato e i cinque imputati sono stati assolti: i dirigenti dell'Unità sanitaria locale monregalese Giuseppe Ferrua, Francesco Marocco e Lucia Galfrè, l'economo dell'ospedale Aldo Costamagna e l'architetto Lorenzo Bertola. In primo grado erano stati condannati a pene fra un minimo di [illegible] e un massimo di 2 anni e 4 mesi di reclusione. Il procuratore generale Pietro Miletto [illegible] chiesto che il tribunale confermasse la sentenza.

La tragedia [illegible] giorno di [illegible] Stefano, il 26 dicembre [illegible]. [illegible] a vapore sistemata nel seminterrato, fra la lavanderia e un reparto, saltò in aria. Il bilancio fu pesante e solo per una serie di fortunate [illegible] non [illegible] la strage. Due operai, [illegible] Edoar[illegible] Ciglutti, venti anni [illegible] vennero schiacciati sotto le macerie. Aldo Parolini rimase ferito. Le indagini tennero conto della possibilità che si trattasse di un attentato, un errore di manovra o un'insufficiente manutenzione delle attrezzature. Si scoprì che non c'erano le autorizzazioni per mettere in funzione gli impianti e che la cisterna era stata costruita con acciaio più scadente rispetto alle norme previste.

IL FALSO AGENTE DELLE TASSE SPAVENTAVA TUTTI E INTASCAVA LE TANGENTI

Da anni, spacciandosi per agente di polizia, o finanziere, a volte anche per agente delle tasse, un noto truffatore ha trovato il modo per campare benissimo. In galera era già entrato e uscito tre volte, ma aveva sempre continuato a gabbare il prossimo. E' ritornato ora per la quarta volta alle Nuove con mandati di cattura firmati dalle preture di Rivarolo, Chivasso, Chieri e Torino. I reati sempre gli stessi: abuso di titolo, furto e truffa.

Sono centinaia le persone raggirate da Piergiorgio Avaltroni, 36 anni non compiuti, secondo la dottoressa Meini, vice questore del commissariato Borgo Po, che ha coordinato le indagini. L'ispettore Buoncristiano ha già rintracciato una quarantina di denunce. Altre stanno per essere individuate. Ma molti truffati preferiranno tacere anche perché contro di loro potrebbe configurarsi il reato di corruzione. Del resto, avendo evaso le tasse, rischiano i controlli di autentici finanzieri.

Piergiorgio Avaltroni preferiva agganciare le future vittime nei bar e nei locali pubblici. Mostrandosi per solito timido e ingenuo le convinceva con facilità scegliendole fra artigiani, commercianti e piccoli industriali. Si accontentava, come falso poliziotto, di farsi ospitare, ricevere piccoli favori, viaggiare su auto in prestito, farsi prestare biglietti da centomila e poi sparire. Quando però si offriva alle aziende per controllare bilanci allora le cifre estorte salivano a milioni.

Quale agente delle tasse si è presentato in diverse ditte, ha controllato contabilità e fatture, stabilendo l'adeguata tangente da intascare con la promessa di mettere le cose a posto. Naturalmente questa sua disponibilità gli accattivava simpatie e gratitudine. E' arrivato a circuire e ottenere i favori di qualche bella segretaria e anche la figlia di un negoziante. Il padre l'ha denunciato perché l'Avaltroni, dopo essersi fidanzato con sua figlia, aveva messo mano nella cassa del negozio, rubando in più riprese fino a cinque milioni. Ad un artigiano di Mirafiori, in febbraio, ha portato via 300 mila lire e una «Alfa 33». L'auto è stata rintracciata dalla polizia presso un carrozziere di via Druento.

Piergiorgio Avaltroni

Il truffatore ha cambiato continuamente identità con cognomi di agenti di polizia e funzionari della Finanza realmente in servizio. Alcuni di questi hanno subito addirittura inchieste da parte dei rispettivi comandi e si sono trovati nella necessità di chiarire la loro completa estraneità.

Sembra però che l'Avaltroni non agisse da solo. Durante le sue scorrerie riceveva anche telefonate per avvalorare la sua falsa identità. Inoltre era solito farsi dare un passaggio in auto dalle sue vittime fino alla caserma della Finanza di corso Agnelli o della polizia in corso Valdocco. Entrava probabilmente da una porta e usciva dall'altra non destando così il minimo sospetto. Non si è mai fatto trovare nell'unica sua residenza ufficiale, in via XI Febbraio 3 di Cassino. E' stato bloccato dagli agenti in via Barge 7 dove aveva trovato ospitalità presso un amico.

al.rig.

Tutto quello che bisogna sapere sulle due regioni

IL PIEMONTE E LA VAL D'AOSTA «IN TASCA» CON UN LIBRO

In libreria un'agile e completa guida delle Edizioni Futuro realizzata da Gianfranco Quaglia ed Edoardo Ballone. Alle notizie [illegible] territorio, clima, attività economiche, storia e tradizioni, seguono itinerari turistici, manifestazioni, indirizzi «utili»

Viaggiando qua e là per il Piemonte, [illegible] ci accorgiamo [illegible] portare in noi enormi vuoti di conoscenze geografiche, storiche e artistiche [illegible] e monumenti. A volte le lacune [illegible] provocate dall'abitudine alle cose viste da sempre, sulle quali non ci siamo mai soffermati, sia pure con un semplice «perché». [illegible] fronte a domande [illegible] forestieri si avverte la necessità di saperne di più. Ma da che parte cominciare?

Se ne parla [illegible] conoscenti e si va [illegible] ricerca [illegible] testi storici, artistici e geografici. Le notizie che si ricevono dagli amici a volte sono incerte, sovente contraddittorie, quasi sempre poco chiare. I libri, invece, l'uno dopo l'altro appaiono per addetti ai lavori o addirittura sconcertano, facendo meditare sulla necessità [illegible] rileggere almeno la storia universale.

Inutile affannarsi tanto. Un'infarinatura di conoscenze [illegible] mondo che [illegible] circonda [illegible] anche trovarle in una [illegible] quelle piccole pubblicazioni, formato tascabile, che sotto il titolo «Guida di...» informano su tutto. Se ne [illegible] tante in commercio, ma in questi giorni, da Verona, le «Edizioni Futuro» hanno lanciato una novità inserita nella collana «Le regioni d'Italia». E' una guida che riguarda il Piemonte e la Valle d'Aosta e si presenta come [illegible] elettrizzante cavalcata tra il passato con i suoi usi, i suoi costumi, ciò che ci ha lasciato e il presente, con le sue necessità di ogni momento, anche di trovare un cinema, una farmacia, un posto di ristoro.

[illegible] semplicemente «Piemonte e Valle d'Aosta», [illegible] l'accattivante veste grafica nasconde in realtà il grande segreto della facile consultazione. E' frutto delle ricerche [illegible] giornalisti torinesi [illegible] Gianfranco Quaglia per il Piemonte e Edoardo Ballone per la Valle d'Aosta. Un duo che ha messo a frutto conoscenze enogastronomiche, turistiche, storiche e d'attualità acquisite [illegible] tanti anni [illegible] «mestiere», dimostrando di sapere esattamente ciò che il lettore vuole nel momento in cui cerca informazioni. [illegible] autori lo dicono in modo sinteticamente chiaro, in una rapida minuziosità di [illegible].

In apertura, [illegible] quadro regionale. Montagne, colline, pianure, fiumi e laghi, minerali, terme, parchi, flora, fauna. E non manca un'analisi [illegible] clima [illegible] consigli sulle stagioni più [illegible] portune per la visita.

Dopo le pennellate sulle attività economiche, si torna indietro nel tempo e partendo dagli [illegible] primitivi [illegible] una sintesi storica, [illegible] uomini illustri e una piacevole parentesi su tradizioni e folclore.

Sempre in rapidi passaggi si arriva all'arte e alle manifestazioni.

[illegible] tutto è approfondito, sullo stesso schema, per ogni singola provincia e per le principali città, dove un lungo taccuino di notizie (servizi vari, impianti sportivi, teatri, luoghi di culto, assistenza, sanità, musei, gallerie e via via tutto ciò che può essere utile sapere in breve e nelle più diverse occasioni) è completato da un esame della cucina e dei vini tipici, un consiglio su dove si può mangiare bene o riposare tranquilli. E poi avanti, a ritmo incalzante, con una serie di itinerari.

Qui Quaglia e Ballone si trasformano in ciceroni discreti e accompagnano il lettore per le strade del Piemonte e della Valle d'Aosta, alla scoperta di mille angoli curiosi, di golosità, di buon bere, di bel sognare.

Una guida agile e non solo tutta da leggere, ma da portare in tasca quando si parte per il weekend o per la gitarella. I consigli sono tanti, tutti interessanti, ma ciò che maggiormente conta, utili.

Vito Bruno

appuntamenti in città

[illegible] di danza

Questa [illegible] 21, appuntamento al Teatro Sociale di Valenza per [illegible] spettacolo [illegible] fine anno degli allievi [illegible] scuola [illegible] Danza Classica e Perfezionamento Spaziodanza Alessandria.

[illegible] e salute

Questa sera, alle 20,30, presso il Centro Incontri della Cassa di Risparmio, incontro [illegible] medici specialisti sul tema: «Latte, dieta, salute: campagna di educazione [illegible] mentare sul latte fresco e yogurt». E' organizzato dalla Centrale del Latte [illegible] Torino.

Oxman alla Campus

Nico Orengo e Sandra Reberschak, a colloquio con l'autrice, presenteranno stasera il libro «L'amore, le [illegible]», di Alice Oxman. Alla libreria Campus, via Urbano Rattazzi 4, alle ore 21.

Accordo [illegible]

Il gruppo regionale piemontese AIDP ha organizzato per questa sera, alle 17,30, nella sala [illegible] di via Panìs 17, un incontro sul [illegible] «L'accordo Alfa». Relatori saranno: Michele Figurati, direttore delle Relazioni Industriali [illegible] del Gruppo Fiat, e Maurizio Magnabosco, direttore delle Relazioni Industriali Fiat Auto.

Archeologia

Il Centro di Archeologia sperimentale [illegible] Torino, Cast, ha organizzato per questa sera, [illegible] 21, presso il consiglio di circoscrizione Aurora, quartiere 7, un incontro sul [illegible] «Agricoltura e tessitura nel periodo neolitico».

Naria presenta

Stasera, alle 21, in via Belfiore 24, [illegible] Naria presenta il [illegible] «Hiroshima mon amour», di Giorgio Panizzari, detenuto a Rebibbia.

[illegible] vita [illegible] Freud

Questa [illegible] e domani, [illegible] 21, presso il Teatro Carignano, si terrà l'adattamento teatrale di «La cenere di Vienna», di Guido Bussca e Paola D'Ambrosio, che ne cura anche la regia. Lo spettacolo è stato proposto dal CUT (Centro Universitario Teatrale) e realizzato con la collaborazione dell'Assessorato alla Gioventù [illegible] di Torino e [illegible] Teatro Stabile. E' ispirato [illegible] sceneggiatura che Sartre scrisse sulla vita di Freud il quale viene presentato non [illegible] come l'inventore della psicoanalisi, ma [illegible] il precursore delle tensioni dell'uomo [illegible] derno. Parte dell'incasso [illegible] devoluto all'Associazione per la lotta alla sclerosi multipla.

Concerto di piano

Il pianista Marco Laganà, di Imola, suonerà questa sera alle 21; musiche di Mozart, Beeth[illegible] e Chopin. Il concerto, che fa parte della serie [illegible] incontri musicali «Primavera con la musica», organizzati dalla circoscrizione 2 [illegible] Mirafiori Nord - S. Rita, si terrà nella Chiesa di Gesù Redentore, in piazza [illegible] Giovanni XXIII [illegible].

[illegible] di poesie

Domani sera, alle 21, Adriana Museo presenterà la raccolta di versi «Due fili d'erba», presso il Centro Culturale Il Nunzio, in via Saluzzo 5.

Piemonte e [illegible]

Per la rassegna concertistica Piemonte in Musica, domani, alle 21, [illegible] Chiesa [illegible] Gesù, a Moncalieri, musiche di Haydn e Beethoven.

La ricetta del giorno

Pubblichiamo [illegible] questa pagina le ricette [illegible] sentate ogni giorno alle 12,15 [illegible] Anna [illegible] (e [illegible] alle 15,45).

Speriamo di far cosa utile e gradita ai nostri lettori e, nel contempo, di contribuire a salvare i vecchi piatti regionali che purtroppo si stanno perdendo.

Vi invitiamo a [illegible] con noi inviandoci i vecchi piatti [illegible] mamme e delle nonne. Indirizzare a «Ricetta del giorno», via Marenco 32 (Torino).

Provvederemo [illegible] alla tv le vostre ricette [illegible] Bona le selezionerà in base all'interesse. Le migliori saranno lette e illustrate su Quarta Rete e pubblicate lo stesso giorno su Stampa Sera.

[illegible] ALL'AGRODOLCE

320 gr code di scampi
50 gr farina bianca
1 cucchiaio prezzemolo tritato
3 pomodori maturi
2 bianchi d'uovo
1 cipolla
1 cucchiaio [illegible] d'oliva
1 cucchiaio d'aceto bianco
1 cucchiaino di zucchero
olio [illegible] arachide, sale.

Sgusciare le code di scampi e privarle dell'intestino. Preparare [illegible] pastella [illegible] sciolando la farina con un [illegible] d'olio d'oliva, un cucchiaio di acqua ed un pizzico di sale; montare a neve i bianchi d'uovo e aggiungerli alla pastella.

Pelare i pomodori, privarli dei semi e tagliarli a cubetti. Tritare la cipolla, farla appassire in padella con pochissimo olio d'oliva, aggiungere l'aceto, il sale e lo zucchero, lasciare evaporare. Aggiungere i cubetti di pomodoro, farli cuocere solo un attimo. Passare gli scampi nella pastella e farli friggere in olio d'arachide a 180°. Appena dorati toglierli dalla padella, distribuirli in bella vista sul piatto di portata, coprirli con il sugo di pomodoro e cipolla e spruzzare di prezzemolo tritato.

Questa ricetta mi è stata inviata dalla nostra affezionata lettrice, la signora Adriana Corti Cardetti ed è stata eseguita dal grande Chef Carlo Bagatin, vicepresidente Cuochi Piemontesi. Ad entrambi il mio più vivo ringraziamento.

teatri, ritrovi gallerie, musei

TEATRI E CONCERTI

[illegible]

GALLERIE E MUSEI

[illegible]

MUSEI

[illegible]

RITROVI

[illegible]

Edoardo Mattioda
— Torino, 2 giugno 1987

RINGRAZIAMENTI

Ing. Pier Giovanni Bianco

[illegible]

ANNIVERSARI

Piero Frigero

[illegible] Carpinello

Antonio Danieli

Carlotta Oddone

dott. Luigi Montanari

Camilla Gastaldi in Celjone

ORARIO ACCETTAZIONI NECROLOGIE ED ANNUNCI

Sportelli Galleria LA STAMPA
Via Roma, 80

Sportelli LA STAMPA
Via Marenco, 32

[illegible]

DOTT. COMM. GR. UFF. Pietro Andriano

[illegible]

Castiglione

Elisa Ravizza

dottor Carlo Massa

Carlo Gechia

Giovanni [illegible]

Caterina Pettinati ved. Davitti

Caterina Pettinati vedova Davitti

Lorenzo Bertinetti

Giovanni Asteggiano

Giovanni Asteggiano

Giovanni Asteggiano

Adriana Gava

Adriana [illegible]

Enzo Vianello (Franco)

Carlo Negro

dott. Giovanni [illegible]

Giulia ved. Chiariglione

Elena Lucca Castello ved. Montaldo

Carolina Ardoino

[illegible]

TORINO

Discreto incremento

TORINO — Il recupero della quota azionaria che già ieri era stato evidenziato in una seduta però piuttosto povera di scambi, è proseguito oggi, dove anche l'attività ha fatto segnare un discreto incremento. Il miglioramento medio dell'indice è dello 0,77 per cento, ma molti comparti hanno potuto iscrivere recuperi ben più significativi.

E' il caso questo del settore degli assicurativi e dei meccanici che riescono a far riguadagnare all'indice l'1,40 per cento. E' su questi settori, d'altro canto, che si sono indirizzati gli operatori riproponendo temi operativi che erano ormai da molte settimane caduti e non più riproposti.

Nel settore degli assicurativi, in evidenza le Generali che appaiono il titolo più scambiato, ma bene si sono anche mosse le Sai, le Toro, le Ras e le Milano. Nel settore dei meccanici le Fiat si sono di nuovo riproposte all'interesse degli acquirenti recuperando sensibilmente e riportandosi oltre quota 12.800. In questo comparto, anche le Olivetti hanno migliorato il loro andamento, con progressi abbastanza sensibili.

Alcuni comparti hanno però accusato anche oggi lievi cedimenti. I finanziari migliorano dello 0,63; buoni acquisti si sono avuti per i valori del gruppo Fiat, Ifi ed Ifil, ma ben tenuti appaiono anche gli altri titoli più rappresentativi del settore. Buono anche il comportamento dei valori locali, trascurati in questi ultimi giorni.

Nel settore obbligazionario l'attività si è concentrata, come al solito, sui titoli di Stato, in particolar modo i Buoni del Tesoro e i Certificati di credito del Tesoro a più lunga scadenza, e i prezzi hanno registrato per questi valori miglioramenti diffusi. Contrastati, invece, appaiono ancora le obbligazioni convertibili.

Prezzo unico di chiusura dalle Borse collegate: Snia 3770, risp. 3800, risp. n.c. 2390; Sip 2525, warrant 2500, risp. 2490; Stet 3730, warrant 1570, risp. 3640; Fiat 12.736, priv. 7885, risp. 7850; Generali 131.700.

MILANO

Moderato rialzo

MILANO — Moderato rialzo in Borsa. Oggi il ritmo degli scambi ha registrato un'improvvisa rianimazione e non sono mancati buoni e ordini di acquisto che hanno prevalso con facilità sull'offerta molto rarefatta.

Reazione tecnica pertanto dopo qualche giornata grigia che si spera non si esaurisca in una giornata sola. Migliorie sono state ben presto registrate dai titoli assicurativi (Generali in testa) e dal gruppo Fiat (meno le Ifi, che però sono risalite nell'immediato dopolistino).

A metà Borsa l'indice generale è salito dello 0,8 per cento dopo una punta iniziale dello 0,6 per cento. Per quanto riguarda le obbligazioni convertibili attività ridotta per mancanza di liquidità e prevalenza di vendite.

I prezzi: Generali 131.900, dopoborsa 131.850, 131.900; Fiat 12.733, dopoborsa 12.820, 12.830, 12.810, privilegiata 7891, dopoborsa 7900, 7895; Montedison 2539, dopoborsa 2566, 2550; Viscosa 3755, dopoborsa 3770, 3760; Olivetti 12.800, privilegiata 7810; Toro 32.100, privilegiata 19.890; Sai 31.750, risparmio 21.510; Ifi 24.680, dopoborsa 25.100.

Cambi bancari

quotazioni informative

Banconote (Milano)	
Dollaro Usa	1300,25-1304,75
Sterlina	2140,25-2141,25
Marco tedesco	723,10-723,25
Franco svizzero	875,25-876,50
Franco francese	216,25-216,50
Franco belga	34,665-34,605
Fiorino olandese	641,50-642
Scellino	102,80-102,90
Dracma	9,657-9,672
Peseta	10,375-10,390
Escudo	9,250-9,265
Yen	9,145-9,180
Ecu	1499,50-1500

CHI RILEVA LA INDESIT?

ROMA — Conto alla rovescia per la Indesit, l'industria di elettrodomestici in gestione commissariale, dove è in corso la gara per nuovi assetti proprietari. Venerdì 12 giugno, scade come disposto dal commissario Zunino il termine per presentare le offerte d'acquisto. Nei primi 4 mesi '87, la Indesit ha prodotto 290 mila elettrodomestici, il 15% in più rispetto ai programmi.

Nuovo proprietario è Percassi

TORNANO A MARCIARE LE SCARPE SULTANINO

VIGEVANO — Da qualche settimana il «Sultanino», una delle più prestigiose industrie di Vigevano, ha ripreso l'attività produttiva. Ciò è la conseguenza del passaggio della proprietà ad un gruppo imprenditoriale bresciano che fa capo ai fratelli Santo, Rino, Giuseppe ed Antonio Percassi.

Proprio quest'ultimo, 34 anni, ex terzino dell'Atalanta negli Anni Settanta, ci spiega le ragioni di questa iniziativa imprenditoriale: *«Nonostante la crisi nel settore, sul mercato ci sono industrie che hanno un nome, una storia alle spalle e caratterizzano la loro produzione con la qualità e l'affidabilità. Il Sultanino è una di queste. La passata gestione aveva esaurito le energie per quanto riguarda la commercializzazione. E' un'azienda dalle potenzialità inespresse che può essere rilanciata».*

Come si articolerà la produzione della nuova azienda, che porterà il nome di «Sultanino shoes factoring»?

«Rimarranno — prosegue Percassi — *le classiche linee da donna e da bambino. L'obiettivo è arrivare a produrre 850 scarpe al giorno con 70 dipendenti. Per quanto riguarda la donna siamo alla ricerca di un marchio. In questo settore, infatti, la qualità del prodotto non basta per far vendere, occorre anche saperlo pubblicizzare».*

Si dice che dietro al vostro nome ci siano grossi imperi industriali come Di Varese e Benetton.

«Non è assolutamente vero — precisa Percassi —: *il Sultanino è stato rilevato dalla mia famiglia e sarà gestito esclusivamente da noi. I rapporti con il calzaturificio Di Varese sono chiari: noi produrremo scarpe che porteranno il loro marchio, contemporaneamente la loro catena di vendita si preoccuperà di diffondere le calzature firmate Sultanino».*

Ma quanto è venuta a costare l'operazione Sultanino?

Antonio Percassi non si sbilancia, ma i soliti «bene informati» parlano di una cifra non inferiore al miliardo e mezzo di lire.

Angelo Sciarrino

• Export-import. La zootecnica italiana continua ad essere in difficoltà: nel 1986 sono stati spesi in Italia 9793 miliardi di lire per acquistare all'estero carni, prodotti lattiero caseari e uova. Le cifre dell'annata sono state rese note dal presidente dell'Associazione, Venino, nell'assemblea dell'associazione. *«Ma la colpa di questa situazione* — ha detto Venino — *non deve essere certo attribuita agli allevatori i quali, proprio nei giorni scorsi sono stati vittime delle incertezze di una politica che stenta a comprendere che per uscire dal tunnel dell'afta si richiedevano decisioni rapide».*

Continua il processo di espansione all'estero dell'[illegible]o bancario torinese

PIU' INTERNAZIONALE IL VERTICE S. PAOLO

Al top management il francese Rambure, resp[illegible]le dell'area Europa

TORINO — Prosegue il processo di internazionalizzazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino. L'istituto di credito torinese presieduto da Gianni Zandano ha deciso di affidare a Dominique Rambure, che fino a ieri ricopriva incarichi dirigenziali nel settore della finanza internazionale per il Credit Lyonnais, la responsabilità della struttura che sovrintende e coordina l'attività delle unità operative del San Paolo di Torino e delle sue affiliate nell'area europea.

Si tratta — sottolinea l'istituto di credito torinese — del primo esempio dell'inserimento di un dirigente straniero nel «management» di una banca italiana, a conferma della volontà della banca torinese di intensificare ulteriormente il processo di multinazionalizzazione in atto anche attraverso apporti di esperienze maturate nell'ambito di realtà diverse [illegible]

[illegible] (46 anni) vanta una carriera ventennale in campo bancario e finanziario, ed è anche membro del comitato direttivo del «Chicago Mercantile [illegible]ge» ed è stato recentemente riconfermato presidente dell'«Association bancaire pour l'Ecu», l'associazione che raggruppa una settantina tra le banche più attive nel comparto della valuta europea e che svolge un ruolo importante nell'organizzazione del sistema di «clearing» dell'Ecu (unità di conto europea), recentemente attivato con la banca dei regolamenti internazionali di Basilea.

Il San Paolo è la banca italiana più dinamica sull'euromercato, con la maggior presenza nei mercati della Cee, la prima ad aver trasformato in Ecu il bilancio di una sua controllata, la lussemburghese Sanpaolo Lariano Bank. Lo stesso Rambure è stato tra i protagonisti della proposta di integrazione tra le Borse di Torino e Lione. *«Il progetto è entrato nella fase operativa: si tratta di quotare alcuni titoli [illegible] piazze ponendo le basi per un network di Borse cui in futuro si potranno associare anche Barcellona e Ginevra»*, ha spiegato Alfonso Iozzo, responsabile del servizio estero.

Si preannunciano altre novità a conferma dell'interesse del San Paolo per l'estero. Il nuovo statuto dovrebbe prevedere la presenza in consiglio d'amministrazione di tre stranieri, scelti in una rosa proposta dalle banche centrali di Francia, Germania e Inghilterra.

VALEO: UTILE '86 10,9 MILIARDI

TORINO — L'assemblea degli azionisti ha approvato questa mattina il bilancio dell'esercizio 1986 della Valeo SpA, che si è chiuso con un utile netto di 10,9 miliardi di lire (contro i 8,1 miliardi dell'anno precedente). Il dividendo complessivo, che sarà messo in pagamento a partire dal 16 giugno 1987, è pari a 4,48 miliardi di lire e verrà distribuito in ragione di 160 lire per ogni azione.

Il patrimonio netto della società è passato da 37,8 miliardi di lire nel 1985 a 48,4 miliardi di lire nel 1986. Contro un indebitamento netto di 1,1 miliardi di lire, fine 1985, la Valeo presenta a fine 1986 un'eccedenza finanziaria netta di 7,4 miliardi di lire. I ricavi della Valeo SpA ammontano a 126,6 miliardi di lire (+ 13,3%); le controllate Valeo Sud SpA ed Ebas SpA hanno avuto un incremento del 22,4% e del 10,9% raggiungendo 72,8 miliardi di lire la prima e 25,8 miliardi la seconda.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	3/6	2/6
ALIMENTARI		
Alivar	10300	10200
Eridania	4600	4500
Eridania risp.	2800	2825
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	34500	34600
C. Ass. Milano risp.	20300	20000
Comp. Latina ord.	14700	14500
Comp. Latina risp. n.c.	8000	8000
Lloyd Adriatico	26800	25500
Lloyd Adriatico [illegible]	14000	13550
Generali	—	130825
Ras	63400	63000
Ras risp.	40400	39200
Sai ord.	31700	31400
Sai risp.	21100	20900
Toro Ass. ord.	31800	31900
Toro Ass. priv.	18500	18600
Toro Ass. risp.	18000	18000
BANCARI		
Comm. Italiana	3600	3620
Naz. Agr. ord.	6000	6000
Naz. Agr. priv.	2920	2920
B. Naz. Agr. risp.	2430	2450
Banco di Roma	11300	11200
Credito Italiano	2080	2080
Credito Italiano risp.	2100	2100
Interbanca ord.	30700	30700
Interbanca priv.	17900	17000
Mediobanca	272000	271000
N. B.co Ambr. ord.	3600	3600
N. B.co Ambr. risp.	2000	2000
CARTARI - EDITORIALI		
Burgo ord.	[illegible]	12850
Burgo priv.	[illegible]	9900
Burgo risp.	[illegible]	13400
Gruppo ed. Fabbri priv.	[illegible]	1990
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementerie di Augusta	[illegible]	4050
Unicem ord.	[illegible]	21100
Unicem risp.	[illegible]	13000
[illegible]		
Italgas	2940	2900
Mira Lanza	36000	36000
Montedison	2552	2580
Montedison risp.	1314	1316
Pierrel ord.	2000	2000
Pierrel risp.	1130	1120
Saffa ord.	6750	6850
Saffa risp.	6800	6800
Saffa risp. n.c.	6050	6050
Salag	3600	3600
Salag risp.	1380	1358
Snia Bpd ord.	—	3620
Snia Bpd risp.	—	3740
Snia Bpd risp. n.c.	—	2390
Sorin	11790	11600
COMMERCIO		
[illegible]	1200	1200
[illegible]	870	870
[illegible]	720	720
[illegible]	1845	1845
[illegible] /86	1870	1870
Silos risp. n.c.	1275	1275
COMUNICAZIONI		
Alitalia ord. A	850	845
Alitalia priv.	780	780
Autostrade To-Mi	12200	12100
Italcable	15100	15100
Italcable risp.	17000	17000
Sip ord.	—	2490
Sip Warrant	—	2500
Sip risp.	—	2450
FINANZIARI		
Bastogi Irbs	[illegible]	650
Cir ord.	[illegible]	8000
Cir risp.	[illegible]	5900
Cir risp. n.c.	[illegible]	3300
Cofide	[illegible]	4350
Cofide risp. n.c.	[illegible]	1950
Comau Finanziaria	4150	4150
Comau Warrant	164	165
Fineurop Gaic	38500	38500
Ferrovie Torino Nord	1330	1320
Fidis	—	15900
Finanziaria Pozzi-Ginori ord.	2000	2000
Finanziaria Pozzi-Ginori risp.	1200	1200
Fiscambi	8400	8200
Fiscambi risp.	3400	3250
Gim ord.	7950	7950
Gim risp.	3700	3700
Ifi priv.	25000	25000
Ifil ord.	6150	6100
Ifil risp.	2980	2930
Isefi	2200	2200
Mittel	4300	4300
Pirelli & C.	8550	8550
Pirelli & C. risp.	4330	4350
Pirelli SpA ord.	5290	5250
Pirelli SpA risp.	5200	5200
Pirelli SpA risp. n.c.	3100	3100
Sabaudia Finanziaria	1950	1850
Sabaudia Fin. risp. [illegible]	1250	1250
[illegible]	2520	2530
[illegible] risp.	1440	1440
Serfi	7000	7000
Schiapparelli	606	606
Sme	2200	2200
Smi ord.	2800	2800
Smi risp.	3600	3600
Sogefi	4850	4850
Stet ord.	—	3720
Stet Warrant	—	1570
Stet risp.	—	3640
IMMOBILIARI		
Attività Immobiliari	—	5050
I.p.i.	4800	4765
Risanam. Napoli ord.	16800	16400
Risanam. Napoli risp.	11300	10900
[illegible]	4800	4600
[illegible] risp.	3800	3600
MECCANICI [illegible]		
[illegible]	9800	9800
Castagnetti	9065	9055
Fiat ord.	—	12580
Fiat priv.	—	7705
Fiat risp.	—	7875
Gilardini	19000	19000
Gilardini risp.	14200	14200
Magneti Marelli ord.	3600	3600
Magneti Marelli risp.	3500	3600
[illegible] priv.	6700	6700
Tecnost	2700	2700
Olivetti ord.	12700	12500
Olivetti ord. god. 1-7-86	12300	12000
Olivetti priv.	7900	7900
Olivetti risp.	12200	12050
Olivetti risp. n.c.	7500	7400
Pininfarina ord.	18800	18500
Pininfarina risp.	18400	18400
Sasib	6100	6100
Sasib [illegible]	6000	6000
Sasib risp. n.c.	4000	4000
Westinghouse	42000	42000
METALLURGICI		
Dalmine	368	365
[illegible]	31900	31900
[illegible]	2500	2500
[illegible] risp.	1550	1550
Valeo	7800	7800
TESSILI		
Benetton	15150	[illegible]
Benetton Warrant	280	[illegible]
Cantoni	8200	8200
Cantoni risp.	8100	8100
Fisac ord.	7150	7100
Fisac risp.	7000	7000
DIVERSI		
Acque Potabili	[illegible]	6300
Ciga Hotels	[illegible]	4550
Ciga Hotels risp. n.c.	[illegible]	2210
Pacchetti	[illegible]	219
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
Ass. Gen. 12% 87/88	1360	1330
Benetton 6,50% 86/91	106	105
Castagnetti 13,5% 81/91	360	360
Cir 10% 85/92	122	118
Eridania 10,75% 85/90	121	121
Italgas 14% 83/88	374	374
Mediobanca 14% 83/88	3150	3100
Medio Sabaudia 7% 88/98	95	95
Medio Saim 10% 82/89	131	131
Mira Lanza 10% 87/87	370	368
Pirelli 13% 81/91	352	350
Smi 10,25% 85/92	118	118
Snia 10% 85/92	200	197
Stet 13,30% 83/88	125	122

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	3/6	2/6
VALORI DI STATO		
C. Cr. Tes. ECU 13% 87/90	110 40	110 [illegible]
C. Cr. Tes. ECU 14% 87/90	119	119
C.C.T. ECU 11½% 83/90	108 60	108 50
C.C.T. ECU 11,25% 84/91	110 25	110 25
C.C.T. 1-11-87	100 30	100 30
C.C.T. 1-12-87	100 45	100 45
C.C.T. 1-1-88	100 60	100 60
C.C.T. 1-2-88	100 45	100 45
C.C.T. 1-3-88	100 45	100 45
C.C.T. 1-4-88	100 45	100 45
C.C.T. 1-5-88	100 30	100 30
C.C.T. 1-6-88	100 65	100 70
C. Cr. Tes. 1-7-88	101 40	101 40
C.C.T. 1-8-88	101 40	101 40
C.C.T. 1-9-88	101 50	101 50
C.C.T. 1-10-88	101 75	101 75
C.C.T. 1-11-88	100 95	100 95
C.C.T. 1-11-88 II	99 35	99 35
C.C.T. 1-12-88	103 90	103 90
C.C.T. 18-12-88	99 75	99 75
C.C.T. 1-1-91	103 80	103 80
C.C.T. 17-1-91 II	99 40	99 40
C.C.T. 1-2-91	103 90	103 90
C.C.T. 18-2-91 II	99 10	99 10
C.C.T. 1-3-91	102 80	102 80
C.C.T. 18-3-91 II	99 35	99 35
C.C.T. 1-4-91	102 95	102 95
C.C.T. 1-5-91	102 90	102 90
C.C.T. 1-6-91	103 05	103 05
C.C.T. 1-7-91	101 90	101 90
C. Cr. Tes. 1-8-91	101 80	101 80
C.C.T. 1-9-91	101 75	101 75
C.C.T. 1-10-91	101 80	101 80
C.C.T. 1-11-91	101 80	101 80
C.C.T. 1-12-91	101 15	101 25
C.C.T. 1-1-92	100 45	100 45
C.C.T. 1-2-92	98 45	98 45
C.C.T. 1-3-92	100 40	100 40
C.C.T. 1-3-95	97 40	97 40
C.C.T. 1-4-95	97 50	97 50
C.C.T. 1-5-95	97 45	97 45
C.C.T. 1-6-95	97 50	97 50
C.C.T. 1-7-95	99 50	99 50
C.C.T. 1-8-95	99 20	99 20
C.C.T. 1-9-95	99 15	99 30
C.C.T. 1-10-95	99 25	99 25
C.C.T. 1-11-95	99 30	99 30
C.C.T. 1-12-95	99 35	99 35
C.C.T. 1-1-96	99 10	99 30
C.C.T. 1-2-96	99 20	99 20
C.C.T. 1-3-96	99 25	99 25
B.T.N. 12% 1-10-87	101	101
B.T.P. 1-2-88	101	101
B.T.P. 1-2-88 12,50%	101	101
B.T.P. 1-3-88	102	102
B.T.P. 1-6-88	102 80	102
B.T.P. 1-7-88	102 80	102
B.T.P. 1-10-88	103 15	103
B.T.P. 1-11-88	103 40	103 40
OBBLIGAZIONI		
Enel 81/88 indicizzate	103	[illegible] 10
Enel 82/89 indicizzate	108 65	[illegible] 65
Enel 83/90 II indicizzate	107 90	[illegible] 90
[illegible] /89 III indicizzate	107 40	108 10
[illegible] /89 IV indicizzate	107	107
[illegible] /90 I indicizzate	108 60	108
[illegible] /90 II indicizzate	106 80	106 50
[illegible] /90 III indicizzate	107	107
[illegible] /93 I indicizzate	107 80	107 80
[illegible] 84/93 II indicizzate	107 50	107 50
[illegible] 84/93 III indicizzate	106 95	107
Autostrade 5% 68/93 I	89 50	89 50
Autostrade 6% 69/89	93 70	93 70
Autostrade 7% 72/89	89 60	89 50
C.C. OO. PP. 5%	82	82
C.C. OO. PP. 5,5%	90	90
C.C. OO. PP. 6%	81 90	81 90
C.C. OO. PP. 7%	84 10	84 10
C.C. OO. PP. 7% 74	85	85
C.C. Int. 62 6% 69 III	86 90	86 90
C.C. Int. 64 6% 69 IV	84 50	84 50
C.C. Int. 65 6% 69 V	94 50	94 50
C.C. Int. 64 7% 70 I	95	95
C.C. Int. 66 7% 71 II	93 60	93 [illegible]
C.C. Aut. 7% 70 I	86	86
C.C. Aut. 7% 72 II	85	85
FF.SS. 6% 70	89	89
FF.SS. 7% 72 I	97 20	97 20
FF.SS. 7% 73 II	92	92
Amm. FF.SS. 7% 70	87 50	87 50
Amm. FF.SS. 6% 67/87	96 90	96 90
Amm. FF.SS. 83/90 I indiciz.	106 60	106 [illegible]
Amm. FF.SS. 83/90 II indiciz.	106	106
Amm. FF.SS. 84/94	106	105 50
Amm. FF.SS. 85/92 indiciz.	103	103 20
ICIPU vent. 6%	87	87 20
ICIPU 7% 71 I	84	84 25
IMI 67/87 XXVI 6%	99	99
IMI 68/93 XXVII	98 60	98 60
IMI 81/88 indicizzate	114	114
IMI 82/90 VII ept. indiciz.	107 80	104
IMI-CN 70/87 III	98 60	98 60
IMI-CN 73/91 IV 7%	93	93
IMI-CN 76/90 V 10%	100	100
IMI-Aut. 68/95 I	94 60	94 60
IMI-Aut. 73/93 II 6%	94 20	94 20
Montedison 13,5% 79	171	171
Gim 71/86 cv 6%	94	94
Pacchetti 6%	99	99
Metall 73/88 6%	90	90
Ist. S. Paolo To 6%	87	87
Ist. S. Paolo To 6%	81 50	81 50
Ist. S. Paolo a. cotr. 6%	93 50	93 50
Ist. S. Paolo To 7%	92 30	92 30
S. Paolo OO. PP. 5% [illegible]	83	83
S. Paolo OO. PP. 6%	83 50	83 50
S. Paolo OO. PP. ECU 8%	128 30	127 50
S. Paolo OO. PP. 81 19ª indic.	102 [illegible]	102 50
S. Paolo OO. PP. 81 21ª indic.	102 [illegible]	102 75
S. Paolo OO. PP. 81 22ª indic.	102 [illegible]	102 75
S. Paolo OO. PP. 81 23ª indic.	102 [illegible]	102 50
S. Paolo OO. PP. 81 24ª indic.	102 [illegible]	102 75
S. Paolo OO. PP. 83 25ª indic.	103	103
Fond. Piemonte V.A. 6%	87 75	87 75
Fond. Piemonte V.A. 7% 74	90	90
Fond. Piem. V.A. OO.PP. 7% 74	87 95	87 95

LE AZIONI A MILANO

Titoli	3/6	2/6
ALIMENTARI		
Alivar	10180	10300
Bonifiche Ferr.	32800	32000
Buitoni	[illegible]	[illegible]
[illegible] n.c.	3781	3781
[illegible] n.c. 1.7	[illegible]	—
Eridania	[illegible]	4470
Eridania r. n.c.	2821	2821
Perugina	4450	4450
Perugina r. n.c.	2081	2075
ASSICURATIVE		
Alleanza Ass.	77500	77500
Alleanza r.	60700	60200
Milano Ass.	34800	34290
Milano Ass. r. n.c.	20000	20010
C. Italia	19800	[illegible]
Generali	131800	[illegible]
Italia Assicurazioni	[illegible]	[illegible]
L'Abeille	134750	134400
La Fondiaria	76800	77050
La Previdente	36000	35200
Lloyd Adriatico	26650	25610
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ras	[illegible]	[illegible]
Sai	31780	31400
Sai r.	21100	20800
Toro	[illegible]	[illegible]
Toro p.	[illegible]	19330
Toro r.	18100	17700
Unipol p.	27000	26850
BANCARI		
Banca Catt. Veneto	5650	5600
Banca Comm. Ital.	3650	3650
B. Mercantile	[illegible]	[illegible]
Bna	6000	6010
Bna p.	2815	2815
Bna r. n.c.	2440	2450
Bnl r. n.c.	23400	23400
B. Chiavari	5300	5270
Banca Toscana	7011	7011
Banca Roma	[illegible]	[illegible]
Banca Lariano	4540	4521

Titoli	3/6	2/6
Sem	[illegible]	1110
Serfi	[illegible]	6830
Sifa	[illegible]	4780
Sifa r. n.c.	[illegible]	3780
Sme	[illegible]	2100
Smi	[illegible]	2580
Smi r.	[illegible]	2500

Titoli	3/6	2/6
Olivetti r.	12000	12050
Olivetti r. n.c.	7500	7425
Pininfarina	18480	18480
Pininfarina r.	18420	18420
Rejna	3780	3780
Sasib	6000	6006
Sasib p.	6100	6100

La [illegible] carriera ebbe inizio con un violino

SEGOVIA, GENIO ANDALUSO

Fu accusato di dissacrare la musica con uno strumento «poco serio»
Gli applausi di Torino in un memorabile concerto all'Auditorium

[illegible] Segovia [illegible] uno degli ultimi [illegible]

I[illegible] «mago della chitarra» era nato a Linares, in Andalusia, nel 1894, da una famiglia di origini modeste: il padre, Bonifacio Segovia Montero e la madre, Rosa Torres Cruz, gestivano una piccola falegnameria. All'età di tre anni il piccolo Andrés fu affidato dai genitori alle cure dei parenti Eduardo e Maria, che non avevano avuto figli e che vivevano a Villacarillo.

Nel paese Segovia rimase sino ad otto anni cominciando a studiare solfeggio e violino, strumento al quale preferì ben presto la chitarra, evidenziando sin da bambino quella che sarebbe stata la grande vocazione musicale della sua vita artistica. Compiuti otto anni Andrés seguì gli zii, che lo avevano praticamente adottato, a Granada dove avrebbe concluso il liceo. Fu sempre a Granada che divampò la sua passione per la musica ascoltando il preludio di Francesco Tarrega eseguito da Gabriel Ruiz De Almodavar.

Lì diede il suo primo concerto pubblico: aveva 17 anni, era un autodidatta; [illegible] Conservatori s'insegnavano solo gli strumenti «classici» per eccellenza, come il violino, il violoncello, il pianoforte [illegible] e la leggenda vuole che Segovia studiasse la chitarra di [illegible]o, nel timore che i professori se ne accorgessero.

Il vero debutto avvenne nel 1916, all'Ateneo di Madrid: nella più seria ed autorevole sala da concerti della città, Segovia aveva presentato un repertorio inedito di musiche composte nel sedicesimo secolo per i solisti di «vihuela», il liuto spagnolo.

In quegli anni furono numerosi i brani scritti appositamente per la sua chitarra; Joaquin Turina e Manuel De Falla scrissero pezzi «dedicati ad Andrés Segovia».

Nel 1920 organizzò insieme a Fernandez De Los [illegible] Santiago Rusinol ed al gran[illegible] poeta Federico [illegible] Lorca [illegible] di canto. In quella [illegible] Segovia eseguì brani [illegible] flamenco mentre [illegible] Lorca recitò il poema dedicato a Silverio.

Fu nel [illegible] che la fama del chitarrista uscì [illegible] confini della Spagna: Segovia si esibì a Parigi di fronte [illegible] critici più raffinati, applaudito anche da Maurice Ravel. Seguirono, in quegli anni, concerti in Inghilterra, in Germania, in Unione Sovietica, fino a quando, nel 1928, Pablo Casals convinse il suo impresario americano a invitare anche il giovane chitarrista per un concerto a New York. Da allora fu conteso dalle sale di concerto di tutto il mondo: la fama di Segovia era dovuta soprattutto ad alcune trascrizioni per chitarra da brani classici destinati ad altri [illegible] Quasi una «profanazione», [illegible] quei tempi: «*Quando ero ragazzo, in Spa*[illegible] *il flamenco era considerato una nobile tradizione popolare, ma non così* [illegible] *chitarra: non la rispettavano, era considerata uno strumento da taverna*», aveva [illegible] tato il musicista in [illegible] ultime interviste rilasciate.

Durante q[illegible] anni di intensa attività concertistica, successe un fatto estremamente importante per la carriera artistica di Segovia: l'incontro con Bach, le cui opere per liuto erano appena state pubblicate in edizione completa. Andrés le studiò a fondo e le trascrisse per il suo strumento, inserendole da allora nel suo repertorio. «*Di fronte a Bach* — diceva — *mi sento come un chierichetto di fronte al Papa*». Dal 1937 Segovia usò una chitarra fabbricatagli espressamente da un liutaio di Monaco dopo 12 anni di lavoro.

Segovia amava profondamente l'Italia, e aveva insegnato all'Accademia Chigiana. Proprio [illegible] aveva [illegible]. L'ulti[illegible] torinese risale al [illegible] all'Auditorium. Chi lo vide in quell'occasione, lo ricorda come un uomo severo, quasi arcigno: il suo rapporto [illegible] la chitarra [illegible] estremamente rigoroso, [illegible] pubblico Segovia esigeva la massima attenzione: «*Il pubblico che preferisco* — aveva detto — *è quello che ascolta in silenzio: la chitarra suona piano, ma suona lontano*».

Definiva la chitarra elettrica «*la prostituzione della chitarra*».

Nel 1982 aveva dichiarato che avrebbe suonato solamente per tre anni ancora. Ma nell'85 correggeva il giudizio: «*Tre anni son passati troppo in fretta, me ne servono altri tre*».

Stefania Miretti

Grande maestro

UNA CHITARRA PER BACH

Nella [illegible] i miti fanno parte della storia, Segovia con la sua chitarra era anche un mito popolare. Con la sua chitarra, strumento un tempo umile e quasi folcloristico, il grande maestro [illegible]gnolo, aveva trasferito [illegible] classica alla por[illegible] di un [illegible] pub[illegible] traducendo — per esempio — dal clavicembalo di Bach i capolavori [illegible] Barocco che [illegible] riservà di un pubblico esigente e specializzato.

In Italia, dove tenne da sempre numerosi concerti, contava su un vasto uditorio che infatti non era quello esclusivo [illegible] concerto. [illegible] andava a sentire Segovia e la musica che suonava.

La Spagna era nel suo cuore e tra le [illegible] magiche dita. Il suo autore preferito fu probabilmente Manuel De Falla che [illegible] va profondamente.

Apparteneva alla stagione dei grandi spagnoli di questo secolo con Casals, Picasso e Mirò. Tutti longevi: «*E' questa una grazia del cielo di Spagna*», soleva commentare con un lieve sorriso, «*è anche un premio per una vita dedicata tutta al lavoro*». Aveva annunciato più volte il suo ritiro senza mai mantenere la pa[illegible]

f. mond.

In sciopero gli autonomi [illegible] domani a domenica

DISAGI PER I TRENI

«Ma [illegible] contenuti», [illegible] le FS

[illegible] — L'organizzazione sindacale autonoma di categoria Fisafs-Cisal ha confermato lo sciopero di 48 ore, dalle 21 del 4 alla stessa ora del 6 giugno, dei ferrovieri ad essa aderenti. Con l'occasione, la Fisafs ha ribadito «*la propria avversione per un accordo contrattuale che preveda per i ferrovieri soltanto un cambiamento del modo di lavorare con aggravio delle prestazioni, della* [illegible] *e della mobilità del personale mentre rinvia alla prossima contrattazione triennale la realizzazione degli istituti tipici della contrattazione ciclistica prevista dalla legge di riforma (trattamento di fine rapporto, pensionabilità di tutte le voci retributive, 14ª mensilità, modifica della scala classificatoria in funzione della produzione e della qualificazione richiesta)*».

La Fisafs afferma che dopo questo sciopero l'organizzazione rispetterà una tregua nel periodo elettorale e avvierà nel contempo una consultazione della base. Alla protesta si unisce anche il personale viaggiante aderente al Sapev Confsal: l'astensione dal lavoro è stata fissata dalle 21 del 4 alle 21 del 7 giugno. «*Il rifiuto opposto dalla presidenza dell'ente ferroviario* — ha detto Michele Tricarico, segretario generale della Confsal — *a discutere le parti rilevanti del contratto anche con le organizzazioni sindacali autonome, accrescerà la tensione sociale in un momento particolarmente difficile per il nostro paese. Perciò l'ente è invitato ad abbandonare il suo oltranzismo e a pervenire ad equi comportamenti verso tutte le componenti sindacali*».

Sulla situazione delle ferrovie si è espressa anche la Filt Cgil: «*La Fisafs, rifiutando ogni apertura fattuale, ha bruciato gli spazi residui per aderire ad un accordo-quadro di grande* [illegible] *sindacale. Infatti, alle importanti conquiste ottenute — sugli aspetti retributivi;* [illegible] *difesa occupazionale tramite la riduzione d'orario fino a 36 ore settimanali; di decentramento della contrattazione sulla riorganizzazione produttiva e* [illegible] *lavoro — si aggiungono formali impegni dell'ente Fs sull'attuazione degli* [illegible] *menti e sull'innovazione*».

Il direttore generale delle FS, Giovanni Coletti, ha dichiarato che nel Nord e Centro Italia è pressoché assicurata la regolarità dei collegamenti, con percentuali di scioperanti che non toccherebbero il 5%. Più difficile, ma sempre nei limiti di astensioni obiettivamente modeste, [illegible] nel Mezzogiorno e nelle isole: «*L'attuazione dell'80%* [illegible] *ordinari passeggeri e merci* [illegible] *consente di alimentare inutili allarmismi*».

Ma il ridimensionamento delle conseguenze [illegible] sciopero degli [illegible] non è piaciuto alla Fisafs: «*Non possiamo non esprimere stupore per tale atto che non tiene in alcun conto le esigenze di chi, tranquillizzato* [illegible] *quelle dichiarazioni,* [illegible] *metterà* [illegible] *viaggio nei prossimi giorni. Dichiarazioni peraltro contraddette dalle circolari emesse dal direttore del servizio movimento e dai vari capi uffici movimento compartimentali, le quali prevedono la soppressione di moltissimi treni a lungo* [illegible] *e la quasi totalità dei locali*».

ANDREOTTI E LE CARLUCCI

Roma. [illegible] in [illegible] dell'onorevole Giulio Andreotti, [illegible] Renato [illegible] Tra [illegible] Carlucci, Milly (a sinistra) e Gabriella (a destra)

In attività il cratere Sud-Est

ALLARME SULL'ETNA PERICOLO D'ERUZIONE

CATANIA — L'attività dell'Etna si è intensificata nelle ultime ore. Dal cratere subterminale di Sud-Est fuoriescono ampie volute di fumo. Si susseguono anche forti boati. Il magma è risalito lungo il condotto craterico fino a poche decine di metri dalla bocca.

Una ulteriore lieve spinta potrebbe dare l'avvio ad una eruzione. La situazione è tenuta sotto controllo dagli esperti dell'Istituto di vulcanologia di Catania e dalla Protezione civile.

Il cratere subterminale di Sud-Est è quello nel quale si verificò, il 17 aprile scorso, un'esplosione che causò la morte di due escursionisti francesi, madre e [illegible] In quell'occasione una qua[illegible] di turisti italiani e stranieri si era recata sulla [illegible]. All'improvviso un boato, poi una fitta pioggia di pietre e lapilli incandescenti: alcuni massi colpirono mortalmente Danielle Metz in Prevot, quarantadue anni e Pierre Henri Prevot, nove anni. Altri furono feriti (come Marc Prevot, quarantadue anni e il figlio Alexis, di quindici anni, l'italiana Paola Negrisolo di Saronno) e furono medicati all'ospedale.

Subito si accesero le polemiche, sulla sicurezza per l'accesso al vulcano, anche perché i segnali dell'esplosione erano apparsi evidenti.

Tra l'altro non era la prima volta che l'Etna uccideva. Il 12 settembre del 1979 un gruppo di escursionisti, in maggioranza tedeschi, fu investito dalla pioggia di pietre espulse dal cratere centrale, dopo che una tremenda esplosione aveva fatto saltare il tappo. Il bilancio fu di nove vittime e per quei morti c'è una vicenda giudiziaria ancora in corso.

Intanto si è costituito parte civile nel procedimento giudiziario, in corso alla procura della repubblica di Catania, il diplomatico dell'ambasciata francese Marc Prevot, marito di Danielle Metz e padre di Pierre Henri, le due vittime dell'improvvisa esplosione avvenuta sull'Etna il 17 aprile scorso.

Imputati per omicidio colposo, in seguito alla sciagura, sono tre guide dell'Etna, Alfio Ponte, Alfio Carbonaro e Antonino Rizzo. Marc Prevot si è costituito parte civile sia in nome proprio, sia quale genitore degli altri suoi tre figli. L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore della repubblica dottor Salvatore Scalia che, ieri, ha compiuto un sopralluogo in prossimità del cratere subterminale di Sud-Est, dove si [illegible] l'esplosione.

Dopo la sentenza sul caso dell'alunno «accecato» in una scuola di Genova

QUANDO L'INSEGNANTE DEVE PAGARE I DANNI SE UN BIMBO SI FA MALE IN CLASSE

GENOVA — «Hanno stravolto i fatti. Non è vero che gli scolari si tiravano le biro, [illegible] che io avevo lasciato l'aula. La verità è diversa e, per ristabilirla non escludo di ricorrere alle sedi più opportune; mi consiglierò con un legale».

Chi parla è [illegible] Poggi Bile, cinquantatrè anni, insegnante elementare, coinvolta in un caso che a suo tempo fece parecchio clamore.

Sette anni fa, in [illegible] alla sua classe, Luca Altea, che aveva allora [illegible] anni, fu colpito ad un occhio da una biro.

Rimase in ospedale oltre otto mesi, fu sottoposto a diversi interventi specialistici, ne uscì con una menomazione alla vista del 18 per cento, una invalidità che le perizie hanno ritenuto permanente.

I genitori di Luca, [illegible] Altea e Maria Grazia Campagna, citarono in giudizio il ministero dell'Istruzione, il Provveditorato agli studi e la direzione didattica della scuola XXV Aprile, dove il bambino riportò la lesione, chiedendo un congruo in[illegible].

La presunta disattenzione della [illegible] — secondo la denuncia — [illegible] stata all'origine dell'episodio, del quale «devono rispondere tutte le autorità scolastiche da cui l'insegnante dipende, a cominciare dal ministero della Pubblica Istruzione». La tesi è stata accolta dalla magistratura.

[illegible] giorni scorsi, la decisione del tribunale, presieduto dal giudice Giovanni Ghiglione: alla famiglia di Luca dovrà [illegible] corrisposto un risarcimento di [illegible] milioni, gran parte del quale a carico del ministero della Pubblica Istruzione.

Il tribunale ha ritenuto che «l'insegnante [illegible] potuto intervenire per interrompere un giuoco (lancio [illegible] biro) prevedibilmente pericoloso nei suoi sviluppi. I maestri [illegible] soggetti all'obbligo della sorveglianza».

Chiamata in [illegible] la società che aveva stipulato una assicurazione con la scuola e [illegible] pagò il massimale della polizza, 30 milioni. Ora l'insegnante Maria Poggi Bile sostiene che la verità dei fatti è diversa.

— Quale verità, signora Poggi?

«*Ricordo purtroppo molto bene quell'incidente. Erano le 8,15 del 9 maggio di [illegible] anni fa, un martedì. [illegible] stava per cominciare. Io mi trovavo sulla soglia dell'aula, intenta a sistemare gli abiti degli scolari, posati come [illegible] in tutte le scuole in maniera disordinata. Ma osservavo tutti, non ho mai perso gli alunni di vista*».

Maria Poggi [illegible] continua ad insegnare in una classe elementare di Borzoli, borgata ad una decina di chilometri nell'entroterra di [illegible] Ponente. Ha [illegible] di carriera, mai [illegible] un'esistenza interamente dedicata alla scuola.

— E allora, che [illegible] quel giorno?

«*L'alunno seduto nel banco davanti a Luca si voltò per mostrare al [illegible] sua [illegible] nuova. Lo fece evidentemente con un gesto maldestro, o forse Luca si sporse troppo. La punta finì nell'occhio dello scolaro. Non ci fu lancio di biro. Qualcuno ha perfino affermato che quei 'giochi pericolosi' erano già avvenuti nella mia classe. Non è assolutamente vero. Che la famiglia di Luca abbia o[illegible] un risarcimento lo considero giusto. Ma escludo ogni mia responsabilità. In tanti anni ho imparato quanto [illegible] vivaci i bambini, quanto sia [illegible] un'attenta sorveglianza che io ho sempre esercitato. Anche quel giorno. Ma come potevo prevedere quanto, e in un attimo, accadde?*».

— Quell'episodio ha inciso sulla sua carriera professionale o sulla sua vita personale?

«*[illegible] continuato a insegnare. Sono stata interrogata diverse volte, sia dal provveditore che [illegible] giudice. Ho sempre esposto la mia versione, che ora vedo stravolta. Mi batterò per ristabilire la verità*».

— Signora Poggi, che cosa le ha [illegible] questa triste [illegible]

«*Molto malessere. Il dolore per quanto ha dovuto soffrire Luca. Solidarietà per i genitori del ragazzo. Ma mi conforta la [illegible] di [illegible] stata in alcun modo responsabile, nemmeno di un solo momento di distrazione*».

[illegible] Coppini

UNA POLIZZA PERSONALE

Il ministero della Pubblica Istruzione dovrà, secondo la sentenza del tribunale di Genova, [illegible] milioni di lire per [illegible] giorni di invalidità temporanea e per il [illegible] per cento di invalidità permanente. La maestra, invece, è stata assolta. La decisione della magistratura genovese riguarda un infortunio [illegible]to da uno scolaro, sette anni orsono, per colpa di un coetaneo che aveva lanciato una biro, colpendolo in un [illegible].

La motivazione della [illegible] procurerà ripercussioni in più settori, primo dei quali il campo assicurativo. Infatti, non sono pochi gli insegnanti che, proprio per la «*latitanza*» del [illegible] sistema giuridico-previdenziale, ricorrono alle assicurazioni, singole o collettive, per tutelarsi da rischi del genere.

L'articolo [illegible] del codice civile, infatti, disciplina la «*responsabilità civile*» dei genitori, tutori, precettori e di chi insegna. «*Coloro che insegnano un mestiere o un'arte* — dice il codice — *sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza. Le persone indicate dai commi precedenti [illegible] liberate dalla responsabilità soltanto se provano di non aver potuto impedire il fatto*».

Pur non conoscendo la precisione delle motivazioni giuridiche della sentenza, si deve ritenere che la decisione sia stata assunta anche perché l'episodio, che ha provocato l'infortunio, è avvenuto prima dell'ora di lezione. Quindi l'insegnante non era, si ritiene, «*sorvegliante*».

La magistratura genovese, d'altra parte, non è insensibile a problemi che investono l'intera collettività: qualche tempo fa, si era pronunciata a proposito del «*valore*» di una casalinga e in seguito sul cosiddetto «*danno biologico*». Ora, appunto, è venuta l'assoluzione dell'insegnante.

Non è improbabile che la decisione del tribunale di Genova finisca anche per ripercuotersi sui costi delle polizze per il «*rischio*» dell'insegnante. Naturalmente le compagnie, come spesso avviene in simili occasioni, attenderanno che l'iter giunga al suo termine con il pronunciamento della corte di Cassazione.

Per ora, quindi, non si parlerà di riduzione dei «*premi*» di polizza, anche se, come si è visto, la «*responsabilità civile*» di chi insegna non è sempre coinvolta.

Giuseppe Alberti

SIGNOR PASSERO, IL SUO CAFFE'

Lucerna: colazione sofisticata a base di panna per un passero assetato. Come augurio di buon mattino non è male

SABATO HA UCCISO MADRE E PADRE E PER DUE NOTTI HA DORMITO NELLA SUA AUTO

Massimo Bosso

BIELLA — Giuseppe Bosso [illegible] Massimo, il ragazzo di 18 anni che ha [illegible] a Be[illegible], paesino di [illegible] abitanti a pochi chilometri da Biella, il padre Alberto, capofficina di 44 anni, e la madre Lia Malavasi, operaia di 43, colpendoli ripetutamente al capo con un tubo di ferro, non [illegible]: il terribile, duplice delitto, a [illegible], è stato compiuto nel tardo pomeriggio di sabato.

Sostiene l'uomo: «Mio fratello sabato mattina mi aveva aiutato a concludere dei lavoretti di campagna. Sapevo [illegible] che si sarebbero trascinati per le lunghe. Così in [illegible] d'accordo che lui, la moglie e Massimo si sarebbero fermati a [illegible] a [illegible] mia. Ci siamo seduti a [illegible] tardi ed abbiamo terminato il pranzo attorno alle 16. Tra i [illegible] sembrava [illegible] una tregua. Sapevo che i litigi negli ultimi tempi erano all'ordine del giorno e Massimo con la sua vita sregolata era diventato sempre più un cruccio».

Prosegue Giuseppe Bosso: «Ma quel pomeriggio tutto filava per il meglio. Ad un tratto padre e figlio si sono messi a parlare del telefono che funzionava ad intermittenza. Così hanno deciso di completare alle prove e Massimo, alle 18,30, è salito [illegible]. Un attimo dopo è incominciato un fitto scambio di comunicazioni. L'apparecchio [illegible] presentava problemi e qualche minuto più tardi mio fratello e mia cognata si sono avviati verso la loro abitazione. E' stata l'ultima volta che li ho visti vivi».

Continua ancora Giuseppe Bosso: «Verso le 19,30 ho telefonato ad Alberto: nessuno mi ha risposto. Il fatto mi è sembrato strano anche perché sapevo che doveva essere in [illegible]. Domenica mattina, attorno a [illegible] sono passato a piedi davanti alla casa di via Conte Giannasso: dal cortile ho visto le finestre chiuse mentre nel magazzino-garage mancava l'auto. Ho supposto che tutta la famiglia fosse andata in montagna. [illegible] immaginavo di certo la tragedia che si era abbattuta sulla [illegible] famiglia. In più [illegible] non volevo che [illegible] guidasse la sua [illegible] 11. Ecco perché, se è vero che mio nipote sabato [illegible] e domenica era al volante della vettura, il duplice omicidio [illegible] stato commesso».

L'uomo aggiunge che «il giovane conduceva una vita [illegible] e frequentava compagnie balorde. Da qualche mese le preoccupazioni per i genitori si erano moltiplicate se Alberto era [illegible] nei confronti del figlio, una ragione doveva pur esserci. Forse le liti erano motivate dal fatto che il giovane da un po' di tempo a questa parte aveva cominciato a frequentare una compagnia di tossicodipendenti e anche lui fumava spesso dell'hashish».

L'ipotesi che il delitto sia stato compiuto [illegible] anche tra gli investigatori sta [illegible]dendo sempre più piede. Ieri il procuratore della Repubblica Enrico Gumina ha ammesso l'esistenza di alcuni indizi che sconfessano il giovane: «Li ho ammazzati domenica tra le 19 e le 19,30. Quando [illegible] rientrato a [illegible] dopo una gita in Valle d'Aosta e a mio padre ho detto che sarei andato a mangiare una pizza con gli amici, è scoppiato il finimondo. Mi ha schiaffeggiato [illegible] ho capito più [illegible]».

Roberto Eynard

Oggi conferenza stampa di carabinieri e giudice

TROVATA LA MOTO DELL'OMICIDIO GIORGIERI NEL COVO ROMANO DEI CINQUE BRIGATISTI?

Il generale Licio Giorgieri

ROMA — Sono cinque le persone arrestate venerdì scorso [illegible]e l'operazione dei carabinieri che è stata definita da uno degli investigatori «tra le più importanti negli ultimi tempi nella lotta contro il terrorismo».

Stamane [illegible] resi noti i particolari del blitz, durante una conferenza stampa che si terrà nel reparto operativo dei carabinieri ed alla quale interverrà anche il giudice [illegible] Sica che coordina le indagini.

Lo stesso modo con cui i terroristi hanno deciso di divulgare la notizia degli [illegible]sti (tenuti segreti per 5 giorni) sembra confermare la po[illegible] dell'operazione scattata a [illegible]. Una giovane, dicendo di parlare a [illegible] dell'«Unione dei comunisti combattenti», ha telefonato all'agenzia Ansa di Roma.

Nel corso della conversazione, la sconosciuta ha rivelato i nomi di due degli arrestati: Francesco Maietta e [illegible] Gioia, indicandoli tra l'altro come militanti dell'organizzazione e minacciando [illegible] presagi[illegible] contro «*chiunque fa loro del male*» e se la notizia [illegible] *divulgata*». Un chi[illegible] tentativo di lanciare un avvertimento ai terroristi ancora in libertà. Oltre a Francesco Maietta e Claudia Gioia sono stati catturati Daniele Mennella, Paolo Persichetti e Massimiliano Bravi.

Daniele Mennella, 26 anni, era stato assunto due anni [illegible] impiegato civile in uno degli archivi della polizia stradale. Paolo Persichetti, 26 anni, è uno studente di economia e commercio, senza precedenti penali. Francesco Maietta, 23 [illegible] invece ricercato. Fu arrestato nel dicembre '85 in Francia, assieme ad altri tre italiani (Giorgio Frau, Domenico Fattore e Filomena [illegible] Filippo) nel corso di un'operazione contro [illegible] a Parigi per contraffazione di documenti. era stato scarcerato dopo sei mesi e aveva fatto perdere le sue tracce. In Francia, per qualche tempo, aveva vissuto anche Claudia Gioia.

I cinque arrestati sarebbero, [illegible] quanto ritenuto [illegible] carabinieri, la «direzione strategica» delle Ucc e [illegible] loro pesano [illegible] sospetti per l'omicidio del generale dell'aviazione Licio Giorgieri, ucciso da due terroristi che gli spararono dopo aver accostato la sua auto con una motocicletta «Enduro». E proprio una moto di questo tipo è stata ritrovata nel covo di viale Giotto 7, sull'Aventino, in quartiere San Saba, a due passi dalla piramide Cestia, dove venerdì è scattato il blitz dei carabinieri. Si tratta di un alloggio intestato a Massimiliano Bravi. Oltre alla motocicletta «Enduro» sarebbero stati scoperti due caschi, munizioni, armi corte e lunghe, documenti: tra questi vi sarebbero «*prove di collegamenti* [illegible] *l'estero*». L'appartamento era stato adibito dai terroristi a direzione strategica, non era quindi un covo «operativo». [illegible] i carabinieri hanno fatto [illegible] sfondando la porta, i terroristi erano intorno ad [illegible] e stavano preparando un documento. Sul tavolino, oltre alle carte, c'erano alcune pistole, ma nessuno ha tentato di reagire. I cinque sono stati rinchiusi in carcere a Roma. Ieri pomeriggio, il sostituto procuratore Sica ha cominciato gli interrogatori, nel suo ufficio di piazzale Clodio, ma non sono trapelate indiscrezioni. I cinque si sarebbero dichiarati «prigionieri politici».

FUGGITO «AMICO» DI PUPETTA

MONDOVI' — Da domenica è uccel di bosco. Umberto Ammaturo, un pregiudicato napoletano, salito alla ribalta della cronaca per essere stato il compagno di Pupetta Maresca, la vedova di Pascalone 'e Nola, è scomparso dall'albergo di Mondovì dove era agli arresti domiciliari.

L'Ammaturo, condannato a 17 anni di reclusione per una serie di reati camorristici, da circa due mesi era agli arresti domiciliari in una stanza dell'hotel Torriamondi. La sua fuga è stata scoperta domenica sera dai carabinieri, che lo hanno inutilmente cercato in albergo.

Adesso è ricercato in tutt'Italia. Gli inquirenti ritengono che sia stato «prelevato» da alcuni complici, che subito dopo hanno preso la direzione della Campania dove per Ammaturo sarà facile trovare un rifugio sicuro.

Gli era scaduto il permesso di soggiorno e doveva essere rimpatriato

[illegible] ANNI, TUNISINO MINACCIA DI BUTTARSI DALLA FINESTRA CON LA FIGLIA DI DUE ANNI

MILANO — Con la sua bambina di due anni in braccio e un coltello da cucina in mano, un tunisino di 28 anni, tossicodipendente, per circa mezz'ora è rimasto ieri in bilico sul davanzale di una finestra dell'abitazione di Milano in cui vive, al quarto piano di uno stabile di via Prenestе, minacciando di buttarsi in strada perché lo obbligavano a lasciare sua figlia. E' stato fermato dopo una colluttazione, dagli agenti della mobile, che circa mezz'ora prima erano andati a casa sua per prelevarlo e portarlo in questura.

Mustafà Ben Ezedine Chebbi, tunisino da anni in Italia, era uscito ieri di prigione dopo aver scontato un anno e quattro mesi di detenzione per spaccio di sostanze stupefacenti. Il giovane doveva lasciare l'Italia perché il suo permesso di soggiorno era scaduto. Quando gli agenti si sono presentati per prelevarlo, Chebby ha preso la figlia Elisabetta, di due anni, avuta dalla convivente Fiorenza Leoni, di 26 anni, ha afferrato un grosso coltello da cucina e si è arrampicato sul davanzale della finestra con la figlia in braccio, minacciando di lasciarsi cadere. Dopo essere stato fermato, ha spiegato che non può lasciare l'Italia perché non può abbandonare sua figlia.

● ROMA — «Raptus» di uno squilibrato che ha seminato il panico nei viali circostanti e all'interno dell'ospedale San Giovanni a bordo di un trattore. Solo la polizia è riuscita a bloccarlo. W. S. (lo squilibrato), prima di avventurarsi nella folle gimkana, aveva tentato di usare violenza ad un'impiegata della ditta in cui lavorava, una fungaia di via Labico: al rifiuto della donna, W. S. si è allontanato, si è impadronito di un trattore, ha sfondato il cancello dell'ospedale e si è avventurato nei vialetti, terrorizzando ammalati e visitatori.

I grandi centri della provincia verso il voto

A CACCIA DI UN CANDIDATO

IVREA CERCA UN PARLAMENTARE TUTTO SUO

IVREA — Le sedi delle segreterie della dc e del pci si trovano a poca distanza l'una dall'altra: il «quartier generale» democristiano è in piazza Santa Marta, mentre quello comunista in uno stabile dietro il teatro Giacosa. Il lavoro è febbrile anche perché entrambi i partiti hanno espresso un candidato locale per il Senato: Fiorenzo Grijuela, comunista, presidente dell'Ussl 40 e capogruppo in Consiglio comunale, e Mario Rey, sindaco democristiano negli Anni 70, [illegible] universitario ad Urbino, [illegible] dell'Ires Piemonte. Due candidati per i due principali partiti che in Canavese da tre legislature ormai [illegible] riescono [illegible] esprimere un parlamentare. Anche per questa consultazione le difficoltà non mancano: c'è ancora il terzo incomodo, il più difficile da battere. Il senatore uscente socialista Eugenio [illegible] La [illegible] è a Castellamonte, città [illegible] fra l'80 e l'85 è anche stato sindaco. Nelle politiche dell'83 il psi a Castellamonte raggiunse il 33 per cento dei voti contro il [illegible] di comunisti e [illegible]: una ventina di punti percentuali in più rispetto all'andamento generale del partito che in Canavese aveva raccolto il 10 per cento. Lo chiamano l'«effetto Bozzello». Dicono [illegible] federazione pci: «*La candidatura di un personaggio [illegible] Grijuela potrà far [illegible] conti su di noi, [illegible] sua elezione può avvenire solo se il partito incrementa decisamente i suffragi*». Nell'83 i comunisti avevano ottenuto ad Ivrea città il 30 per cento contro il 30,3 della dc: questi avevano [illegible] per il Senato Giuseppe Botta, deputato uscente, riconfermato poi alla Camera, ma escluso da Palazzo Madama. «*Rey è un personaggio noto soprattutto a Ivrea, il partito dopo il tracollo dell'83 ha ritrovato quella [illegible] [illegible] per guardare avanti con serenità ma non ci facciamo illusioni, si tratta sicuramente di una campagna elettorale difficile, [illegible] non impossibile*».

Prima [illegible] Bozzello era proprio la dc ad esprimere un proprio parlamentare, il notaio castellamontese Renzo Forma, dirimpettaio dell'ufficio del senatore socialista. Negli Anni 60 la dc riusciva a raggiungere in alcuni centri addirittura il 60 per cento dei voti: un [illegible] incontrastato insomma, [illegible] che [illegible] '75 ha cominciato a incrinarsi. La dc ha perso anche il controllo del Comune a Ivrea: sembrava dovesse tornare in giunta dopo il voto del maggio '85. L'indicazione generale ma soprattutto i numeri, [illegible] per [illegible] la composizione del pentapartito.

Tutto sembrava fatto, ma sulla designazione del sindaco lo scontro pri-psi si è fatto durissimo. I repubblicani, terzo partito ad Ivrea dopo pci e dc, volevano la guida dell'esecutivo per il loro Aldo Gandolfi, i socialisti chiedevano la riconferma di Roberto Fogu. Risultato? Dopo [illegible] complesse e [illegible] indecifrabili, Fogu ritornava a fare il sindaco di una giunta di sinistra con soli 16 voti sicuri e l'appoggio esterno del consigliere demoproletario. I repubblicani, vincitori assoluti [illegible] amministrative, rimanevano a [illegible] gli oppositori in attesa di tempi migliori. Gandolfi è il loro candidato al Senato; quattro anni fa il partito dell'edera [illegible] quasi sfiorato il 16 per cento (il doppio in pratica della percentuale registrata in tutto il collegio senatoriale), ma Gandolfi per un centinaio di voti non è riuscito ad arrivare a Palazzo Madama. Aveva a che fare con parecchi candidati esterni rispetto al Canavese: il pci presentava Lucio Libertini, la dc l'on. Giuseppe Botta.

Ma vediamo come sta lavorando quello che tutti considerano l'avversario più temibile, il socialista Eugenio Bozzello. Il senatore [illegible] non ha dubbi sulla sua riconferma: «*Amministratori comunisti hanno detto pubblicamente che mi daranno il voto ed inviteranno i propri compagni [illegible] partito a votarmi. Continuo a seguire tutti quelli che si rivolgono a me. Non [illegible] manco a una riunione o un convegno in cui si parla di futuro del Canavese*». Ha anche scritto un libro autobiografico intitolato eloquentemente «Eugenio [illegible], segni particolari: presente». Una presenza capillare che i suoi avversari temono. «*Non si può improvvisare una campagna elettorale, servono anni di lavoro ed esperienza*» conclude Bozzello. Gli altri gruppi per il Senato hanno ricorso ad amministratori locali: così il pli che presenta l'assessore all'Ecologia di Caluso Bianca Guacchino Boux; il msi ha messo in lista il consigliere comunale di Castellamonte Piero Scala; il psdi l'ex consigliere eporediese Achille Alberghino. Ma è chiaro che la lotta per il Senato si restringe a quattro gruppi: dc, psi, pci e pri. Più [illegible] la geografia politica fra i candidati [illegible] Camera con molti partiti ricchi di esponenti politici [illegible]: il psi ad esempio ha proposto nella sua lista parecchi amministratori Mussano (assessore provinciale di Ivrea), Giachero (sindaco di San Maurizio), Picatto (sindaco di Front), Piacanica (assessore a Cuorgnè). Qualcuno interpreta questa mossa come un'iniziativa ispirata dallo stesso Bozzello nel tentativo di aggregare più zone possibili e nello stesso tempo di superare certe divisioni interne. Il pci ha inserito un ex [illegible] di Cuorgnè, Maria Pina Braggio. Da Cuorgnè [illegible] anche l'unico candidato canavesano del pli (nell'83 ha registrato un netto incremento di voti) Giancarlo Vacca Cavalot; candidature canavesane anche nel pri (Dal Cason e Pescetto), per dp (Francesco Zaccagnini) e per la lista verde: la Comunità esoterica di Damanhur è impegnata nel sostenere il suo Governatore, «Stefantino rosa», Alma Foà per l'integrale e soprattutto per gli elettori.

Guido Novaria

E LA BANDIERA SI TINGE DI CRAXI

Torino. Alla [illegible] del psi, in corso Palestro, sono arrivate da Roma migliaia di bandierine, riproducenti il volto di Craxi, che parlerà domani in piazza San Carlo, alle 18,30

A CUNEO, PROVINCIA «BIANCA» LA DC VUOLE RISALIRE

Liberali e pri ripeteranno il successo?

PARTITI	REG. '85 %	POL. '83 %	POL. '79 %
DC	44,4	43,2	49,9
PCI	12,7	13,6	14,0
PSI	10,5	8,5	[illegible]
PSDI	5,7	5,2	5,1
PRI	5,7	8,4	6,0
PLI	10,9	13,0	8,5
PR	-	2,8	3,6
DP	1,3	1,8	-
PDUP	-	-	1,3
MSI	3,3	3,1	2,0
SVP	-	-	-
Verdi	2,3	-	-
Altri	3,2	0,6	1,6

Provincia di CUNEO

CUNEO — Nella Granda, provincia «bianca» per antonomasia, la dc nel giugno '83 aveva perso il 6,5 per cento dei voti rispetto alle politiche del 1979 pur mantenendo con il 43,1 dei suffragi su scala provinciale il primato regionale. Ora il partito e le associazioni cattoliche e professionali come i Coldiretti, che lo appoggiano, sono impegnati nel recupero di voti emigrati per la maggior parte nelle liste pri (dal 6 all'8,3 per cento) e pli (dall'8,5 al 13).

Rispetto ai risultati nazionali dei maggiori partiti, il Cuneese offre un panorama anomalo, spiegato con ragioni storiche (il 13 per cento ai liberali) e con motivi locali, il prestigio dei candidati, per i repubblicani. [illegible] le strutture organizzative, forte presenza del ceto contadino e commerciale, sono invece all'origine dei risultati negativi ottenuti dalla sinistra: 13,6 del pci (appena un [illegible] rispetto alla media italiana), dei socialisti (8,6 per cento, tre punti in meno). Socialdemocratici (5,2), radicali (2,8) dp (1,8) hanno invece ottenuto risultati in linea, e in qualche caso leggermente superiori, alla media nazionale. I missini con il 3 per cento avuto in tutta la provincia sono meno della metà del resto del Paese, ma il fenomeno si spiega con le forti radici antifasciste del Cuneese.

Esaminando i risultati ottenuti dai maggiori partiti nelle elezioni del 1983 emerge un diverso comportamento delle città rispetto alle campagne. I democristiani hanno raccolto un bottino di voti superiore alla maggioranza assoluta in quasi tutti i comuni inferiori ai 3 mila abitanti (con l'eccezione di Castelmagno che con il 17 per cento allo scudo crociato è il comune meno democristiano della Granda, per contro Isasca, con quasi l'80 per cento detiene il primato), mentre supera di poco la media nazionale nelle maggiori città.

A Cuneo, il comune con più elettori, lo scudo [illegible] ha ottenuto nel 1983 il 37,6 dei voti [illegible] per cento quattro anni prima). La città con la più alta percentuale di suffragi democristiani era stata Fossano (40 per cento contro il 47,7 del 1979). Quella che invece ha maggiormente deluso i dc è stata Mondovì (feudo liberale con il fenomeno Raffaele Costa): 33,8 contro il 41,9 di quattro anni prima. La perdita maggiore di suffragi venne però registrata a Savigliano (dal 45,1 al 36,5). Ma i cali furono superiori alla media provinciale anche nelle altre maggiori città: Saluzzo dal 41,5 al 37,9; Bra: dal 42,6 al 36,5; Alba: dal 43,5 al 38,8; Ceva: dal 39,8 al 34,9.

I partiti della sinistra sono invece risultati più votati dagli elettori delle città rispetto a quelli delle zone agricole con l'eccezione per i comunisti di Cuneo, Mondovì e Ceva. Nel capoluogo il pci aveva ottenuto il 13,1 per cento dei voti, il 12,3 a Mondovì, il 12,9 a Ceva. Per contro il pci ha conquistato il 23,1 a Savigliano (ma con la presenza di un candidato locale, Sergio Soave, poi eletto); il 19,6 a Bra, il 17,2 a Alba, il 15,5 a Saluzzo.

I socialisti hanno superato la media provinciale a Cuneo (10,1), Bra (11,1), Savigliano (9,4) e sono stati inferiori nelle altre città. La valanga liberale è stata travolgente a Mondovì (27,5 contro un già ottimo 20,4), notevole a Ceva (17,7); Saluzzo (14,6), deludente invece il risultato di Cuneo (11,9). I repubblicani hanno ottenuto il più alto risultato a Alba (16,1), seguito da Cuneo (12,8). I socialdemocratici hanno avuto successo a Ceva (18 per cento) e delusione a Mondovì (2,8). I missini ad eccezione di Mondovì e Savigliano sono andati meglio nei grandi centri rispetto alle campagne. Ma ora ci sono 5 liste in più.

Gianni De Matteis

Nel Cuneese 931 seggi per 444 mila elettori

E IL VOTO DEI GIOVANI FA GOLA AI PARTITI

CUNEO (g. d. m.) — Nella Granda gli elettori chiamati alle urne il 14-15 giugno sono 444.[illegible] per la Camera e 3[illegible] per il Senato (dove possono votare coloro che hanno superato i 25 anni). Rispetto alle politiche del 1983 gli elettori sono aumentati di [illegible] unità, un incremento modesto, ma che conferma un fenomeno di crescita della popolazione dopo decenni di decremento giudicato positivo dagli osservatori.

L'aumento degli iscritti nelle liste elettorali è comunque dovuto per oltre la metà alle matricole del voto, ai giovani cioè che negli ultimi quattro anni hanno raggiunto la maggiore età. Infatti gli elettori [illegible] cresciuti soltanto di [illegible] unità. La statistica offre anche altri elementi di riflessione. La popolazione invecchia, e sono le donne a detenere il primato della longevità. Infatti al Senato la differenza a favore delle elettrici nell'intera provincia è di 11.[illegible] unità, che si riduce a [illegible] unità per la Camera.

Nei duecento comuni del Cuneese saranno costituiti sabato pomeriggio 13 giugno 931 seggi (tre in più rispetto al 1983) con altrettanti presidenti e segretari e [illegible] scrutatori (e scrutatrici): una legione di cittadini ai quali è affidato il corretto svolgimento delle operazioni elettorali che a livello provinciale saranno poi coordinate dall'Ufficio elettorale costituito presso la Prefettura diretto dal dottor [illegible]

Palermo non vuole i «proconsoli»

UN TEST PER DE MITA LE URNE IN SICILIA

PARTITI	REG. '85 %	POL. '83 %	POL. '79 %
DC	37,3	38,2	44,9
PCI	14,7	18,7	16,5
PSI	13,4	9,8	7,0
PSDI	5,3	5,3	4,7
PRI	6,0	5,7	4,5
PLI	4,2	3,6	2,5
PR	-	2,8	4,8
DP	1,2	1,8	-
PDUP	-	-	1,2
MSI	9,1	12,0	9,4
SVP	-	-	-
Verdi	1,8	-	-
Altri	7,0	4,1	2,3

Comune di [illegible]

PALERMO — Capolista a Palermo nella circoscrizione della Sicilia occidentale, è qui che Claudio Martelli sta sparando per ora le più roboanti bordate anti-De Mita. Più pacata, fatta con giri porta a porta stile America, la campagna elettorale dell'altro numero due della s[illegible] italiana: Achille Occhetto, torinese purosangue, che in anni di permanenza in Sicilia [illegible] avuto modo di impadronirsi ad uno ad uno dei segreti della politica isolana che non casualmente è spesso servita da battistrada per le scelte imposte poi in campo nazionale. Il centrosinistra prima, il pentapartito dopo sono «esperimenti» nati a Palermo. E non sembra, però, almeno stando ai molti segnali provenienti dalla mosaica campagna elettorale siciliana che ci si appresti a nuove alchimie del tutto inedite come la tanto conclamata dal pci unione delle sinistre con la dc all'opposizione. E' certo ad ogni modo che pure in Sicilia stile de vecchia e nuova maniera, insomma di prima e dopo il «new deal» [illegible] piovendo insulti e rampogne dalla sinistra, dai laici minori, per non dire di dp e del msi-dn. I demoproletari, con Capanna capolista, contano di ottenere nella Sicilia occidentale un deputato con un seggio pieno.

E la dc? Uno e due della lista sono l'ex ministro dell'Agricoltura e della Marina Mercantile Calogero Mannino, ora segretario regionale, e Sergio Mattarella responsabile meridionale del partito e commissario [illegible] a Palermo da tre anni. E' proprio questo il punto: crescenti frange democristiane di Palermo incominciano a mal tollerare il pluriennale commissariamento voluto da De Mita. [illegible] crescente insofferenza, un regolare congresso che quasi certamente vedrebbe soccombente il «proconsole» Mattarella.

Meno clamore nella Sicilia orientale con il ministro dei Beni Culturali Nino Gullotti capolista dc per l'ennesima volta e nel psi una corsa affannosa per il primato tra l'ex ministro Nicola Capria e Salvo Andò responsabile per i problemi dello Stato in seno al suo partito. Al Senato a Messina è in corsa l'ex sindaco Antonio Andò dimessosi proprio per candidarsi nel seggio che era stato di suo padre, Oscar, il presidente della Società dello Stretto che da tanti anni si batte per la realizzazione del ponte. Fra i candidati al Senato di spicco, ancora, c'è Emanuele Macaluso il leader comunista già direttore dell'Unità. Fermento tra i repubblicani per l'insidiata leadership del vicesegretario nazionale Aristide Gunnella che è capolista nella Sicilia occidentale ma che sta subendo una preoccupante contestazione interna capeggiata da Salvatore Natoli, Salvatore Grillo Morassutti ed ora anche da Nini Gennaro ex democristiano poi divenuto parlamentare dell'edera. I liberali contano di mantenere il deputato (Stefano De Luca attuale segretario regionale) che come Gunnella è eletto nella Sicilia occidentale dove nessun problema ha l'ex ministro socialdemocratico Vizzini astro indiscusso nell'isola del partito del sole [illegible]

Antonio Ravidà

Molte «matricole» tra le liste

TANTI NOMI E UN'ONDA D'AUTONOMIA

TORINO — L'«onda lunga» dell'autonomia cresce anche in Piemonte. «*Piemont*» di Roberto Gremmo, unico simbolo, [illegible] delle [illegible] regionali, non è [illegible] solo. Accanto all'antica [illegible] dei Savoia su [illegible] rosso, ci sono ora altre bandiere che sventolano precise richieste: quella di «*Autonomia regionale*» guidata da Gipo Farassino, quella dei «*Quattro mori*», quella del «*Movimento autonomista democratici progressisti*».

Nei santuari dei partiti le chiamano le «liste minori» [illegible] loro che quest'anno hanno fatto lievitare a diciassette il numero [illegible] formazioni in corsa [illegible] il 14 giugno.

Nessuno, nell'arcipelago politico locale, s'attendeva [illegible] fiorire così improvviso di gruppi [illegible] a scegliere [illegible] diverse e [illegible] quelle [illegible] tradizionale militanza nei partiti maggiori, per raggiungere obiettivi e [illegible] orizzonti «*più vicini alle esigenze della gente*».

Invece, nei giorni immediatamente precedenti [illegible] conclusione della presentazione delle liste [illegible] Tribunale, le sorprese [illegible] arrivate copiosissime. E hanno procurato [illegible] poco fastidio ai partiti. [illegible] perché un maggior numero di concorrenti al [illegible] del 14-15 giugno provocherà sicuramente una distribuzione di consensi diversa da quelle che già [illegible] col rischio di fughe [illegible] gruppi anche numerosi da questa o quell'altra forza politica tradizionale. «*Il pericolo* — avvertono gli stregoni più navigati della politica — *è proprio quello della [illegible] frammentazione del voto*». [illegible] questo [illegible] preoccupa affatto le liste-matricole che tentano, magari per la prima volta, il giudizio degli elettori.

I candidati e gli ideatori dei nuovi «simboli» sono sorretti da una grande [illegible] la forza e la fondatezza delle idee e delle convinzioni che li hanno spinti a [illegible] in piazza.

Il [illegible] di questi personaggi che affrontano lo scontro sicuramente impari con i grandi partiti è Roberto Gremmo. Ha 37 anni, è consigliere provinciale a Torino, di origine biellese. Da anni tenta le avventure politiche [illegible] nome dell'autonomia. E' direttore responsabile di «Arnassita Piemonteisa», socio onorario [illegible] Movimento federalista europeo, è stato l'u[illegible] [illegible] candidato al Parlamento Europeo nella lista delle minoranze linguistiche promossa dall'Union Valdôtaine. Segretario del movimento d'Arnassita Piemonteisa ha capeggiato, [illegible] amministrative dell'80, la lista per Torino e quella «Piemont». Ha ripetuto [illegible] esperienza nelle regionali, provinciali e comunali dell'85. [illegible] lui lavorano da tempo molti personaggi che hanno dedicato tempo e passione [illegible] tradizioni del [illegible]: come Antonio [illegible] detto Barba Toni.

Insieme a Gremmo ci [illegible] Alberto Seghesio che come Roberto Vaglio di professione [illegible] il chimico; agricoltori [illegible] Giuseppe Albano, casalinghe come Elena Angeleri; [illegible] come Giovanni Airola ed Elio Audino. I candidati rappresentano ampiamente le categorie più importanti. Ci [illegible] imprenditori (Giu[illegible] [illegible] e Bernardo Bosio), operai (Giorgio Bonnin, Bernardino Capocchia, Alessandro Marengo, Daniele Melano), artigiani (Franco Daniele, Marco Tomasino, [illegible] Mercanti), pensionati (da Angelo Colli a Silvio Gomberi, Silvio Lupo), vigili del fuoco (Mauro Pellissero), [illegible] boristi e commercianti. Le richieste sono quelle di sempre: più attenzione alle [illegible] cificità piemontesi, miglior distribuzione delle risorse e delle tasse pagate, occhio di riguardo per la tradizione piemontese.

Ma con Roberto Gremmo non sono d'accordo coloro che, guidati dal cantautore Gipo Farassino, hanno deciso, quest'anno, di dar vita ad una nuova formazione che affronti i problemi dell'autonomia piemontese diversamente. Si chiamano Piemont, autonomia regionale e nel loro stemma hanno solo questa scritta e la figura geografica del Piemonte. A Gipo si sono affiancati Renzo Rabellino, Pietro Molino, il regista Massimo Scaglione ed esponenti di tutti i ceti sociali: si va dalle casalinghe agli ingegneri, dai pubblicitari agli imprenditori, [illegible] impiegati agli studenti, dai pensionati agli architetti. I nomi: Giovanni Battista Arnaud, Carla Luigina Baldi, Marco Belfiore, Bordiga Bertolini, Mauro Bonino, Maurizio Borsotti, Mauro Caser, Lea Cerrato, Sergio Ciccarelli, Ezio Dadone, Giovanni Demaria, Tersilio Finocchio, Attilio Ferrero, Maurizio Regis Ferrero, Ignazio Franco, Egidio Genero, Margherita [illegible] Amista, [illegible] Grosso, [illegible] rico Imarisio, Dante Miao, Paola Mongiano, Pietro Mongiano, Giuseppe [illegible] le, Renato Mosso, Silvia Naretto, Iolanda Resta, Antonio Ricco, Libero Robba, Rita Ruella, Aurelia Scutari, Giovanni Settimo. Perché una nuova lista [illegible] il Piemonte? «[illegible] *tempo ci pensavamo* — risponde Massimo Scaglione — *perché ci disturba l'idea* [illegible] po' [illegible] di [illegible] *alcuni amici che prima lavoravano con Roberto Gremmo* [illegible] *hanno convinti che era possibile fare qualcosa per il Piemonte senza parlar male di chi in Piemonte abita. Per questo nell'articolo 2* [illegible] *nostro Statuto abbiamo scritto che è piemontese chi vive, lavora e paga le tasse in Piemonte*». Un movimento quin[illegible] assolutamente [illegible] panorama dell'autonomia locale, preoccupato anche [illegible] prendere le distanze dall'altra formazione, quella di Roberto Gremmo appunto, che porta la bandiera del Piemonte.

Ma perché non avete [illegible] cato di difendere questi legittimi interessi magari militando nei partiti tradizionali, in quelli ovviamente più sensibili [illegible] vostre richieste? «*Io e come me altri abbiamo tentato* — spiega Scaglione — *ma evidentemente non siamo stati capiti*». «*In cosa crediamo? Nell'autonomia regionale in un contesto federalista*».

Ed ecco spuntare la bandiera dei quattro mori «sardisti». Sono la lista numero 11 e si presentano soltanto per la Camera dei Deputati. Raggruppano tra le loro file [illegible] la gente venuta al Nord per lavorare, ma non solo quella. Tra i [illegible] ci sono rappresentanti di regioni e [illegible] svariatissime: dagli [illegible] a [illegible] movimento meridionale di Calabria che comprende campani, siciliani, lucani, agli appoggi esterni degli occitani e di movimenti federalisti. Capolista è un insegnante, Vezio [illegible] sola, che [illegible] parecchi [illegible] ha creduto [illegible] possibilità di estendere al continente la lotta che sotto i segni e i colori [illegible] «quattro mori» da tempo si combatte in Sardegna [illegible] partito sardo d'azione che, tra l'altro, è riuscito a far eleggere un suo rappresentante presidente della Regione Sardegna. L'obiettivo principale è, anche per loro, [illegible] Contano sull'appoggio di chiunque [illegible] profondamente [illegible] radici culturali e voglia tentare un recupero ed una salvaguardia.

Sul palcoscenico dell'autonomia c'è ancora una lista, quella del Movimento autonomista democratici progressisti: è un [illegible] formatosi nell'83 per volontà del parlamentare Dujany in rappresentanza dell'ala progressista dell'Union Valdôtaine. Lo guida [illegible] [illegible] insieme a Cataldo Santoro, Pier Alfredo Venezia, Guido Baldiolli, Giovanni Beccaria, Lucia Ossola, Antonia Coze e tanti altri.

Quanti consensi riusciranno a strappare ai partiti tradizionali? Nessuno, [illegible], se la [illegible] di rispondere. Ma è fuor di dubbio che la [illegible] presenza darà parecchio fastidio ai simboli che [illegible] sempre si contendono il voto della gente.

Gian Mario Ricciardi

TACCUINO COMIZI

PCI — Ore 21, hotel Concord, incontro con i commercianti di Diego Novelli, Angela Migliasso, Luigi Rivalta, Aldo Brina.

LISTA VERDE — Ore 15,30, via Santa Teresa/via Roma, raccolta firme referendum antincaccia, Cravero, Scabello.

PSDI — Ore 21, via Santa [illegible] 49, Nebiolo Vietti, San Gallo, ore 20, Furnari, Goglio, Cerutti, Tosetti, Giangrande [illegible], 21, Zuzzolo, Lenti, Giangrande, Fornero, 22, piazza del Municipio, Furnari e Goglio.

PIEMONT AUTONOMIA — Ore 21, via [illegible], Gipo Farassino.

PSI — Ore 1[illegible], via Beccaria 16, La Ganga e Salerno, 19,30, corso Pa[illegible] Amato, La Ganga, Salerno.

PR — Ore 21, festival [illegible] Cucco, [illegible]; 21,30, piazza San Carlo, Bardone [illegible] «La tutela dell'ambiente».

PRI — Piossasco, 21, «Little bar», via Susa 24, [illegible], Arpe.

PLI — Ore 21, Attilio Bastianini Caluso, 20, a [illegible], Valerio Zanone, Pierluigi Amerio, Bianca Boux.

DC — Ore 17, corso Re Umberto 11, Porcellana; 18, piazza [illegible] Carlo, Porcellana; 18 via delle Orfane 7: [illegible] di Montalera, 18,30, «La Rotonda», Lago [illegible] Lingotto, Rosati di Montalera; 20,30, parco Rignon, [illegible] Montalera, [illegible], via [illegible] Lega.

I 7 Grandi affronteranno i problemi politico-economici più scottanti

RECESSIONE, UN FANTASMA A VENEZIA

Stasera arriva Reagan, da lunedì a mercoledì capitale del mondo

Ma è necessario che rimanga indipendente

O.K. PER IL SOSTITUTO DI VOLCKER ALLA FED

NEW YORK — Il giudizio pressoché unanime del mondo economico, finanziario e industriale americano è che la scelta di Alan Greenspan, per la sostituzione di Paul Volcker al governo della Federal Reserve, non avrebbe potuto essere migliore.

Dopo la notizia della rinuncia di Volcker, le prime reazioni dei mercati sono state improntate ad ovvio nervosismo, ma quelle dei più autorevoli osservatori sono risultate ispirate a [illegible] fiducia.

Greenspan, uomo di grande intelligenza e di profonda esperienza, [illegible] turata tra l'altro con l'amministrazione Ford, ha fama di economista pragmatico in patria come all'estero e da tempo veniva indicato come il candidato più probabile alla successione di Volcker, in caso di forfait, come in effetti è successo, di quest'ultimo.

Charles Lieberman, direttore del settore ricerche di mercato alla Manufacturers Hannover Trust, ha dichiarato che Greenspan [illegible] aspetti *«un successore all'altezza di Volcker. Il mio unico dubbio nasce dalla sua vicinanza al partito repubblicano e quindi dalla possibilità che [illegible] indipendente di Volcker».*

[illegible] nomina [illegible] Greenspan giunge in un momento critico per la Fed che recentemente ha adottato abbastanza decisamente il freno creditizio per [illegible] volta in tre [illegible] riuscendo almeno finora a [illegible] scivolata del [illegible].

Uscito di [illegible] Volcker, è comunque comprensibile l'apprensione di chi ritiene [illegible] la maggioranza reaganiana del consiglio [illegible], notoriamente [illegible] tata a favore della [illegible] ta, finisca per prevalere ora che non c'è più Volcker capace di tenerla in scacco con la sua autorità, anche quando non condivideva la sua linea.

L'avvicendamento ai vertici della Fed e lo scivolone del dollaro, che ne è subito seguito, hanno sollevato infine qualche preoccupazione circa possibili riflessi che un ulteriore, forte ribasso della valuta statunitense potrebbe avere sul sistema monetario europeo. Analisti e cambisti europei dubitano tuttavia che, [illegible] linea di massima, il ritiro [illegible] di Volcker possa [illegible] una minaccia per la stabilità dello Sme.

NEW YORK — Venezia diventerà [illegible] giorni capitale del mondo. Da lunedì a mercoledì, attorno [illegible] fantasmagorico tavolo ovale intarsiato [illegible] bottoni, pulsanti, computer, si riuniranno i sette Grandi, i leader delle nazioni economicamente più potenti della Terra. Ma già oggi i riflettori si accendono sulla Laguna: alle 22 sbarca dall'«Air Force One» il presidente Usa Reagan. Porterà un messaggio sul Golfo, con la richiesta agli alleati europei di appoggiare l'azione degli Stati Uniti in difesa delle rotte del petrolio.

Ma l'argomento Golfo non sarà il punto centrale del vertice veneziano. I leader dei Paesi industrializzati dovranno affrontare un arco di problemi vastissimo: misure economiche, terrorismo, smantellamento dei missili, drammatiche eccedenze alimentari (che sono in stridente contrasto con la fame che miete [illegible] di vittime nei Paesi poveri [illegible] Terzo Mondo) i vertiginosi [illegible] mulati dai Paesi [illegible] Sudamerica e dell'Africa e persino di Aids. [illegible] soprattutto affronteranno [illegible] fantasma che, a lungo [illegible], ora si presenta in tutta la sua drammaticità: il [illegible] di [illegible] recessione mondiale.

[illegible] sarà un tema facile, perché sull'argomento Usa e Giappone viaggiano ormai in rotta di collisione. Gli Stati Uniti [illegible] afflitti da un debito [illegible] crescente e insostenibile: in una parola spendono di più di quanto producono e importano dall'estero più di quanto riescano ad esportare. Diametralmente opposta la situazione del Giappone, che esporta di [illegible] di quanto importa e consuma. Lo squilibrio è [illegible] che viene riconosciuto dalle due parti in causa. Ma i buoni propositi di Nakasone di aprire le porte chiuse dell'e[illegible] giapponese ai [illegible] dotti [illegible] sono finora rimasti lettera morta. Per costringere Tokyo ad uscire dal limbo dei buoni propositi, Reagan alcune settimane fa ha aperto le ostilità, mettendo [illegible] severi dazi [illegible] componenti elettronici: una misura che colpisce principalmente il Giappone. [illegible] guerra dei «chip» è la [illegible] più allarmante dei rischi che [illegible] l'economia mondiale: se non si correrà ai ripari, la tentazione del protezionismo non [illegible] verà più argini politici e por[illegible] in breve ad una nuova e pesante [illegible] mondiale.

Non [illegible] dubbio, quindi che a Venezia gli Stati Uniti esercitino nuove pressioni sul Giappone, ma anche sulla Germania, affinché aprano maggiormente [illegible] economia. [illegible] delle misure concrete che su questo argomento saranno concertate dai sette Grandi si potrà scegliere [illegible] i due corni del dilemma che appassiona in queste ore [illegible] vigilia [illegible] osservatori internazionali: il summit si risolverà in un [illegible] cartolina, molto spettacolare ma [illegible] poca sostanza [illegible] prevedono i pessimisti, o, [illegible] sostiene il ministro Goria, sarà un vertice [illegible] accordi [illegible] di sola facciata?

Un altro [illegible] battaglia di Reagan a Venezia sarà la richiesta [illegible] gruppo [illegible] Sette [illegible] appoggiare il piano americano di aiuti finanziari al Terzo Mondo. La strategia, messa a punto dal segretario [illegible] Tesoro americano James Baker, prevede [illegible] cooperazione tra la [illegible] ca [illegible] le [illegible] commerciali e i Paesi in via di sviluppo per l'adozione, durante i prossimi [illegible] anni, di programmi [illegible] mica [illegible] su riforme di mercato piuttosto che su politiche di governo e misure di austerità imposte dalle agenzie di credito internazionali, come avveniva in [illegible]. In cambio [illegible] banca mondiale metterà a disposizione 9 miliardi di dollari e le banche commerciali 20 miliardi di dollari in nuovi prestiti [illegible] debitori.

L'ampiezza degli argomenti sul tappeto è tale che è impensabile poterli [illegible] in tre giorni di colloqui, sia pure al [illegible] vertici. In [illegible] un vertice come quello di Venezia impegna per mesi e [illegible] i «financial sherpa», i grandi tecnici che in quattro incontri «segreti» [illegible] preparato la piattaforma [illegible] dibattito di questo [illegible] e, probabilmente, hanno anche [illegible] buona parte del documento finale che Fanfani, in [illegible] di presidente del Consiglio del Paese ospitante, leggerà nel tardo pomeriggio di mercoledì.

Ieri, intanto, Reagan ha avuto la [illegible] ultima riunione [illegible] i più diretti collaboratori prima della partenza per Venezia. I primi giorni di Reagan in [illegible] verranno dedicati al riposo. Sabato Reagan si recherà a Roma, dove avrà un incontro con il Papa, seguito da [illegible] pranzo offerto [illegible] massime autorità italiane.

ARRIVA DAL PORTOGALLO IL LETTO DEL PRESIDENTE

VENEZIA — Quante piccole e costose [illegible] tezze si nascondono dietro un vertice internazionale? I sette Grandi, a quanto pare, non badano a spese. La «corte» di Reagan, che accompagnerà il Presidente e la «first lady» in laguna, è composta da ottocento persone, più 400 giornalisti. Ma Reagan si è preoccupato [illegible] di rendere confortevoli le sue notti: è in viaggio per Venezia, proveniente dal Portogallo, il grande letto matrimoniale sul quale dormiranno il presidente degli Stati Uniti e sua moglie Nancy.

«I Reagan, come molte coppie sposate, dormono insieme, e a loro piace un letto più grande», ha [illegible] to il portavoce della signora Reagan, Elaine Crispen. E nella villa Condulmer, [illegible] i Reagan risiederanno durante il vertice, non c'era un letto [illegible] grande.

Il grande le[illegible] in questione era però stato costruito per i coniugi Reagan due [illegible] Portogallo. E gli organizzatori dei viaggi [illegible] Casa Bianca h[illegible] disposto la spedizione del letto a Venezia. All'epoca della visita in Portogallo, la villa in cui Reagan e moglie vennero ospitati, [illegible] disponeva di un letto moderno [illegible] dimensioni necessarie, e si rese così necessaria la sua fabbricazione sul [illegible]. Adesso [illegible] letto servirà per il vertice veneziano.

Ma non basta. La [illegible] che ospiterà il presidente è [illegible] letteralmente rivoluzionata dagli uomini dei servizi di sicurezza statunitensi, che da mesi lavorano alacremente. Ovunque vetri antiproiettile, antenne paraboliche, sistemi d'allarme sofisticatissimi, cavi elettrici [illegible] installazione di cento linee telefoniche. Via i vecchi bagni, i vecchi arredi, via il personale e avanti [illegible] i dipendenti della Casa Bianca?

Il presidente e la «first lady» dormiranno nella stanza numero tre, completamente ristrutturata secondo le puntigliose indicazioni di Nancy.

Come se non bastasse, per la Nancy ha chiesto [illegible] camera foderata di seta [illegible] e [illegible] con mobili del Settecento, [illegible] due Canaletto ed [illegible] Quattrocento. Per sé e per il marito una sala [illegible] dove al mattino, dopo la colazione con[illegible] bordi della piscina, in un [illegible] dominato [illegible] trecento piante di rose e seicento agenti, una equipe di estetisti, massaggiatori e sarto provvederà [illegible] toilette giornaliera dei coniugi.

IL TRANSESSUALE TIFA NAVRATILOVA

Parigi. Il transessuale Renée Richards, a sinistra, nuovo allenatore di Martina [illegible], assiste alla vittoria della cecoslovacca, [illegible] Usa, [illegible] internazionali [illegible] di [illegible]

Occorrerà informare il Congresso di ogni iniziativa

GOLFO, LA CAMERA METTE I LACCI A REAGAN

La norma, approvata con [illegible] netta maggioranza, passa al Senato
Deputati e senatori temono nella regione una escalation militare

NEW YORK — A netta maggioranza, la Camera dei rappresentanti Usa [illegible] approvato ieri sera un provvedimento di legge che, se [illegible] fermato dal Senato, costringerà il Pentagono a preavvertire dettagliatamente il Congresso in merito a qualsiasi provvedimento di carattere [illegible] nel Golfo Persico dove, a giudizio di diversi deputati e [illegible] sia democratici che repubblicani, è impossibile escludere che le petroliere del Kuwait, battenti bandiera americana, diventi[illegible] bersagli nel conflitto Iraq-Iran.

Il provvedimento è stato approvato con 302 [illegible] 105, molto più dei [illegible] terzi necessari per la sua approvazione, in base alle norme della Camera.

Il provvedimento è stato subito trasmesso al Senato, dove il leader della maggioranza democratica, Robert Byrd, si è già impegn[illegible] ad adoperarsi per la sua definitiva approvazione.

Il progetto di legge, redatto e fortemente sostenuto dai leaders, sia democratici che repubblicani della Camera, riflette le proteste [illegible] la mancata consultazione da parte dell'amministrazione Reagan, in merito ai delicati sviluppi [illegible] situazione [illegible] Persico e alla decisione di consentire alle petroliere del Kuwait di battere bandiera americana [illegible] assicurarsi la scorta di unità della marina [illegible].

Se il progetto [illegible] approvato, il Pentagono dovrà fornire al Congresso specifici dati in merito alla rischiosa situazione [illegible] forze navali Usa nel Golfo, e agli interessi degli Stati Uniti, dei loro alleati e del Kuwait in quella regione. Prevede altresì dettagliate informazioni sulle norme e [illegible] nenti le ope[illegible] delle forze Usa nel G[illegible] Persico, e sui possibili accordi [illegible] o in discussione con [illegible] alleati e i Paesi del Golfo.

Si è poi appreso che le undici petroliere kuwaitiane che navigheranno sotto bandiera americana sono st[illegible] ufficialmente immatricolate negli Stati [illegible]. Un responsabile statunitense, che ha chiesto l'anonimato, [illegible] nunciato che le navi sono diventate, per 7 milioni di dollari (oltre 9 miliardi di lire), proprietà di una società [illegible] ricana [illegible] appositamente, la «Chesapeake Shipping», che sta ingaggiando capitani per comandarle.

[illegible] i regolamenti nazionali, le [illegible] che [illegible] sotto [illegible] americana devono [illegible] di proprietà di compagnie americane e avere comandanti americani.

Per quanto riguarda invece la flotta militare americana nel Golfo, questa è attualmente comandata [illegible] «Lasalle» e comprende cacciatorpediniere e i [illegible] lanciamissili. Delle 14 unità della squadra navale della portaerei «Saratoga», quattro sono fregate gemelle della «Stark», due fregate veloci e un cacciatorpediniere [illegible].

Nel Golfo attualmente l'incrociatore lanciamissili «Fox» sta scortando la nave officina «Acadia», inviata a Bahrein per provvedere alle riparazioni della «Stark», che dureranno [illegible] sul posto.

La scorta è stata decisa perché quasi un quinto dell'equipaggio dell'«Acadia» (240 su [illegible]) è costituito da donne e la Marina Militare americana [illegible] consente la presenza di donne in zone di combattimento. Anche se — ha [illegible] un responsabile — «ufficialmente [illegible] si tratta di una [illegible] di combattimento».

Frattanto alti funzionari iraniani hanno concluso oggi la visita a tre Paesi del Golfo: Emirati Arabi Uniti, Qatar e Bahrein. A questi Paesi i funzionari hanno [illegible] il disappunto di Teheran per la presenza militare [illegible] superpotenze nella regione.

Mojtaba Mirmehdi, consigliere del ministro degli esteri Ali Akbar Vlayati, ha detto alla «Reuter» che gli [illegible] hanno espresso [illegible] chiarezza che la sicurezza nel Golfo compete esclusivamente agli Stati della regione.

Mirmehdi e Mohammad Hussein Lavasani, direttore generale degli affari politici del ministero degli esteri, hanno [illegible] una breve tappa [illegible] Abu [illegible] [illegible] tornare in Iran da Bahrein.

L'anno scorso, nonostante i controlli, il Belize ha «esportato» negli Stati Uniti 460 tonnellate di droga

NEL PAESE DI RAMBO GLI AEREI DELLA MARIJUANA DECOLLANO VERSO IL TEXAS USANDO L'AUTOSTRADA

[illegible] WALK (Belize) — Gli agenti della lotta contro gli stupefacenti la chiamano «la città di Rambo», cioè il genere di posto in cui la tortura è [illegible] comune, i [illegible] di importanza vitale e gli «stranieri» difficilmente sopravvivono. Si tratta di Orange Walk, una località nel Belize settentrionale, a 25 chilometri dal Messico, che si trova al centro di un traffico di marijuana del valore di un miliardo di dollari all'anno.

Gli aerei si servono della principale strada come di una pista di decollo per contrabbandare la marijuana principalmente verso gli Stati Uniti. Centinaia di persone sono state torturate ed uccise nel corso di vicende collegate alla droga.

Funzionari del Belize e agenti per la lotta contro gli stupefacenti Usa, che li assistono, affermano che più di 460 tonnellate di marijuana hanno raggiunto gli Stati Uniti lo scorso anno attraverso questo Paese. La maggior parte della droga viene caricata su piccoli aerei che si dirigono principalmente verso il Texas, la Louisiana o la Florida, e che volano fuori dal controllo dei radar.

L'aeroporto più usato è costituito dalla principale autostrada che attraversa il Belize, in un punto a pochi chilometri a sud di Orange Walk. La maggior parte dei voli avvengono [illegible] la mezzanotte e le due del mattino, dopo che i trafficanti locali di stupefacenti hanno provveduto a illuminare l'autostrada, con fuochi accesi ai margini di essa.

> *La maggior parte dei voli avvengono di notte dopo che i trafficanti hanno fermato le auto armi alla mano*

Una jeep carica di [illegible] britannici (in Belize come componenti di una forza destinata a proteggere la frontiera del Paese con il [illegible]) una volta venne fermata sull'autostrada in questione da un gruppo di uomini armati e incappucciati. I soldati, disarmati, dovettero assistere all'atterraggio di un «Dc-3» su questa pista improvvisata, verso il quale si diressero parecchi autocarri usciti dalla giungla e carichi di marijuana. una volta effettuato il carico, l'aereo ripartì e i soldati furono lasciati andare.

Due anni fa il governo ha eretto dei [illegible] metallici alti cinque [illegible] lungo l'autostrada per distruggere gli aerei che [illegible] di [illegible] re, ma negli ultimi mesi alcuni di questi pali sono stati abbattuti.

Un esponente della lotta [illegible] agli stupefacenti del [illegible] ha [illegible] che vi sono fino a 4 [illegible] campi di marijuana nel Paese, ognuno delle dimensioni di un campo di calcio.

Secondo quanto [illegible] un diplomatico, a Orange Walk, la vita è piena di rischi e anche durante il giorno la gente è sospettosa, mentre gli estranei, anche se del Belize, sono fermamente consigliati di tenersi alla larga dalla località per non essere eventualmente [illegible] per agenti della lotta agli stupefacenti.

[illegible] portavoce [illegible] ambasciata statunitense, il [illegible] attualmente [illegible] esporta più tanta marijuana come in passato. Ed anche secondo gli agenti della lotta contro gli stupefacenti Usa, benché la prod[illegible] di marijuana [illegible] scorso anno sia stata tre volte [illegible] di quella registrata nel 1985, il quantitativo inviato negli Stati Uniti è stato [illegible] metà, a [illegible] delle misure di lotta intraprese dalle autorità, come il ricorso a diserbanti chimici o a incendi provocati per distruggere i raccolti.

WIESEL AL PROCESSO BARBIE «NON SCORDARE AUSCHWITZ»

PARIGI — Lo scrittore [illegible] Elie Wiesel, premio Nobel per la pace, è intervenuto ieri in qualità di testimone, su richiesta della comunità ebraica, al processo contro l'ex-capo della Gestapo di Lione, [illegible] Barbie, che, anche in questa udienza, ha rifiutato di comparire.

[illegible] detto il testimone: *«Solo la memoria [illegible] sopravvissuti può permettere ai morti di Auschwitz di non morire una seconda volta. Questo processo deve fare onore alla memoria».*

Auschwitz, [illegible] ha detto lo scrittore che al momento della [illegible] deportazione [illegible] 15 anni, *«era un'impresa omicida che funzionava alla perfezione. Gli assassini uccidevano, le vittime perivano, il fuoco bruciava e tutto un popolo [illegible] eternità diventa[illegible]. [illegible] [illegible] una nazione che fino ad allora era considerata la più preparata e colta del mondo. Laureati delle grandi università, amanti [illegible] musica e della pittura, medici, avvocati, filosofi partecipavano alla soluzione finale. Scienziati e ingegneri inventavano i [illegible] più efficaci per sterminare [illegible] pi re[illegible] masse [illegible] più numerose. [illegible] è stato possibile? non ho una risposta».*

Ha proseguito Wiesel: *«L'ebreo era considerato una sottospecie, che quindi non meritava né pietà né compassione. Era nato solo per morire, così come l'assassino era nato solo per uccidere e considerava di essere un benefattore [illegible] la terra dei suoi parassiti».*

«Forse [illegible] *questo* — ha aggiunto — *che Klaus Barbie, come Adolph Eichmann prima di lui, [illegible] si sente colpevole? A parte Hoss, il comandante di Auschwitz, processato e impiccato in Polonia, nessun assassino si è pentito».*

«Questo processo è importante per i morti, ma anche [illegible] i sopravvissuti e ancora di più per i loro figli. Una giustizia senza memoria è una giustizia incompleta, falsa e [illegible]. L'oblio sarebbe una ingiustizia assoluta così come Auschwitz fu il crimine assoluto: sarebbe il trionfo definitivo del nemico».

L'udienza odierna ha avuto [illegible] altro [illegible] mento di forte emozione con la testimonianza di due madri ormai ultraottantenni, Ita Rosa Halaunbrenner e Fortunée Benguigui, i cui figli (in tutto cinque) morirono nei forni [illegible] [illegible] compagni della colonia [illegible] ebrei di Izieu, sequestrati [illegible] del 6 aprile 1944.

Da domani si parlerà del «convoglio dell'11 agosto 1944», «l'ultimo treno della morte» [illegible] lasciò Lione in direzione dei campi di sterminio nazisti, [illegible] a bordo 650 detenuti della prigione di Fort Montluc. A [illegible] le operazioni di «carico» [illegible] prigionieri [illegible] convoglio, fu, [illegible] numerosi testimoni, lo stesso [illegible]

REGOLAMENTO

come si gioca e si vince

Il concorso a premi **BINGO 6** si inizia il 23 marzo 1987 e terminerà il 25 luglio 1987. Avrà un totale di 18 settimane (18 giochi) con «estrazioni» settimanali di 70 numeri compresi fra 1 e 90, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato successivo.

«Stampa Sera» ha distribuito in Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta centinaia di migliaia di cartoline. Altre verranno distribuite in aprile, maggio e giugno; ogni cartolina è numerata con un «numero della fortuna» e in ogni cartolina sono pubblicati 18 giochi identificati con i numeri da 1 a 18 (corrispondenti alle settimane di gioco).

Comprate ogni giorno «Stampa Sera» dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno e conservate il giornale per tutta la settimana. Confrontate giorno per giorno i numeri del Bingo su «Stampa Sera», con quelli in vostro possesso per vedere se corrispondono. Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso via via che questi «escono» sul giornale. Quando tutti e quindici i numeri riprodotti sulla vostra cartella di gioco corrispondenti alla settimana in corso saranno risultati estratti, avrete fatto Bingo e avrete vinto uno dei premi in palio. A questo punto telefonate al n° **696.5272** (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino). Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartolina. In essa vi sono infatti dei codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci. Saranno considerate valide tutte le vincite annunciate entro le ore 20 del sabato della medesima settimana di pubblicazione dei numeri.

Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» con questo criterio: per i giochi numero 1 - 3 - 5 - 7 - 9 - 11 - 13 - 15 - 17, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina dal più alto (1° premio) al più basso (ultimo premio). Per i giochi numero 2 - 4 - 6 - 8 - 10 - 12 - 14 - 16 - 18, la graduatoria dal primo all'ultimo premio sarà determinata in funzione del «numero della fortuna» stampato sulla cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (ultimo premio).

In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».

Nel caso in cui esistano premi settimanali non assegnati e questi consistano tutti in buoni acquisto, il loro valore complessivo verrà accorpato in un unico buono ed assegnato mediante estrazione fra tutti i vincitori di buoni acquisto della settimana seguente. Nel caso in cui i premi settimanali non assegnati non consistano in buoni acquisto, questi verranno rinviati all'estrazione finale, andando ad accrescere il monte premi ad essa relativo. I premi previsti per l'ultima settimana di gioco e non assegnati, qualunque sia la loro natura e il loro importo, entreranno a far parte del monte premi dell'estrazione finale (con tagliando).

Al termine del gioco 18, dal 27 al 6 agosto 1987, «Stampa Sera» pubblicherà un tagliando che, compilato in tutte le sue parti ed inviato in busta chiusa a **«Stampa Sera» Bingo 6, via Marenco 32 - 10126 Torino**, parteciperà all'estrazione di un superpremio consistente in buoni acquisto del valore di L. 1.200.000, oltre ai premi settimanali eventualmente non assegnati in precedenza. Per ritirare il premio occorrerà produrre la cartolina con il «numero della fortuna» trascritto sul tagliando.

Possono partecipare al gioco tutti i lettori di «Stampa Sera» con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi familiari.

questa settimana sono in palio

Un [illegible] di Biella, Riccardo Zasso, domenica scorsa ha vinto [illegible] decina [illegible] del Bingo: un milione e 200 mila lire in buoni acquisto [illegible] contante presso la pellicceria «Chiesa & Chiesa» di piazza Solferino a Torino

1 LANCIA AUTOBIANCHI Y10 FIRE

1 buono acquisto da L. 1.200.000
5 buoni acquisto da L. 300.000 da «trasformare» in hi-fi, tv, elettrodomestici da Stievani

2 buoni acquisto da L. [illegible] per comprare pellicce Chiesa & Chiesa

7 buoni acquisto da L. 100.000 per fare la spesa gratis nei supermercati Conti

4 buoni acquisto [illegible] L. 350.000 [illegible] spendere in prodotti Guerlain [illegible] profumerie Servetti

Questa settimana sarà in palio un buono extra di L. 1.000.000

GIOCO N° 11 (11ª settimana) - I NUMERI DI OGGI

Se hai fatto BINGO telefona allo 0116965272 (non oltre le ore 20 di sabato)

DM 4/42123

Visentini e Roche, amici e rivali: chi sarà il «vero» capitano?

SI AVVICINA L'ORA DELLA GRANDE SCELTA

L'irlandese è sempre leader del Giro d'Italia, ma il bresciano ieri gli ha rosicchiato qualche secondo. Probabilmente sarà la cronoscalata di San Marino, in programma domani, a decidere le gerarchie

Ad Avigliana

MANDELLI VINCE NEL GOLF

Con un totale di 144 colpi sui due giri, Walter Mandelli si è aggiudicato la classifica netta di prima categoria [illegible] «Fronde d'Argento», una classica del circolo golfistico delle Fronde. Secondo, con 146, si è piazzato Paolo Grassi. Miglior risultato lordo, quello di Giorgio Mariotti, con 151.

In seconda e terza categoria si sono imposti Giulio Revelli (141) su Flavia Tosca, e Patrizia Zanella (134) su Daniele Audisio. Prima delle «Ladies» è stata Juanita Dubosc e primo dei seniores Renato Gerrone.

[illegible] (67 colpi), Carlo Angelo [illegible] (67) e [illegible] Nasi [illegible] (65) hanno segnato i migliori score di prima, [illegible] e [illegible] categoria nella «Targa [illegible] Lau[illegible]» disputata [illegible] sul course del Circolo [illegible] Torino. Nella prova di domenica, «Trofeo Bic Italia», [illegible] invece vinto Cristiana Ruspa (1° netto) e Stefano Ferrero (1° lordo), in prima, e Davide Colombetto, in seconda.

Sempre alla Mandria, sul green dei Roveri, si è conclusa domenica la «Coppa Sanlorenzo». Il miglior netto nelle tre categorie è stato ottenuto rispettivamente da Giorgio Raccagni davanti a Marco Ferrario (1° lordo, Massimiliano Venieri, nella prima, da Riccardo Rolando su Maria Luisa Richetti, nella seconda, e da Carlo Basso che ha preceduto Giancarlo Liguori nella terza.

[illegible] NOSTRO INVIATO

OSIMO — Cosa sta succedendo [illegible] Visentini e Roche? O [illegible] non [illegible] (più) [illegible] dendo, per chi pensava che la convivenza fra i due [illegible] casa Carrera fosse perfetta? O ancora, se [illegible] vuole [illegible] sui verbi: [illegible] e prima ancora sul Tetto [illegible] il bel [illegible] ieri, è accaduto o è avvenuto qualcosa? E [illegible]: il distacco che Visentini ha inflitto a Roche maglia [illegible] in vetta alla salita (15") e poi all'arrivo (7", che riducono a 25 il margine in classifica dell'ir[illegible] sull'italiano) il [illegible] (dunque legato al verbo accadere) o il stato cercato (dunque legato al verbo avvenire)? Visentini ha voluto seguire Millar o attaccare Roche?

Forse lo si saprà già domani, nella cronoscalata a San Marino, la corsa test, secondo qualcuno, di tutto il [illegible] d'Italia, e non solo per decidere chi [illegible] due deve sacrificarsi all'altro e a [illegible] due offrire la squadra Carrera, ma anche per [illegible] se [illegible] qualcuno, qualcosa al di fuori del binomio Roche-Visentini che occupa i discorsi da che il Giro ha lasciato Sanremo: cronoprologo a Visentini, [illegible] a Roche, e la [illegible] mar[illegible] legato a questi due personaggi. Con poco pigmento perché stanno nella stessa squadra, pilotata benissimo [illegible] Davide Boifava.

La giornata [illegible] Osimo, o [illegible] preferite [illegible] giornata post-Termoli, considerata l'eco della caduta sul traguardo molisano e le conseguenze fisiche possibili su un terzo dei corridori del Giro (lo stesso Roche si è lamentato di qualche dolore), potrebbe avere segnato il Giro abbastanza profondamente, anche se [illegible] ripercussioni nella classifica sono state minime, compresi i leggeri danni cronometrici a Giupponi, [illegible] nel finale, ed a Pagnin, [illegible] nella salita conclusiva.

Tutto da vedere, sperando che ci sia anche una bella corsa da guardare. Sì, perché il Giro, proprio nella giornata post-Termoli [illegible] cui [illegible] fatto la [illegible] dei ritirati. [illegible] dosi al [illegible] da [illegible] senza Hermans l'olandese con [illegible] clavicola rotta. [illegible] Cerin [illegible] jugoslavo con [illegible] testa ferita (sta ricoverato, [illegible] grossi allarmi per fortuna, in neurologia a Pescara), [illegible] Moroni l'italiano col polpaccio aperto da [illegible] taglio profondo che ha leso anche il muscolo, e in cui ha perso per strada l'italiano Mantovani ferito, sempre in quel patatrac, ad un polso «reduce» da molte fratture, proprio in questa giornata il Giro si è regalato [illegible] regalato una gran bella sequenza di ciclismo vero, [illegible] forti. La salita al Sasso Tetto, [illegible] e rotti, un Terminillo, ben lottata, con addirittura la maglia rosa lasciata da Visentini, la fuga di un gruppetto dopo il recupero degli staccati, il finale disputatissimo, con la vittoria sì di Forest (francese, però di madre italiana, montebellunese), ma anche secondo noi soprattutto la riconfermatissima vitalità e validità di Visentini, Argentin e Saronni.

Sì, Saronni. In ospedale a Termoli, e ventiquattro ore dopo primo nella volata del gruppo-Roche a Osimo. Staccato in salita, velocissimo e coraggiosissimo in [illegible] contro il dolore, impacciato anche nello stringere il freno da un mignolo ferito profondamente in quella spaventosa caduta, ma capace di reazioni costanti, anche quando il dolore è tornato a fare visita al suo corpo, finito l'effetto de[illegible] anestetici. E rincuorato, festeggiato, incoraggiato [illegible] tanti cartelli, da tanti applausi della gente.

Noi non pensiamo ad un Saronni che possa ancora dinamitare la classifica del Giro, anzi pensiamo ad un Saronni, come dire?, non protagonista domani [illegible] a San Marino (non ci avremmo pensato anche se Saronni non fosse caduto a Termoli), ma intanto siamo contenti [illegible] di [illegible] un atleta, [illegible] la sfortuna. E siamo contenti della sua reazione, che permette di pensare ad una luce diversa da quella prevista, [illegible] temuta, per il suo tramonto ormai incipiente [illegible] non altro [illegible] punto di vista anagrafico (Saronni vinceva il suo primo Giro [illegible] 1979, quando [illegible] ventidue anni, l'età [illegible] Coppi rosa).

Ecco, [illegible] il [illegible] sceglie, [illegible] scegliere, [illegible] Visentini e Roche, noi [illegible] gliamo Saronni, come rappresentante anche degli sfortunati di Termoli e di tutta la corsa. Non [illegible] d'accordo [illegible] lui quando protesta per le strade strette e i troppi corridori in corsa e la scarsa professionalità o la brutta «povertà» di atleti che si scannano per un decimo posto, e soprattutto non [illegible] siamo Termoli, dove la strada era bella e il gruppo era ben tirato, e dove ha deciso la jella. E sosteniamo che una volta le cose andavano peggio. [illegible] ammiriamo, [illegible] con la sua franchezza, la sua forza d'animo, ed anche il suo [illegible] non offertogli da mammà, ma trovato e cercato autenticamente per strada, sulla strada, a contatto della strada.

Gian Paolo Ormezzano

Visentini e Roche si sorridono: ma fino a quando?

La [illegible] «*Sportobello*» di G.P. Ormezzano è rinviata a domani per mancanza [illegible] spazio

Gli azzurri agli europei di boxe

TRE SONO PROMOSSI UNO SOLO BOCCIATO

Di fronte ad un pubblico ancora troppo scarso per una manifestazione come i Campionati europei dilettanti di pugilato, in corso di svolgimento a Torino, tanto da rendere ridicole le norme precauzionali che, per prevenire eventuali disordini, vieta la vendita di bevande alcoliche, la piccola grande Italia di Franco Falcinelli ha vissuto ieri un'altra splendida giornata.

Dei quattro atleti azzurri in gara infatti soltanto uno, il peso superleggero Di Lernia, non è riuscito a centrare l'obiettivo di raggiungere le semifinali. I suoi compagni di scuderia, invece, sia pure con un pizzico di fortuna e con qualche sbavatura, hanno raggiunto questo brillantissimo traguardo, che significa come minimo la conquista della medaglia di bronzo.

Tra i pesi leggeri, il romano Caldarella ha faticato forse più del previsto (ma il merito non è certo dell'avversario) a disfarsi dell'olandese Mazzanga, che non rappresentava certo [illegible] insormontabile. L'atleta azzurro ha cercato a tutti i costi la soluzione di forza, con ferma intenzione di chiudere il match prima del limite quando invece sarebbe fatto molto meglio a boxare in piena scioltezza, evitando anche di trasformare l'incontro in una specie di rissa che è costata ad entrambi i contendenti due richiami ufficiali per tenuta.

Molto più sicuro ed ordinato, anche se ugualmente nervoso tanto da beccarsi un richiamo ufficiale, per una banale scorrettezza, il peso mosca Mannai ha raggiunto il traguardo della semifinale sconfiggendo ai punti con verdetto unanime l'irlandese Buttimer, dopo avergli inflitto due conteggi nella seconda ripresa.

E' andata bene anche al mediomassimo Andrea Magi, che è riuscito con un buon terzo round ad acciuffare in extremis un verdetto di stretta misura che sembrava invece ormai favorire il polacco Lakowski, apparso molto più concreto nella prima parte dell'incontro.

Il pugile della Sorlani Pesaro infatti è salito sul ring molto timoroso e quasi rassegnato alla sconfitta ancor prima di tirare il primo pugno. Una tattica evidentemente dettata da remore psicologiche che per poco non è costata per lui la sconfitta. Il verdetto dei giudici, atteso persino per oltre dieci minuti, ha premiato l'italiano, penalizzando però forse troppo il polacco che fu capace mettere Magi in grosse difficoltà.

Niente da fare invece per il superleggero Di Lernia, che, pur disputando con enorme grinta un generosissimo incontro, non è riuscito a spuntarla di fronte al fortissimo sovietico Yanovskij.

L'Italia che, com'è noto, aveva maledetto la sfortuna per aver perso, ancor prima dell'inizio, per una banale tonsillite Todisco e per non essere certamente stata favorita dai sorteggi, sta prendendosi una bella rivincita. Oggi poi l'elenco dei semifinalisti azzurri potrebbe allungarsi, con il peso massimo Casciaco, che nel pomeriggio avrà un match difficilissimo contro lo spagnolo Ortega, ed il supermassimo Chianese, chiamato all'esordio in questi Europei contro il pugile più anziano del torneo, il trentaduenne jugoslavo Aziz Salihu.

Maurizio Pignata

Biasion in testa, Alen e Kankkunen alle sue spalle

SI DECIDE IL RALLY DELL'ACROPOLI LA LANCIA HA 3 ASSI DA GIOCARE

La Lancia di Biasion sarà prima anche questa sera allo stadio olimpico di Atene?

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Tre contro tre in [illegible] partita [illegible] si gioca allo spasimo, chilometro [illegible] chilometro la Lancia Delta 4wd opposta alle Audi Quattro, in [illegible] che potrebbe anche essere decisiva per l'assegnazione [illegible] Mondiale. Questo il motivo dominante dell'odierna terza [illegible] dell'Acropoli.

Dopo avere [illegible] le prime due [illegible], ovviamente, la Lan[illegible] ha gli assi [illegible]. Quello di cuori è [illegible] Biasion: la [illegible] generosità agonistica è [illegible] fuori prepotentemente. Il pilota di Bassano [illegible] Grappa, senza timori reverenziali, ha [illegible] a tutti, avversari e compagni.

Memore [illegible] polemiche del «Montecarlo», quando Kankkunen aveva protestato per la [illegible] vittoria, dicendo che era stata decisa a tavolino dal responsabile [illegible] Cesare Fiorio, il bravo Miki ha [illegible] sul [illegible]. Dicevano che [illegible] era soprattutto un pilota d'asfalto, che non ce [illegible] fa tirava [illegible] confronto [illegible] gli specialisti nordici [illegible], qui i migliori c'erano tutti, [illegible] eccezione per Salonen (la Mazda ha rinunciato [illegible] battaglia) e [illegible] Vatanen, [illegible] in fase di ripresa e [illegible] un ingaggio per questa [illegible] Biasion ha inflitto ai vari Kankkunen, Alen, [illegible] Rohrl, Eriksson [illegible] Ericsson ed [illegible] e francesi Ragnotti e Chatriot, portacolori della Renault, [illegible] distacchi. Il tutto su un terreno [illegible] quello terra brulla, [illegible] di sassi e [illegible] buche che costituisce la caratteristica fondamentale [illegible] Rally. [illegible] Otto prove speciali vinte su 22 disputate (una è stata annullata in quanto la [illegible] era allagata), e poi sempre lì a mordere le code ai rivali, senza [illegible] un [illegible] di tregua.

«Tutto [illegible] — [illegible] detto realisticamente Biasion prima [illegible] partire per la [illegible] frazione, [illegible] 700 chilometri ancora da compiere con 13 prove speciali per un totale di 248 chilometri — *potrebbe rivelarsi inutile, in quanto la gara è ancora tutta da decidere, soprattutto per gli imprevisti che dobbiamo affrontare. Una sola foratura ed il mio vantaggio viene rimesso in gioco. Ma sono già contento di avere dimostrato di potermi battere alla pari, di non avere problemi nell'affrontare i "mostri sacri" del rally. La mia vettura, la Delta 4wd, è stata perfetta, anche [illegible] logicamente abbiamo dovuto* [illegible] *pochi problemi* [illegible] *all'abilità* [illegible] *dedizione* [illegible] *nostri meccanici.* [illegible] *sono in* [illegible] *tuttavia, significa che i nostri* [illegible] *hanno anche avuto più guai di* [illegible]*. Speriamo* [illegible] *fino* [illegible] *fondo*».

Per [illegible] importante [illegible] le posizioni, con [illegible] sion al comando, davanti ad [illegible] e Kankkunen [illegible] lotta a lungo termine, portare via [illegible] all'Audi ed [illegible] rivali, potrebbe [illegible] un vantaggio consistente [illegible] corsa [illegible] il titolo mondiale, in [illegible] campionato [illegible] i piazzamenti.

L'appuntamento è per questa sera alle 20 allo stadio Olimpico della capitale greca. E' [illegible] che in una giornata nella quale vale la [illegible] del «tutto per tutto», qual[illegible] anche non tagliare il traguardo. [illegible] questo fa parte del gioco, nel quale la Lancia — come abbiamo detto — ha ancora tre assi da giocare: Biasion, Alen e Kankkunen. Un tris difficile da [illegible]

Cristiano Chiavegato

ALLA FIAT INSEGNANO A REMARE

Per i ragazzi è arrivato il momento dello sprint finale a scuola prima di godersi un meritato periodo di riposo. Un piccolo anticipo di vacanze potranno averlo rivolgendosi alla Sisport Fiat di corso Moncalieri, che a partire dal 15 giugno e fino alla conclusione del mese di luglio organizza dei corsi di avviamento al canottaggio, mettendo a disposizione dei partecipanti, oltre a dei tecnici validissimi, anche tutte le attrezzature dell'impianto, comprese le piscine e la palestra per la ginnastica.

Il corso è riservato ai ragazzi dai 9 ai 15 anni e le iscrizioni si ricevono sino a venerdì telefonando oppure recandosi presso le sedi Sisport di corso Moncalieri e via Guala.

Mentre i Tauri rischiano di retrocedere in A2

FOOTBALL USA, UNO SPORT CHE CRESCE MA POTREBBE ANCHE MORIRE

Ultimo turno [illegible] «regular [illegible] son» per il campionato italiano di football americano. Un campionato amaro per le squadre torinesi e poco felice [illegible] tutto il football. I Tauri, nonostante [illegible] vinto il primo derby [illegible] storia, rischiano [illegible] (anzi, la [illegible] A2). L'incontro di [illegible] prossima (Motovelodromo, ore 15) [illegible] i Panthers [illegible] Parma sarà [illegible] a questo proposito: se i Tauri [illegible] retrocederebbero, se vincessero disputerebbero i «play-out» con le migliori formazioni di serie B.

I Giaguari, privi di presidente, privi di americani, con il morale non propriamente alle stelle vanno a Bologna ad affrontare i Doves, particolarmente rabbiosi dopo la sconfitta di domenica scorsa ad opera degli [illegible]. Per i torinesi dunque l'obiettivo primario è quello di cercare di [illegible] al massimo il passivo.

Sia i Tauri sia i Giaguari [illegible] no iniziato il campionato con grosse ambizioni ed hanno dovuto ridimensionarle strada [illegible] la [illegible] ufficiali della serie A dopo undici turni, [illegible] giocatore [illegible] figura [illegible] primi cinque posti. Il meglio piazzato in [illegible] è il «Giaguaro» Lazzaretto, soltanto [illegible] i «receivers» con 26 recezioni per complessive 459 jarde conquistate (circa metà di quelle ottenute dal bustocco Trabattoni che guida la classifica).

In un [illegible] di [illegible] squadre, è [illegible] parte [illegible] dei Giaguari occupa il tredicesimo [illegible] (3122 jarde, con 23 touch-down) mentre i Tauri sono penultimi (1226 jarde, con 7 touch-down). Nella classifica dei difensori le due squadre si trovano rispettivamente al quartultimo [illegible] al terzultimo posto: 2751 jarde [illegible] Tauri (con 37 touch-down subiti), 2786 i Giaguari (con 24 mete a passivo).

I primi della [illegible] sono [illegible] ancora i bolognesi campioni d'Italia, gli Warriors, che hanno [illegible] jarde (51 touch-down) perdendone [illegible] (7 touch-down).

L'Aifa da parte sua ha cambiato nome e per il futuro si chiamerà Fiaf, cioè Federazione Italiana American Football [illegible] di un [illegible] formale, [illegible] di una scelta [illegible] sottolinea [illegible] volontà precisa di entrare nel Coni. Alcuni degli obiettivi che erano stati posti all'inizio del torneo però continuano ad essere [illegible] mentre i problemi sembrano aumentare: il pubblico è in [illegible] su [illegible] tutti i campi di gioco, gli arbitraggi [illegible] pencolano, il livello di violenza notevole e si esprime non solo negli incidenti di gioco, molto frequenti, ma anche con proteste e dimostrazioni pesanti, non ultima quella al termine [illegible] Mestini terza - [illegible] Milano che è costata agli sporadici l'interdizione per quasi un anno del pubblico dalle partite casalinghe.

E poi ci sono gli americani, sempre più capricciosi: [illegible] arriva, gioca un poco, saluta e se [illegible] (naturalmente portandosi via i soldi), e magari se ne va a giocare in una squadra di un [illegible] Paese europeo, come è successo ai due «yankee» [illegible] di Mo[illegible].

E dietro gli americani [illegible] è anche arrivata la droga: è il caso di Bruce Malpica, il fuoriclasse [illegible] Seamen, fermato all'aeroporto della Malpensa con [illegible] marjuana nella valigia che gli è costata una denuncia alla Procura della Repubblica [illegible] Busto per importazione illegale di sostanze stupefacenti ed una sospensione da parte del giudice sportivo (con conseguente prima sconfitta dei Seamen ad [illegible] dei Lions di Bergamo). [illegible] blemi grandi e problemi piccoli, che evidenziano l'[illegible] di uno sport che sta giocando le carte decisive per «sfondare» in Italia e che rischia di sciuparle.

Marco Sannazzaro

[illegible] Miglio, giocatore della squadra [illegible] Tauri

Pallanuoto: la Torino '81 batte l'Ifige Sori

CONGEDO CON UNA VITTORIA CHE E' PROMESSA PER IL FUTURO

Ci voleva proprio l'ultima partita casalinga perché la Torino [illegible] tornasse alla vittoria dopo un lungo periodo di astinenza. Sabato scorso, nella penultima giornata del campionato [illegible] serie [illegible] pallanuoto, i [illegible] Mattia Aversa infatti hanno voluto salutare i propri tifosi regalando loro una splendida ma purtroppo inutile vittoria.

Giocando [illegible] maniera brillante e per nulla condizionati [illegible] consapevolezza di essere già condannati alla retrocessione, i piemontesi si sono tolti una [illegible] battendo, sia pur di misura, l'Ifige [illegible]

L'incontro, a dir la verità, si era [illegible] subito male per i padroni di casa, che si sono trovati [illegible] di tre lunghezze [illegible] sin [illegible] fine del primo tempo.

La reazione non si è fatta attendere e poi, grazie alla buona vena degli attaccanti, in particolare di Gianni Hinek e di Franco Macchia, la Torino '81 ha saputo ribaltare le sorti [illegible] partita portandosi [illegible] vantaggio.

Ne è venuto così fuori un successo ottenuto con una certa fatica, dovuta più che altro ad un certo rilassamento nel finale. Peccato però che ormai i due punti conquistati sabato non servano assolutamente più a nulla e tanto [illegible] a salvare una situazione che era già ampiamente compromessa da tempo.

Alla Torino '81 dunque rimane semplicemente la soddisfazione di aver dimostrato contro il Sori di saper ancora giocare a pallanuoto e soprattutto di saper ancora vincere, visto che l'ultimo successo conquistato risale al 21 marzo scorso, quando nella prima giornata del girone di ritorno Macchia e soci avevano travolto con una valanga di gol la Rari Nantes Napoli.

Ora per i gialloblù piemontesi non rimane altro che affrontare nella maniera più serena possibile l'ultima trasferta del campionato in programma sabato a Roma dove incontreranno la Lazio.

Poi, nelle vacanze ci sarà da meditare sul futuro e soprattutto da gettare le basi per costruire una squadra in grado di recitare il ruolo di protagonista assoluta nel [illegible] campionato di serie B.

Prosegue intanto anche il torneo di C che è giunto alla seconda giornata del girone di ritorno. Il Savona Comelsa continua la sua marcia vittoriosa, essendosi sbarazzato agevolmente del Cus Torino (15-3), mentre l'Arona, immediata inseguitrice della capolista, si è imposta (16-12) sulla Libertas Dino Rora. Si è portato intanto a ridosso delle prime anche l'Orsi '81 Biella che sabato ha ottenuto un brillante successo sul difficile campo della Rari Nantes Albisola (10-4).

m. pig.

● ATLETICA — Patrizia Lombardo, l'ostacolista milanese che ha stabilito a Livorno il record italiano dei 100 hs, guiderà sabato a Como la Snia Spd, che cercherà di conquistare la Coppa dei Campioni per società.

AZZURRI, NIENTE SCHERZI C'E' DI MEZZO L'EUROPA

La nazionale gioca oggi a Stoccolma contro la Svezia una partita che non può perdere se vuol procedere sicura sulla strada che porta al campionato europeo. Dopo il magro pareggio di Oslo, il c.t. Vicini chiede alla squadra [illegible] prova di grande fierezza agonistica

Zenga, il portierone [illegible] il primo uno [illegible] della nazionale. Finché [illegible] lui, c'è speranza

COSI' IN CAMPO
([illegible] TV2, [illegible] 18,55)

SVEZIA: T. [illegible]; R. Nilsson, Hysen; Larsson, Fredriksson, Eriksson; Stromberg, Prytz, Holmqvist, Ekstroem, L. Nilsson.
A disposizione: 12 Moeller; 13 [illegible]; 14 [illegible]; 15 Limper; 16 Hellstroem.
[illegible] Zenga; Bergomi, Francini; [illegible] Napoli, Ferri, Tricella; Mancini, Giannini, Altobelli, Dossena, Vialli.
A disposizione: [illegible] Tacconi; [illegible] Ferrara; [illegible] De Agostini; 15 Matteoli; [illegible] Donadoni.
[illegible] Pauly (Germania Ovest)
Telecronaca in diretta trasmessa [illegible] Tv2 alle ore 18,55. Radiocronaca [illegible] Radio 1.

DAL NOSTRO INVIATO

STOCCOLMA — Le paure e le preoccupazioni del d[illegible] Oslo sembrano essersi dissolte, come per incanto, nella Nazionale di Vicini che stasera affronta [illegible] nella partita-chiave [illegible] tutto [illegible] Gruppo 2. «*Se [illegible] o vinciamo timbriamo il passaporto per Monaco [illegible]: perdendo verremmo scavalcati in classifica di un punto ma potremmo recuperare dovendo affrontare svedesi e portoghesi in casa e solo gli svizzeri in trasferta*», ripete capitan Altobelli che è il [illegible] capocannoniere con 6 gol e leader del girone, davanti all'«italiano» Johnny Ekstroem [illegible] agli svizzeri Georges Bregy (4) e Carmel Busuttil (2), e al portoghese Jorge Placido (2).

Gli altri cinque gol realizzati dagli azzurri [illegible] quattro incontri [illegible] qualificazione [illegible] distribuiti [illegible] Donadoni, Bergomi, Bagni, Ferri e Vialli. Come dire che, se non [illegible] «Spillo», diventa difficile andare a bersaglio. Al Rasunda Stadion, dove nel '71 l'Italia fece 0-0 con la Svezia nella medesima competizione continentale, fallendo nel finale il «matchball» [illegible] Pierino Prati a po[illegible] vuota, [illegible] pareggio [illegible] bene, tanto p[illegible] che, [illegible] ad un punto di vantaggio, abbiamo una miglior differenza-reti.

Ma fare le barricate significherebbe rischiare grosso. La Svezia cercherà di sorprenderci sulle [illegible] laterali [illegible] traversoni diretti [illegible] Ekstroem, marcato da [illegible], e su Nilsson, preso in consegna da Bergomi. Anche Stromberg, sul quale agirà Francini, tenterà di «bucare» con improvvisi inserimenti la retroguardia azzurra. Toccherà a Giannini, che se la vedrà [illegible] il regista Prytz, a Dossena e a De Napoli, [illegible] gliare i rifornimenti per gli attac[illegible] gialloblù e, soprattutto, spezzare il ritmo mantenendo il [illegible] del pallone.

«*Sappiamo anche difenderci ad oltranza, se ci sarà bisogno, ma questa [illegible] è [illegible] mistero per noi e c'è la consapevolezza, sfruttando la velocità per eludere [illegible] a trappola [illegible] fuori gioco, di poterli far soffrire*». [illegible] Dossena. A Mancini, che farà il tornante, il compito di assi[illegible] i collegamenti e di rifinire per Altobelli e Vialli, senza rinunciare [illegible] affondare i colpi.

Questo sulla [illegible] Sul campo, che ieri si presentava un po' allentato per la pioggia e con qualche avv[illegible]mento prodotto, durante l'inverno, dalle partite di hockey, ci sarà battaglia. La Svezia [illegible] vincere a tutti i costi e, [illegible] falsariga dell'IFK Goteborg con l'Inter, aggredirà gli azzurri sperando in un [illegible] fisico. A parte Ekstroem e Stromberg, gli altri vichinghi sono al top [illegible] condizione. Mancheranno Petterson e Magnusson, ma la loro assenza è controbilanciata dall'assenza [illegible] Cabrini, [illegible] e Bagni. La Svezia è imbattuta, come l'Italia, [illegible] di questa stagione. Vicini, che ha recuperato in pieno Vialli, [illegible] utilizzare tredici uomini. [illegible] De Agostini e Donadoni, dunque, dovrebbero [illegible] della partita [illegible] uno spezzone o per tutta [illegible] ripresa.

«*Il problema [illegible] fondamentale* — puntualizza Vicini —, *è evitare che la Svezia as[illegible] costantemente l'iniziativa. A me basterebbe che si ripetesse, [illegible] un clima agonistico diverso, [illegible] la Norvegia che, in casa sua, non è affatto inferiore a que[illegible] svedesi*».

Se stasera non si registrerà la prima [illegible] della gestione Vicini e qualificazione sicura, il c.t. potrebbe [illegible]re gradualmente in questo gruppo di azzurri anche Borgonovo, Battistini e Carobbi. Intanto, a Zurigo il 10 giugno nell'amichevole di lusso con l'Argentina di Maradona, dovrebbe dare a Tacconi la soddisfazi[illegible] di esordire nella ripresa. Per ora ci sono 90' di sofferenza [illegible] dion, davanti a 45 mila spettatori e agli [illegible] svedesi decisi a vender cara la pelle. L'I[illegible] spregiudicata [illegible] Vicini dovrà [illegible] più realista se vorrà uscire indenne dalla Scandinavia.

Bruno Bernardi

Vialli, uno degli azzurri sui quali maggiormente conta il c.t. Vicini, qui in [illegible] interpretazione. [illegible] fortuna il sampdoriano non fa il portiere

LA SVEZIA DIFENDE I TIFOSI RINUNCIA AL GROSSO INCASSO E LI METTE TUTTI A SEDERE

DAL NOSTRO INVIATO

[illegible] — Il triang[illegible] degli alberghi nel centro [illegible] città [illegible] racchiudere i problemi ed i sogni dei tre allenatori chiamati alla ribalta del grande calcio, Vicini e Nordin per le Nazionali A, Maldini per la Under 21. Ieri sembrava tornato l'inverno. Freddo intenso, pochi gradi di temperatura e soprattutto una pioggia gelida, che nel Nord del paese si è trasformata in neve. Non sono certo le condizioni ideali per la sfida che attende questa sera Altobelli e compagni e domani la compagine guidata da Galderisi. Oltretutto i campi, nelle migliori condizioni, sono quasi impraticabili: colpa dell'hockey su prato, ci ha rivelato Karl Palmer, lo svedese che giocò nel Legnano e nella Juventus (c'era anche lui quella volta del 7 a 0 a Vienna) a fianco di Charles, Sivori e Boniperti.

Altobelli, cannoniere della nazionale, guida la brigata azzurra

Palmer, che ora è un affermato giornalista di Malmoe, ha spiegato il motivo per cui i campi da calcio sono ridotti molto male: «*Quando il campionato è fermo, le occupano quelle squadre che mandano avanti la palla col bastone, sì, proprio l'hockey, e così il terreno gelato viene "maschiato" invece di essere lasciato a riposo nel periodo più delicato dell'anno. D'altronde tutti hanno diritto a sviluppare la loro attività, gli stadi non [illegible] per il calcio*».

Un paese sportivissimo, indubbiamente: fino a quando il calcio professionistico non chiederà i campi a tempo pieno, le altre discipline avranno diritto a sfruttare questi stadi a costo di lasciarli spelacchiati alla ripresa dell'attività, cioè da aprile a settembre.

Palmer ha rivelato anche un particolare importante e cioè che i *play off*, coi quali [illegible]altro anni fa si pensava [illegible] rivoluzionare il campionato, si sono rivelati un fallimento. O meglio i *play off* in se stessi sono un successo: riempiono gli stadi, sennonché il pubblico ha completamente disertato la prima parte del campionato. «*Prima almeno avevamo un po' di pubblico in tutte le gare* — è stato il commento amaro di Palmer — *adesso invece i tifosi si vedono soltanto nei play off. Tanto, dicono, le altre gare non hanno nessun valore... Vatti a capire*». In effetti è un ragionamento contorto, ma che spiega la mentalità degli sportivi svedesi: loro optano soltanto per i grandi avvenimenti.

Ecco perché stasera è previsto per la prima volta, dopo tanti anni, un gran pienone: uno stadio da 70 mila posti non sarebbe bastato, ma la federazione, al contrario, ha ridotto addirittura la capienza dell'impianto del Rasunda Stadium, portandolo da 48 a 39 mila. Una [illegible]stione di sicurezza e soprattutto di comodità: gli spalti sono stati dotati di poltroncine, tutti gli spettatori devono stare seduti a costo, appunto, di sacrificare alcune migliaia di posti. Il pubblico in piedi non è gradito e poi con la gente seduta la polizia può meglio controllare eventuali intemperanze, bloccare sul nascere le fonti di disordine. Un altro indice di sportività questo della federazione svedese, che è disposta a perdere alcuni milioni d'incasso pur di rispettare le regole del vivere civile.

Questa sera la Nazionale di Vicini avrà in tribuna un pubblico speciale: oltre a diverse migliaia di italiani, che giungeranno da ogni parte della Svezia, ci sarà la Under 21 di Maldini.

Giorgio Gandolfi

QUESTA SERA AL TORINO VA IN SCENA LA STAFFETTA

I vecchi consiglieri rassegneranno le dimissioni. I grandi «padrini» di Gerbi e De Finis restano ancora nell'ombra. Nizzola: «Se mi vorranno, resterò volentieri»

Il futuro presidente Gerbi e l'ex amministratore delegato [illegible], stasera [illegible] Consiglio [illegible]

Mentre gli emissari granata [illegible] stanno muovendo su vari fronti alla ricerca di rinforzi e si delineano, sia pure con tante riserve, le mosse sul mercato (partenza di Dossena, Junior, Comi, Beruatto, Lerda e arrivo di Hateley, [illegible], un [illegible] tedesco e forse Rebonato), stasera il consiglio di amministrazione del Torino si ritroverà per l'ultima volta. I vecchi amministratori siederanno faccia a faccia con i nuovi responsabili ma tante curiosità non verranno — almeno per il momento — soddisfatte. Per ricostruire l'operazione che ha portato Gerbi e De Finis a rilevare la quota azionaria di Sergio Rossi mancano dettagli importanti che resteranno ancora segreti. E se ne staranno dietro le quinte i personaggi di rilievo, forse determinanti, che hanno coadiuvato Gerbi e De Finis nella loro scalata.

Secondo l'avvocato Nizzola, il quale dovrebbe essere l'unico superstite della gestione-Rossi, quello di [illegible] sarà più che altro un atto formale. «*Prevedo addirittura che sarà brevissimo perché si dovrà semplicemente formalizzare quello che è già stato deciso la settimana scorsa dalla vecchia e dalla [illegible] proprietà. Come prevede il rituale, consiglieri e sindaci si dimetteranno e verrà indetta un'assemblea [illegible] tutti i soci*».

E lei rappresenterà l'ideale [illegible]'unione fra le due ge[illegible]. «*Non so nulla di [illegible] ciò. Ho lavorato per 8 anni e sono ben lieto di aver perso tempo per curare programmi, prendere contatti, insomma per seguire il Torino. Se mi verrà chiesto, proprio perché il [illegible] attaccamento alla società è grande, mi metterò a disposizione. Quello che potrò dare lo offrirò di cuore: non sono un finanziere e non posso sborsare quattrini ma presterò volentieri la mia opera*».

L'avvocato Nizzola è vicepresidente della Lega, un incarico importante sotto il profilo politico e che potreb[illegible] gi[illegible] molto al «nuovo» Torino. «*Se mi verrà chiesto, continuerò a rappresentare la società, su questo non ci [illegible] dubbi*».

E ora la domanda che [illegible] sta a cuore agli sportivi: che [illegible] si potranno attendere? [illegible] riflette un attimo, poi replica [illegible] getto: «*Non cono[illegible] i personaggi [illegible] stanno dietro all'operazione ma so [illegible] sono Gerbi e De Finis, cioè coloro i quali stanno rappresentando la nuova proprietà, e questo mi basta. Gerbi è una persona molto seria, innamorata da [illegible] del Torino come dimostra la lunga militanza nelle file dirigenziali della società. De Finis è comparso [illegible] scena soltanto da pochi anni ma so quanto sia forte il suo attaccamento. Queste considerazioni mi sembrano sufficienti a valutare positivamente la nuova situazione*».

Parliamo più concretamente delle prospettive... «*Per gestire una società calcistica, soprattutto con pretese di una certa portata come il Torino, occorrono naturalmente quattrini e questo mi sembra un requisito che i nuovi esponenti posseggano. Gerbi e De Finis [illegible] che la passione non basta e che bisogna [illegible] tirar fuori dei soldi: [illegible] questo non ci sono dubbi. Tra l'altro, potranno far conto sui 6 miliardi [illegible] anni relativi alla cessione di Francini e questo li agevolerà [illegible] poco*».

Moggi [illegible] n'è andato, qualcuno dubita che Radice sia [illegible] in bilico... «*Moggi [illegible] n'è andato per scelta sua e con nostro rammarico perché nessuna società [illegible] priverebbe a cuor leggero di un uomo abile come lui sul mercato. Quanto a Radice, mi [illegible] che i dubbi non abbiano ragione di sussistere: è l'uomo più indicato a lavorare in questo contesto e a portare ad alto livello una squadra giovane come il Torino. I nuovi responsabili lo confermeranno e questa mi sembra una decisione molto saggia*».

Piercarlo Alfonsetti

Basket — Agli Europei di Atene contro la Germania

TRADIZIONE IN POPPA L'ITALIA PARTE ALL'ATTACCO DEI PANZER

Gli azzurri esordiscono (TV 3, ore 15,30, salvo sciopero) contro [illegible] avversario che hanno sempre battuto.

DAL NOSTRO INVIATO

ATENE — La rinuncia di Salonicco ad ospitare un girone degli Europei (proprio quello in cui avrebbe dovuto giocare l'Italia) a causa dell'insufficienza dell'impianto, ha costretto gli organizzatori ad ospitare tutta la 25ª edizione del campionato continentale [illegible] Atene. Così [illegible] alle 10 (le 8 italiane) [illegible] Cecoslovacchia-Israele incomincerà un'autentica [illegible] sei partite al giorno, fino alle 22,30 locali.

Per fortuna, il Palasport «Pace e Amicizia» è capace di contenere 14.500 spettatori e lo [illegible] organizzativo è di prim'ordine. Tutto insomma per far sì che questi Europei siano un avvenimento da ricordare per la Grecia, magari con una medaglia, la prima della storia del [illegible] ellenico.

A puntare al podio, [illegible] ai greci, sono in parecchi: la favorita Jugoslavia, l'Urss pur priva [illegible] delle «torri» gemelle Sabonis e Belostenny, [illegible] e anche la [illegible] Italia.

Sulle nostre ambizioni dirà la prima parola oggi pomeriggio [illegible] 15,30 (Tv su Rete 3) la Germania, una formazione che abbiamo sempre, regolarmente battuto in [illegible] le competizioni ufficiali ma che è in continuo progresso.

Come Bianchini, anche il cui [illegible] per lasciare: Ralph [illegible] il coach israeliano, il prossimo [illegible] tornerà a Tel Aviv a guidare quel [illegible] proprio [illegible] portò per la prima volta alla conquista [illegible] Coppa dei Campioni. E [illegible] Bianchini, [illegible] vorrebbe chiudere il suo ciclo in bellezza. Senza illusioni («L'Italia è [illegible] mente favorita») ma senza neppure attendersi prima del lecito: «Faremo di tutto per renderci la vita difficile, fidando sul tiro di Jaeckel e sulla potenza dei nostri tre lunghi, Behnke, Welp e Gnad, oltre a Kujawa», vale a dire 8,83 metri in quattro!

Il problema non è da sottovalutare perché proprio [illegible] «lunghi» può individuarsi il [illegible] d'Achille [illegible] questa Italia. Magnifico [illegible] il [illegible], ma Costa costituisce sempre un'incognita, [illegible] (pur in costante progresso) è all'esordio [illegible] competizione internazionale di questo [illegible] e Gilardi, chiamato in extremis a sostituire l'infortunato Binelli, è relegato al ruolo di panchinaro, come si deduce anche [illegible] allenamenti in cui spesso e volentieri Villalta deve tornare indietro nel tempo, per giocare più vicino a canestro.

La nostra forza, che dovremo sfruttare proprio contro i tedeschi, è nei piccoli, nella velocità e nel tiro.

«*Stiamo crescendo di condizione* — afferma Antonello Riva, autentico leader della squadra nelle ultime uscite —. *Il gioco incomincia a scorrere veloce, riusciamo a sfruttare meglio le nostre caratteristiche, anche la nostra fantasia*».

E con le «bombe» del canturino o del suo naturale sostituto, Iacopini, potremmo trovare il modo di sgretolare il «muro» tedesco, di renderlo [illegible] di aprire anche la strada a canestro per i nostri «lunghi».

Bianchini, che sta adottando una sorta di tattica alla Bearzot '82, chiudendo la Nazionale a [illegible] contro tutto e contro tutti, sa bene quali [illegible] usare e anche nell'ultimo all[illegible] ha insistito [illegible] velocità, sulla tattica aggressiva. Oggi pomeriggio vedremo se le sue parole [illegible] arrivate fino al cervello degli azzurri.

Guido Ercole

Parigi - Oggi contro Wilander

NOAH CHIEDE LA SPINTA AI SUOI TIFOSI

[illegible] INVIATO

[illegible] — Partite spettacolo, oggi al [illegible] Garros» [illegible] i due quarti di finale [illegible] bassa del tabellone maschile: Wilander-Noah e Connors-Becker. Due giocatori offensivisti all'assalto di due giocatori che rispondono benissimo [illegible] hanno nel [illegible] micidiale [illegible] difensiva [illegible] molto [illegible] si trasforma in offensiva.

Wilander è il favorito del torneo. [illegible] tecarlo e Roma sono state due tappe trionfali per lo svedese che qui a Parigi si è confermato [illegible] condizioni di forma sia sul piano fisico sia su quello del gioco e soprattutto della concentrazione.

Per Noah è pronta a delirare tutta la Francia. Il [illegible] gioco spettacolare, i suoi [illegible] atletici, la sua [illegible] finiscono per coinvolgere anche lo spettatore più neutrale: figurarsi [illegible] appassionati «chauvinisti» francesi che oggi gremiranno il «centrale» del «Roland Garros».

Negli «ottavi», Noah è quello che ha sofferto di più per aver ragione dello svedese Kent Carlsson. Ha perso un set, poi ha dovuto salvare due set points per evitare le insidie del quinto set. «*E' stato un match molto duro da vincere ed anche da giocare. Kent è un avversario solido, le sue palle sono sempre più profonde. Ora mi attende Wilander. Il tifo del pubblico sarà per me una molla molto importante. Sembra che quando gioco io il pubblico si ecciti perché sono francese e perché sono più potente degli altri. E quando gioco in questo clima sono sempre molto motivato. So che aspettano sempre le mie vittorie. E quando il pubblico ride, è contento, mi applaude, è una sensazione meravigliosa. Una cosa che amo da impazzire*».

I precedenti sono favorevoli a Noah: 5 vittorie a 4, ma al «Roland Garros» sono in parità. Noah ha vinto la finale del 1983, Wilander lo ha battuto nei quarti del [illegible]. Questa volta sarà come [illegible] «bella» anche se Noah arriva forte dei successi riportati negli ultimi due scontri diretti, lo scorso anno nella semifinale di Montecarlo e quest'anno nei «quarti» di Key Biscayne.

Giornata decisiva per il francese Noah

Poi Becker contro Connors. Il giovane leone contro il vecchio leone che non [illegible] si arrenderà. Che [illegible] come [illegible] zino malgrado i 34 [illegible] il suo primo [illegible] parigino. [illegible] ha giocato una vita con la celebre racchetta Wilson «T [illegible]» quando l'attrezzo è andato fuori produzione, è andato in crisi. Ora ha firmato [illegible] contratto per giocare con la «Slazenger», modello pro-ceramica, un mezzo-racchettone realizzato con una miscela di grafite e silicati di carbone.

I due si sono affrontati in precedenza due volte ed il ragazzone si è affermato due volte [illegible] una superficie sintetica. Ora l'incognita terra.

Becker è elettrizzato dal match. «*Giocare contro Connors è sempre una meravigliosa esperienza. Molti sono sorpresi di vederlo nei quarti a 34 anni. Ma per lui non fa differenza giocare su terra o sul veloce. E' un grande campione che non molla mai,* [illegible] *vuole sempre vincere. E'* [illegible] *pre un grandissimo campione. Giocando, ha guadagnato moltissimo ed oggi potrebbe benissimo fare a meno di correre e soffrire sui campi. Ed invece e* [illegible] *il che fatica su ogni punto.* [illegible] *ho un grande rispetto per la sua carriera ed i suoi fantastici* [illegible]. *Non bisogna dimenticare* [illegible] *recentemente ha dimostrato di essere* [illegible] *fortissimo battendo Lendl a Key Biscayne. Ecco, mi piacerebbe moltissimo poter giocare a 34 anni* [illegible] *la sua bravura e la sua volontà. Pensate, ha quasi il doppio della mia età* [illegible]».

Rino Cacioppo

Volley: titoli a Ovada (maschi) e Valenza (ragazze)

I PIU' BRAVI [illegible] 14 VENGONO DA ALESSANDRIA

In una [illegible] giornata di sole si è conclusa domenica sui campi all'aperto [illegible] di Piazza Alfieri ad Asti la stagione [illegible] pallavolo giovanile [illegible]. [illegible] i titoli assegnati a Vbc Mondovì ed Acqua Savigliano nell'Under 18 e a Cima Acqua e Pinerolo nell'Under 16, sono state le formazioni alessandrine a dominare la scena nella fase finale del torneo Under 14.

Campione regionale tra i ragazzi si è laureato l'Ovada che ha sconfitto nel match decisivo il Chivasso. Nella classifica stilata in base ai risultati ottenuti nei [illegible] gironi di qualificazione sono terminate nell'ordine Mondovì, Bielsteni, Altiora, Pallanza, Valsamoggia, Asti Scuola e Olimpia Aosta, club che nelle rispettive province [illegible] in campo giovanile.

Il titolo femminile è stato vinto invece dal Masini Valenza che [illegible] pedito il bis alle campionesse uscenti dell'Acconnero Savigliano [illegible] col punteggio di 2-1 [illegible] una [illegible]. Completano la graduatoria Pga Aosta, Sa.Fa Torino, Borgomanero, Buttigliera d'Asti, Volley Asti e Candelo.

Al [illegible] e del discorso tecnico, [illegible] che più [illegible] questa [illegible] conclusiva del volley giovane era il suo carattere promozionale ed il confronto amichevole tra ragazzi e ragazze delle scuole medie inferiori alle loro prime esperienze con la pallavolo. Il folto pubblico che lungo [illegible] l'arco della giornata ha riempito Piazza [illegible] ed i giovani protagonisti [illegible] hanno dimostrato [illegible] apprezzato lo spirito di questo torneo. Non [illegible], purtroppo, hanno fatto alcuni dirigenti di società e genitori dei mini-atleti che, dimenticando il loro ruolo primario di educatori, sono riusciti a polemizzare con gli organizzatori per questioni di classifiche e di formule del [illegible] finendo col rovinare il momento più bello della festa astigiana che avrebbe dovuto essere [illegible] della premiazione [illegible] delle [illegible] squadre in gara.

Dall'Under 14 saltiamo di [illegible] parlare dell'Under [illegible] che domenica ha concluso (salvo alcuni recuperi che [illegible] giocati il 7) il primo turno della sua [illegible] interregionale. Le tre piemontesi impegnate hanno tutte ripetuto i risultati [illegible] registrati [illegible] Vallan Aosta (1-3 in [illegible] della Grafiche Manei) [illegible] Edilpietre [illegible] (0-3 casalingo con i piacentini [illegible] Volley) [illegible] di [illegible] mentre le ragazze [illegible] Pinerolo si sono agevolmente qualificate per il secondo turno (nel quale affronteranno addirittura le campionesse in carica della [illegible] Ravenna) eliminando il Tajè [illegible] con un doppio 3-0.

Roberto Condio

Prima [illegible] Torrette: nel Premio Foggia, Gremani [illegible] la sesta vittoria consecutiva

E STASERA SI ACCENDONO LE LUCI

Prima notturna di trotto alle Torrette. Stasera si accendono le luci artificiali attorno all'anello di sabbia della pista torinese e per il pubblico sarà un motivo in più di richiamo.

Ad inaugurare la serie delle notturne, che termineranno nella prima decade di settembre, sono i puledri di tre anni, impegnati nel miglio del Premio Foggia. Solo quattro i partenti, due dei quali appartengono alla stessa formazione, la scuderia Leoniana proprietaria di Gremani e di Gregorio Magno.

Gremani ha debuttato vincendo il 25 gennaio e da allora non ha più fallito un appuntamento col traguardo, collezionando cinque successi di seguito. Stasera punta alla sesta affermazione consecutiva e tutto lascia prevedere che riuscirà nell'intento. Se dovesse fallire, ecco pronto l'alleato Gregorio Magno.

Più [illegible] risultare il [illegible] serata, il Premio Zapponeta di 8 milioni. Su otto [illegible] renti almeno la metà aspirano al primo piano. Sarà difficile, infatti, [illegible] Distributore, Elan d'Aosta, Cirillo e [illegible]

[illegible]

Prima corsa — ore 20,45
PREMIO FOGGIA
L. 10.[illegible] - m 2100

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1.	Baramin (L. Gennaro)	4 4 0	20.6
2.	Gremani (M. Baroncini)	1 1 1	18.8
3.	Golden Sheril (H. Wymer)	0 2 0	21.7
4.	Gregorio Magno (M. Smorgon)	1 0 2	18.3

Favoriti: Gremani, Gregorio Magno

[illegible] — ore 21,10
[illegible]
L. 7.350.000 - [illegible] Tris - m [illegible]

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Freaky Lady ([illegible])	0 0 0	19.8
2.	Fortiere (M. Mella)	4 0 2	20.7
3.	Fosca Om (L. Guzzinati)	1 1 3	18.6
4	Farandina Bella (M. Lovera)	0 R 1	19.2
5	Fifth Avenue (S. Milani)	4 1 0	18.5
6.	Francesca Jet (L. Gennaro)	4 0 3	18.4

Favoriti: Fosca Om, Francesca Jet

Terza corsa — ore 21,35
PREMIO RODI
L. 5.000.000 - Corsa Tris - m 2100

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Enclos (M. Bivanovic)	3 2 3	—
2	Grasseur (M. Mella)	0 0 0	20.1
3	Etra Fe (G. Conti)	4 0 1	21.6
4	Altman Om (G. Bechis)	1 3 0	20.9
5	Abasc (S. Milani)	0 3 R	21.6
6	Duch Fe (B. Tommasi)	4 0 3	22.5
7.	Eccentrico (A. Pascini)	1 3 0	21.9

Favoriti: Enclos, Etra Fe

Quarta corsa — [illegible]
[illegible] MANFREDONIA (Gentlemen)
L. 4.000.000 - Corsa Tris - m 1800

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Caragiro (S. Salerno)	4 0 0	22.6
2	Gologna Mp (A. Grosso)	2 R 2	21
3	Capotarra (F. Alleva)	0 0 2	21.4
4	Bastug (M. Garigho)	R 0 3	21.1
5	Diadema (M. Rinaldi)	0 6 0	20.6
6	Chantilum (G. Bechis)	0 0 0	22.8
7	Santiosi (D. Garigho)	0 0 0	20.4
8	Grikey (G. Morgado)	0 0 0	18.8
9	Abramiya (V. Sciangolotti)	2 3 2	21.1
10.	Albina (E. Rossetti)	0 0 0	21.1

Favoriti: Abramiya, Bastug, Santiosi

Quinta corsa — ore 22,25
PREMIO VIESTE
L. 6.500.000 - Corsa Tris - m 1800

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1.	Bella d'Aosta (L. Gennaro)	R 3 0	19.7
2.	Bibidoree (M. Lovera)	- - 0	—
3.	Barbaliena (S. Asdeidu)	4 0 4	21.2
4	Gwena (M. Baroncini)	0 0 0	23.2
5	Garbo d'Aosta (L. Guzzinati)	1 2 1	18.8
6	Galea Ve (G. Rossi)	0 1 2	20.2
7.	Gimerze (L. Manno)	- - 0	—

Favoriti: Garbo d'Aosta, Galea Ve

Sesta corsa — ore 22,50
PREMIO ZAPPONETA
L. 8.000.000 - Corsa Tris - m 2100

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Cirillo (S. Milani)	4 2 1	18.8
2.	Elan d'Aosta (L. Guzzinati)	3 0 4	18.2
3.	Distributore (G. Rossi)	2 4 3	19.1
4	Darina (S. Asdeidu)	1 1 4	18.7
5.	Davo di Pralis (S. Malvolini)	1 0 4	18.6
6.	Cocco di Valle (S. Vertino)	0 0 4	20.1
7.	Kriss (M. Lovera)	1 0 3	19.3
8.	Dandolor (G. Conti)	2 2 2	19.3

Favoriti: Cirillo, Distributore

Settima corsa — ore 23,15
PREMIO PESCHICI
L. 5.250.000 - Corsa Tris - m 1800

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Fortuna (S. Malvolini)	3 4 0	20.6
2.	Frasca d'Alba (S. Asdeidu)	0 2 2	20.4
3.	Ful Sloddes (A. D'Agostino)	2 1 1	19.3
4	Frugascio (S. Colamoni)	0 0 0	23.8
5.	Forrigo (A. Pascini)	0 0 3	20.4
6.	Fontes Lp (T. Bartieri)	R 4 0	23.3
7.	Fatina (M. Lovera)	1 0 3	21.4
8.	Figura (E. Dalleplane)	0 1 0	20.1
9.	Fortunlus (Gi. Rossa)	0 4 3	21.3
10.	Fanchina (M. Bivanovic)	4 3 0	20.6
11.	Fabruzzo (S. Milani)	0 0 R	24.3
12.	Farriana (L. Gennaro)	0 R R	20.1

Favoriti: Ful Sloddes, Frasca d'Alba, Fortuna

Ottava corsa — ore 23,40
PREMIO ISCHITELLA
L. 6.000.000 - Corsa Tris - m 1600

N.	Cavallo (guidatore)	Ultime 3	Record
1	Elcora (N. Baccarea)	0 0 0	20.5
2	Aremberg Om (Gio. Rossa)	0 4 1	18.4
3.	Calatroga (A. Pascini)	0 0 2	20.1
4	Dero del Fanco (P. Damuro)	3 0 0	20.3
5.	Burbo Pra (M. Bivanovic)	0 4 2	20.8
6.	Cria di Pavoria (G. Milani)	0 1 0	17.7
7.	Emulo (F. Caresia)	0 3 0	19.5
8.	Drago Pralis (L. Manno)	0 3 0	19.2
9	Empire d'Aosta (S. Varesio)	0 R 0	—
10.	Dragonara (G. D'Antoni)	3 0 0	20.7

Favoriti: Aremberg Om, Drago Pralis

1, 2, 3, 4 = ordine d'arrivo delle ultime 3 gare disputate
0 = non piazzato
S = squalificato
R = ritirato

Tennis: Pivato Cup

SI SFIDANO DIECI CLUB PIEMONTESI

Dieci circoli piemontesi di tennis partecipano alla seconda edizione della «Michel Pivato Cup», trofeo regionale a squadre per giocatori e giocatrici di categoria N.C. Dopo due giornate di gara, il Pian del Lot guida a punteggio pieno, grazie ai successi ottenuti su T.C. Casale (4-1) e Master Club Fioccardo (5-0) nel girone «blu». Alle spalle del Pian del Lot vanta una vittoria il Country Club Cuneo, mentre il Fioccardo, il T.C. Casale (che ha già osservato il turno di riposo) e il River Side, ancora fermo; [illegible] a 0 punti.

Nel girone «rosso» regna la massima incertezza. Sono al comando quattro circoli, con una vittoria a testa: Cassa di Risparmio Asti, Esperia Torino, T.C. [illegible] Torinese, Moncucco Brc; questo «fermo» lo Sporting [illegible].

La terza giornata venerdì prossimo: Cassa di Risparmio Asti - Esperia e [illegible] Torinese - Moncucco [illegible] «rosso»; T.C. Casale - Fioccardo e Pian del Lot - River Side nel girone «blu».

Ogni confronto prevede la disputa di cinque sfide: singolare [illegible] e femminile, doppio [illegible] misto e [illegible] r. b.

[illegible] — Al terzo tentativo [illegible] conquistare il titolo [illegible] pool gallo. [illegible] l'obiettivo [illegible] la [illegible] volta per [illegible] contro Lupino, [illegible] ha [illegible] al [illegible] Belvedere. E' stato un incontro non bello dal lato spettacolare, [illegible] Picardi, corretto dall'incitamento dei suoi tifosi, è riuscito a prevalere nella fase iniziale e conclusiva del match, [illegible] dando in quella centrale a controllare il [illegible] del rivale.

Dove andiamo stasera in città

FLESHTONES

Musica eccitante allo Studio 2

Teatro

Teatro Araldo. Alle ore 21, in via Chiomonte 3, proseguono le repliche di «Storie», spettacolo in due tempi con Franco Cardellino, Sandro Dahori, Michele Di Mauro, Elena Sansonetti. Ideazione e regia di Franco Cardellino.

Il barbiere di Siviglia. Non va in scena in prima al Teatro Regio alle [illegible] 20,30 (lo sciopero è [illegible] fermato, la prima si [illegible] il 5) il capolavoro [illegible] viene presentato nell'allestimento [illegible] Teatro dell'Opera di Colonia, con la [illegible] di Michael Hampe ripresa [illegible] Mike Asham. Direttore Bruno Campanella; maestro del coro Fulvio Fogliazza, [illegible] stumi di Mauro Pagano. Gli interpreti: Rockwell Blake sarà il conte d'Almaviva; Enzo Dara sarà don Bartolo, Luciana Serra, Rosina; Bruno Pola, Figaro; Paolo Montarsolo, don Basilio. Il calendario delle recite è il seguente: 3, 5, 7, 9, 11, 13, 17, 19, 21, 26 giugno. La Stagione Lirica [illegible] del Teatro Regio si chiude [illegible] l'opera di Giuseppe Verdi «Nabucco» che andrà in [illegible] 14 giugno alle [illegible] 15. L'opera [illegible] diretta [illegible] maestro Maurizio Arena, con scene e regia di Renzo Giacchieri; regista assistente Paolo Miccichè. Maestro del coro Fulvio Fogliazza. Le recite successive nei giorni: 16, 18, 20, 23, 25 giugno.

Teatro Carignano. Alle ore 21, va in scena lo spettacolo teatrale «Le cenere di Vienna», di Guido Bisacca [illegible] Paola D'Ambrosio. Prevendita biglietti [illegible] Centro Universitario [illegible] Teatrale, [illegible] Cavour 14, tel. 546.227.

Mostre

Insediamenti alpini. Presso i locali dell'assessorato alla Gioventù del Comune, in via Assarotti 2, prosegue la mostra fotografica «Tracce di un abbandono» che resterà aperta fino all'11 giugno. L'esposizione, ideata e curata da Massimo Cantini, per [illegible] parte [illegible] che autore delle immagini insieme con Beppe Ronco, [illegible] riprese effettuate nei pressi della Val Chisone dove alcuni insediamenti al [illegible] hanno fornito notevole [illegible] di ricerca.

[illegible] Le [illegible] di Fabio Nosotti comprendente «100 immagini foto musicali, e altri disastri», prosegue fino al 7 giugno presso il [illegible] della Juvarra in via Maria Vittoria 5.

Casa. Presso la succursale della scuola media «A. [illegible]», via Lanciа 140, prosegue [illegible] di disegni [illegible] media di Torino [illegible] «L'Umanità». E' organizzata dal Centro Arti Umoristiche e Satiriche. «I soggetti rappresentati — spiega Raffaele Palma coordinatore della mostra — rispecchiano una *visione amara e preoccupata del presente non disgiunta* [illegible] *una pessimistica* [illegible] *flessione sul futuro che gli adulti stanno programmando per loro. L'ironia che traspare da ciascuna tavola lascia intendere tuttavia* [illegible] *volontà di affrontare il domani con un sorriso decisa*[illegible] *costruttivo*». [illegible] 9-17,30, dal lunedì al venerdì; [illegible]: 9-13.

Concerti

Maglioavigliana. [illegible] ore [illegible], in [illegible] Conte Rosso, [illegible] di 16 [illegible] «*Enrico Fasio-Franco Silveri/C.M.C. Jazz Ensemble*». Presentano il loro [illegible] «*Liolà Fina*».

[illegible] Proposti da [illegible] e [illegible] alle [illegible] nella discoteca Studio 2 in via Nizza 32 bis. — I Fleshtones sono uno dei gruppi underground americani più apprezzati tra quelli che si dedicano alla rielaborazione del rock Anni Cinquanta e Sessanta in chiave moderna. La band di Peter Zaremba e Keith Streng ripropone dal [illegible] canzoni del [illegible] album «Fleshtones vs. Reality». Il concerto è organizzato da Good Music.

Duran [illegible]. I biglietti per il concerto [illegible] gruppo in [illegible] a Milano venerdì 5 giugno allo [illegible] Meazza sono in vendita [illegible] la sede di Good Music in via Tunisi 89. Vengono organizzati pullman [illegible] da piazza [illegible] Veneto ad un costo totale, comprensivo di [illegible] e biglietto d'ingresso allo spettacolo, di lire [illegible] mila. Prenotazioni ed informazioni telefonando ai numeri 633.937/635.922. Sempre presso la Good Music si organizzano le prevendite e i viaggi per i [illegible] dei «Simply Red» (6 giugno a Milano), Prince (7, 8 e 9 giugno a Milano), Peter Gabriel e [illegible] Bowie (entrambi a Milano il 10 giugno).

Conservatorio Giuseppe Verdi. [illegible] ore 21, nella chiesa San Giovanni Evangelista, si terrà la penultima [illegible] della [illegible] «Primavera Musicale 1987». Gli allievi e il Coro del Conservatorio eseguiranno [illegible] siche di Schumann, [illegible], Savant, Levet, Franck, Dupré.

Accade

Big Club. Domani, alle ore 24, il Big Club offre l'anteprima nazionale di «Come ce l'hanno le marziane», performance di Maria Cinzia Bauci e Mauro Sabbione. «Tale avvenimento di risonanza interplanetaria verrà affiancato dalla esposizione di "Fiori di Carta", realizzazione di Rossana Margaria per Clorofilla e Pierangela di Chio».

Festa della birra. Prosegue a Torino Esposizioni con ingresso da via Petrarca 39. Tutte le sere attrazioni musicali. Stasera si [illegible] l'orchestra «Bravo» di Augusto Righetti. Domani e venerdì il gruppo folk *Tiroler Ensemble*. Sabato e domenica gli Alpin [illegible]. [illegible]: 17,30-1.

In poltrona davanti alla TV

DORETTA GRANERIS

Pastore rievoca la strage

Raidue

Ore 20,45: Invito [illegible] una sparatoria. Usa western 1964. Reduce dalla guerra di secessione, un sudista sconfitto torna a casa senza più illusioni e senza altro desiderio che riposare.

Torna e [illegible] situazione drastica [illegible] di là dell'umiliazione provocata [illegible] modo in cui sono [illegible] infatti [illegible] proprietà sono state confiscate e di[illegible], e il suo Paese è in [illegible] ad un [illegible] pochi scrupoli [illegible] con il terrore e il denaro monopolizza qualsiasi attività.

La sua fidanzata lo ha aspettato [illegible] un po', [illegible] alla fine è [illegible] mente costretta a sposare [illegible] altro. [illegible] resta da fare al protagonista se non un generale «invito ad una sparatoria»?

Il film ha per protagonista Yul Brynner il quale, però, questa volta non interpreta il ruolo dello sfortunato reduce che vuole rifarsi dei torti di cui è stato vittima (ipotesi legittima se si pensa all'eroe che incarnò [illegible] «Magnifici sette») [illegible] quelli del pistolero assoldato dal banchiere prevaricatore. Nel cast troviamo quindi George Segal nella parte del reduce vendicatore, e Janice Rule in quella della ragazza infelicemente sposata. La regia, un po' di maniera ma efficace, è di Richard Wilson. Il film a suo tempo fu accettato senza entusiasmi, ma anche senza troppe deplorazioni, dalla critica e dal pubblico. Brynner diede prova della sua versatilità in ruoli di questo tipo anche se condannato dalla sceneggiatura a soccombere. «Invito a una sparatoria» (una volta tanto si tratta [illegible] titolo che è [illegible] traduzione di quello inglese) resta un prodotto di consumo, [illegible] rispetto [illegible] tutte le regole narrative ed estetiche del gioco del western e può quindi piacere come simpaticissimo fuori-testo.

Raitre

Ore 20,30: Violette Nozière, Francia-Canada drammatico 1977. Il film scelto da Mario [illegible] [illegible] discuterne dopo la proiezione venne girato nel 1977 [illegible] Chabrol, e interpretato da Isabelle Huppert, Jean Carmet, Jean-François Garreaud, Stéphane Audran. Chabrol trasferì in immagini la drammatica vicenda di una ragazza condannata a [illegible] in Francia per l'omicidio [illegible] patrigno e un tentativo [illegible] matricidio, quindi [illegible] ziata [illegible] Gaulle. Per la cronaca, la giovane si è rifatta una famiglia e, sposatasi, [illegible] cinque figli. L'episodio [illegible] casa nostra, altrettanto tragico, che ha suggerito a Pastore [illegible] riproporre il film [illegible] avvenne [illegible] 1975 a Vercelli: una giovane di 19 anni, Doretta Graneris, insieme col fidanzato Guido Badini, sterminò la propria famiglia, padre, madre, nonni e fratellino undicenne.

Entrambi furono condannati all'ergastolo. Nel corso del processo, si appresse che Badini dodici anni prima aveva ucciso su com[illegible] una prostituta e che, sottrattosi alla giustizia, non aveva celato ai genitori di Doretta il proprio delitto sicché questi erano contrari, evidentemente, al matrimonio.

In studio interverranno, al termine [illegible] secondo tempo di [illegible] Nozière»: lo psicologo Mario Portigliatti Barbos, perito legale all'epoca; gli avvocati Cesare Allegra e Fulvio [illegible] ri[illegible] difensori di [illegible] e della Graneris; il magistrato che istruì il processo [illegible] Luciano Scalia; il commissario di polizia De [illegible] Pirvitera.

La discussione che seguirà il film di Chabrol non è stata promossa da Mario Pastore per affermare una tesi d'innocenza o colpevolezza dei protagonisti [illegible] del film [illegible] di cronaca nera italiana. [illegible] parole dello psicologo Portigliatti Barbos affiorerà invece che esistono «caselle cliniche in cui non trovano posto i malati di mente così come le persone sane». Se ne deduce che sono quanto mai impalpabili i limiti esistenti tra chi è folle e chi non lo è. Emergerà, invece, senza possibilità di equivoci, una sorta di «vocazione alla violenza» da parte del fidanzato della Graneris, il quale avrebbe voluto sposarla con [illegible] armati di mira. Una vocazione, secondo Pastore, stimolata da un clima esterno, appunto, di violenza, al quale Doretta Graneris, soggiogata da lui, fu sensibile al punto da commettere una strage.

Canale 5

Ore 20,30: Terremoto. Usa drammatico 1974. Victoria [illegible] la [illegible] tuta e compare per pochi minuti. Charlton invece è il protagonista, deciso a mollare la moglie, Ava Gardner, ma pronto a morire per salvarla [illegible]. Il film fece veramente paura al pubblico di tutto il mondo, anche perché le terribili scene del terremoto [illegible] per [illegible] colpisce [illegible] erano accompagnate [illegible] effetto speciale chiamato «sensurround»: [illegible] enormi [illegible] se acustiche piazzate in platea rimbombavano alle spalle della gente ogni volta [illegible] minciava a tremare, e la cosa, va detto, [illegible] davvero sensazione.

Il regista Mark Robson si trattò aveva avuto l'accortezza di far incominciare la prima delle tre scene di terremoto all'interno di un cinematografo (dove si proietta «Il respiro degli occhi [illegible] ghiaccio», con Clint [illegible]wood), onde facilitare i meccanismi inconsci [illegible] identificazione [illegible] spettatori paganti e i poveretti sullo schermo.

Per le scene più a sensazione aveva preteso una perfezione [illegible] negli effetti speciali (vennero girati due documentari sulla realizzazione del film) e [illegible] meglio sottolinearne il realismo aveva fatto ricostruire in studio alcune zone [illegible] di Los Angeles curandone ogni particolare [illegible] millimetro.

Che cosa venne fuori? Un film [illegible] inutile e [illegible] da dare il la ad un [illegible] genere basato sulla presenza di grandi attori [illegible] prese [illegible] spettacolari sconvolgimenti [illegible] natura.

Raiuno

12,05 **Pronto... chi gioca?**, giochi a premi con Enrica Bonaccorti. Per partecipare telefonare al numero [illegible]
13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — [illegible] **elettorale flash**
14,05 **Il mondo di Quark**, serie di documentari presentati [illegible] Piero Angela
14,50 [illegible] **europee**, cartoni animati
[illegible] — **Schede cinema**, documenti
15,30 **Ciclismo:** [illegible] **Giro d'Italia. 12°** [illegible] **Osimo-Bellaria-Igea Marina**
17 — **Il mondo è tuo**, dieci Paesi in quaranta puntate. Con Emanuela Falcetti, [illegible] Fossà, Gi[illegible] Marzullo
17,50 **Oggi al** [illegible], attualità
18 — **Tg1 flash**
18,05 **Tg1 cronache**, [illegible]
18,30 **La grande** [illegible] venti giorni in gara con il Giro d'Italia
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
— **Che tempo fa**
20 — **Telegiornale**
20,45 **Tribuna politica**
21,40 **Due assi per un turbo**, mi[illegible]. Con Philippe Leroy, Renato Damore, Christian Fremont — *Franco e Vanni ora trasportano col loro camion un carico di medicinali nel* [illegible] *del Sahara* [illegible] *presto però si accorgono che al posto dei medicinali stanno portando un carico di armi da consegnare a un gruppo di guerriglieri in cambio della vita di una* [illegible]

Philippe Leroy [illegible] 21,40

22,40 **Telegiornale**
22,50 **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
22,55 **Mercoledì sport**
— **Atletica leggera: Pasqua dell'Atleta. Dall'Arena di Milano**
— **Grand Prix di ginnastica. Da Roma**
0,30 **Tg1 notte**

Raidue

George Segal alle [illegible]

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 i libri**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,30 **Tg2 flash**
14,35 **Tandem**, [illegible] per i ragazzi presentato da Fabrizio Frizzi e Stefania Bettola con la partecipazione di Jocelyn. Per partecipare ai giochi telefonare al numero 06/3139
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, [illegible] animati
17 — **Tg2** [illegible]
17,05 **Più sani, più belli**, settimanale di [illegible] ed estetica
17,55 **Tribuna elettorale**
18,15 **Tg2 Sportsera**
18,30 **Il brivido dell'imprevisto**, telefilm
18,55 **Calcio: cronaca dell'incontro Svezia-Italia. Qualificazioni alla fase finale** [illegible] **campionato d'Europa**
— Nell'intervallo (ore 19,45): **Telegiornale**
FILM 20,45 **Invito ad una sparatoria**, di Richard Wilson, con Janice Rule, George Segal. Usa western 1960 — *Dopo la guerra civile un uomo torna nella città e scopre che tutto ormai è nelle mani del banchiere della* [illegible] *solo, ma la* [illegible] *proprietà è stata* [illegible] *al*[illegible] *e la fidanzata* [illegible] *sposato un altro.* [illegible] *breve riaggiusta le cose*
22,30 **Tg2 Stasera**
22,45 **Mixer nel mondo**, attualità
23,30 **Tg2 studio aperto**
— **Meteo 2 - Previsioni del tempo**
FILM 23,45 **Le sorprese dell'amore**, di Luigi Comencini, [illegible] Walter Chiari, Franco Fabrizi, Sylva Koscina. Italia [illegible] media 1960 — *Ferdinando, timidissimo insegnante, è fidanzato* [illegible] *l'esuberante Didì. Battista, suo amico, è invece fidanzato con la ro*[illegible] *Marianna. Le* [illegible] *s'incontrano: perché non scambiarsi i fidanzati?*

Raitre

14 — **Cellule buone, cellule** [illegible] **tive**, documenti
14,30 **Jeans**, varietà per i ragazzi
15,30 [illegible] **Campionati europei**
17 — **Tennis: internazionali di Francia Roland Garros**
— **Meteo 3**
19 — **Tg3 Telegiornale**
19,20 **Tg3 Regionale**
19,40 [illegible] **Dadaumpa**, [illegible] cale
20 — **Fare e disfare**, documenti
FILM 20,30 **Violette Nozière**, di Claude Chabrol, con Stéphane Audran, Isabelle Huppert, Jean Carmet. Francia-Canada drammatico 1977 — *Nella Francia degli Anni Trenta Violette vive a Parigi con la madre Germaine* [illegible] *l'ha* [illegible] *illegittimamente da un ricco banchiere,* [illegible] *il patrigno Baptiste. La giovane ha una doppia vita:* [illegible] *giorno a casa e di notte in giro in cerca di amanti. Esasperata dalle sue angosce, vuole uccidere i genitori*
Nell'intervallo (ore 21,30): **Tg3 flash**
23,15 **Tg3 Telegiornale** [illegible]
23,40 **Sottotitus**, varietà

Eurotv

Canali 24, 36, 65

16,30 **Gigi la trottola**, cartoni animati
— **Hurricane Polymar**, cartoni [illegible]
— **Transformer**, cartoni animati
— **Kyashan il superman**, cartoni animati
— **Ghostbusters**, cartoni animati
19 — **B**[illegible] **and son**, telefilm
19,30 **In piazza fra la gente**, attualità
20 — **Sanford** [illegible] telefilm
FILM 20,30 **Oggi sposi, sentite condoglianze**, di Michael Shavel[illegible] [illegible] Jack Lemmon. [illegible] commedia 1972 — *Un disegnatore che odia le donne e che è in cura* [illegible] *progressivo* [illegible] *vista,* [illegible] *bella che lo* [illegible] *da una situazione imbarazzante. Lei gli* [illegible] *dietro, lui la rifiuta,* [illegible] *alla fine si arrende e* [illegible]
FILM 22,20 **Winchester '73**, con James Stewart, Shelley Winters. Usa western [illegible]
FILM 0,30 **Una magnum special per Tony** [illegible] Har[illegible] con Stuart Whitman, Tisa Farrow — *Il capitano della polizia di Montreal scopre che* [illegible] *è* [illegible] *avvelenata e la in*[illegible] *il presunto* [illegible] *assassino. Alcuni avvenimenti (primo dei quali il ritrovamento di una foto* [illegible] *sorella nella borsetta di un travestito assassinato) provano l'innocenza* [illegible] *costui ed il detective punta gli occhi su di un* [illegible] *indiziato*

Italia 1

Canali 49, 70, 58, 23

12,30 **T. J. Hooker**, telefilm
13,30 **Tre cuori in affitto**, telefilm
14 — **Candid Camera**, varietà
14,15 **Deejay Television**, musicale
15 — **Time Out**, telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
— **Juny peperina inventa tutto**, cartoni animati
— **Georgie**, cartoni animati
— **Lupin, l'incorreggibile Lupin**, cartoni animati
18 — **La casa nella prateria**, telefilm
19 — **Arnold**, telefilm
19,30 **Mork e Mindy**, telefilm
20 — **Licia dolce Licia**, telefilm
20,30 **OK il prezzo è giusto!**, gioco a premi presentato da Iva Zanicchi
22,35 **Discoverde '87**, selezione giovani per il Festivalbar
23,45 **Ai limiti dell'incredibile**, telefilm
0,40 **Toma**, telefilm
1,40 **Simon & Simon**, telefilm

Canale 5

Canali 69, 43, [illegible] 61

13,30 **Sentieri**, sceneggiato
[illegible] 14,30 **Il giardino segreto**, di Fred Wilcox, con Margaret O'Brien, Brian Roper, Dean Stockwell. Usa commedia 1949 — *Una ragazza rimasta orfana* [illegible] *capitata dallo zio deforme nella sua splendida villa. Qui, assieme ad un ragazzo, scopre l'esistenza di un giardino segreto che lo zio ha chiuso dal giorno della morte della moglie: i due giovani lo esplorano*
16,30 **Alice**, telefilm
17 — **L'albero delle mele**, telefilm
17,30 **Doppio slalom**, gioco a premi
18 — **Love Boat**, telefilm
19 — **I Jefferson**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
[illegible] 20,30 **Terremoto**, di Mark Robson, con Charlton Heston, Ava Gardner, George Kennedy, Geneviève Bujold. Usa drammatico 1974 — *Uno spaventoso terremoto distrugge Los Angeles. Nel film seguiamo le diverse vicende di alcune persone: un ingegnere edile diviso fra la moglie e l'amante, un campione di motocross, un poliziotto eroico*
23 — [illegible] **domanda**, elettorale
24 — [illegible], attualità. Con Maurizio Costanzo
0,10 **Mississippi**, telefilm
1,10 **Missione impossibile**, telefilm

Retequattro

Canali 32, 25, 45

13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
— **Lucy May**, cartoni [illegible]
— **Candy Candy**, cartoni animati
— **Mastero**, cartoni [illegible]
14,30 **La** [illegible] **dei pini**, [illegible] giato
15,20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
16,15 **Questa è Hollywood**, documentario
16,40 **Natura canadese**, documenti
17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,15 **C'est la vie**, gioco a premi
18,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
[illegible] **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Colombo**, [illegible] con Peter Falk
22,20 **Spenser**, telefilm
[illegible] **L'uomo che non è mai esi**[illegible] di [illegible] Neame, con Clifton Webb, [illegible] Grahame, Josephine Griffin. Gran Bretagna spionaggio [illegible] — *Il film rievoca una beffa storica giocata dai servizi* [illegible] *inglesi ai nazisti nel 1943. Per convincere i tedeschi che lo sbarco sarebbe* [illegible] *venuto in Grecia anziché* [illegible] *si utilizzò un cadavere prelevato in un obitorio, vestito* [illegible] *ufficiale e buttato in* [illegible] *come fosse vittima di un naufragio. Nelle tasche del morto* [illegible] *trovarono documenti sensazionali quanto falsi*
1,15 **Ironside**, telefilm

alla radio

UNO (FM 92,1)

12,03 Via Asiago tenda varietà. Partecipano Franco Bracardi, Franco Rosi, Nino Frassica. Telefonare allo 06/344.142
15,03 L'habitat, settimanale per l'uomo e l'ambiente
15,45 Musica Musica — 70° Giro d'Italia
17 — Il Paginone
17,30 Radiouno Jazz '87: Enrico Rava e i suoi amici
18,30 Musica per voi
19,15 Ascolta, si fa sera
19,25 Audiobox Brainmusic
20 — Nel giardino con Alice, sceneggiato
21 — I grandi amori
21,30 La musica del Novecento
22,05 Stanotte la tua voce per intervenire [illegible] al [illegible].956

RAISTEREOUNO

15 — Stereo City
16 — Stereobig
19,15 Stereodrome
23,05 Piano [illegible]

DUE (FM 95,6)

15-18,30 Scusi, ha visto il pomeriggio? Attualità. In sommario:
15 — [illegible]ro fatti così, ri[illegible] sull'io e la vita di relazione
15,30 Gr2 economia
16 — Di [illegible] [illegible]se, attualità
17 — [illegible] libro [illegible] stagioni
17,40 Colpo d'occhio
18 — Il piacere, di Gabriele D'Annunzio (XXII)
18,30 Le ore della musica
19 — [illegible] dell'incontro di calcio Svezia-Italia
21,30 Marco Guzzi conduce Radiodue 3131 notte. Per intervenire telefonare al numero 06/3131

RAISTEREODUE

15 — Studiodue. In [illegible] notizie, personaggi e musica ad alta quota
18,05 I magnifici [illegible] Dischi in cerca [illegible] Hit Parade
19,50 Stereosport

[illegible] (FM 98,2)

15,18 Succede in Europa
15,23 I fatti della cultura
15,28 Il libro di cui si parla
17 — Spazio Tre. Musica e attualità culturali presentate da Benedetta Bini
19 — Spazio Tre (II parte)
21 — I concerti di Torino della Rai — Le giornate della nuova musica 1986
22,30 America coast to coast, cultura e società negli Usa
23,40 Il racconto di mezzanotte

RAISTEREONOTTE

— Musica e notizie per chi vive e lavora di notte
24 — Il giornale della mezzanotte — Ondaverde notte
6,45 Il giornale dell'Italia — Ondaverde notte

Montecarlo

14 — Natura amica, documentario
14,25 Campionato europeo maschile di basket: Italia-Germania Occidentale
16 — Tennis: Internazionali di Francia Roland Garros
18 — Il transatlantico della paura, miniserie. Con Telly Savalas, Chad Everett
18,30 Sale, pepe, fantasia, telemenù
18,45 Doppio imbroglio, telenovela
19,30 Tmc News
19,50 Tmc Sport
FILM 20,20 Ricominciare [illegible] di [illegible] Paul, con Elliott Gould, Susannah York. [illegible], commedia 1984 — *Due coniugi [illegible] più d'accordo e decidono di separarsi, [illegible] un giorno si ritrovano a ricordare i momenti migliori della loro storia e capiscono di volersi ancora bene. E' possibile ricominciare?*
22,10 Notte News
22,30 TMC Reporter speciale: Petrolio, gioco d'azzardo
23,20 Calcio: cronaca dell'incontro Danimarca-Cecoslovacchia. Qualificazione ai campionati d'Europa

Svizzera R1 tv

11 — Tennis, Internazionali di Francia in diretta — Ciclismo. Giro d'Italia
18 — Telegiornale
18,05 La bottega del signor Pietro, per i ragazzi
18,30 I Minikins, telefilm
18,55 Il quotidiano — Telegiornale
20,30 TTT temi, [illegible] e testimonianze — Hagen, telefilm
22,15 Mercoledì sport — Telegiornale

Capodistria

14 — Tg notizie
14,10 New [illegible] Yard, [illegible]film
17,30 Il selvaggio mondo degli [illegible], documentario
18 — Vite rubate, telenovela
19 — Oggi le città — Telegiornale
20 — Il re del quartiere, telefilm
20,30 Tg / Amare la natura, documentario
21 — Basket, campionato europeo, Jugoslavia-Urss
22,30 Tg Tuttoggi
22,45 Atletica leggera

Telecupole — Canali 64, 57, 21

16 — Mariana il diritto di [illegible] telenovela. Con Veronica Castro
18 — [illegible] West, [illegible]
17,30 Dastardley and Muttley, cartoni [illegible]
18 — Videocar, promozionale
18,50 Bella Italia, attualità
19 — Tempo di speranza, attualità
19,30 TG4 Gazzettino di Telecupole
20 — Mariana il diritto di nascere, telenovela. Con Veronica Castro
20,30 La [illegible] [illegible] ricordi, [illegible] rietà piemontese in diretta presentato da Mario Bonino
FILM 0,10 Il coraggioso, lo spietato, il traditore, di Juan Xiol Marchal, con Albert Alvarez, Hélène Chanel. Spagna spionaggio 1968

G.R.P. (Ant. 3) — Can. 66, 42, 20

17 — Julie, rosa di bosco, telefilm
17,30 Spectremen, cartoni animati
18 — L'incredibile dottor Hogg, telefilm
18,30 Boa squadra speciale, telefilm
18,55 Videocar
19,10 GRP monitor, attualità
19,55 Julie Rosa di bosco, cartoni animati
20,30 Articolo 21, [illegible] [illegible]lità d'interesse sociale
22,30 Lo sceriffo [illegible] Sud, telefilm
23,30 Controsterzo, rubrica di informazione [illegible]
FILM 1,30 Carne fresca per sette bastardi, di Jerry Jameson, con Paul Carr, Jenifer Billingsley. Usa drammatico
FILM 3 — Abuso di potere, di Camillo Bazzoni, [illegible] Fredrich [illegible]ford, Mariù Tolo, Italia drammatico 1972

Primantenna — Canali 21, 37

FILM 12,30 Bruce Lee l'indomabile, di To Lo Po, con Bruce Leung. Hong Kong [illegible]tura
16 — Pomeriggio con simpatia, attualità
17 — Filo diretto
18 — Cartoni animati
19,30 Cronache del Piemonte
20 — Flash Cinema
[illegible] Mike il detective, telefilm
22,30 Cronache [illegible] [illegible]

Tele Subalpina — Canale 46

18,30 I grandi registi americani, telefilm
19 — Anni Venti, giovani e maestri
19,30 Il regionale, attualità
[illegible] Cartoni animati
FILM [illegible] La spia [illegible] venne dall'Ovest, di A. Versini, Francia '63, spionaggio
22,30 [illegible] diretto: i lavori pubblici, rubrica con ospiti in studio
23,30 Il regionale, notiziario

Rete Canavese — Can. 21, 56, 68

FILM 15 — Film
17 — Mondo Music
17,45 Jackie, cartoni animati
18,50 Victoria Hospital, [illegible]
19,30 [illegible] oggi
FILM [illegible] Non siamo tristi per me, di Buddy Adler, Usa '60, drammatico — *Una donna ammalatasi di ca[illegible] [illegible] sconde la verità al marito e alla figlia [illegible] non [illegible] rarli*
22,30 [illegible]
22,45 Victoria Hospital, telefilm
23,45 Spazio redazionale

Videouno — [illegible] 53, 39, 26

18 — Vite rubate, telenovela
19 — Il [illegible] è sempre verde, [illegible] [illegible] [illegible] età a cura dello Spi-Cgil Piemonte
20 — Le auto della [illegible] promozionale
20,30 Amare la natura, documentario
21 — Basket, campionato europeo, Jugoslavia-Unione Sovietica, da Atene
0,30 Speciale spettacolo
0,35 Pro e contro

Videogruppo — Can. 52, 54, 57

14 — Detectives, telefilm
15 — Le auto della settimana, promozionale
16 — Signore e padrone, telenovela
17 — Detective in pantofole, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Only Cartoons, telefilm
19 — Videonotizie
19,30 Spazio elettorale
20 — Il re del quartiere, telefilm
20,30 Signore e padrone, telenovela
21,30 Leonela, telenovela. [illegible] Mayra Alejandra
22,15 Speciale [illegible]
23 — Le auto della settimana, promozionale
23,30 Videonotizie
24 — Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
1 — Le auto della settimana

Pan Tv — Canali 31, 62, 33

14 — Vetrine che luccicano
15,45 Tatort, telefilm
18,45 Notizie oggi
18,55 In viaggio [illegible] l'avventura, telefilm
19,30 Sanford & Son, telefilm
20 — Gli emigranti, sceneggiato
FILM 21 — I sette sopravvissuti, di Michael Caffey, con Lesley Ann Warren. Usa film drammatico per la tv 1969 — *Sette non vedenti scampano ad un incidente aereo e si ritrovano in alta montagna costretti a cercare di scendere a valle verso un centro abitato*
22,45 Tatort, telefilm
23,15 Documentario — Vendite promozionali

Rete Manila — Canale 37

13,15 [illegible] [illegible]
14,55 [illegible] [illegible] White, videomusica
19 — Telemarket
[illegible] — Documentario
FILM [illegible] Il giustiziere di Londra, di Edwin Zbonek, con [illegible] sjorg Felmy. Germania giallo 1963
22 — Le auto della settimana
22,30 Documentario
23,30 Rubrica di moda

Retepiemonte — Can. 32, 60, 25

13 — Sam, il ragazzo del West, cartoni animati
14,30 Cartoni [illegible]
15 — Cartoni animati e telefilm non stop
20,25 Uno scomodo negro, telefilm
21,30 Retepiemonte informa
[illegible] — Una modella per l'onorevole, telefilm
22,30 Parliamone..., rubrica
FILM 23,30 L'alba dei falsi dei, con Helmut Berger, Germania '78, drammatico
1,30 [illegible] telefilm

Telecity — Canali 63, 38, 36

16 — Il cavaliere solitario, telefilm
16,30 Cartello il principe dei morti — Viva, per i ragazzi. Varietà, telefilm e cartoni animati
18,30 Geronimo, telenovela
19,30 Speciale cronaca
20 — Capriccio e passione, telenovela
20,30 L'ultima cabriolet, sceneggiato
22,30 Affari di cuore, telefilm
23,30 Le auto della settimana
FILM 23,55 [illegible] e Don [illegible], di Romolo Guerrieri, con Giorgio Bracardi, [illegible] Buchanan. [illegible] commedia [illegible] — *Don Pezzotta, la perpetua Camilla e il sacrestano tuttofare [illegible] Vinella tentano invano di contrastare con fallimentari iniziative il progetto di demolizione di [illegible] vecchia chiesa di un quartiere popolare, disertata da tutti dopo la costruzione di [illegible] vicina chiesa avveniristica. [illegible] (fortunatamente) approdo cinematografico della macchietta lanciata da «Alto Gradimento»*

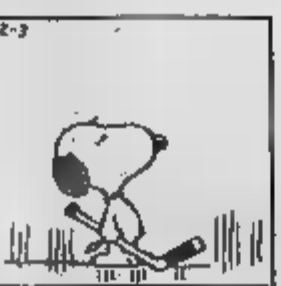
Quartarete — Canali 22, 35, 23

12,15 La leggenda di Custer, telefilm
13,15 [illegible] inquieta, telefilm
14,30 Charley, te[illegible]
[illegible],15 Donna oggi
16 — La ricetta del giorno (ogni giorno su Stampa Sera fro[illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] tv da Anna Bona)
16,15 [illegible] [illegible], telenovela
17,15 Cartoni animati
18 — Andrea Celeste, telenovela
19,30 TG4 speciale, attualità
FILM 20,30 [illegible] d'[illegible], Usa '79, drammatico
22,15 Okaymotori
23,30 Automarket
FILM 1 — A[illegible] in [illegible], di Alan Coleman, con Edward Howell. Usa [illegible] 1978

Quinta Rete — Canale 47

12 — Cisco and the Man, telefilm
13 — The doctors, telefilm
14 — Lacrime di gioia, [illegible]la
16 — Miltiades, promozionale
16,30 Boys and Girls, telefilm
— Trider, [illegible] animati
18,30 Al banco [illegible] difesa, telefilm
19,20 Amica Tv, rotocalco quasi quotidiano di attualità
20 — Chico [illegible] The Man, tele[illegible]
FILM 20,30 Furia a Marrakech, con Dominique Boschero, [illegible] '66
FILM 22,30 Le svedesi [illegible] e ballare... la mazurka a letto, '72, commedia

Peanuts

by Charles M. Schulz

Oroscopo di domani

di AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Attenzione alle perdite. Rapporti economici da mettere in chiaro per [illegible] danni e malintesi da appianare con un amico o con un collega. Ma se i conflitti causano tanta sfiducia, un [illegible] di fortuna potrebbe [illegible] restituirla.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Economia in espansione, [illegible] prospettive che ritornano in auge, occasioni da cogliere con tempestività, intraprendenza e un pizzico di immaginazione. In [illegible] continua [illegible] fortuna quasi [illegible] che rende euforici.

[illegible] (22 maggio - 21 giugno) Coltivate pure quelle relazioni sociali da cui [illegible] nascere nuovi interessi e nuovi indirizzi di vita. [illegible] non lasciate irrisolto, soprattutto, [illegible] vecchio problema anche [illegible] — altrimenti — vuol dire [illegible] una rinuncia.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Accrescete la resistenza passiva per non perdere qualcosa che avete già in pugno, ma fatelo con cautela, perché potrebbero nascere nuove occasioni da sfruttare con astuzia, intraprendenza. La parola d'ordine è «destreggiarsi».

[illegible] (23 luglio - 22 agosto) Vantaggi durevoli offerti da [illegible] ricchi personaggi di prestigio, possibilità di raccogliere ciò che si era [illegible] movimenti rapidi nella sfera professionale o sociale. In amore, ancora disaccordo e incomprensione.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Soddisfazioni sentimentali e perfetta [illegible] con il vostro partner; avanzamento sul lavoro e probabile comunicazione bancaria [illegible] vi fa piacere. Tutto questo vi aiuta a minimizzare un problema [illegible] [illegible] [illegible]to.

[illegible] (23 sett. - 22 ott.) [illegible] atteggiamenti personali e agg[illegible], imprevedibili e sba[illegible]ti, [illegible] [illegible] [illegible] il prestigio e [illegible]ciare maldicenze e pettegolezzi a non finire. Evitate l'anarchia e accrescete quella passività in cui siete maestri.

[illegible] (23 ott. - 22 nov.) La praticità e la versatilità, il magnetismo e il sangue freddo [illegible] sfruttate molto bene nella sfera sociale e professionale garantiscono il [illegible] [illegible]so. Provate ad essere altrettanto duttili in amore e supererete la crisi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Aspirazioni che vanno difese e che possono essere coronate soltanto con l'impegno. Non abbandonatevi al pessimismo se la meta vi pare lontana, apportate le modifiche necessarie e un colpo di fortuna potrebbe arrivarvi anche domani.

[illegible] (22 [illegible] - 20 genn.) Errori passati da ri[illegible] su[illegible]: ma prima di tutto imparate a riconoscerli. Diffidate delle promesse, controllate le scelte e [illegible] in tempo. In [illegible]re, non soltanto non esistono problemi, ma la fortuna è garantita.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Improvvisazioni felici rinnovano il campo professionale. [illegible] di impegnarvi a [illegible] e [illegible] impegni anche [illegible]. [illegible] evitate che il successo si ripercuota negativ[illegible] sui rapporti con il partner [illegible] sono già in crisi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Un incontro d'affari potrebbe ri[illegible] molti problemi, soltanto che vi impegnaste un po' di più. [illegible] idee [illegible] [illegible] [illegible], ma occorre vincere la pigrizia evitando di rima[illegible] inerti e sprofondati nella galoppante immaginazione.

Temperatura a Torino ore 12 +21	Regioni ore 12	
TEMPO PREVISTO: cielo poco nuvoloso. Venti: deboli. Visibilità: discreta. Temperatura: in aumento. Tendenza del tempo: condizioni stazionarie.	Aosta	+18
	Alessandria	+19
	Asti	+22
	Cuneo	+20
	Novara	+20
	Vercelli	+19
	Genova	+19
	Imperia	+23
	Savona	+21

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 7	
Venezia	+19
Milano	+18
Bologna	+18
Ancona	+17
Roma	+17
Napoli	+18
Bari	+19
Reggio C.	+19
Palermo	+18
Cagliari	+19

All'estero ieri		
Atene	+18	+34
Berlino	+12	+19
Bruxelles	+ 7	+20
Buenos Aires	np	
Ginevra	+ 8	+10
Lisbona	+18	+28
Londra	+13	+16
Mosca	+ 8	+19
New York	+22	+34
Parigi	+12	+19
Tokyo	+20	+25

IN PRIMA / «Il sacrificio» con Erland Josephson al Ritz

TARKOVSKI: MESSAGGIO D'ADDIO

Poco prima di morire il regista ha realizzato la magistrale storia di Alexander, che, in uno slancio di generosità, fa voto di offrire se stesso se il disastro nucleare verrà rinviato

SACRIFICIO [illegible] Andrei [illegible] con Erland Josephson, [illegible] Fleetwood, Valerie Mairesse, Allan Edwall. Drammatico, svedese, colori. (Cinema Studio Ritz).

A sei mesi dalla scomparsa [illegible] in una clinica [illegible] Parigi, giunge sui nostri schermi il *Sacrificio* di Tarkovski. Sarebbe stato bello discuterne con lui, che [illegible] va tanto l'Italia, che credeva in una forma ascetica e concreta dello spettacolo. Il destino [illegible] l'ha voluto e così il [illegible] si [illegible] di ulteriori [illegible] capi messaggi.

NELLA TRAMA L'INTUIZIONE DELL'ARTISTA — [illegible] ripercorre l'itinerario spirituale dei grandi artisti, che hanno occhi per vedere quanto gli altri non conoscono ancora. Charlie Chaplin [illegible] con *Il dittatore* descrive e giudica senza animosità l'orrore della persecuzione razziale. Roberto Rossellini con *Viaggio in Italia* consegna all'espressione smarrita di Ingrid Bergman il tormento dell'alienazione di [illegible] generazione successiva.

Quando [illegible] scorso al [illegible] di Cannes il *Sacrificio* sconvolse [illegible] platea di per [illegible] disattenta ai valori spirituali, si era sotto l'incubo della degenerazione atomica di Cernobyl che in qualche modo riguardava non tanto la nostra sopravvivenza quanto la [illegible] sabilità. Ebbene nella prima parte del film [illegible] tragedia di analoghe [illegible] proporzioni colpiva il mondo e, attraverso il tormento del protagonista Alexander, anche l'umanità.

Per questo [illegible] attore che si è ritirato in riva a un lago con [illegible], la [illegible] e un [illegible] chiamato l'Ometto, la [illegible] la televisione non eccita un moto di rabbia, una paura del futuro. Preso da uno slancio di generosità che ricorda l'animo incontaminato [illegible] adolescenti, Alexander [illegible] espiare in nome di tutti coloro che hanno permesso un simile scempio e fa voto di offrire sé stesso se il disastro [illegible] rinviato.

Nello [illegible] totale Alexander [illegible] le parole del *Pater noster* e vaga tormentato dai fantasmi della notte. Si unisce a una serva di nome Maria e levita dimentico, nella realtà o forse nella sua immaginazione. L'unica speranza è un miracolo, l'unica certezza è nell'assurdo. Ed ecco che il giorno dopo [illegible] catastrofe si è prodotta.

L'ex attore rinuncia alla dimestichezza con le parole e con le immagini, che pure ha del divino, e si sottrae alla gioia della comunicazione con il prossimo. Dà fuoco alla casa, si chiude nel mutismo assoluto, si consegna all'autoambulanza per una diagnosi di demenza.

Maria passa in bicicletta e non commenta la scena. L'Ometto innaffia fiducioso un alberello rinsecchito. La natura non si è ancora ribellata.

UN GIUDIZIO ENTUSIASTICO — Per quest'ultimo film di Tarkovski, autore che ha costantemente diviso con grinta e con lirismo il suo pubblico, i consensi sono stati unanimi. Alla prima del Fe[illegible] di Giovanni Grazzini per il *Corriere della Sera* cominciava con un invito: «*Ci sono dei film che dovrebbero essere visti in ginocchio: per accostarsi con più devozione alla loro anima religiosa, e per esprimere meglio la nostra gratitudine nei confronti di artisti che ci compensano del cinema sporco, stupido, banale da cui siamo quotidianamente assiliati*».

Tullio Kezich, che su *la Repubblica* non aveva esitato a parlare di miracolo, concludeva senza [illegible] termini: «*Quel [illegible] Tarkovski [illegible] urgenza di dirci attraverso questa storia di un sacrificio paradossale è che se vogliamo salvarci, dobbiamo introdurre [illegible] tempo nella nostra esistenza il sacrificio del superfluo. Altrimenti l'incubo dietro l'angolo diventerà da un momento all'altro irreversibile realtà*».

Davvero non si riesce a obiettare nulla al sommo regista di *Andrej Rublëv*, de *Lo specchio*, di *Stalker*. La [illegible] dell'atteggiamento di Alexander nei confronti del nostro secolo è giusta e semplice, l'ambiguità che grava sul nostro futuro è ineliminabile e vincente. Ogni particolare nello stile di Tarkovski — si prenda il sonoro con rombi paurosi, ticchettii di pendole nella notte, richiami lontani di pastori, sgocciolare di acque che vorrebbero essere purificatrici — viene ridotto all'essenziale.

ECHI DELLA CULTURA NORDICA — Tarkovski abbandonò la Madre Russia che tanto amava operando per primo il sacrificio [illegible] dato alle sequenze di questa do[illegible] pellicola. In Svezia — [illegible] e [illegible] rifugio così simile nella geografia stessa agli sfondi di Ingmar Bergman — trovò nuova ispirazione sentimentale e pittorica. Ne *Il sacrificio* sono perfettamente inseriti l'attore Erland Josephson, l'operatore Sven Nykvist e la scenografa Anna Asp, presenze nordiche e sembianze bergmaniane.

Sono loro che rendono percepibile il messaggio di Andrej Tarkovski. Rinunciare cioè all'eccesso, anche nello stile, per [illegible] la [illegible] taneità e la generosità [illegible] vita e nell'arte, [illegible] quali [illegible] porteranno alla [illegible] mistica.

Piero Perona

Erland Josephson in una scena del film

Sì alla partita, no al Giro

SCIOPERO RAI

ROMA — In conseguenza della manifestazione nazionale unitaria [illegible] oggi dai sindacati confederali e dallo Snater e dello sciopero che i lavoratori della Rai effettueranno in coincidenza, la direzione dell'ente radiotelevisivo ha modificato i programmi secondo un palinsesto che sarà così articolato: fino alle 13 trasmissioni a rete unificate; dalle 13 alle 14,45 programmazioni separate; [illegible] possibilità di reti unificate fino alle 18 e poi ancora trasmissioni [illegible] fino alle [illegible].

Da quell'ora, Raiuno e [illegible] manderanno in onda il film «Balordi and company» con Elliot Gould, Diane Keaton e James Caan. Raitre, invece, porterà a conclusione il film «Violette Nozière» che s'era [illegible] alle 20,30 e quindi programmerà «Stiffel[illegible] d[illegible]».

Stando alle previsioni, quindi, tra le dirette sportive in programma ad essere salvata sarà soltanto la partita di calcio Svezia-Italia; salteranno invece i collegamenti di Raitre per il tennis delle ore 11 e delle ore 17 e per l'in[illegible] di pallacanestro Germania Ovest-Italia [illegible] 15,30; di Raiuno per la tappa del [illegible] d'Italia alle 15,20 e per l'[illegible] leggera, la ginnastica e il tennis a partire dalle 22,55.

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

questa sera al cinema

Lunedì lire 3500/4000
Da martedì a domenica lire 4500/7000
(riduzione del 30% agli anziani e del 30% ad enti dopolavoristici circoli Acli ecc.)

PRIME VISIONI

ADUA 200 — corso G. Cesare 67, Tel. 868.531
La vedova nera, di Bob Rafelson, con Debra Winger, Theresa Russell, Dennis Hopper (Usa-Colori) — L'investigatrice Alexandra scopre che tutti i mariti di Catherine sono morti. S'innamora di Paul, ma lui vuole sposare Catherine. Poliziesco
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 [illegible]

ADUA 400 — corso G. Cesare 67, Tel. 868.531
Radio Days, di Woody Allen, con Mia Farrow, John Mostel, Dianne Wiest (Usa-Colori) — Nostalgica rievocazione dell'America dei tempi della radio vista attraverso i ricordi di un bambino. [illegible]
Ore 15,45; 17,30; 19,15; 20,55; 22,40 ★★★★/●●●●

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Black Jack, di Dick Richards, con Burt Reynolds, Peter MacNicol, Neil Barry, Karen Young (Usa-Colori) — Nick il messicano, giocatore professionista a Las Vegas sogna Venezia e si mette contro una gang che non scherza. Avventuroso
Ore 15,10; 17; [illegible]; 20,30; 22,30. Viet. 14 ★★/●●

AMBROSIO PICCOLO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Capriccio, di Tinto Brass, con Nicola Warren, Luigi Laezza, Francesca Dellera, Andy J. [illegible] (Italia-Colori) — Girandola sessuale e sentimentale di due coppie, carnefici e prede dei loro stessi desideri. Viet. 18. Commedia erotica
Ore 15,05; [illegible]; 18,45; [illegible] 22,25 ★★/●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.180
Basil l'investigatopo, di Musker, Clements, Michener, Mattinson. Prod. Walt Disney Company (Usa-Colori) — Topo emulo di Sherlock Holmes dichiara guerra al cattivissimo Rattigan sapiente monarca dei topi. Cartone animato
Ore 16; 17,40; 19,15; 20,50; 22,30 ★★★/●●●●

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Spettri, di Marcello Avallone, con Donald Pleasence, John Pepper, Katherine Michelsen (Italia-Colori) — Archeologo si avventura in una catacomba pagana serrata da 19 secoli. Era meglio lasciarla chiusa. Vietato 14. Terrore
Ore 15,40; 17,15; 19; 20,45; 22,25 ★/●●

CENTRALE — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Uomini, di Doris Dörrie, con U. Hochsmannecht, U. Krämer (Germania Occ. - Colori) — Pubblicitario e yuppy di successo scopre dopo anni che la moglie fila con un anarcoide. Per vendetta rende il rivale uguale a sé. Commedia
Ore 16,45; 18,45; 20,45; 22,40 ★★/●●●

[illegible] CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.346
La película del rey / C'era una volta un re..., di Carlos Sorin, con Ulises Dumont, Julio Chavez (Argentina - Colori) — Le peripezie di una troupe impegnata a girare un film su un folle avventuriero francese. Drammatico
Ore 15,30; 17,20; 19,10; 21; 22,45 ★★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.346
Fuga d'inverno, di Gillian Armstrong, con Diane Keaton, Mel Gibson, Matthew Modine (Usa-Colori) — A Pittsburg nel 1901 la moglie del direttore di un carcere aiuta due [illegible]. Drammatico
Ore 18,15; 18,30; 20,40; 22,45. Prima visione

CRISTALLO — via Oulx 1, Tel. 880.71.90
Non aprite quella porta 2, di Tobe Hooper, con Bill [illegible] Caroline Williams, Bill Johnson (Usa-Colori) — Nuove imprese della famiglia di mostruosi macellai cannibali che squarta a colpi di motosega. [illegible] 18. Commedia horror
Ore 15,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 ★★★/●●●

DORIA — via Gramsci 5, Tel. 542.422
Figli di un dio minore, di Randa Haines, con William Hurt, Marlee Matlin (Usa-Colori) — Insegnante in una scuola per handicappati, dai metodi poco ortodossi, si innamora della bidella sordomuta (Oscar a M. Matlin). [illegible]
Ore 15,40; 17,50; 20,05; 22,20 ★★★/●●●●

[illegible] — piazza Sabotino, Tel. 447.53.41
Cronaca di una morte annunciata, di Francesco Rosi, con Rupert Everett, Ornella Muti, Gian Maria Volonté, Anthony Delon (Italia-Col.) — Dal romanzo di Garcia Márquez: un giovane viene ucciso dai fratelli della ragazza che ha violato. Drammatico
Ore 15,30; 17,50; 20,10; 22,30 ★★★/●●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.53.41
Max amore mio, di Nagisa Oshima, con Charlotte Rampling, Anthony Higgins, Nicole Calfan, Bernard Allen (Francia-Colori) — Lui, lei e l'altro. Ma l'altro è uno scimmione a cui lei si lega morbosamente. [illegible]
Ore 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Viet. [illegible] ★★★/●●●

[illegible] ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.53.41
Platoon, di Oliver Stone, con Tom Berenger, Charlie [illegible] (Usa-Colori) — La storia — narrata a toni tinte — di Chris, combattente in Vietnam, un po' duro e un po' sognatore (premiato con 4 Oscar). Non viet. Guerra
Ore 15,20; 17,50; 20,10; 22,30 ★★★/●●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 373.007
La famiglia, di E. Scola, con V. Gassman, F. Ardant, S. Sandrelli, P. Noiret (It.-Col.) — Ottant'anni di saga famigliare, dal 1906 ai giorni nostri, raccontati dal protagonista che ricorda e rievoca le vicende del suo «clan». Non viet. Commedia drammatica
Ore 15,30; 17,50; 21,00 ★★★★/●●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 580.768
Tentazione, di Sergio Bergonzelli, con Glauco Honorato, Katrine Michelsen, [illegible] (Italia-Colori) — Due uomini e [illegible] donne in un gioco perverso di intrighi, ambiguità ed erotismo. Erotico
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Viet. [illegible]

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 571.43.16
Il ribelle, di Michael Chapman, con Tom Cruise, Lea Thompson, Christopher Penn, Craig T. Nelson (Usa-Colori) — Il coperbio Stef deve sfondare al football per accedere all'università. Ma litiga con l'allenatore. [illegible]
Ore 16,30; 17,15; 18,55; 20,40; 22,30 ★★/●●●

[illegible] — via Po 31, Tel. 839.79.03
Ai nostri amori, di Maurice [illegible], con Sandrine Bonnaire, Maurice Pialat, Evelyne Ker (Francia-Colori) — La difficile esistenza della quindicenne Suzanne alla ricerca di avventure sentimentali mentre i suoi si lasciano. Drammatico
Ore 17; 18,50; 20,40; 22,30. Viet. 14. Prima visione

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.190
Stand by me — Ricordi di un'estate, di Bob Rei[illegible], con Wil Wheaton, Richard Dreyfuss (Usa-Colori) — Quattro [illegible] trovano il cadavere di un coetaneo. La [illegible] e [illegible] complessi e frustrazioni. [illegible]
Ore 15,35; 17,15; 18,55; 20,35; 22,30 ★★★/●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
Cro Magnon, odissea nella preistoria, di Michael Ch[illegible], Daryl Hannah, James Remar (Usa-Colori) — 35.000 anni fa peripezie di un'orfanella, allevata da una stregoria e trasformata in [illegible] guerriera. Avventuroso
Ore 15,25; 17,10; 18,45; 20,35; 22,30 ★/●●●

NAZIONALE — [illegible], Tel. 112.250
I vizi segreti degli italiani [illegible] credono di non essere visti, di Camillo Teti, con Moana Pozzi, Ramba (Italia-Colori) — In vari episodi [illegible] usi e costumi sessuali degli italiani. Vietato 18. Sexy
Ore 15; 16,30; 18; 19,30; 21; 22,30. [illegible]

OLIMPIA 1 — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Il camping del terrore, di Ruggero Deodato, con Mimsy Farmer, Bruce Penhall, Nancy Brilli (Italia-Colori) — Maniaco assassino si scatena in un camping squartando un gruppo di giovani campeggiatori. Terrore
Ore 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30. Vietato 14 ★/●●●

OLIMPIA 2 — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Il grande imbroglio, di John Cassavetes, con Peter Falk, Alan Arkin, Beverly D'Angelo (Usa-Colori) — «Uomo qualunque» in ristrettezze finanziarie è coinvolto [illegible] una coppia in un folle progetto per far soldi. [illegible]
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 ★★★/●●

REPOSI — via XX Settembre 15, Tel. 531.400
The barbarians, di Ruggero Deodato, con David Paul, Peter Paul, Richard Lynch, Virginia Bryant (Italia-Colori) — Gemelli guerrieri alla ricerca della regina sequestrata da un perfido signore. Avventuroso
Ore 15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30. Non recensito

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 518.148
Radio Days, di Woody Allen, con Mia Farrow, John Mostel, Dianne Wiest (Usa-Colori) — Nostalgica rievocazione dell'America dei tempi della radio vista attraverso i ricordi di un bambino. Commedia
Ore 15,30; 17,15; 19; 20,45; 22,30 ★★★★/●●●●

STUDIO RITZ — via Acqui 2, Tel. 830.931
Il [illegible], di Andrej Tarkovskij, con Erland Josephson, Susan Fleetwood (Svezia-Colori) — Redazione totale [illegible] vita di un uomo nel mondo sconvolto dalla minaccia nucleare. Gran Premio della Giuria a Cannes 1986. Drammatico
Ore 16,30; 19,15; 22. Oggi la prima

VITTORIA — via Roma 356, Tel. 511.789
Soul man, di Steve Miner, con C. Thomas Howell, Rae Dawn Chong, James Sikking (Usa-Colori) — Studente californiano e malpartito pensa che le minoranze siano avvantaggiate e si finge negro. Forti equivoci. Commedia
Ore 16; 18,10; 20,20; 22,30 ★★★/●●●

ZETA D'ESSAI — via Colleasca 12, Tel. 748.2607
Il mattino dopo, di Sidney Lumet, con Jane Fonda, Jeff Bridges (Usa-Colori) — Attrice fallita e alcolizzata è accusata di omicidio. Ubriaca, non ricorda nulla e non riesce a fornire un alibi. Un gentile sconosciuto l'aiuterà. Non vietato. Giallo
Ore 20,30; 22,30 ★★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA — via C. Sclolle 77, Tel. 587.167
Nessuna pietà, di Richard Pearce, con Richard Gere, Kim Basinger (Usa-Colori) — Poliziotto scomodo si nasconde nelle paludi con una testimone plagiata da un criminale sanguinario. E sfida il criminale e la polizia di du[illegible]. [illegible]
Ore 20,30; 22,30 [illegible]

FARO — via Po 38, Tel. 832.214
Chiuso per riposo

FORTINO — via Cigna 67, Tel. 440.080
Oggi chiuso. Domani: Desiderando Giulia

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 790.093
Oggi chiuso

NUOVO [illegible] — via Venaria 6, Tel. 740.2362
Grosso guaio a Chinatown, di John Carpenter, con Kurt Russell, Dennis Dun, Suzee Pai (Usa-Col.) — L'ambiente ambiguo della Chinatown di San Francisco: una ragazza viene rapita e un camionista diventa [illegible] senza v[illegible]. Non viet. Avventuroso
Ap. ore [illegible] ult. [illegible] Realizzato 1986

SELENE D'ESSAI — corso Belgio 53, Tel. 874.171
Camera con vista, di James Ivory, con Maggie Smith, Denholm Elliot, Helena Bonham Carter (G.B.-Colori) — Fanciulla inglese [illegible] viaggio con la zia, conosce nella Firenze di inizio secolo il brivido dell'amore. 3 Oscar. [illegible]
Ore 20; 22,30 ★★★/●●●

ALTRE VISIONI

[illegible] (v. Paolo Sarpi 117, tel. 612.136) Oggi chiuso.

[illegible] (v. Chiomonte 3, tel. 341.784) Oggi chiuso.

[illegible] (via Nizza 56, tel. 687.880) [illegible]

PALMERA (via Tunisi 30, tel. 262.18.85) [illegible]

[illegible] (c. G. Cesare 80, tel. 284.134) Oggi chiuso.

VALDOCCO (via Salerno 12, tel. 521.12.82) Oggi [illegible].

[illegible] (c. Casale 68, tel. 859.408) Oggi chiuso.

IL RITZ (v. Vanchiglia 29/A, tel. 329.066) Oggi chiuso.

LUCI [illegible]

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.280) *Il desiderio sadomaso*, di Gerard Damiano, con Sharon Kane (American production 1987). Ore 14,05; 15,25; 16,45; 18,10; 19,35; 21; 22,30.

ARCO PUSSYCAT (c. F. Caduta 31, tel. 464.031) *Cronaca di pomeriggio* (porno original video system). Ap. ore 14,30, ultimo 22,30.

[illegible] (v. Fr. Calandra 16, t. 831.882) *Special Anal* (novità assoluta). Orario continuato dalle 14,30 alle 2 (ult. [illegible] 24). Ingresso riservato ai soci.

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 331.5446) *Hot Ring* [illegible] role, [illegible] Veronica Hart, R[illegible] Bolla. Non stop dalle 10 alle 2 (ultimo ore 24). Ingr. 6000

[illegible] (via P. Tommaso 5, tel. 655.334) *Infermiera disposta a tutto*, con Lisa Thatcher, Ron Jeremy, Richard Bolla. [illegible] 14,30, ultimo 22,30.

[illegible] (largo Giulio Cesare 105, tel. 287.974) *A A A Donna fotocopie carcasi*, [illegible] 15; ult. ore 22,30.

[illegible] (Via Principe Tommaso 6, tel. 669.64.70) *Vasini voglio farla con te*, con Valeria Nocci, Gabriel Pontello. Ap. 14,30; ult. 22,30.

[illegible] (via Milano 8, tel. 600.256) *Cindy bionda e viziosa (Blood hard boot)*, con John Leslie, Lisa Deleuw, May Lynn, regia di Joe Sherman — [illegible] (novità). No stop dalle ore 10 alle ore 24 (ultimo 22,30).

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.9851) *La coniglietta ultrasex* — *Anal erotic excesse* (novità). Ap. 14,30; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 530.895) *Caldi piaceri* (Usa), con Ginger Lynn — *Il sesso allo specchio* (Usa), con Marina Heldman, Joe Damiano. Ap. 14,30; ult. 22,30. Continuato.

[illegible] (v. S. Donato 40, t. 487.780) *Bacchi [illegible]*, con Carol [illegible], Cathy Menard (hard core 87). Ore 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3500.

[illegible] (via Nizza 170, tel. [illegible]) *Cindy [illegible]* (Blood [illegible] door), con John Leslie, Lisa Deleuw, May Lynn, regia di Joe Sherman. Ap. ore 15; ult. 22,00.

[illegible] (v. Buozzi 8, tel. 530.353) *Goal e la Pantera*, con Ginger Lynn, [illegible] Reems, Eric Edwards, Lisa De Leeuw. [illegible] 10; ult. 22,00. Non stop

VITTORIO VENETO ([illegible] Vittorio Veneto 5, tel. 871.642) *Marina e il suo cinema* — [illegible] pictures. Non stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CARMAGNOLA
LUX: Aprili [illegible].

CHIERI
ITALIA: Francesco [illegible] Viet. 18.

CHIVASSO
POLITEAMA: Sogni di donna.

IVREA
POLITEAMA: Fantastica Moana. Viet. 18.

MONTANARO
VITTORIA: Transex imaginattion - Una moglie svedese. Viet. 18.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Betty blue.
ITALIA: La portiera d'albergo.
RITZ: Il giorno prima.

VALPERGA
AMBRA: La signora viziosa di Manhattan. Viet. 18.

STAMPA SERA

dossier

Direttore responsabile
Luca Bernardelli

Inserto redazionale del n° 146
di Stampa Sera
del 3 giugno 1987

IO, MUSSOLINI

Il fascismo è finito L'Italia esulta

di GIUSEPPE MAYDA

Mussolini exit. La data del 25 luglio '43 rappresenta la fine della vicenda politica di Benito Mussolini (e anche del nostro racconto): il voto clamorosamente contrario del Gran Consiglio del fascismo, il drammatico colloquio con il re a Villa Ada nell'afoso pomeriggio domenicale, la cattura, la prigionia prima all'isola di Ponza, poi a La Maddalena e infine nell'albergo di Campo Imperatore concludono la storia di un dittatore e del suo regime durato esattamente vent'anni, otto mesi e ventisette giorni.

E' difficile dire oggi — perché né lui, né il suo grande elettore, complice e interlocutore Vittorio Emanuele III ne hanno mai parlato diffusamente — se il duce si attendeva una sorte diversa o meno improvvisa. L'atteggiamento di Mussolini al Gran Consiglio nella notte fra il 24 e il 25 fu ambiguo ed enigmatico. Quel non voler adottare misure estreme contro i dissidenti, quella indifferenza dinanzi alle notizie di complotti, quel misterioso alludere, quel traccheggiare in attesa di chissà che cosa, farebbero supporre a tutta prima debolezza o irresolutezza, magari anche una incomprensione del pericolo indotta dal fatto che, nel suo cuore, aveva già deciso di accogliere e fare proprie le istanze di Casa Savoia e dei contestatori in seno al Gran Consiglio. La verità sta come sempre nel mezzo. Il colpo di Stato aveva preso Mussolini — come si direbbe in linguaggio sportivo — in contropiede, ma in quel momento il suo problema non era chi doveva vincere la nostra guerra, se i tedeschi o gli alleati, bensì come uscirne lui e farne uscire l'Italia (e in questo l'uomo ci appare molto più preoccupato di tutti coloro che lo hanno abbattuto e sostituito).

Notano infatti gli storici che Mussolini, una volta agli arresti, sembrò quasi sollevato ritrovandosi prigioniero, sì, ma libero da ogni responsabilità: dichiarò senza ambagi — e questa fu la sua prima, istintiva reazione — che l'Italia doveva abbandonare il conflitto e parve voler rifiutare con fermezza qualsiasi ulteriore compromissione con i nazisti (anzi, dichiarò indignato all'ammiraglio Franco Mangeri che lo scortava in prigionia a bordo della «Persefone»: *«Questa è la più grande umiliazione che mi si possa infliggere: pensare ch'io possa andare in Germania e stabilirvi un governo col sostegno dei tedeschi. Ah, no! Questo mai, e poi mai!»*) anche se pochi giorni dopo mutò fulmineamente parere perché dovè capire che Hitler stava tentando di tutto per farlo liberare e, in quel caso, sarebbe tornato a fianco del Fuehrer.

Una banderuola, dunque? Un uomo incerto, volubile? Un personaggio contraddittorio che si muoveva sballottato sull'onda degli avvenimenti? Forse. Le incongruenze di Mussolini, almeno nell'arco di quell'estate anche troppo lunga e calda, furono numerose: prima si ammalò, divenne abulico, lasciò arguire che si sarebbe ritirato, non si curò più della guerra; poi si esaltò, specie dopo l'incontro con Hitler a Feltre, e annunciò di aver in tasca la vittoria; al tempo stesso, tuttavia, cercò di trattare segretamente con il nemico ma non ne parlò al re se non «in extremis» e misteriosamente tacque quando vide che le stesse mene le andavano svolgendo generali e diplomatici; mostrò infine di tenere alla poltrona, però lasciò esprimere dal Gran Consiglio un voto che soltanto un pazzo non avrebbe considerato una vera e propria defenestrazione. Chi era allora il Mussolini ultimo?

Secondo noi, il duce in quel finire del luglio '43, cullava fra di sé un ventaglio di possibilità: la principale, la più amara — anche se la sua ragione, il suo orgoglio, la sua voglia di revanche non sempre la condividevano — era quella che, tedeschi o no, alleati o no, risolta in qualche modo l'emergenza militare, avrebbe potuto tornarsene a vivere *«fra la mia gente di Romagna»*. Tutto qui. Altrimenti non si spiega come egli poté dedicarsi, in quelle settimane di cattività in cui si stavano per cambiare i termini e i rapporti della guerra in Europa, a impegni da pensionato, da uomo che ha scosso da sé qualsiasi futuro politico, come la lettura della vita di Cristo del Ricciotti commentandola ai margini e sorprendendovi *«straordinarie analogie»* con la sua vicenda di capo del fascismo, e tenere un diario (i *«Pensieri pontini e sardi»*) magari annotandoci, significativamente, che è una legge della vita che la plebe faccia a pezzi l'idolo di ieri per rimpiangerlo domani.

Concludendo questo nostro racconto di Mussolini dalla nascita del fascismo al crollo, oggi si può dire che probabilmente fu lui stesso a volere la fine del regime. Qualcuno fra gli storici ritiene che egli intendesse dimostrare a Hitler, grazie al «tradimento» dei suoi gerarchi al Gran Consiglio, che il Paese ormai esausto era obbligato a ritirarsi dal conflitto o forse sperò ardentemente che il destino arrivasse a sbrogliare per lui quella matassa di eventi. Ne sappiamo ancora troppo poco. Ma non ci meraviglieremmo un giorno nello scoprire un Mussolini segreto, desideroso di veder spegnersi, col voto del 25 luglio, un'Italia fascista che non amava più.

L'ipotesi non è poi così campata per aria. Certamente a metà del '43 (il periodo di Salò non conta, in nessun senso) Mussolini era rotto e stanco, soprattutto ammalato, e non aveva più alcuna voglia di guerreggiare anche perché era stato sempre più un guerriero verbale che effettivo, diciamo un guerriero-giornalista. Ora sognava davvero l'oblio (e quando da La Maddalena lo trasferirono d'urgenza sul Gran Sasso cominciò una vita da borghese: mangiava da solo, perdeva tempo con i «solitari» alle carte, sentiva musichette alla radio, faceva la cura del sole, teneva una specie di brogliaccio e, come certi pensionati, andava annoiando il personale dell'albergo con i racconti dei suoi malanni), un oblio definitivo, totale, senza alcun «arrière pensée».

Lo mostrò il 31 agosto del '43, quand'era già sul Gran Sasso e gli venne concesso di scrivere una lettera alla famiglia. Quella che mandò alla sorella Edvige rivela in poche righe tutta la rassegnazione dell'uomo, l'oblio al quale intimamente aspirava: *«Per quanto mi riguarda, io mi considero per tre quarti defunto. Il resto è un mucchio di ossa e di muscoli in fase di deperimento organico, da dieci mesi a questa parte. Del passato non una parola. Anch'esso è morto. Non rimpiango niente, non desidero niente (...). In una delle mie cartelle che tenevo vicino al lume sul mio tavolo a Palazzo Venezia, che ho invano chieste, c'è di mio pugno un testamento — maggio '43 — che dice: "Nato cattolico apostolico romano, tale intendo morire. Non voglio funerali e onori funebri di nessuna specie"...»*.

Hitler, lo si è detto, aveva mobilitato i suoi servizi segreti per scoprire dove era imprigionato Mussolini e i tedeschi ricorsero anche all'impiego di enormi somme di denaro e perfino a indicazioni di veggenti e di astrologi. Il 12 settembre '43, con una brillante operazione di «commandos», i paracadutisti dell'SS-Skorzeny scesero con gli alianti sulla spianata di Campo Imperatore e in cinque minuti, senza sparare un colpo, si impadronirono dell'albergo nel quale era rinchiuso Mussolini: al duce, essere liberato dai tedeschi non fece grande piacere ma — abbandonati forzatamente tutti i progetti di ritiro a vita privata — quella era l'unica possibilità che gli rimaneva se voleva tornare alla ribalta politica. Fu il momento della scelta irreversibile e fu così che Mussolini, tornato guerriero sia pure a modo suo, sognò di marciare una seconda volta su Roma. Le disillusioni gli sarebbero presto arrivate. Chissà se gli sovvenne, mentre volava da Pratica di Mare verso la Germania e stava per dare vita all'effimera repubblica di Salò, di quanto aveva detto al Premier francese Aristide Briand, nell'ottobre del '25, durante un incontro a Locarno: *«E' difficile attraversare il Rubicone due volte, specialmente se vi scorre del sangue»*.

Il maresciallo Pietro Badoglio abbatte il fascio, da un manifesto stampato dopo il 25 luglio 1943. Sopra: un ritratto di Mussolini crivellato di colpi, mentre in tutte le città cadono i simboli del regime

Fra le pareti di Villa Savoia quella «trappola» pronta a scattare per Mussolini

Quando l'automobile scivola fuori sulla piazzetta San Marco è l'aurora. Scorza accompagna fino a casa un duce ormai crollante che pensa ad alta voce cose mediocri. A Villa Torlonia, donna Rachele sta aspettando il marito sulla porta di casa. Prima di scendere, Mussolini dice a Scorza: «Avete ragione. Dal re andrò oggi. I comunicati potranno essere diramati con la radio nello stesso pomeriggio e pubblicati in edizioni speciali della sera. Ci vedremo fra qualche ora a Palazzo Venezia».

Invece Mussolini cadde nella trappola di Villa Savoia, trappola che negli anni seguenti sarà elencata a dignità di colpo di Stato perché oggi ormai si sa che, mentre i carabinieri del tenente colonnello Giovanni Frignani, comandante della Legione di Roma, procedevano, fra le 17,05 e le 17,25, all'arresto di Benito Mussolini, del suo segretario Nicolò De Cesare, e dell'autista Ercole Boratto, i cosiddetti congiurati, con in testa Vittorio Emanuele III, se ne stavano al sicuro dietro le persiane, in attesa dello sviluppo degli eventi, pronti a [illegible] non appena fosse giunto da parte di Frignani il segnale telefonico di via libera. Segnale che giunse alle 17,30 in un salotto del ministero della Casa Reale, in via XX Settembre, di fronte al Quirinale. A riceverlo era stato il comandante dell'Arma, generale Angelo Cerica, il quale, emozionato, scattò in piedi e rivolgendosi ai presenti disse: «Tutto è fatto».

I presenti erano il duca Pietro Acquarone, ministro del re; il generale Giuseppe Castellano, cervello del piano per la cattura del duce e braccio destro di Vittorio Ambrosio, capo di Stato maggiore Generale; Luigi Marchesi, ufficiale superiore addetto al Comando Supremo. L'operazione si svolse in pochi minuti, senza intoppi, secondo un copione elaborato da tre mesi.

L'unico problema imprevisto che i carabinieri dovettero risolvere a caldo fu quello dell'«Alfa Romeo» di Mussolini, rimasta abbandonata nei viali di Villa Savoia, muta prova di quanto era successo nei paraggi. Doveva essere portata via, a ogni costo. Il re non avrebbe potuto sopportarne la vista, anche perché la regina, saputo del «misfatto» consumato in casa sua, si era subito lamentata con il marito dicendo: «Potevano arrestarlo dove e quando volevano ma non qui. Qui Mussolini era nostro ospite. Si sono violate le regole dell'ospitalità regale. Non è bello, questo». Comunque, a togliere tutti dai pasticci provvide lo svelto autista di Badoglio il quale — mentre a Villa Savoia il suo «padrone» se ne stava a colloquio con il re — di propria iniziativa si trasferì dalla sfiatata «Lancia Artena» in dotazione al maresciallo al volante della potente macchina del duce. All'uscita dall'incontro con il sovrano, il nuovo capo del governo trovò la lieta sorpresa, dimostrandosene particolarmente felice e soddisfatto, come un bambino cui è stato regalato un giocattolo da tempo desiderato.

La cattura di Mussolini ebbe un committente: Vittorio Emanuele III; due coautori: Acquarone e Ambrosio; un regista: Castellano ed un esecutore: Cerica. Quest'ultimo entrò nel «cast» appena tre giorni prima, quando venne chiamato a sostituire il precedente comandante dell'Arma, Azzolino Hazon, morto durante il bombardamento di Roma del 19 luglio. Anzi: la scomparsa di Hazon aveva creato nel trio Acquarone-Ambrosio-Castellano qualche perplessità: infatti il congiurato più importante non solo era stato minuziosamente istruito sul da farsi ma aveva avuto in consegna anche alcuni appunti relativi al piano per il colpo di Stato in incubazione. Ma poi tutto si risolse al meglio. Ad approvare la nomina di Cerica fu lo stesso duce, il quale non poteva sospettare che il nuovo comandante dei carabinieri proposto da Ambrosio, a danno del generale Giuseppe Pieche in possesso di maggiori titoli, era stato scelto proprio perché si era impegnato a onorare il «contratto» del suo predecessore purché gli fosse garantita la «legalità».

Il generale Castellano, a beneficio degli storici, fino all'immediata vigilia della sua morte («1° agosto 1977), non negò mai un'intervista. Anzi: quando a volte il suo personaggio tendeva a perdere quota nell'indice di gradimento dell'opinione pubblica, egli stesso si premurava di riaccendere polemiche e dibattiti facendosi strappare qualche dichiarazione sul 25 luglio e sull'8 settembre. Perché Castellano, dopo la cattura di Mussolini, ottenne da Ambrosio, come premio di regia, di essere nominato «ministro degli Esteri» del Comando Supremo nelle trattative per arrivare a un armistizio con gli Alleati.

A proposito del 25 luglio, Castellano in più occasioni precisò: «Ricevetti da Ambrosio l'ordine di preparare un progetto per fermare Mussolini nell'aprile del 1943, mi pare il giorno 11, quando lo Stato Maggiore Generale si era definitivamente convinto che il duce non avrebbe mai avuto la forza di sganciarsi da Hitler. L'ordine me lo diede durante una riunione serale a Palazzo Vidoni, sede del Quartier Generale. Misi a punto il piano, nel massimo segreto, con l'aiuto dell'allora tenente colonnello Renato de Francesco, abile dattilografo. Quando il documento fu completato lo consegnai ad Ambrosio, il quale me lo restituì due giorni dopo, dicendomi che la questione era ancora prematura.

Tuttavia, prima di distruggerlo, per valutarne le reazioni lo mostrai, di mia iniziativa, al silurato genero di Mussolini, Galeazzo Ciano, retrocesso ad ambasciatore presso il Vaticano. Pensavo che per la riuscita politica del colpo di Stato ci potesse venire un certo appoggio da parte dei gerarchi fascisti in disgrazia o dissidenti come Ciano, Grandi, Bottai e Federzoni. Ciano, dopo averlo letto, me lo riconsegnò dicendomi: "Questa è dinamite. Io non l'ho letto". Non mi restò che bruciare il promemoria come usavano fare al Comando Supremo con le carte compromettenti.

Il piano aveva un preambolo che indicava in sintesi le tre contingenze che si presentavano per la riuscita del colpo. Esattamente: 1) la cattura di Mussolini e dei gerarchi fascisti più pericolosi; 2) i provvedimenti per fronteggiare un'eventuale reazione fascista; 3) le misure militari per rintuzzare una possibile sortita tedesca. Premesso che noi potevamo contare solamente sui carabinieri per bloccare Mussolini avevo studiato tre ipotesi. E cioè: l'arresto del duce a Villa Torlonia, sua residenza privata; la sua cattura al Quirinale dopo uno dei colloqui bisettimanali (lunedì e giovedì, dalle 10,30 alle 11,30) con il sovrano, e dove la scorta presidenziale non veniva ammessa; il suo fermo nel corso di una esercitazione militare nei dintorni di Roma.

Solo in un secondo momento presi in considerazione anche Palazzo Venezia, però la sede ufficiale del capo del governo si mostrò subito la meno adatta allo scopo come ebbe a constatare il maggiore Luigi Marchesi da me incaricato di una ricognizione sul terreno, durante le sue quotidiane visite a Mussolini per fargli vistare il bollettino di guerra».

Lo stesso Marchesi (un valoroso ufficiale che avrebbe legato il suo nome a una fase critica dell'8 settembre) ha confermato: «La missione affidatami da Castellano apparentemente poteva sembrare facile, ma di fatto non lo era per niente. Mi trovai agevolato da una certa simpatia che nutriva per me il primo usciere del duce, Navarra. Nelle attese, sovente assai lunghe, che trascorrevo con lui prima di essere ricevuto da Mussolini, riuscii a fare qualche giretto per l'edificio fuori del solito percorso. Mi accorsi così che Palazzo Venezia era una specie di fortilizio».

Scartate la sede di palazzo Venezia e, per motivi analoghi, la residenza familiare del duce, valutato il grave rischio che avrebbe comportato il fermo all'aperto di Mussolini durante un'esercitazione militare, alla fine Ambrosio e Acquarone optarono per il Quirinale essendo la soluzione che presentava minori difficoltà.

«Per ingannare la scorta presidenziale, che seguiva la macchina di Mussolini — scrisse Castellano — ma che durante l'udienza sostava sulla piazza, si stabilì di far uscire il duce dal Quirinale da una porta secondaria, quella detta della Manica Lunga. E affinché gli agenti che erano scaglionati fra Palazzo Venezia, Quirinale e Villa Torlonia e con loro anche i passanti non si accorgessero di nulla, Cerica e Carmine Senise (quest'ultimo già destinato a riprendere il posto di capo della polizia) convennero con me sulla necessità di adoperare un'autoambulanza. Questo accorgimento è stato definito da alcuni "atto di gangsterismo" e io dico — concludeva Castellano —, evviva tale gangsterismo se esso è valso, come è valso, a mantenere nascosto a tutti quello che avveniva, fino a quando Mussolini non fu al sicuro».

Lo sbarco degli alleati in Sicilia (10 luglio '43), fece riprendere in esame ai congiurati il «piano Castellano», che diventò operante nove giorni dopo, la sera del disastroso bombardamento di Roma. Bombardamento che fece svegliare il re, spingendolo a rompere ogni indugio: Mussolini andava prima dimissionato e poi neutralizzato.

Qui occorre osservare che da questo momento le molte rivelazioni e testimonianze non combaciano più sui particolari relativi alle decisioni drammatiche di Vittorio Emanuele III. Ogni comprimario fa corsa a sé. Tuttavia appare attendibile la versione del generale Paolo Puntoni, aiutante di campo del re, il quale nel suo «Diario» fa risalire la svolta a mercoledì 21 luglio '43, dopo l'ultimo colloquio fra Mussolini e Vittorio Emanuele III. Al termine dell'incontro, il sovrano disse a Puntoni: «Ho tentato di far capire al duce che ormai la sua persona, bersagliata dalla propaganda nemica e presa di mira dalla pubblica opinione, ostacola la ripresa interna e si frappone a una definizione netta della nostra situazione militare. Non ha capito o non ha voluto capire. E' come se avessi parlato al vento».

Secondo Castellano, invece, la determinazione del re gli era stata anticipata il 15 luglio da Acquarone. Ricevuto il messaggio Castellano si rimboccò le maniche. Fra il 22 e il 23 luglio '43 — i tempi assegnati erano stretti — tenne due riunioni. La prima nell'ufficio di Acquarone, la seconda al Comando Generale dei carabinieri, in via Quintino Sella. A entrambi i vertici parteciparono, oltre a Castellano, Cerica e Senise ma anche Frignani e il commissario di pubblica sicurezza Carmelo Marzano, ufficiale dei carabinieri di complemento, che nella sua funzione di comandante del parco automobilistico della polizia avrebbe dovuto fornire l'ormai famosa autoambulanza. La contemporanea e inattesa convocazione del Gran Consiglio del fascismo, per il tardo pomeriggio del 24 luglio, turbò i congiurati ma non più di tanto, perché l'arresto di Mussolini procedeva a prescindere dai fascisti contestatori e su un binario militare.

Dato il carattere di segreto di Stato, il comando dei carabinieri si riservò di dare le relative disposizioni all'ultimo minuto. Per questo motivo domenica mattina 25 luglio, Cerica, smessa la «divisa» di congiurato, indossò l'alta uniforme per andare a rendere le visite di rito (era fresco di nomina) prima a Carlo Scorza, segretario del partito fascista, e poi al Viminale, a Umberto Albini, sottosegretario al ministero degli Interni. Più serenamente, Frignani approfittò della festa per recarsi ad ascoltare la Messa mentre i suoi carabinieri si facevano belli per andare in libera uscita.

Ma ecco che verso le 11 Acquarone, da Villa Savoia, suona l'allarme avvertendo Ambrosio che Mussolini, dopo il voto contrario subito nella notte al Gran Consiglio, aveva chiesto al re un colloquio nella stessa giornata. Vittorio Emanuele aveva acconsentito a riceverlo a casa sua, alle 17, invitando però il duce a presentarsi all'udienza in abito civile (Rachele Mussolini, con infallibile intuito femminile, mise in guardia il marito: «Vogliono che tu vada in borghese perché, così, sarà più facile arrestarti». Ma lui le rispose con un mezzo sorriso di incredulità).

Il contrattempo, cioè l'anticipo di un giorno dell'udienza-trappola stava per mandare all'aria tre mesi di preparativi. Stava, perché a mezzogiorno Castellano se ne venne fuori con la proposta di riciclare sul tamburo il «piano Quirinale» in un nuovissimo «piano Villa Savoia». Ovviamente, a cose fatte, i «padri» di questa conversione si sono moltiplicati all'infinito. Lasciando ad altri la fatica di dipanare questa matassa, possiamo dire (è un fatto accertato) che Castellano, assistito dal tenente colonnello De Francesco, si mise con Cerica — richiamato d'urgenza dal suo giro alle autorità — a studiare il nuovo piano.

A Cerica, Ambrosio disse di provvedere al fermo di Mussolini perché il re voleva evitare che il duce potesse mettersi in contatto con i suoi fedeli e dar così inizio a un movimento sedizioso. Mentre si svolgeva, a Palazzo Vidoni, questo colloquio, entrò Acquarone, il quale, a nome del sovrano, raccomandò a sua volta al comandante dell'Arma di occupare nel pomeriggio radio, telefoni e poste, nonché i ministeri più importanti, Guerra e Interni. A questo punto Cerica, stanco di fare la testa di turco, si irrigidì dicendo che era d'accordo su tutto ma che voleva un ordine scritto del re.

Ancora una volta fu Castellano a superare l'ostacolo, tranquillizzando Cerica. Il mandato di arresto per Mussolini gli sarebbe stato consegnato trenta minuti prima dell'«ora X», cioè alle 16,30. Munito del viatico, alle 12,25 Cerica si precipitò al comando Gruppo Interno Carabinieri, in viale Luigi 46, con la speranza di recuperare Frignani, assente ingiustificato perché se ne era andato in chiesa con la moglie. Cerica, anzitutto, revocò la libera uscita pomeridiana ai circa 6000 carabinieri della capitale, quindi dette ordine che per le 16,30 tutti i reparti dipendenti venissero schierati nei cortili delle rispettive caserme per essere passati in rivista dal nuovo comandante dell'Arma. Infine convocò nel suo ufficio, per le 14, Frignani, il comandante della compagnia interni, capitano Paolo Vigneri, il comandante della Compagnia Tribunali, capitano Raffaele Aversa e il commissario Marzano.

Ai convocati, Cerica comunicò l'ordine del capo di Stato Maggiore Generale di arrestare Mussolini all'uscita dal colloquio del re. A Vigneri, [illegible] anni, assegnò il compito più difficile e pericoloso: l'arresto di Mussolini. Ad Aversa dette il comando di un contingente di cinquanta carabinieri destinato a vigilare nei viali della villa sul buon andamento dell'operazione. A Marzano toccò l'incombenza di apprestare i mezzi di trasporto. Alla stessa ora, il questore della Casa Reale, Giuseppe Morazzini, fu informato da Acquarone su quanto bolliva in pentola: che si regolasse di conseguenza dopo aver fatto da battistrada alla colonna di carabinieri in arrivo a Villa Savoia.

Alle 15, dalla «Pastrengo» partì la carovana. In testa Morazzini con la propria auto, quindi seguivano l'ambulanza e un autocarro coperto con i cinquanta carabinieri. Nella macchina con i distintivi della Croce Rossa avevano preso posto Vigneri, Aversa e i sei sottufficiali. Giunti a destinazione, gli uomini, convinti di trovarsi in campagna alla scoperta di paracadutisti, restarono perplessi vedendo invece che erano stati fatti scendere nella residenza dei Savoia. Che cosa succedeva? Vigneri sciolse subito l'enigma spiegando qual era la loro vera missione. Nessuno ebbe qualcosa da obiettare. Alle 16,30 giunsero a Villa Savoia Cerica e Frignani: il primo sempre in credito dell'ordine formale per arrestare Mussolini; il secondo per assumere il comando delle operazioni all'interno della villa.

Con l'occasione, il comandante dell'Arma fece osservare ad Acquarone, puntuale all'appuntamento, che Vigneri e la sua squadra erano molto restii a fermare il duce fuori Villa Savoia, come da ordini ricevuti. Per muoversi, Cerica chiedeva, quindi, oltre al promesso ordine del re, anche l'autorizzazione a compiere l'operazione all'interno della villa. Acquarone, alquanto spazientito, lo interruppe: «Vuole l'ordine del re in persona?» «No, mi basta che me lo dia lei, in nome del re», rispose Cerica.

Vittorio Emanuele, in quel momento, passeggiava davanti alla villa con a fianco il generale Puntoni. Venne avvicinato da Acquarone che gli parlò sottovoce. Il re, visibilmente contrariato, gli rispose: «Va bene». Anche per l'arresto dentro la villa. Alle 16,55 Mussolini arrivò a Villa Savoia. Vigneri e Aversa erano accanto all'ambulanza, sul lato orientale della casa. Alle 17,05 Morazzini eseguì il primo arresto: con il pretesto di una chiamata al telefono attirò l'autista del duce, Ercole Boratto, nella portineria, dove trovò tre agenti che lo disarmarono. Sarebbe rimasto isolato fino a tarda notte, quando gli venne permesso di telefonare alla famiglia.

Il colonnello Frignani e, a destra, Morazzini. Sopra: a sinistra, il generale Cerica e, a fianco, il capitano Aversa, protagonisti quel 25 luglio dell'arresto del duce. Qui accanto: così le prime pagine dei giornali annunciarono la caduta di Mussolini e la nomina di Badoglio

CORRIERE DELLA SERA

Le dimissioni di Mussolini

Badoglio Capo del Governo

UN PROCLAMA DEL SOVRANO

Il Popolo d'Italia

NELL'ORA SOLENNE CHE INCOMBE SUI DESTINI DELLA PATRIA

Badoglio è nominato Capo del Governo

Un proclama agli Italiani del Re Imperatore che ha assunto il comando di tutte le Forze Armate: "L'Italia ritroverà la via della riscossa"

Governo militare del Paese con pieni poteri

L'uscita di Villa Savoia, a Roma, dove Mussolini, dopo l'incontro con il re, venne fatto salire sull'ambulanza. A sinistra: i simboli fascisti sono abbattuti a colpi di piccone. A destra: il generale Paolo Puntoni, aiutante di campo di Vittorio Emanuele III, che nel suo «Diario» spiega come avvenne il drammatico colloquio fra il sovrano e il duce

Alle 22,47 l'annuncio alla radio il duce è «dimissionato» entra in scena Pietro Badoglio

Alle 17,20 Mussolini, accompagnato fino alla porta dal re, uscì dalla villa; era in mezzo al suo segretario e a un aiutante del sovrano, il colonnello Tito Torella di Romagnano, il quale al termine della rampa tornò indietro: avanzavano incontro Vigneri e Aversa. Il primo si fermò sull'attenti, mentre il secondo con passo rapido superò i due (Mussolini e De Cesare) per mettersi alle loro spalle. Vigneri, con voce calma disse: «Sua maestà m'incarica di proteggere la vostra persona. Vi prego di seguirmi». Erano le 17,22 del 25 luglio 1943: con quelle parole, di un capitano dei carabinieri, finiva la dittatura fascista.

Mussolini, preso in contropiede, mormorò: «Che esagerazione, non ce n'è bisogno» cercando nel contempo di dirigersi verso la propria auto che vedeva inspiegabilmente lontana. Riprese Vigneri: «No, bisogna salire qui» mentre l'ambulanza spalancava i portelli posteriori. Ma Mussolini non aveva ancora capito, e ne aveva tutte le buone ragioni dopo il paterno e affettuoso commiato di Vittorio Emanuele. Non sapeva spiegarsi perché quell'ignoto capitano dei carabinieri lo stesse infastidendo. Tanto è vero che Vigneri fu costretto a spingere con la mano l'ex duce, facendo finta di aiutarlo a salire sulla macchina. Anche De Cesare, con minori complimenti, venne spinto sull'ambulanza. Non appena i due furono a bordo, sveltamente Vigneri e gli altri carabinieri si arrampicarono a loro volta. Chiusi i finestrini, Morazzini diede il segnale di partenza. In meno di tre minuti la faccenda era stata liquidata. Frignani e Morazzini seguirono lo «spettacolo» restando fermi a metà strada.

Quando l'autoambulanza varcò il cancello, Puntoni udì il colonnello Torella dire al re che tutto era andato bene senza che si fosse dovuto ricorrere alla forza. Si poteva convocare a Villa Savoia il nuovo capo del governo, maresciallo Pietro Badoglio. Mussolini e De Cesare erano seduti vicini fra due carabinieri. Vigneri era di fronte. Mentre la macchina correva verso la caserma «Podgora», in Trastevere, De Cesare bisbigliò al suo principale: «Duce, questo è un arresto in piena regola». «Ma no», rispose Mussolini, «il re è amico mio, mi ha dato assicurazioni precise». Quando l'ambulanza si fermò nel cortile della caserma (ore 17,45), Mussolini fu invitato da Vigneri a scendere. I militari che si trovavano sul posto scattarono sull'attenti riconoscendo il duce in quel borghese. Non sapevano nulla: attendevano l'ispezione di Cerica. Colta al volo la tragicomica situazione, Vigneri si premurò di precisare al tenente colonnello Linfozzi: «Il duce è nostro ospite. Vi prego di far aprire il circolo ufficiali per accoglierlo».

L'afa aggravava e appesantiva i movimenti di tutti. Sotto gli occhi sbalorditi di Mussolini un maggiore corse a tagliare i fili del telefono nella sala nella quale era stato accompagnato. Ma Vigneri non era tranquillo: aveva ricevuto l'ordine di fermare il duce ma nessuno gli aveva detto cosa doveva farne: valutati i pro e i contro, ritenne necessario trasportare il prigioniero in un posto più sicuro: alla Scuola carabinieri. Fu qui che Vigneri entrò nella sala dove si trovava Mussolini per invitarlo a rimettersi in viaggio. Di buon grado, rassegnato, il duce risalì sull'ambulanza e a velocità sostenuta fu condotto alla Legione Allievi di via Legnano. Durante il tragitto, Mussolini, disturbato dal «rollio» della macchina, aveva pregato Vigneri, se fosse stato possibile, di moderare l'andatura, richiesta che il capitano aveva accolto prontamente. Vigneri, giunto alla nuova caserma (ore 19) fece chiudere dai piantoni il portone. Il duce era finalmente sotto chiave.

De Cesare era stato separato da Mussolini. Su una macchina venne condotto a Regina Coeli con un provvedimento illegale perché contro il segretario dell'ex capo del governo non era stato spiccato alcun mandato in questo senso. Il povero De Cesare, il terzo «fermato» del 25 luglio, pensava alla moglie rimasta sola ad aspettarlo a casa, in via Sant'Andrea delle Fratte. Come a un detenuto comune, nell'ufficio matricola gli tolsero la cravatta, la cinghia dei pantaloni e i lacci delle scarpe nonché la borsa di servizio che Mussolini gli aveva riconsegnato all'uscita da Villa Savoia. Per la cronaca ricordiamo che si trattava della cosiddetta «bolgetta» che il prefetto in pensione De Cesare restituì, tramite un sacerdote, allo Stato nel 1966, dopo la sua morte. Conteneva documenti importanti e precisamente: l'ordine del giorno Grandi con le firme di adesione; gli altri ordini del giorno Scorza e Farinacci; l'elenco dei membri del Gran consiglio del fascismo con i «sì» all'ordine del giorno Grandi e i «no» segnati da Scorza; un appunto di Mussolini con i nomi delle nuove nomine che intendeva proporre al re per superare la crisi politica scoppiata in seguito alla sua messa in minoranza in seno al massimo organo del partito.

Nel frattempo a villa Badoglio si brindava al nuovo capo del governo ritornato a casa a bordo dell'Alfa Romeo di Mussolini. Anche al Comando Supremo e al Comando dell'Arma si festeggiava il successo del blitz. Fra gli invitati di Cerica parteciparono di diritto Frignani e Vigneri; quest'ultimo, reduce da via Legnano, aveva portato la lieta notizia che la pratica Mussolini, per quanto riguardava lui, era da considerarsi archiviata. Vigneri ricevette, emozionato, le prime congratulazioni: era l'eroe della giornata. Il modesto capitano dei carabinieri che aveva tolto le castagne dal fuoco a tanti congiurati fu, quindi, invitato a stendere un rapporto sull'operazione a Villa Savoia da presentare subito ad Ambrosio e Badoglio. Per il suo esemplare comportamento si parlò di concedergli una ricompensa.

In Italia, quella sera, si visse una pigra giornata d'estate, ma tutti avvertirono che qualcosa di strano era nell'aria. Da una certa ora in poi le trasmissioni radiofoniche vennero spesso interrotte e la voce monotona di uno speaker ripetè che di lì a poco sarebbe stato dato un importante annuncio. L'attenzione della gente diventò più acuta, di casa in casa, nelle città e nei centri di sfollamento ci si passò la parola: stava accadendo qualcosa. Molti pensarono ad un armistizio, altri a un colpo di mano di Mussolini contro la monarchia.

Finalmente alle 22,47, interrompendo un programma di musica leggera dell'orchestra Angelini, la voce dello speaker Arista lesse alla radio il seguente comunicato: «Sua Maestà il re imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del governo, primo ministro e segretario di Stato, presentate da sua eccellenza il cavaliere Benito Mussolini, ed ha nominato capo del governo, primo ministro e segretario di Stato, il cavaliere maresciallo d'Italia Pietro Badoglio». Seguirono poco dopo i messaggi di Vittorio Emanuele III e Badoglio alla nazione.

Una foto assai «dubbia» e proprio per questo discussa. Si parlò infatti di fotomontaggio: mostra Mussolini, a Ponza, inginocchiato davanti a un cappellano, con le mani giunte. A sinistra: militari ricoverati all'ospedale di Reggio apprendono dai giornali gli avvenimenti di quei giorni

Hitler colto di sorpresa vara il piano «Alarico» per inviare nuove truppe dalla Francia a Torino

«Credo di poter affermare che il Duce voglia consultarsi con me. Se verrà qui, tutto andrà per il meglio; se non verrà non so che dire. Se il Duce viene in Germania per parlare con me, le cose si metteranno bene. Se non vuole, o non può venire, oppure se rassegna le dimissioni, soprattutto tenendo conto che si trova in una situazione scabrosa, cosa di cui non c'è da stupire con un simile branco di traditori, allora non so. Quel tal Badoglio ha dichiarato subito, però, che la guerra continuerà. E questo lo devono fare, altrimenti sarebbe nient'altro che tradimento. Ma anche noi seguiteremo a giocare lo stesso gioco per impadronirci fulmineamente ["blitzartig schnell", veloci come il fulmine] di quella genia, per dare il fatto loro a quella canaglia».

E' Hitler che parla così, fra le 22,11 e 23,04 della sera di domenica 25 luglio '43 alla «Wolfsschanze», o «Tana del lupo», il suo Quartier Generale di Rastenburg, sepolto in una umida foresta della Prussia Orientale, e questi colloqui — annotati dagli stenografi e pubblicati di recente dagli archivi tedeschi di Baden-Baden e di Frankfurt a.M. sotto il titolo di «Akten zur Deutschen Auswärtigen Politik 1918-1945» — consentono di ricostruire per la prima volta come fu vista e valutata dal massimo vertice nazista la caduta di Mussolini.

L'impressione più immediata che emerge dai documenti è che Hitler, in queste ore decisive, ignori la reale portata dei fatti d'Italia o ne sia tenuto in qualche modo all'oscuro. Quando parla, infatti, di «quel tal Badoglio» evidentemente ha già letto la trascrizione dell'annuncio di Radio Roma sul nuovo governo ma, inspiegabilmente, mostra di non conoscere il particolare delle dimissioni di Mussolini. Non sa neanche che ormai mancano notizie dirette del Duce da oltre sei ore (infatti, è in stato d'arresto dalle 18 circa, chiuso in una saletta della caserma «Podgora»). Eppure l'ambasciata tedesca a Roma ha informatori di eccezione: oltre a personaggi come Cavallero, Farinacci e Alfieri c'è il sottosegretario all'Interno, Guido Buffarini Guidi, intimo della famiglia Mussolini (il 16 luglio, tramite Dollmann, rappresentante di Himmler a Roma, ha trasmesso a Berlino un «appunto riservato» sulle confidenze ricevute da donna Rachele Mussolini che insiste sul «suo franco, pressante ammonimento a diffidare del genero, conte Ciano, e dei suoi piani»).

Tuttavia, alla «Wolfsschanze» le informazioni dall'Italia arrivano distorte, scarse, spesso monche o addirittura fantasiose, come ci rivelano adesso questi documenti tedeschi. A mezzogiorno e trenta di domenica 25 luglio — mentre a Roma Mussolini si prepara per recarsi al consueto rapporto col re a Villa Savoia — Walter Hewel, rappresentante di Ribbentrop al Quartier Generale del Fuehrer, fa un lungo rapporto a Hitler sulla situazione in Italia e il brano centrale della relazione dice testualmente: «Secondo Mackensen, nostro ambasciatore a Roma, si sa per certo che il gruppo che fa capo a Farinacci è riuscito finalmente a convincere il Duce, che ha convocato il Gran Consiglio. La riunione era prevista per ieri ma è stata spostata alle 22 di questa sera perché non avevano raggiunto l'unanimità su alcuni punti del programma».

A parte il fatto che il Gran Consiglio è cominciato alle 17 di sabato 24 luglio e, quindi, si è già concluso, mentre sembra che Mackensen lo dia ancora da iniziare (forse, però, si tratta di un errore materiale di trascrizione), Farinacci soltanto casualmente è stato uno dei promotori della riunione ed è comunque nettamente filotedesco. Ma il rapporto Mackensen prosegue col suo fantafascismo: «Una delle voci più insistenti raccolte dice che vogliono costringere il Duce a nominare quale nuovo capo del governo un vecchio politico — Orlando, che ha 83 anni e ha già avuto ruoli di rilievo nella prima guerra mondiale — il quale assumerebbe la carica di presidente del Consiglio mentre il Duce dirigerebbe soltanto il Gran Consiglio del fascismo. Si dice anche che il Duce si sarebbe recato stamane alle 10 con un gruppo di generali dal re, che sarebbe ancora lì e che verrebbero ricevute l'una dopo l'altra numerose personalità. Tra gli altri sarebbe stato ricevuto Buffarini (e Hitler chiede: «Chi è costui?». «Un gerarca fascista» risponde Hewel). Si afferma anche che il Duce è fermamente deciso a proseguire la guerra». Glaise (è Edmund Glaise von Horstenau, un austriaco filonazista che aveva avuto una parte nell'Anschluss) spera di apprendere qualcosa di concreto da parte di Buffarini che ora si trova presso il Duce».

Trascorrono le ore ma, incredibilmente, sui fatti d'Italia non arriva alla «Wolfsschanze» alcuna notizia precisa. Ancora al rapporto della sera Hitler è convinto che Mussolini abbia libertà d'azione («Mackensen adesso parlerà col Duce — dice infatti alla riunione delle 22 rivolgendosi a uno dei capi dell'OKW, Keitel — Vorrei che il Duce venisse subito qua») pur rendendosi conto che è stato privato del potere: «Manderò domani taggiù (in Italia) un uomo di fiducia per dare ordine al comandante della 3.ª divisione corazzata granatieri di entrare immediatamente a Roma con il gruppo speciale e di arrestare subito il governo, il re, tutto quel marciume e soprattutto il principe ereditario, e di ridurre all'impotenza quella ciurma a cominciare dal porco Badoglio col suo entourage. Vedrete allora, Keitel, come si faranno molli sino alle ossa, e in due o tre giorni ci sarà di nuovo un rovesciamento della situazione» (e Hitler, infatti, dà il via al piano «Alarico», previsto da tempo per far affluire altre truppe in Italia in caso di rottura dell'alleanza, e mette in marcia la 715ª divisione con l'ordine di spostarsi dalla Francia su Torino per «assicurare la protezione personale di Mussolini»).

La notizia che il Duce è stato arrestato circola in diversi ambienti di Roma fin dalla prima serata di domenica. Ciano, Grandi e Anfuso l'apprendono a Montecitorio, da Muti, verso le 19,30; Buffarini-Guidi — l'informatore privilegiato dei tedeschi — è presente a Villa Torlonia, attorno alle 20, quando un sottufficiale della scorta di Mussolini telefona a Vittorio Mussolini: «Il Duce è stato arrestato a Villa Savoia e portato via con una autoambulanza». A questa stessa ora Keitel, dalla stanza di lavoro di Hitler alla «Wolfsschanze», chiama l'addetto militare a Roma, von Rintelen: poiché è assente (è andato in gita a Bolsena) parla con uno dei suoi ufficiali, Friedrich-Karl von Plehwe, ordinandogli di rintracciare Mussolini e di avere un incontro con lui.

Al comando supremo italiano, von Plehwe interpella un suo amico, il maggiore Luigi Marchesi, dello Stato Maggiore di Ambrosio, e gli chiede, provocatoriamente, se «il signor Mussolini è già partito». Marchesi, ridendo, gli risponde: «No, no, ma forse è ancora dal re». Von Plehwe, che crede di aver capito, rientra all'ambasciata e chiama la «Wolfsschanze» chiedendo personalmente di Keitel o di Jodl. Sono le 21,30. Ma la sua richiesta di una telefonata «con priorità assoluta per comunicazione urgentissima» è respinta sia dall'ufficiale di servizio sia dal direttore dei collegamenti telefonici che si appellano a un rigido ordine di Berlino per un totale divieto di comunicazioni con l'Italia» (e questo è un altro punto inesplicabile. Dai verbali stenografici della riunione notturna alla «Wolfsschanze», nelle primissime ore di lunedì 26 luglio, risulta che alla domanda di Jodl: «Non sarebbe meglio sospendere lo scambio privato di notizie con l'Italia?» Hitler risponde: «Per il momento non lo farei» e Keitel sottolinea: «No, non ancora»).

La Germania apprende della caduta di Mussolini dal giornale radio delle ore 6 di lunedì e il comunicato di Badoglio è seguito da un telegrafico commento: «Si ritiene che il cambio di governo sia dovuto alle condizioni di salute del Duce, il quale recentemente si è ammalato». Ma neppure il vertice nazista sembra saperne molto di più. Nella riunione di mezzogiorno del 26 luglio, Hitler dice che «il nuovo regime non ha nulla dietro di sé che conti qualcosa a Roma, a parte, naturalmente, gli ebrei e la plebaglia, questo è chiaro» (concetto che ripetè nel pomeriggio a von Kluge, venuto a riferire sulla situazione sul fronte russo). E' sicuro che, in breve, si potranno ricostruire «molte cose»: «Poi tutto cambierà — dice — Si deve costituire, subito, un esercito fascista di liberazione» ed è di «decisiva importanza che questi soldati e ufficiali fascisti si uniscano immediatamente ai reparti nazionalsocialisti».

L'analisi del Fuehrer è profondamente errata. Convinto che le dimissioni del Duce siano un fatto interno al partito (non allo Stato), provocate per tensioni fra gerarchi da Farinacci e dal suo gruppo, non si accorge che insieme a Mussolini è scomparso definitivamente il regime fascista. Solo su un punto — a quanto affermano questi documenti tedeschi — Hitler esprime un giudizio realistico, quando dice sicuro che l'Italia non continuerà a combattere. Per il resto, tutte le sue considerazioni partono dall'idea che se re, aristocrazia, ebrei e massoni decidessero per la resa agli anglo-americani, insorgerebbe contro di loro un solido nucleo armato fascista incondizionatamente fedele all'Asse. E questo perché — altro errore fondamentale — il Fuehrer crede che l'esponente legittimo dell'autorità, l'uomo che dovrebbe impartire gli ordini tedeschi al suo esercito, sia ancora e sempre Mussolini.

Perché Hitler sia stato tenuto nell'ignoranza delle cose d'Italia durante le 45 ore cruciali del colpo di Stato, perché una cortina di silenzio sia scesa attorno al suo Quartier Generale (dell'arresto di Mussolini sa da un dispaccio «Reuter» delle 12,30 del 26 luglio, quasi contemporaneamente a un telegramma di Mackensen) ha forse una spiegazione nell'azione sotterranea che vanno conducendo i due servizi segreti tedeschi, il «Reichssicherheitshauptamt», l'Ufficio Centrale per la sicurezza dello Stato, di Himmler, e l'«Abwehr» dell'ammiraglio Canaris: Himmler, proprio in questi giorni dell'estate '43, sta baloccandosi con la possibilità di negoziare una pace separata per la Germania e Canaris è già attivo nel movimento della resistenza tedesca.

Su suggerimento di Hitler, il 2 agosto '43 Canaris si incontra a Venezia col generale Amè, capo del SIM, il servizio segreto militare italiano. I due uomini vanno a passeggiare sulla spiaggia del Lido e parlano senza testimoni dopo aver lasciato i loro ufficiali a un paio di chilometri di distanza. «Congratulazioni vivissime — esordisce Canaris stringendo la mano ad Amè —: anche noi ci auguriamo che venga presto il nostro 25 luglio». E più tardi, congedandosi, dice ancora, amichevolmente: «Date retta a me. Fate entrare in Italia il meno che sia possibile di truppe tedesche, altrimenti vi troverete male».

Dimostrazioni di entusiasmo e di fedeltà al re seguono ai fatti del luglio 1943. Sopra: nel Meridione, un ritratto di Mussolini è trafitto ad un albero che conserva ancora indicazioni stradali per i tedeschi

Il duce prigioniero all'isola La Maddalena

Il maggiore Skorzeny ci prova ma una prima volta finisce con l'aereo in mare

Per tre volte Mussolini visitò nella sua qualità di capo del governo, l'isola de La Maddalena. La prima volta giunse nella mattina del 10 giugno 1923 (in bombetta ed in abito scuro) a bordo dell'esploratore «Brindisi»; sbarcò nel pontile di Piazza Comando e di qui in auto proseguì per Caprera. Al ritorno, gli venne offerto in Comune un ricevimento alla presenza di tutte le autorità civili, militari, politiche e religiose.

La seconda visita ebbe luogo il 10 giugno 1935; in divisa della milizia, accompagnato da Ciano e Starace. La terza il 10 giugno 1942, in divisa di comandante supremo delle forze armate. Alla caduta del fascismo, 25 luglio 1943, Mussolini venne arrestato e trattenuto per tre giorni nella caserma allievi carabinieri di Roma; e il 28 luglio, accompagnato dall'ispettore di polizia Polito, Mussolini fu trasferito in auto da Roma a Gaeta, dove era atteso dall'ammiraglio Maugeri. Imbarcato sulla corvetta «Persefone», giunse all'isola di Ponza lo stesso giorno. Nella notte fra il 6 e il 7 agosto il prigioniero venne imbarcato sul caccia «Pantera» che gettò le ancore nella rada prospiciente la ex Batteria Padule, ad un chilometro dal centro abitato.

Mussolini non giunse inaspettato a La Maddalena: buona parte della cittadinanza era venuta a conoscenza del suo arrivo almeno 24 ore prima, ed in modo molto semplice. Gli operai della rete telefonica avevano ricevuto ordine dal Comando Marina di installare d'urgenza una linea telefonica diretta tra Villa Webber e l'ufficio dell'Ammiragliato, senza deviazione alla cabina centrale come avveniva per tutte le linee della piazzaforte. Da questo ordine «particolare» di lavori, la cui anormalità non poteva sfuggire ai telefonisti, alla convinzione del prossimo trasferimento di Mussolini da Ponza a La Maddalena il passo fu breve: e la previsione ebbe immediata conferma. Era la quarta ed ultima visita.

La ricostruzione minuziosa e perfetta della prigionia di Mussolini a La Maddalena la dobbiamo all'ex sindaco del paese, Aldo Chirico, che la pubblicò nel 1970, sotto il titolo «Mussolini prigioniero a La Maddalena», dall'editore Gallizzi di Sassari.

Erano con Mussolini, oltre all'ammiraglio Brivonesi e al capitano Marras, il colonnello Meoli, il capitano Di Lorenzo e il maresciallo Antichi, tutti carabinieri. Mussolini, sceso a terra, prese posto in un'auto che si diresse a Villa Webber. Questa residenza fu suggerita da Polito, il quale aveva soggiornato a La Maddalena nell'estate '40. Lì Mussolini ebbe a disposizione due squallide e disadorne camerette, quelle d'angolo di levante. Il mobilio era modestissimo: nella prima un lettino di ferro in un angolo, una poltroncina, due sedie, un tavolinetto; nella seconda quattro sedie ed un tavolino al centro. Nessun quadro alle pareti, né il crocefisso.

Subito dopo l'arrivo Mussolini chiese una tazza di latte che fu trovata da un carabiniere nella casa dell'agricoltore Leopoldo Spano, ad alcune centinaia di metri dalla villa.

Nel frattempo il servizio d'ordine era stato completato, tutt'intorno, per un raggio di almeno trecento metri; anche perché, già dopo pochi minuti dall'arrivo, essendosi la notizia propagata in un baleno, gruppi di militari e civili si riunirono nei pressi della villa nella speranza di vedere il prigioniero. Non pochi marinai ingannarono l'attesa con imprecazioni dialettali tutt'altro che confortanti all'indirizzo di Mussolini e delle gerarchie fasciste. Mussolini rimase il resto del pomeriggio nelle due camerette; solo nella tarda serata uscì per alcuni minuti sul terrazzo; e furono pochissimi a vederlo.

Ecco quanto poi scrisse nel suo «Il tempo del bastone e della carota»: «I pensieri di Ponza sono terminati poiché stanotte verso l'una sono stato svegliato con le seguenti parole: "Pericolo in vista dobbiamo partire". Mi sono vestito in tutta fretta, ho raccolto i miei oggetti e le mie carte e mi sono recato a bordo di un incrociatore che mi attendeva. Sono salito a bordo e ho incontrato l'amm. Maugeri, che mi ha detto che la nuova tappa era l'isola di La Maddalena in Sardegna. Oggi i miei pensieri vanno a Bruno. E' il secondo anniversario della sua morte. Nelle circostanze attuali sento ancor più profondamente la sua perdita. Caro Bruno! Ho avanti agli occhi la sua immagine mentre scrivo queste parole nella seconda casa dell'esilio, nel secondo anniversario della sua morte!

«Il viaggio è durato 12 ore con mare tempestoso. La villa nella quale sono stato condotto apparteneva ad un cittadino inglese, e si trova in posizione dominante. E' circondata da una grande pineta. Di fronte vi è il mare ed al di là, molto più lontano, le montagne frastagliate della Sardegna. Un anno fa visitai La Maddalena fra l'entusiasmo della popolazione. Oggi arrivo clandestinamente. Chissà se oggi vi è qualcuno che ricorda mio figlio e quel che egli ha compiuto nella sua breve e meravigliosa vita. Venti anni di lavoro sono stati distrutti in poche ore. Mi rifiuto di credere che non vi siano più fascisti in Italia. Forse ve ne sono più di prima, ma come è amaro dover constatare che ciò è stato provocato da fascisti e realizzato da gente che portava il distintivo del Partito! Il fascismo era un movimento che ha interessato il mondo ed indicato nuove strade. E' impossibile che tutto sia distrutto. Quando ripenso oggi ai compiti, alle realizzazioni, al lavoro ed alle speranze di questi 20 anni mi chiedo: ho forse sognato? Era tutta una illusione? Era tutto superficiale? Non vi era nulla di profondo? Una profonda malinconia mi prende alla fine di questo primo giorno di esilio a La Maddalena. Sento che mio figlio Bruno è ora veramente morto».

Il giorno 8 agosto '43 qualche novità. Da Roma giunge l'ordine di togliere dalla camera di Mussolini il telefono e la radio. Comincia l'isolamento tanto che più tardi Mussolini nei suoi «Pensieri Pontini e Sardi» scriverà: «Il mio isolamento è quasi assoluto, la vigilanza attorno a me è sempre molto forte, le notizie che ricevo dal mondo esterno sono saltuarie e rare». In effetti la giornata dell'8 non deve essere stata troppo tranquilla per il prigioniero, che ebbe sempre più la sensazione del profondo isolamento che lo circondava e che lo avrebbe circondato in seguito.

Scrive Chirico: «I miei appunti di allora ricordano che egli passeggiò sul terrazzino antistante le due camere (lungo sette metri e largo poco più di un metro) la mattina di buon'ora ed il tardo pomeriggio». Dalle chiacchiere dei guardiani si venne a sapere che Mussolini era molto nervoso ed inquieto in rapporto anche alla sintomatologia dolorifica dell'ulcera gastrica, che non gli permetteva di mangiare se non frutta e qualche pomodoro, e bere solo latte. «Dopo 14 giorni non so ancora cosa sono o meglio cosa sono diventato», Mussolini scrive nel diario quella sera.

Ai rigori della prigionia si associa ora il fastidio delle zanzare nelle ore notturne, sicché il Comando Marina invia alcuni operai del Genio per la installazione di reti protettive alle finestre. Ma, saputo che questo provvedimento riguardava solo la sua camera e non anche quelle dei suoi «tutori», Mussolini si oppose recisamente.

La cronistoria del giorno 10 registra peggiorate condizioni di salute, tanto che il Comando Marina invia il maggiore medico Stefano Castagna il quale, dopo una visita accurata, prescrive a Mussolini alcune cure. Da quel giorno il maresciallo infermiere Savarese si recherà quotidianamente dal prigioniero per praticare le iniezioni prescritte dal Castagna. Pare che Mussolini in poco più di due settimane abbia perso circa dieci chili. Nonostante le cure assidue le condizioni del malato non migliorano; aggravate anche dalla quasi assoluta mancanza di appetito e dalla modestia degli alimenti: frutta, qualche uovo, pomodori e latte.

Il giorno 11 Mussolini esprime il desiderio di fare un bagno nelle acque prospicienti la rada di Padule. La risposta del colonnello Meoli (che, si diceva allora, fosse rigorosissimo) fu negativa ed in contrasto con quanto era avvenuto a Ponza, dove Mussolini poté fare un bagno in quel mare. Il 12 le condizioni di salute sono ancora stazionarie: le crisi dolorifiche si ripetono con frequenza, compromettendo l'alimentazione ed accentuando lo stato depressivo.

Una donna dell'isola incaricata di provvedere alla biancheria del prigioniero, la signora Pedoli, gli aveva inviato un libro per bambini, perché egli apponesse la sua firma e Mussolini vi scrive nella seconda pagina: «Su questo libro posseduto dalla ignota che ha ripulito i miei stracci, scrivo il mio grazie ed il mio nome. Mussolini defunto».

Annota Chirico: «Ancora in questa giornata Mussolini mi fa sapere tramite i soliti "canali" che vorrebbe conoscere i miei precedenti morali e politici, il mio passato e soprattutto se sono parente del colonnello Ettore Chirico che, durante la sua permanenza alla caserma allievi carabinieri di Roma gli fu particolarmente vicino, spiritualmente e materialmente. Risposi esaurientemente agli interrogativi del prigioniero; il quale però doveva diffidare di tutto e di tutti tanto che anche nel primo colloquio da lui avuto con il nostro parroco, monsignor Salvatore Capula, mi risulta che chiese dettagliate informazioni sul mio conto.

Inviai a Mussolini la mia prima lettera sfiorando la triste vicenda nelle sue linee generali ed esortandolo alle esperienze della Storia, ricca di ammaestramenti nel destino non sempre benevolo di tanti uomini illustri. Non mi illudo che sia stata questa lettera a rompere il ghiaccio; forse piuttosto l'assicurazione della mia stretta parentela con il colonnello Chirico e la benevolenza del parroco. Da quel momento, infatti, Mussolini si rivolse a me per iscritto o per interposte persone con fiducia e, forse, con larvate speranze».

Così scrive Mussolini nel diario il 13 agosto: «Sono stato preso da una strana e continua inquietudine. Forse altre infruttuose novità. Infatti alle 17 mi è stato dato il bollettino delle forze armate che assieme all'attacco aereo su Torino e Milano rende noto anche il secondo bombardamento di Roma. Il mito della "Città del Papa", che sarebbe stata risparmiata in quanto tale, è crollato, al pari dell'altra leggenda secondo cui Roma era stata bombardata perché era la sede del fascismo».

Per cinque volte Mussolini fu visitato dal parroco di La Maddalena, Capula. La prima visita avvenne il 17 agosto e si protrasse per quasi due ore. Ecco quanto scrisse al riguardo nel «Diario»: «Oggi 17 agosto, alle ore 17, è venuto da me, a mia richiesta, il parroco di La Maddalena don Capula. E' un sardo e vive qui da 15 anni e gode della stima incondizionata di tutti come prete e come italiano. Mi ha detto di aver pensato a me e di avermi rivolto un cenno di saluto il giorno prima quando mi ha visto sulla terrazza. L'ho intrattenuto brevemente sulle mie faccende e gli ho detto che le sue visite mi avrebbero aiutato a vincere la grave crisi morale provocata dall'isolamento più che da tutto il resto. Ha replicato di essere a mia disposizione con la massima discrezione. "Mi permetto di parlarle francamente", mi ha detto. "Lei non è stato sempre grande nella fortuna, sia grande ora nella disgrazia. E' da questa che il mondo la giudicherà, da quel che lei sarà a partire da ora, e molto meno da quello che è stato fino a ieri. Dio che vede tutto la osserva e sono sicuro che lei non farà nulla che possa ferire i principi religiosi, cattolici, dei quali lei si ricorda; anche se dovessero prodursi nuovi colpi del destino". Glielo ho promesso. Verrà di nuovo giovedì pomeriggio».

La seconda visita avvenne in realtà venerdì 20. Ed ecco ancora Mussolini nel «Diario»: «Come mi aveva promesso, nel tardo pomeriggio di oggi è venuto a trovarmi don Capula. Mi ha portato un opuscolo religioso ed ha avuto per me delle buone parole. La sua visita mi è stata di grande conforto. Gli ho aperto il mio animo depresso. Mi ha ascoltato in silenzio; poi mi ha fatto un lungo discorso, che è valso a risvegliare in me una fede sopita da tempo, quella in Dio, ed a sollevare il mio morale. Mi ha detto che ritornerà. Lo spero! Perché ho bisogno di intrattenermi, almeno di tanto in tanto con qualcuno che non sia il mio carceriere».

La terza visita fu domenica 22 ed in quella occasione il prigioniero ascoltò la Messa in suffragio del figlio Bruno, che il sacerdote officiò per lui nell'interno della villa. Le altre due visite avvennero il 23 ed il 25. Alla sorella Edvige scrisse il 31 agosto dalla sua nuova località di prigionia (Gran Sasso): «In un'isola avevo incominciato, dopo 40 anni, il mio avvicinamento alla religione. Se ne occupava un parroco di fama ottima. Poi sono partito e la di lui fatica rimase interrotta».

I tedeschi, per ordine di Hitler, tentarono nel frattempo di liberare Mussolini. Ecco quanto scrive il maresciallo dei carabinieri Osvaldo Antichi: «Si sa con certezza che il piano esisteva ed era stato preparato da due signori della Milizia Artiglieria Marittima: Ferrari e Selloni, il cui reparto era dislocato a Sasso Rosso. Secondo questo piano una pattuglia di elementi fidati, tutti appartenenti alla "Milmart", partita da Sasso Rosso avrebbe dovuto sorprendere alle spalle lo schieramento di guardia, recandosi attraverso una ripida scaletta esterna alla camera di Mussolini. Questi, liberato, sarebbe stato trasportato a mezzo di motoscafo al largo, dove avrebbe dovuto essere in attesa un idrovolante tedesco. Personalmente, non credo alla possibilità della realizzazione del piano perché il servizio di vigilanza, composto da un centinaio di uomini, era efficientissimo; anche per la precisa ubicazione dei vari reparti di guardia».

Incaricato di liberare il duce era il capitano delle SS Otto Skorzeny. Questi, giunto a La Maddalena il 18 agosto, accompagnato dal capitano di fregata Hvais e da un tenente del suo reparto che parlava correttamente l'italiano, si imbarca su un dragamine tedesco e compie un giro di ispezione nel porto e lungo la costa scattando diverse fotografie tra cui alcune di Villa Webber. Il tenente, travestito poi da marinaio tedesco, si aggira fra i bar e le osterie della marina bevendo e tentando di attaccare discorso con i presenti. Come per caso fa cadere il discorso su Mussolini affermando che l'ex duce è morto. I presenti alla conversazione asseriscono il contrario, tanto che uno si dichiara disposto a scommettere. Il tenente-marinaio viene allora condotto nelle vicinanze della villa e può vedere Mussolini passeggiare sul terrazzino del fabbricato.

Il giorno seguente l'ufficiale di Skorzeny torna sul posto e riesce a conoscere il numero dei componenti della guarnigione, l'orario dei turni di guardia, le postazioni delle mitragliatrici, ecc. Occorre ora studiare un preciso piano che consenta di rapire Mussolini. La Maddalena è una piazzaforte in cui è impossibile muoversi. Skorzeny decide di volare sulla cittadina e di fotografarla dall'alto, per rendersi conto con esattezza del teatro della sua azione. Saranno necessarie forze considerevoli. Skorzeny chiederà l'aiuto dei reparti SS che si trovano in Corsica. Il volo su La Maddalena ha poca fortuna. Dapprima un attacco di due caccia inglesi e poi un guasto che manda l'apparecchio in acqua. Skorzeny, il pilota e i due uomini dell'equipaggio si salvano a stento e sono raccolti da un incrociatore ausiliario italiano. Nell'incidente Skorzeny si è rotto tre costole.

Il 20 agosto '43 Skorzeny presenta il suo piano al Quartier generale del Fuehrer: il giorno X una flottiglia di vedette rapide giungerà in vista de La Maddalena. Dragamine carichi di SS prelevate in Corsica si ancoreranno davanti alla diga di Palau. Nelle prime ore del giorno X con il grosso delle truppe Skorzeny si dirigerà verso la villa Webber. Se possibile, cercherà di non sparare neppure un colpo, durante il percorso. Saranno tagliate le comunicazioni telefoniche. Le SS si impadroniranno delle batterie che dominano l'uscita del porto. Skorzeny agirà per neutralizzare i cinquanta uomini della guarnigione. Liberato Mussolini si imbarcherà con lui su una vedetta rapida. Tutto dovrebbe andare bene. Skorzeny è preoccupato solo per duecento cadetti italiani che sono accampati sotto la villa e che potrebbero intervenire contro i suoi uomini. Lungo la riva, poco più in là della villa, sono ancorati due idrovolanti italiani ed un idrovolante-ambulanza. Due sezioni di assalto dovranno rendere inutilizzabili questi apparecchi. Un reparto proteggerà l'azione dell'eventuale intervento dei cadetti.

Alla vigilia del giorno X le vedette salpano da Anzio e raggiungono La Maddalena. Le truppe della Corsica stanno per imbarcarsi. Skorzeny decide però di compiere un ultimo sopralluogo. Va nei pressi della villa Webber con un compagno. Entrambi sono vestiti da marinai tedeschi e portano una grande cesta piena di biancheria sporca. Nessuno così bada a loro. Per caso si imbattono poi in un carabiniere.

Il solito inganno. Si sa che una chiacchiera tira l'altra. Questo finto marinaio tedesco (il compagno di Skorzeny, che parla bene italiano) sembra assai informato delle cose dell'isola. Ma il carabiniere è guardingo, quasi sospettasse. Poi a poco a poco il discorso va sul tema di cui tutti parlano a La Maddalena: l'illustre prigioniero della villa Webber. Il tedesco asserisce che è morto. Il carabiniere replica che non è così, perché proprio lui ha scortato il duce, quella mattina, mentre lo imbarcavano sull'idrovolante della Croce Rossa.

Così il piano tedesco va all'aria. E' evidente che il servizio segreto italiano deve aver subodorato qualche cosa e si è affrettato ad adottare tempestive contromisure. Apparentemente a La Maddalena tutto è rimasto com'era prima, per non destare sospetti. I carabinieri della guarnigione occupano ancora la villa, ad esempio. Ma ora Skorzeny si spiega lo strano atteggiamento di alcuni di quei militi che stavano tranquillamente sdraiati nei pressi del posto di guardia. E l'idrovolante della Croce Rossa è scomparso.

In data 19 agosto '43 Mussolini scrive nel «Diario»: «Stamane è tornato da Roma l'ammiraglio Brivonesi che ha interrotto il mio isolamento, poiché mi ha portato una lettera di mia moglie in data 13 agosto». Ma sappiamo anche che l'ammiraglio Brivonesi recò al prigioniero, in occasione del suo 61° compleanno, il dono di Hitler: le opere di Nietzsche, in 24 volumi, con dedica dello stesso Hitler. La cronaca della giornata registra anche il fermo di due militi della «Milmart» che, penetrati nel recinto della villa, si informavano, con troppa curiosità, del numero degli uomini di guardia.

I giorni successivi Mussolini li trascorre con minore tristezza: molte ore dedicate a «notazioni di carattere filosofico-letterario-politico»; lettura delle opere di Nietzsche, partite a carte col maresciallo, colloqui quasi quotidiani con l'ispettore Polito e l'amm. Brivonesi. Le condizioni di salute sono stazionarie, con le solite crisi dolorifiche, caratteristiche degli ammalati di ulcera. Sempre dal suo «Il tempo del bastone e della carota», trascriviamo: «Le giornate caldissime trascorrevano monotone senza alcuna notizia dal mondo esterno. Solo verso il 20 agosto fu concesso al prigioniero (Mussolini scrive in terza persona - Ndr) di ricevere dall'Ufficio del Comando il bollettino di guerra. La relegazione era quasi assoluta ma non sembrava ancora sufficiente al generale Basso...».

Il 24 agosto Mussolini scriverà: «Il 24 agosto sono compiuti otto anni da quando si recarono in Africa (allude ai figli - Ndr). Il maresciallo Badoglio li lodò e li premiò. Erano gli anni '35-'36, gli "anni di sole" della storia d'Italia e del Regime. Vale la pena di averli vissuti anche se oggi siamo circondati da polvere e da macerie ed anche se oggi tutte le autorità di Roma non sono in grado di darmi notizie di mio figlio e di mio nipote».

Un'altra sorpresa, dopo il dono di Hitler, fu una sera, dopo le 20, l'apparizione improvvisa di un apparecchio tedesco, proveniente dalla Corsica, il quale volò bassissimo sulla casa, forse a 50 metri, tanto che Mussolini poté vedere il volto del pilota e fargli un cenno di saluto. Il 25 agosto Mussolini scrive: «Oggi è un mese che sono prigioniero, 18 giorni che mi trovo a La Maddalena. Il mio spirito è distaccato da tutto e sereno».

Dice Aldo Chirico: «Per doverosa fedeltà alla storia debbo far notare che i miei rapporti con Mussolini furono quotidiani. Erano quasi sempre richieste di notizie sulle vicende politiche ed eventi bellici che completavano quelle inviate per iscritto nella mia prima relazione. Pertanto i ripetuti accenni del prigioniero nel suo diario alla mancanza di notizie, penso debbano attribuirsi ad una ragione voluta, nel senso di allontanare ogni dubbio sull'isolamento, nel caso di lettura del Diario stesso da parte dei responsabili del servizio di guardia. Non va dimenticato che si era in piena guerra e che sul regime mussoliniano, frantumato, si faceva a gara a gettare del fango. Un qualsiasi aiuto a Mussolini in tali condizioni poteva significare la fucilazione od una condanna gravissima. E tutto questo non poteva sfuggire a Mussolini che dopo i primi "biglietti" si serviva per maggiore sicurezza delle richieste verbali. Pertanto profonda preoccupazione era nel mio animo, ben conscio del pericolo cui andavo incontro, tantoché già dopo pochi minuti dal ricevimento dei "biglietti" mi preoccupavo di nasconderli in luogo ben sicuro. E... ringrazio il Signore che mi è andata bene! Mussolini ha voluto ricordare la mia "umanità" chiudendo l'ultimo paragrafo del suo diario con queste parole: "Alla vigilia di lasciare La Maddalena per ignota destinazione, il mio pensiero va con riconoscenza a tre modeste persone che hanno reso meno pesante la mia prigionia: il dott. Chirico, la brava Maria e la buona Marianna"».

La sera del 26 il tenente Faiola che aveva sostituito il colonnello Meoli annunciò al prigioniero: «Domattina si parte!» e l'indomani 27 agosto, alle 5, ebbe termine la prigionia di Mussolini a La Maddalena. Fu un idrovolante bianco della Croce Rossa, che aveva stazionato in tutto questo periodo nella rada prospiciente villa Webber, che condusse il prigioniero sul lago di Bracciano, a Vigna di Valle, da dove Mussolini proseguì per il Gran Sasso.

(25 - Fine)

Con questa puntata si conclude il dossier «Io, Mussolini». Le precedenti sono apparse a partire dal 3 dicembre 1986.

Qui a fianco: Mussolini appena liberato dai tedeschi del maggiore Skorzeny sul Gran Sasso

A destra: Mussolini in una delle prime immagini dopo la liberazione. Dietro la sua testa si intravede Skorzeny. Sotto: il duce si avvia all'aereo che lo porterà prima a Pratica di Mare e poi in Germania